

A. Costa L'ira del re e la fedeltà dei sudditi. Un quaternus di fideomagi della metà del Quattrocento

M Archivio
Mediterranea

Fonti e documenti

Antonina Costa

L'ira del re e la fedeltà dei sudditi
Un *quaternus* di *fideomagi* della metà del
Quattrocento

Ai miei genitori

Gli storici ci propongono una visione sistematica del passato, troppo completa, una serie di cause ed effetti troppo esatta e nitida per aver mai potuto essere vera del tutto; rimodellano questa docile materia inanimata, ma io so che anche a Plutarco sfuggirà sempre Alessandro.

M.Yourcenar, *Memorie di Adriano*.

Antonina Costa

L'ira del re e la fedeltà dei
sudditi

Un *quaternus* di *fideomagi* della
metà del Quattrocento

Corre l'obbligo in primo luogo rivolgere un sentito ringraziamento al prof. Salvatore Fodale che con la sua costante disponibilità e pazienza mi ha consentito di portare a termine la presente ricerca e di pubblicarla.

Un commosso pensiero ad una cara collega prematuramente scomparsa Maria Rita Lo Forte senza l'incoraggiamento della quale forse questo studio non sarebbe stato mai iniziato.

Un grazie anche ai miei nipoti Miriam, Alberto e Salvo che mi sono stati premurosamente vicini quando perplessità e stanchezza mi assalivano.

A tutte le colleghe e i colleghi che mi hanno sostenuto con affetto e amicizia, grazie.

Antonina Costa

L'ira del re e la fedeltà dei sudditi. Un *quaternus di fideomagis* della metà del Quattrocento.

Palermo: Associazione Mediterranea, 2013.

(Fonti e documenti. Ricerche storiche)

ISBN PDF 978-88-96661-42-0

1. Sicilia
2. Feudalità

I
I DIPLOMATA AD IUS PUBLICUM FEUDALE
SICULUM PERTINENTIA

Nell'ultimo scorcio del secolo XVIII nel clima del ritrovato interesse per la storia civile e delle istituzioni pubbliche del *Regnum*, il canonico Rosario Gregorio «professor iuris Publici Siculi» nell'Accademia di Palermo dava alle stampe la «Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere».

In una sezione del secondo tomo dell'opera il «regio istoriografo» raccoglieva i «Diplomata ad ius publicum feudale pertinentia» relativi al periodo aragonese.

Questa sezione contiene tre lunghi elenchi «di baroni e feudatari».

Il primo è del tempo di Federico III, erroneamente, si ritiene, datato 1296; il secondo è degli anni di re Ludovico, segnato 1343; il terzo è del periodo dei Martini, precisamente del 1408¹.

Il primo e il terzo il Gregorio annota di averli ricavati da «Sicilia Nobilis»².

La «Sicilia Nobilis sive Nomina et Cognomina Comitum, Baronum, et Feudatariorum Regni Siciliae Anno 1296 sub Friderico II Vulgo III et Anno 1408 sub Martino II Siciliae Regibus eruta e celeberrimo musaeo Excellentissimi Domini Don Antonii Amato De

¹ R. GREGORIO, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, II, Panormi 1791-1792, pp. 464 ss. Sulla figura e l'opera di R. Gregorio cfr. G. GIARRIZZO, *ad vocem*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 59, Roma-Catanzaro 2002, p. 297. Pure R. GREGORIO, *Considerazioni sopra la Storia di Sicilia dai tempi normanni sino ai presenti*, I, rist. con introduzione di A. Saitta, Palermo 1972, pp. 7-32.

² Rispettivamente il primo alle pp. 464-470; il terzo alle pp. 486-498. Per le parti riguardanti la *Sicilia Nobilis* e la *recensio* martiniana riprendo e amplio un mio precedente studio dal titolo *Sul Catalogo dei feudi siciliani al tempo di Martino I*, «Medioevo Saggi e Rassegne», 9 (1984), pp. 135-147.

Cardona» di cui si elencano i titoli «Principis Galati, Ducis Civitatis Caccabi, Domini Asti, Equitis Alcantarae etc.» è un opuscolo con copertina in pergamena dura di mm. 90 x 140 circa, in 8°, edito a Roma nel 1692, esattamente un secolo prima della pubblicazione della «Bibliotheca scriptorum» (1792). Consta di 6 pagine non numerate in cui sono dedica e prefazione (*Monita ad lectorem*); di 115 pagine numerate in cifre arabe che contengono il primo dei *Diplomata*, cui il Gregorio nella edizione della «Bibliotheca» attribuisce il titolo di «Descriptio Feudorum sub rege Federico», datato «circa annum Domini 1296» (pp. 1-33). In prosieguo è il terzo dei *Diplomata*, dall' esimio studioso denominato «Amplissima sub rege Martino Feudatariorum, omniumque feudorum recensio», datato 1407-1408 che si estende da p. 33 a p. 115.

Dopo la p. 115, a corredo dell'opuscolo, principia un indice alfabetico («Nobilium Familiarium Elenchus») con rimando alle pagine in cui si possono rintracciare i cognomi trascritti nei due elenchi.

Tre gli esemplari esistenti almeno a Palermo: uno si trova presso la Biblioteca della Società di Storia patria con la segnatura *Sala Pitré II A 10*; gli altri due si trovano presso la Biblioteca comunale segnati rispettivamente *XI A 17* e *XI A 18*.

Un primo e immediato esame indurrebbe a ritenerli copie di una stessa tiratura³.

Tuttavia talune differenze tipografiche (riscontrabili nelle prime sei pagine non numerate) lasciano supporre che della «*Sicilia Nobilis*» si ebbero due ristampe. Infatti se si mettono a confronto i titoli dei tre opuscoli non si può fare a meno di notare delle differenze: in quelli conservati presso la Biblioteca comunale tra *Amato* e *De Cardona* compare *Folch*, inesistente in quello custodito dalla Biblioteca della Società di Storia patria. In quest'ultimo l'appellativo *Don* preposto ai nomi viene segnato per esteso ogni qual volta ricorre, diversamente da quanto è negli opuscoli della Biblioteca comunale nei quali l'appellativo viene indicato con la sola sigla *D*.⁴ Quale l'ultima stampa è difficile stabilire. In ogni modo l'aggiunta del terzo cognome (*Folch*) ci induce a credere – restando i contenuti gli stessi né rilevandosi segni di rielaborazione

³ In questa sede si prende in considerazione la copia custodita dalla Biblioteca della Società di Storia patria.

⁴ Riteniamo per economia di non segnalare altre differenze di non particolare valore.

o di vistose correzioni (con l'eccezione di qualche refuso) – che tale inserimento abbia determinato la necessità di ristampare le prime sei pagine della «*Sicilia Nobilis*», seppure con la stessa veste tipografica.

Autore dell'opuscolo, si legge, è don Bartolomeo Muscia da Caccamo, arciprete e dottore in teologia.

Nell'esemplare conservato nella Biblioteca della Società di Storia patria tra la copertina e il titolo è una annotazione manoscritta: «Il vero autore di questo opuscolo è il P. Giovan M. Amato palerm. della Comp. di Gesù V. Mongitore Bibl. Sic. tom. I. pag. 348 col. 2».

Nella «*Bibliotheca Sicula sive de scriptoribus siculis*», edita a Palermo da Antonino Mongitore nel 1708 sedici anni dopo la pubblicazione della «*Sicilia Nobilis*», si legge che Giovanni Maria Amato Cardona nacque nel 1660 da Antonio, principe di Galati, e da Francesca Alliata di Villafranca. Dopo averne esaltato la vivacità dell'intelletto e la molteplicità degli interessi, il Mongitore gli attribuisce la paternità dell'opuscolo: «*Binos quinterniones de antiquissimis Siciliae feudatariis, an. 1296 et 1408 qui sub Siciliae Nobilis titulo circumferuntur, ac typis tradidit sub Bartholomaei Muscae Caccabensis Archipresbyteri nomine*»⁵.

Alla morte del principe di Galati, beni e titoli furono ereditati dal figlio Andrea il quale, il 26 marzo 1692, venne investito della ducea di Caccamo-Asti⁶. Per celebrare l'importante evento che dava lustro all'antica casata, trasferitasi in Sicilia al tempo di Pietro III d'Aragona con l'avo Bernardo III Amato Cardona - non mancava di scrivere con un certo orgoglio nella dedica indirizzata ad un altro fratello, Gaetano -, il gesuita Giovanni Maria, quale naturale (e scontato) gesto di omaggio al *praeclarissimum genus*,

⁵ A. MONGITORE, *Bibliotheca Sicula sive de scriptoribus siculis*, I, Panormi 1708, p. 348; *Bibliografia siciliana ovvero Gran Dizionario Bibliografico delle opere edite e inedite antiche e moderne di autori siciliani o di argomento siciliano*, I, a cura di G. M. Mira, Palermo 1875, p. 30; II, p. 113. Giovanni Maria Amato Cardona (alias Bartolomeo Muscia) (Palermo 1660-1736) fu autore dell'opera *De principe templo Panormitano libri XIII* (Palermo 1728), ritenuta da G. M. Mira «opera molto dotta e stimata», di due *Orazioni* edite a Palermo tra il 1703-1704. Per i tipi di G. Battista Aiccardi nel 1703 dava alle stampe un componimento encomiastico dal titolo *La Conca d'oro in tripudio per l'anno ventesimo del Cattolico Re della Spagna e Gran Re di Sicilia Filippo V*.

⁶ F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La Storia dei Feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalle loro origini ai nostri giorni*, I, Palermo 1925, p. 525; III, pp. 397-398; A. MANGO DI CASALGERARDO, *Nobiliario di Sicilia*, I, Palermo 1915, rist. an. Bologna 1970, pp. 63-64.

decise di dare alle stampe la «*Sicilia Nobilis*», compiacendosi di segnalare alla p. 26 il milite «Joseph Amato de Cardona», nipote – riproponiamo le sue parole – «illius fortissimi equitis, Bernardi Amato de Cardona, primi huius nominis in Sicilia» il quale compare feudatario nell'elenco dell'epoca di Federico III «pro casalibus Silindae, Villanovae et Calissi» per onze 30, ma tacendo dell'altro avo Giovanni di cui alla *recensio* del 1408, p. 66⁷.

Nella prefazione all'opuscolo, ovvero nei *Monita ad lectorem*, Giovanni Maria Amato Cardona (*alias* Bartolomeo Muscia) racconta di aver effettuato la trascrizione dei due elenchi (del 1296 e del 1408) da un *autographum M.S.* da lui rinvenuto nel *florentissimo musaeo*⁸ dell'«eccellentissimo» don Antonio, suo padre, di cui tesse

⁷ Nella dedica oltre ai meriti del capostipite si esaltano quelli del figlio Raimondo, comandante in capo di una flotta di settanta triremi; eccellente condottiero nella guerra contro i ghibellini; *egregius imperator* della repubblica fiorentina contro Castruccio Castracani signore di Lucca; *supremus archithalassus* di re Roberto dal quale per la sua «singolare fedeltà» ricevette uno stipendio annuo di 500 onze. Nel momento in cui Giacomo II si preparava ad invadere la Sicilia, Federico III, nei primi mesi del 1298, lo nominava suo procuratore nel processo di fellonia contro Ruggero Lauria e lo inviava in Aragona per convincere il fratello a rinunciare alla spedizione con la promessa di una ingente somma di denaro se fosse riuscito nell'impresa. Come è noto la missione non ebbe il risultato sperato, pertanto Raimondo non poté riscuotere la somma. Cfr. *Acta siculo-aragonensia*, II, *Corrispondenza tra Federico III di Sicilia e Giacomo II d'Aragona*, a cura di F. Giunta, A. Giuffrida, Palermo 1972 (Documenti per servire alla Storia di Sicilia, Ser. I, 28), docc. IX, X, XI, pp. 57-60. Pure c. MIRTO, *Il regno dell'isola di Sicilia e delle isole adiacenti. Dalla nascita (1282) alla peste del 1347-1348*, I, Messina 1997, p. 91. Notizie della famiglia con i feudi relativi sono ricavabili da *I Capibrevi di Giovanni Luca Barberi*, III, a cura di G. Silvestri, Palermo 1879-1888, rist. an. Palermo 1985, (Documenti per servire alla Storia di Sicilia, Ser. I, 13), pp. 55-59. Un *dominus Ioseph de Amato pro equo armato uno* si trova nell'*Adohamentum* di re Ludovico elencato tra i feudatari *in terra Calatabillocte*. Della famiglia nel 1453 chiesero conferma dei titoli e rinnovarono l'investitura, secondo le disposizioni di Alfonso il *Magnanimo*, *Ioseph*, Guglielmo e Margherita, cfr. *infra*, conferme (d'ora in poi conf./conf.) nn. 95, 96, 109, 114. Gli stessi prestarono successivamente omaggio e giuramento a re Giovanni, cfr. *infra* omaggio (d'ora in poi om.) nn. 37, 45, 88.

⁸ Commentando le vicissitudini occorse ad un codice contenente la *Historia Sicula* di Bartolomeo de Neocastro, così il Gregorio: «Sed eidem Amico debemus, quod alterum codicem vetustissimis characteribus in charta bombycina exaratum, in quo *Historia*, quam nunc in lucem edimus, continetur, e Messana olim Panormum advenctum, inde Genuam in Cardinalis Spinulae domum furto translatum, sibi restituendum curaverit, atque in Panormitanam Antonii Amato, Principis Galati, Bibliothecam intulerit. Ex hoc enim codice primum Iohannes Maria Amato hanc *Historiam* publici iuris fecit anno MDCCXXVIII ad calcem sui operis 'De Principe templo', atque haec editio Muratorium latuit. Hic vero ex apographo quodam huius codicis suam expressit». Cfr. R. GREGORIO, *Bibliotheca scriptorum*, cit., p. 12. Le virgolette in alto sono state aggiunte.

le eccezionali qualità, sostenendo altresì di averlo collazionato con altro custodito nella *selectissima* biblioteca del Collegio dei gesuiti di Palermo di cui registra scrupolosamente la collocazione: «pluteo Superiore Aleph, litera. D numero 12», precisando che i «duo exemplaria ne latum quidem unguem discrepant inter se». Pervenuto successivamente con ogni probabilità alla Biblioteca comunale di Palermo che attualmente occupa parte dei locali della Compagnia di Gesù e che ancora lo conserva con la segnatura *Ms Qq D 88*, questo secondo manoscritto, per quanto è di nostra conoscenza, è l'unico esemplare che ci rimane non avendo traccia dell'altro conservato nella biblioteca di don Antonio.

Tale manoscritto, in 4° rilegato in pergamena, è ritenuto del secolo XVI⁹.

Al f. 2v si fornisce una sommaria descrizione del presunto originale in questi termini: «Fuerunt haec, quae de Siciliae Regno breviter adnotantur e quodam antiquiori codice manuscripto traslata ne vetustatis situ abolerentur iussu Illustrissimi D. Caroli de Aragona»¹⁰. Nella carta di faccia, la prima del manoscritto, si trova invece il titolo: «Nomina et Cognomina Baronum et Feudatariorum, ac quantitas pecuniae, quae anno quolibet pervenit, et pervenire potest eis, ex subscriptis feudis eorum, tempore Regis Friderici Secundi, vulgo Tertii, nuncupati circa annum Domini 1296».

Nell'edizione della «*Sicilia Nobilis*» il Muscia-Amato Cardona riproduce quanto è nel manoscritto *Qq D 88* con un'aggiunta però di non lieve rilevanza, ripresa poi dal Gregorio nella «*Bibliotheca scriptorum*»: «Fuerunt haec, que de Sicilie Regno breviter adnotantur, e quodam Regiae Cancellariae antiquiori codice manuscripto traslata[...]»¹¹.

⁹ *I manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo indicati e descritti dal can. G. ROSSI*, I, Palermo 1873, pp. 64-65.

¹⁰ *Ibid.*, p. 65: «A lui debbesi la raccolta delle prammatiche del regno di Sicilia che furono stampate in Venezia nel 1574, per aversi un codice delle nostre leggi particolari, che prima sparse qua e là si stavano». Su Carlo d'Aragona, viceré di Sicilia negli anni 1566-1568 e 1576-1577, marchese di Terranova, conte di Castelvetrano e Avola, pure G. E. DI BLASI, *Storia cronologica dei Viceré Luogotenenti e Presidenti del regno di Sicilia*, I, Palermo 1842, rist. an. Palermo 1974-1975, a cura di I. Peri, cap. VII, pp. 218 ss; cap. VIII, pp. 227 ss; F. EMANUELE E GAETANI marchese di VILLABIANCA, *Della Sicilia Nobile*, I, Palermo 1759, rist. an. Bologna 1968, p. 20

¹¹ Nei *Capibrevi* dei feudi minori del Val di Noto, Giovan Luca Barberi, a proposito di alcuni feudatari di 22 tenimenti di terre di Ragusa dei quali non fornisce il nome (*hic non exprimuntur*), racconta di aver ricavato le notizie relative al servizio militare (27 cavalli) da «certi antichi quaderni» dell'epoca di re Federico III «in Regie Cancellarie archivio reconditis». Cfr. *I Capibrevi*, cit., I, p. 218.

Per quanto attiene alla *Descriptio* dell'epoca di Federico III, in verità, altro manoscritto che però non presenta una datazione esplicita né alcun richiamo al presunto testimone è conservato nella Biblioteca della Società di Storia patria di Palermo sotto la segnatura *Mss Fitalia I B 3*. Composto di 347 fogli recentemente numerati a matita con coperta in velluto finemente ornata con stemmi nobiliari, questo volume manoscritto contiene due copie relative alle cronache di Nicola Speciale e di Michele da Piazza¹². A corredo di esse, ai ff. 237-247, «Incipit Quinternus Antiquus Feudorum et bonorum feudalium aut membrorum Regie Curie cum nominibus et cognominibus baronum et feudatariorum infra scripta et notata feudalia possidentium tempore Serenissimi ac Illustrissimi Regis et principis Domini Regis Friderici tertii Regis Sicilie [...]», riconducibile alla metà del secolo XVI. Vi compare infatti una filigrana molto simile a quella registrata dal Briquet al n. 912 attestata dallo studioso ginevrino nel 1541 nell'Archivio di stato di Milano¹³. Tale copia manoscritta è stata segnalata da Henri Bresc nel 1986 che la ritiene del secolo XVII e al quale appare più corretta e completa di quella che si rinviene nell'edizione del Gregorio¹⁴, e da Antonino Marrone il quale invece la crede anteriore al manoscritto custodito nella Biblioteca comunale¹⁵.

Riproposta autorevolmente dal Gregorio nel 1792 che ne accolse pacificamente la datazione, la «*Descriptio feudorum sub rege Federico*», il primo nell'ordine dei *Diplomata* pubblicati nella

¹² Illustrando i Manoscritti Fitalia il Trasselli osserva: «Dal XIV al XVII secolo vanno le copie da noi possedute delle cronache di Nicolò Speciale e di Michele da Piazza. Una copia del sec. XVI doveva essere lussuosamente miniata. Il trascrittore lasciò ampi spazi bianchi al posto delle capolettere, che poi non furono eseguite. Così che restano nel volume solo due pagine ben ornate e cioè il primo foglio della cronaca dello Speciale ed il primo di un *Quinternus Antiquus Feudorum tempore Friderici tertii*, che è aggiunto dopo la cronaca di Michele da Piazza». Cfr. C. TRASELLI, *I manoscritti Fitalia*, «Archivio Storico Siciliano», 52 (1932), p. 428. Sulle cronache di Nicolò Speciale e Michele da Piazza v. G. FASOLI, *Cronache medievali di Sicilia. Note di orientamento*, Bologna 1995.

¹³ C. M. BRIQUET, *Les Filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, I, Leipzig 1923, rist. an. Hildesheim Zürich New York 1984, p. 66: «Coupé au 1 à l'Aigle issante contournée et couronnée, au deux à trois oiseaux».

¹⁴ H. BRESCH, *Un monde méditerranéen. Économie et société en Sicile 1300-1450*, II, Palermo 1986, p. 672 nota 382.

¹⁵ A. MARRONE, *Sulla datazione della «Descriptio Feudorum sub rege Friderico» (1335) e dell'«Adohamentum sub rege Ludovico» (1345)*, «Mediterranea Ricerche storiche», 1 (2004), pp. 125-126. La tavola comparativa alle pp. 151-168.

«*Bibliotheca scriptorum*», ha costituito per gli studiosi prezioso e costante riferimento per la ricostruzione della feudalità siciliana nel secolo XIV. Di essa molto si è scritto e discusso. Ha fatto soprattutto tanto, e fa ancora, discutere la data da attribuirle.

L'obiettivo di datare con assoluta certezza la «*Descriptio*» risale al secolo scorso, al tempo in cui Michele Amari propose l'anno 1303 il *terminus post quem* («oltre il 1303») fu probabilmente compilata¹⁶. Osservazioni al riguardo furono anche avanzate da Stefano Vittorio Bozzo che la datò 1336¹⁷ e da Vincenzo Di Giovanni che, pur supponendovi qualche interpolazione, polemizzando con il Bozzo sulle pagine del periodico «Il Propugnatore» nei primi anni ottanta del secolo XIX, la riteneva effettivamente del 1296¹⁸. Più tardi qualificati e autorevoli studiosi come Vincenzo D'Alessandro¹⁹, Enrico Pispisa (1343)²⁰, Henri Bresc (1336)²¹ rilanciarono altre ipotesi di datazione. Anche Federico Martino (1343)²² e Laura Sciascia per la quale il *circa annum Domini 1296* dovrebbe in realtà leggersi *citra annum Domini 1296*, pertanto la suddetta «*Descriptio*» sarebbe stata redatta a partire dall'anno 1296²³. Una proposta è stata ripresentata qualche tempo fa da Marrone (1335) il quale mostra anche una cura particolare nel certificarne «l'autenticità»²⁴. Senza entrare nel merito della polemica sulla datazione, nel complesso, la «*Descriptio feudorum*» (che si presenta come un elenco di 246 feudatari di ognuno dei quali sono segnati feudi e rendite) è stata accolta con tutta tranquillità come

¹⁶ M. AMARI, *Storia della guerra del Vespro siciliano*, I, 9 ediz., Firenze 1886, rist. an. Palermo 1969, a cura di F. Giunta, p. 496.

¹⁷ S. V. BOZZO, *L'elenco dei feudatari siciliani sotto re Federico II l'Aragonese*, «Il Propugnatore», 15 (1882), pp. 1-32.

¹⁸ V. DI GIOVANNI, *Sopra la descrizione dei baroni e feudatari siciliani circa annum D. 1296 pubblicato da Bartolomeo Muscia nel 1692*, «Il Propugnatore», 14 (1881), pp. 1-10.

¹⁹ V. D'ALESSANDRO, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo 1963, p. 58 nota 81.

²⁰ E. PISPISA, *Messina nel Trecento. Politica, economia, società*, Messina 1980, p. 25 nota 70.

²¹ H. BRESCH, *Un monde méditerranéen*, cit., II, pp. 672 ss; ID., *La feudalizzazione in Sicilia dal vassallaggio al potere baronale*, III, in *Storia della Sicilia*, Napoli 1980, pp. 514-515.

²² F. MARTINO, «*Messana Nobilis Siciliae Caput*». *Istituzioni municipali e gestione del potere in un emporio del Mediterraneo*, in *Messina. Il ritorno della memoria*, Palermo 1994, p. 142.

²³ L. SCIASCIA, *Nobili navarresi nella Sicilia di Federico III: Asiain, Simen de Aibar, Olleta, Caparoso*, estratto da «Principe de Viana», a. LXIII, 225 (2002), pp. 157-158; EAD., *Le donne e i cavalieri, gli affanni e gli agi. Famiglia e potere in Sicilia tra XII e XIV secolo*, Messina 1993, p. 143.

²⁴ A. MARRONE, *Sulla datazione*, cit., p. 150.

quadro della situazione feudale maturata al tempo di Federico III. Che tale elenco non abbia lasciato traccia nell'Archivio di stato di Palermo significa poco. I fondi archivistici, è noto, purtroppo non sono integri almeno fino all'epoca martiniana avendo subito dispersioni e distruzioni nel corso dei secoli. In ogni modo già nel 1965, e più tardi nel 1982, Illuminato Peri, superando la polemica sulla data certa da attribuire alla «Descriptio», sollevò ragionevoli dubbi sulla sua piena attendibilità: dubbi che ci convincono e, pertanto, condividiamo e, fornendo interessanti e stimolanti spunti di riflessione, propose la necessità di un più meditato e attento accoglimento e utilizzabilità di essa da parte degli studiosi²⁵.

Relativamente al terzo dei *Diplomata (secundus quinternus feudorum)* del 1408 che segue nella «Sicilia Nobilis» la «Descriptio» degli anni di Federico III, anche da parte di chi scrive sono stati avanzati dubbi e perplessità circa la sua assoluta autenticità²⁶. Nelle «Considerazioni sopra la storia di Sicilia», date alle stampe nel 1794, appena due anni dopo la pubblicazione della «Bibliotheca scriptorum», nel clima di vigilata apertura alle istanze illuministiche portate avanti dai viceré Caracciolo e Caramanico al quale il dotto canonico «sancte Panormitane Ecclesie» aveva dedicato la «Bibliotheca», così scrive il Gregorio

Né prima del 1407 fu data una commissione più generale di farsi più esatta ricerca e descrizione di quelle terre feudali soggetti a pagare un censo annuale, e delle vendizioni e permutate ed alienazioni già seguite, onde la decima o il tari per oncia doveasi al fisco, e di esigere ancora il relevio nelle successioni già verificate. E finalmente fu nel 1408 compreso chiaramente, che a fissare più ordinatamente il sistema tutto delle prestazioni feudali era mestieri una generale e accurata descrizione di tutto lo stato feudale del regno con distinta specificazione del servizio militare, cui era obbligato ciascun de' feudi, e di quelli obbligati a pagare un censo annuale, e onde poi nei casi occorrenti poteasi più facilmente ripetere il relevio, la decima, e il tari per oncia. Ei pare, che conosciutasi la imperfezione di un simigliante travaglio fatto già sotto re Federigo, si avessero allor volute rifare e ridurre nei registri fiscali le *tavole censuali* normanne. Fu realmente nel detto

²⁵ I. PERI, *Il villanaggio in Sicilia*, Palermo 1965, p. 142 nota 62, ripubblicato in *Villani e cavalieri nella Sicilia medievale*, Roma-Bari 1993, pp. 110-111 nota 199; ID., *La Sicilia dopo il Vespro. Uomini, città e campagne 1282/1379*, Roma-Bari 1981, pp. 293-297 nota 33.

²⁶ Cfr. *supra*, nota 2.

anno eseguita amplissimamente e partitamente tale descrizione, divisa per gli quattro valli, e per ciascun territorio, ed essa è pervenuta sino a di nostri, ma senza il notamento e la specificazione del servizio e del peso, a cui erano obbligati rispettivamente i feudi.²⁷

Dall'analisi contenutistica e formale del *secundus quinternus feudorum* in questione (come abbiamo avuto occasione di segnalare) inesattezze e incongruenze spingono a ritenere però poco probabile che questa «generale e accurata descrizione di tutto lo stato feudale del regno» sia stata «realmente nel detto anno eseguita».

Partiamo da «Sicilia Nobilis».

Come è stato già messo in rilievo, nel prologo che precede la «Descriptio» del 1296, il padre gesuita Giovanni Maria Amato Cardona-Muscia (di conseguenza anche il Gregorio) riproduce quanto è nel manoscritto *Qq D 88* conservato nella Biblioteca comunale di Palermo con l'aggiunta del riferimento alla Cancelleria: «Fuerunt haec, que de Siciliae Regno breviter adnotantur, e quodam Regiae Cancellariae antiquiori codice manuscripto traslata [...]».

Sulla scorta di questa informazione abbiamo esplorato i volumi di quell'ufficio conservati nell'Archivio di stato di Palermo, relativamente agli anni 1406-1413, ed abbiamo constatato nel volume n. 44-45 che comprende gli anni 1406-1407, ai ff. 152v-154r e 324r-v, l'esistenza dei due mandati indirizzati da re Martino a Giovanni Martinez de Iacca «de officio nostre Thesaurerie familiari et fideli nostro»²⁸. Gli stessi risultano trascritti nel volume n. 4 del Conservatore del real patrimonio, *Mercedes*, relativo all'anno 1414 (ff. 421r-423v)²⁹. Questi mandati sono riprodotti nel manoscritto *Qq D 88* della Biblioteca comunale e nelle edizioni della «Sicilia Nobilis» e della «Bibliotheca scriptorum». Essi sono sostanzialmente identici a quelli registrati nella Cancelleria e nell'ufficio del Conservatore.

²⁷ R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., II, pp. 364-365.

²⁸ Sull'ufficio del tesoriere, A. BAVIERA ALBANESE, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore del Real Patrimonio e gli organi finanziari del Regno di Sicilia nel sec. XV*, «Il Circolo giuridico», 29 (1958), ora in *Scritti minori*, Soveria Mannelli 1992, pp. 17 ss; pp. 60 ss. Sulla linea del recupero delle prerogative regie, Martino aveva nominato il de Iacca «estatuto del relievo e de los derechos febdales del Reyno de Seçilia», cfr. le pp. 72-73.

²⁹ Ai mandati martiniani trascritti nel volume in questione seguono un gruppo di otto atti (*provisiones*), datati 1410-1417, relativi alle varie riconferme e ai rinnovi della carica che il de Iacca presentò al Conservatore. Cfr. *infra* note 44, 45, 46, 47. Anche A. BAVIERA ALBANESE, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., pp. 72-73.

Le differenze che vi si possono riscontrare infatti riguardano più la forma che il contenuto. Nel volume della Cancelleria, ad esempio, i due mandati iniziano con intitolazioni ceterate: «Martinus Dei gratia rex Sicilie etc.» e «Martinus etc.». Le intitolazioni dei due mandati riprodotti nel volume del Conservatore, nel manoscritto della Biblioteca comunale, nella «Sicilia Nobilis» e in Gregorio sono invece segnate per esteso secondo il principio della "correggenza": «Martinus Dei gratia Rex Aragonum et Martinus eadem gratia Rex Sicilie ac Ducatus Athenarum et Neopatrie Dux et eiusdem Regis et Regni Aragonum primogenitus et gubernator generalis, et in dicti Regni Sicilie et Ducatum predictorum regimine et Solio consedentes conregentes et conregnantes»³⁰.

Quella che non compare né nel volume n. 44-45 della Cancelleria di Sicilia né nel volume n. 4 del Conservatore del real patrimonio è la lista dei feudatari.

Analizziamo il contenuto degli ordini.

Nel primo il re, ricordando di aver spedito «olim de mense ianuarii XV indictionis proxime elapse» una missiva³¹ in cui ordinava all'ufficiale della Tesoreria, cui competeva il controllo in massima parte delle entrate e delle uscite del regno, di compiere una rigorosa indagine («inquisitionem, [requisitionem]³² et compulsionem») su quanti dovevano alla curia la decima, il relevio e la gabella del tari, gli riconfermava l'incarico³³ «quatenus statim,

³⁰ Sulla varietà delle *intitulationes* negli atti dell'età dei Martini, P. COLLURA, *La cancelleria dei re aragonesi di Sicilia*, in *Scrinium. Quaderni ed estratti di Schede medievali*, 3, Palermo 1983.

³¹ Tale missiva che porta la data Catania 19 gennaio 1406, indizione XV, è rintracciabile in ASP, *Real Cancelleria* (da questo momento *Canc.*), 46, f. 209r-v (della num.a penna). Precedentemente il 15 luglio 1406 dell'indizione XIV re Martino ordinava al de Iacca di esigere dai feudatari i diritti della gabella relativi alla vendita o all'acquisto dei feudi a ragione di 1 tari ad onza. ASP, *Canc.*, 46, f. 77r-v (della num. a penna).

³² In questa sede prendiamo in considerazione i mandati contenuti nel volume n. 44-45 della Cancelleria; quanto è tra parentesi quadra si deve intendere come variante o mancante nel manoscritto della Biblioteca comunale e quindi nelle edizioni a stampa del Muscia-Amato Cardona e del Gregorio.

³³ Per quel che riguarda il relevio che in caso di successione i feudatari dovevano pagare cfr. *Capitula Regni Siciliae*, ed. F. M. Testa, I, Panormi 1741, rist. an. a cura e con introduzione di A. Romano, Soveria Mannelli 1999, cap. 110 di re Federico, pp. 100-101 e il commento relativo; cap. 4 di re Pietro, pp. 120-121; cap. 55 di re Martino, pp. 175-176; capp. 66 e 67 di re Giovanni, p. 465. «Nacque certamente questo dritto quando i feudi erano posseduti a vita, e il nuovo investito con una contribuzione *rilevava* il feudo, che nell'intervallo riputavasi come giacente, onde fu quella detta *relevio*. Fu continuato ancora questo peso dopo che

receptis presentibus, informatus de nominibus et cognominibus Comitum, Baronum, Feudatariorum, [...] ad singulas civitates, terras, et loca dicti nostri Regni te personaliter conferens [...] investigetis una cum secreto aut vicesecreto sciatis et inquiratis [...] ad dandum et solvendum vobis ius decime [...], ius relevii nostre Curie ex obitu et successione, [...] ius gabelle tarenis nostre Curie [...]». Si sottolineava altresì «et pecunia exinde per te dictum Iohannem habenda dilecto [consiliario] nostro [Andree Guardiola] regenti [thesaureriam nostram] in tuo reddito consignabis». La data è: «Cathanie die XXI mensis ianuarii prime indictionis sub anno Domini Millesimo quadragesimo septimo. Rex Martinus [Philippus mandato regio pro]».

Nel secondo mandato che porta la data «Cathanie die XVI iulii prime indictionis sub anno Domini Millesimo CCCCVIII», il sovrano, non ritenendo opportuno e conveniente che l'ufficiale «in dicti officii exercitio expensis propriis laborare», gli permetteva, per far fronte alle spese proprie, dei commissari e dei servitori, di trattenerne onze 30 annue dai cespiti «ad manus tuas perventa seu perventura». Dava istruzioni di compilare l'elenco in duplice copia da trasmettere, una all'ufficio dei Maestri Razionali, l'altra da trattenerne presso sé ad uso proprio³⁴.

Fin qui i mandati martiniani contenuti nei volumi della real Cancelleria e del Conservatore.

Il manoscritto *Qq D 88* conservato nella Biblioteca comunale³⁵, alla c. 15r (nell'edizione del Muscia-Amato Cardona alla p. 33 e in quella del Gregorio alla p. 484) invece continua: «Incipit Secundus Quinternus Feudorum». Segue un esordio in cui Giovanni Martinez

i feudi divennero ereditari», R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., I, p. 225. Al relevio era connessa la decima che riguardava i contratti concernenti i beni feudali, A. BAVIERA ALBANESE, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., p. 72.

³⁴ «[quod] informato de nominibus et cognominibus [...], nec non de annuis proventibus et redditibus feudorum [...], in duos quaternos consimiles vice qualibet fideliter redigi facias, et notari, et ipsorum unum in officio magne nostre Curie Rationum sub tuo sigillo mittas, et assignes, et alterum penes te remanentem sapienter studeas procurando».

³⁵ Tra le carte manoscritte della Biblioteca comunale di Palermo in una collettanea segnata *Qq C 22* ai ff. 66r-79r è un elenco di feudi privi dei nomi dei corrispettivi titolari ma trascritti nello stesso ordine della *recensio* del 1408 (così: «pro castro Misilmeri. Pro castro Chifalle et pro dimidia parte gabelle fructuum Panormi. Pro castro Solenti cum tonnaria sua» etc.). I caratteri della scrittura sembrano del secolo XV, il che potrebbe far ritenere questo elenco anteriore a quello riprodotto nel ms. *Qq D 88* che presenta oltretutto numerose addizioni e varianti.

de Iacca espone i motivi che l'hanno portato a compilare l'elenco dei feudatari. Vengono trascritti poi i due ordini martiniani riprodotti, come già segnalato, con non rilevanti varianti rispetto a quelli della Cancelleria e del Conservatore. A questo punto il de Iacca mettendo in rilievo l'ordine impartitogli dal sovrano «et precise circa quaternationem et notationem omnium et singulorum Comitatum, Baroniarum, Feudorum(...)» afferma di aver ottemperato alle disposizioni del sovrano, dopo aver legittimamente e diligentemente eseguito l'incarico per accertare quanto i possessori di feudi dovevano alla curia. *Igitur*, in esecuzione dell'ordine, trascrive il «tractatus novi quaterni feudorum et bonorum feudalium» con una lista di nomi di baroni (ben 459 voci) divisi in quattro gruppi secondo i valli di appartenenza: «Prima quarum vocatur Vallis Mazarie, secunda vero dicitur Vallis Agrigenti, tertia quidem Vallis Neti, et tandem quarta proprie Vallis Nemorum nuncupatur, quamvis usus dicat Demonum»³⁶. Primi ad essere elencati sono quelli di Palermo quali risultarono «sub anno Domini Millesimo quadragesimo octavo prime indictionis de mense ianuario die primo» insieme con quelli di Termini, di Corleone, di Salemi, di *Mons Drepani*, di Trapani, di Marsala, di Mazara, di Sciacca. Seguono quelli del Val di Agrigento e Castrogiovanni: Agrigento, Naro, Licata, Castrogiovanni, Calascibetta, Polizzi, Castronovo, Sutura. Poi quelli del Val di Noto: Catania, Augusta, Siracusa, Lentini, Vizzini, Mineo, Paternò, San Filippo, Nicosia, Piazza, Caltagirone, Noto. Infine quelli del Val Demone con Messina, Rometta, Santa Lucia, Milazzo, Castoreale, Taormina, Randazzo, Patti, Cefalù e Malta.

Per sette voci è segnato il corrispettivo³⁷.

Almeno due le osservazioni che si possono muovere al manoscritto.

³⁶ Sulla ripartizione amministrativa dei valli cfr. R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., II, p. 149 nota 1.

³⁷ Questi i nomi: Margherita Filangeri, onze 20; Giovanni Baudino e Giovanni de Andrea, onze 10; Mariano de Benedictis, onze 25; Francesco Gatto, onze 80; Giovanni del Carretto, onze 110; Manfredi Alagona, onze 80. Nel volume n. 38 della Secrezia di Palermo conservato in ASP, ai ff. 6v-8v, si trova un *bandu et comandamentum* datato 23 marzo 1408, indizione I, edito dal Gregorio nella sezione dei *Diplomata* della «Bibliotheca scriptorum» (pp. 479-480). In particolare si ordina al maestro secreto di Palermo di intimare a tutti i feudatari della circoscrizione «a compliri lu serviciu ki ni su tinuti». Pertanto viene ordinato che «vegnunu in dohana a farisi scriviri». Segue un elenco che si interrompe a metà foglio (altro segue bianco forse in attesa di inserire altri nomi) costituito da sette voci di cui solamente per uno è indicata la somma di denaro dovuta, così: «Iohannes de Andrea comparens dixit se esse pheudatarium pro unciis auri quinque». Per quattro è segnata l'entità del servizio, così: «Benedictus de Palmerio comparens dixit se esse pheudatarium in duabus partibus unius equi». Seguono Puccio Omodeo per un cavallo alforato, Flora Cisario per due cavalli, Tommaso Abrucio per un cavallo. Per due (Guarnieri Ventimiglia e Matteo Milacio) è indicato genericamente «se esse pheudatarium et paratum ad mandatum regium».

La prima. Premesso che negli atti veniva indifferentemente segnato «sub anno Domini e sub anno Dominice Incarnacionis» e che in Sicilia, almeno fino al secolo XVI, oltre allo stile della Natività, era in uso lo stile dell'Incarnazione al modo fiorentino che cominciava l'anno il 25 marzo, in ritardo di due mesi e 25 giorni rispetto allo stile moderno al quale corrisponde dal 25 marzo al 31 dicembre, la datazione del primo mandato di re Martino viene correttamente segnata: «Datum Cathanie die XXI mensis ianuarii prime indictionis sub anno Domini Millesimo quadragesimo septimo». Il 1407 corrisponde quindi al 1408 dell'uso moderno.

Non suscita dubbio la data del secondo mandato: «Datum Cathanie die decimo sexto iulii prime indictionis sub anno Domini Millesimo CCCCVIII».

Pare veramente strano però che Giovanni Martinez de Iacca all'inizio dell'elencazione dei feudatari residenti nel territorio di Palermo abbia potuto indicare: «Urbs felix Panormi sub anno Domini Millesimo quadragesimo octavo prime indictionis de mense ianuario die primo», dal momento che la data da segnare era «Millesimo quadragesimo septimo».

Seconda ossevizazione. Dai mandati sovrani risulta che l'ordine di redigere la lista relativa ai feudatari venne dato il 21 gennaio 1408, ribadito con maggiore precisione il 16 luglio successivo. Non si comprende perchè il de Iacca sostenga di aver compilato l'elenco relativo ai feudatari del territorio di Palermo il 1° gennaio 1408 dell'indizione I, ovvero venti giorni prima della commissione assegnatagli dal sovrano.

Un'ultima considerazione. Nei mandati preciso è l'ordine di re Martino affinché Giovanni Martinez de Iacca trascriva *fideliter* l'elenco in due *quaternos consimiles*, uno dei quali da trasmettere all'ufficio dei Maestri Razionali, l'altro da trattenere presso di sé ad uso del suo ufficio. Premesso che l'archivio della Tesoreria non risale ad oltre la metà del secolo XVI, le nostre indagini ci hanno condotto a consultare il fondo del Tribunale del real patrimonio, già Magna Curia dei Maestri Razionali, l'organo supremo di controllo e di giurisdizione in materia finanziaria. Il fondo che ha subito danni per gli eventi bellici passati, pressoché inesplorato, ancora oggi appare solo parzialmente ordinato³⁸. In ogni modo, da quello

³⁸ C. TRASELLI, *L'Archivio del Patrimonio del Regno di Sicilia. Prima nota su un rioridinamento in corso*, «Notizie degli Archivi di Stato», 14 (1954), pp. 106-127.

che resta dell'epoca e per quanto è di nostra conoscenza, non si rinviene alcun elenco.

Non pare inoltre accettabile l'ipotesi che il *tractatus* abbia potuto trovare posto in altri uffici (ai quali peraltro abbiamo esteso le nostre ricerche) o che la registrazione sia potuta avvenire su fogli sciolti da ritenere ormai dispersi.

Ai primi di ottobre del 1408, come è noto, Martino *il Giovane* partiva per la Sardegna in cui avrebbe trovato la morte, «forse non solo - commenta efficacemente il Gregorio - a domare i Sardi ribelli ma ad occupare insieme i Siciliani in una guerra straniera», con il fermo proposito di ricondurla all'obbedienza³⁹. È plausibile che la necessità di reperire fondi per il finanziamento della spedizione, in un contesto di endemica penuria di denaro, lo abbiano costretto ad esigere urgentemente dai feudatari i diritti dovuti⁴⁰.

Nell'imminenza delle operazioni militari nell'isola il sovrano, l'8 novembre, a distanza di un mese dalla partenza da Trapani, inviava da Alghero come ambasciatori Bernardo Cabrera e Gil Ruiz Lihori, governatore generale d'Aragona, per chiedere aiuti finanziari alle città, ai religiosi, alle comunità ebraiche e ai mori degli stati della corona e per sollecitare la mobilitazione di nobili catalani, aragonesi e siciliani per la campagna che avrebbe avuto inizio il 15 maggio successivo⁴¹. Ancora da Cagliari il 1° gennaio 1409 inoltrava ai baroni catalani residenti nell'isola, ai siciliani, alle città demaniali richieste «per haviri genti de armi accavallu et appedi in numero copioso»⁴².

L'improvvisa morte del giovane sovrano catalano sopravvenuta nel luglio seguente, l'andamento negativo della guerra, i fermenti di malcontento delle città e dei signori siciliani nei confronti di un problema che ritenevano di esclusiva pertinenza aragonese, il vuoto di potere effettivo che si venne a verificare in Sicilia - mi limito a segnalare quel che mi sembra più rilevante - sono elementi che inducono a formulare l'ipotesi che l'ordine di Martino rivolto

Sull'ufficio cfr. A. BAVIERA ALBANESE, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., pp. 75 ss.

³⁹ R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., II, p. 369; A. BOSCOLO, *La politica italiana di Martino il Vecchio re di Aragona*, Padova 1962, p. 108.

⁴⁰ Sulla situazione militare economica e finanziaria del regno cfr. A. CALDARELLA, *L'impresa di Martino I re di Sicilia in Sardegna (a. 1408-1409)*, «Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo», 14 (1954), pp. 7 ss.

⁴¹ Archivio della Corona di Aragona, *Cancellaria*, 2300, ff. 53v-64v, cit. in A. BOSCOLO, *La politica italiana*, cit., pp. 111-112.

⁴² ASP, *Prot.*, 17, f. 164v.

all'ufficiale della tesoreria affinché fossero compilati i due *quaterni consimiles* con i nomi e i cognomi dei conti, dei baroni e dei feudatari e di quanto essi dovevano alla curia per feudi e rendite non abbia avuto esecuzione.

A maggiore conforto ci soccorrono i documenti.

Il 18 marzo 1410 dell'indizione III da Catania Bianca, l'avvenente (almeno così si racconta) figlia di Carlo III di Navarra, vedova del giovane Martino, richiamandosi a lettere (*commissiones*) fatte redigere dal marito quando era ancora in vita sulla raccolta del relevio, della decima, del censo, della gabella del tari e di tutti gli altri diritti spettanti alla curia, comandava di obbedire alle richieste di Giovanni Martinez de Iacca *de officio Thesaurerie* e ordinava al giustiziere e al luogotenente di appoggiarlo nell'esercizio dell'incarico⁴³.

Ma della fruizione del presunto elenco il documento tace.

Il 25 aprile del 1413 dell'indizione VI, immediatamente dopo la sua elezione a Caspe, Ferdinando I della casa di Trastámara, *el de Antequera*, confermava al de Iacca l'ufficio di collettore dei diritti feudali secondo quanto già stabilito da re Martino *olim* re di Sicilia. Il sovrano castigliano ingiungeva con forza ai feudatari laici ed ecclesiastici di sottostare alle disposizioni regie e di non contravenire agli ordini, «si iram et indignationem Regis cupitis evitare»⁴⁴. L'ordine comunque non sortì effetto. L'ingiunzione infatti verrà replicata il 10 dicembre successivo⁴⁵.

Anche in questo caso è silenzio sul presunto elenco che sarebbe stato compilato da Martinez de Iacca qualche tempo prima.

Il 1° marzo dell'anno seguente, il 1414, ancora una volta e con maggiore vigore, da Trapani re Ferdinando ordinava ai conti, ai baroni, agli ecclesiastici, a tutti gli ufficiali del regno di denunciare entro il termine di 15 giorni ai vicegerenti o a Giovanni Martinez de Iacca quanto dovevano al fisco. In caso di mancata presentazione nei termini stabiliti minacciava la revoca delle concessioni⁴⁶.

⁴³ ASP, *Canc.*, 7, f. 56r-v. Il 14 gennaio 1410 dell'indizione III Martino il Vecchio «in domo nostra de Bellsguard territorii Barchinone» gli confermava l'incarico, cfr. ASP, *Conservatore del real patrimonio* (da adesso *Cons.*), 4, f. 425r-v.

⁴⁴ ASP, *Secrezia*, 38, f. 80r-v; *Cons.*, 4, f. 426r-v. Nel novembre del 1413, indizione VII, re Ferdinando lo riconfermava «collectorem iuris relevi et decime ac magistrum erarius». Cfr. ASP, *Cons.*, 4, f. 427r-v; f. 429r-v.

⁴⁵ ASP, *Secrezia*, 38, f. 90r-v; *Cons.*, 4, f. 428r-v.

⁴⁶ ASP, *Secrezia*, 38, f. 90v-91r; *Cons.*, 4, f. 431r-v.

Qualche tempo più tardi, il 25 settembre 1415 dell'indizione IX, da Catania il figlio secondogenito Giovanni duca di Peñafiel, reggente per il padre in Sicilia, intimava a tutti i funzionari del regno di offrire al de Iacca, per la parte di loro competenza, «auxilium consilium brachium et favorem oportuna» per essere questi messo in grado di adempiere all'incarico. L'ordine venne ripetuto, senza esito, il 21 luglio dell'anno successivo⁴⁷.

Quanto esposto rafforza il sospetto che da parte dell'ufficiale della tesoreria regia l'«amplissima sub Rege Martino Feudatariorum, omniumque feudorum recensio» non sia mai stata compilata.

D'altra parte riteniamo che il dubbio sia legittimo, là dove non esistono riscontri documentali che possano consentire la verifica.

Alla «Descriptio feudorum sub rege Federico» Rosario Gregorio faceva seguire altra degli anni di re Ludovico concernente la raccolta dell'«adoa», ovvero il compenso pecuniario che i feudatari siciliani dovevano alla corte nel caso in cui non prestassero di persona il servizio militare con il dovuto numero di militi⁴⁸.

L'incarico di riscuotere lo *ius adohamenti* nell'anno della XIV indizione (corrispondente agli anni 1345-1346) fu affidata dal sovrano al notaio Michele de Roberto di Messina al quale si davano precise istruzioni affinché si recasse personalmente per città, terre e luoghi di Sicilia «ubi barones et pheudatari [...] residentiam faciunt et morantur» al fine di esigere e raccogliere l'*adiuvamentum* nella misura di 3 onze per ogni cavallo armato e di 1 onza e mezza per ogni cavallo alforato, da destinare – in un momento assai delicato per le sorti della guerra contro gli Angioini, mentre veniva approntata la riscossa militare per il recupero di Milazzo e Lipari⁴⁹ – alle forze militari stipendiate poste sotto il diretto controllo della corona: «in satisfactione solidorum certorum stipendiarium curie nostre deputatorum et morantium in frontieris Melaciis contra hostes nostros». Si precisava nel mandato «quorum baronum nomina et cognomina ac quantitas pecunie [...] a curia nostra tenent in quodam quaterno quem tibi sub sigillo nostro culminis iussimus assignari [...]».

⁴⁷ ASP, *Cons.*, 4, ff. 432r e 432v. Il 28 maggio 1417 Alfonso il *Magnanimo*, in considerazione dei servizi resi dal de Iacca ai sovrani suoi predecessori, gli confermava l'ufficio di protoerario e di collettore del relevio, della decima, del censo e di altri diritti. ASP, *Cons.*, 4, f. 433r-v.

⁴⁸ Cfr. *infra*, pp. 42-43.

⁴⁹ Per gli avvenimenti cfr. I. PERI, *La Sicilia dopo il Vespro*, cit., pp. 154-157. Pure c. MIRTO, *Il regno dell'isola di Sicilia e delle isole adiacenti*, cit., pp. 261 ss.

Viene riprodotta la seguente data: «Datum Cathanie Anno Dominice Incarnationis MCCCXLIII XXIV Septembris, XIV Indicionis».

Segue allegato il *quaternus* con i nomi e i cognomi dei feudatari (249 voci all'incirca) ciascuno con la relativa tassazione da corrispondere, raggruppati per luogo di residenza. Nell'ordine: Messina, Santa Lucia, Castoreale, *in casali Bamine*, Randazzo, Taormina, Catania, Paternò, Lentini, Augusta, Siracusa, Noto, Palazzolo, Buscemi, Ragusa, Vizzini, Mineo, Caltagirone, Piazza, San Filippo, Nicosia, Gagliano, Calascibetta, Castrogiovanni, Eraclea, Licata, Naro, Agrigento, Caltabellotta, Sciacca, Sutera, Mazara, Marsala, Trapani, Salemi. In ultimo sono elencati quelli di Palermo cui seguono quelli di Castronovo, Cammarata e Polizzi. Posposta all'elenco è una missiva di re Ludovico, non datata, nella quale si invitano tutti gli ufficiali del regno affinché offrano al notaio Michele de Roberto di Messina l'appoggio necessario durante la riscossione.

Nell'edizione della «Bibliotheca» il Gregorio segna la provenienza del documento: «ex reg. Regie Cancell. an. 1343», con rimando al f. 33 della prima numerazione⁵⁰.

Nel volume n. 3 della real Cancelleria di Sicilia ai ff. 33r-35v esiste effettivamente un diploma di re Ludovico d'Aragona nel quale però si ordina ad altro personaggio, Leonardo Scarano⁵¹ milite di Messina, di esigere dai feudatari di Messina lo *ius adduamenti* in ragione di 6 onze per ogni cavallo armato e di 3 onze per cavallo alforato relativamente all'anno 1342-1343, indizione XI. Il documento della Cancelleria registra correttamente la seguente data: Catania 13 dicembre 1342, indizione XI. La *cedula* che ne segue è costituita da 16 feudatari e per ciascuno di essi è indicata la somma di denaro dovuta per un totale di onze 126. Si danno poi precise disposizioni affinché «in duos quaternos consimiles particulariter redigi facieres et notari, ipsorum unum regni Sicilie Cancellario et alterum Magne nostre Curie Magistris Rationalibus supradictis sub tuo sigillo preter defectum aliquem mictere studeas et procures». Chiude la *cedula* questa data: Catania 23 dicembre 1342, indizione XI⁵².

⁵⁰ R. GREGORIO, *Bibliotheca scriptorum*, cit., pp. 470 ss.

⁵¹ Un Leonardo Scarano titolare degli uffici del portulanato di Sciacca ed Agrigento con un reddito di 30 onze e servizio militare di un cavallo armato nel tempo di re Federico in *I Capibrevi*, cit., III, pp. 512-513.

⁵² Ai ff. 31r-32v viene fornita un'altra *cedula* contenente i nomi degli abati

Come è facile notare non è il documento pubblicato dal Gregorio nella «Bibliotheca scriptorum».

D'altra parte dell'incarico affidato a Michele de Roberto di Messina da re Ludovico e del relativo *quaternus*, per quanto sappiamo, non esiste traccia né in questo né in altro volume degli uffici del regno.

In una raccolta manoscritta di diplomi appartenuta all'insigne «istoriografo» e oggi conservata nella Biblioteca comunale di Palermo sotto la segnatura *Qq G 12*, ai ff. 312-325 si trova una «Rubrica informacionis feudorum et baroniarum regni Sicilie»⁵³. Essa principia con un prologo nel quale si dà notizia dell'obbligo cui erano tenuti i detentori di feudi di corrispondere alla curia regia per il servizio militare 6 onze per ogni cavallo armato e 3 onze per ogni cavallo alforato, «ut patet in provisione dicte regie ordinacionis et statuti notata in registro anni 1343 fol. XXXIII», e continua con la trascrizione dell'ordine di re Ludovico indirizzato a Leonardo Scarano di Messina di cui al volume n. 3 della real Cancelleria, ff. 33r-35v, con questa data però, errata: Catania 13 dicembre 1343, indizione XI. Segue la *cedula* formata di soli 5 nomi rispetto ai 16 contenuti nel volume della Cancelleria, con un'aggiunta assai sibillina: «Et ceteri alii barones et feudatarii, de quibus non audeo loqui, ex quo fieret maximum volumen et quod auditoribus et lectoribus valde molestum». Non viene segnata alcuna data. Quindi, dopo una breve notizia in cui vengono enunciate le ragioni per le quali i sovrani siciliani avevano potestà di ordinare «recognitio per

e dei priori delle chiese e dei monasteri di Messina e dell'*hinterland* con relativa somma di denaro dovuta nell'anno dell'indizione XI «in subsidium expensarum guerre presentis». L'elenco è costituito da 18 nomi. Delegato alla riscossione: Leonardo Scarano. La data è: Catania, 10 novembre 1342, indizione XI, cfr. ASP, *Canc.* 3, ff. 31r-32v.

⁵³ *I manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo indicati e descritti da G. DI MARZO*, I, 2, Palermo 1894, pp. 30-31: «Cavò in gran parte il Gregorio tali diplomi e scritture (che tanto tesoro di materia apprestarono alle sue preziose opere) dalle due amplissime raccolte diplomatiche di Domenico Schiavo, entrambe in questa nostra biblioteca; [...]. Vari poi ne raccolse da' manoscritti dell'insigne diplomatico Antonino Amico nella biblioteca Settimiana; altri, che mancano nelle due cennate raccolte, da' registri della real Cancelleria e del Protonotaro del regno; alcuni pochi del re Ludovico dagli archivi di Nicosia e di Randazzo, ed altri da' *Capibrevi* di Luca Barberi, [...]. Perocché questa raccolta fece il Gregorio per suo privato studio, e molti documenti di essa vedonsi pubblicati nelle sue opere, ed altri dati in riassunto o allegati. Le copie de' diplomi e delle varie scritture di questo volume son tutte di vario carattere, e non poche, a cominciare dalla prima, di mano del Gregorio medesimo».

nomina et cognomina [...] et annotamentum omnium reddituum et proventuum [...] ne regia curia fraudetur in servitio militari [...]), si informa che re Ludovico «ad continuandam exactionem et executionem dicte ordinacionis et statuti» aveva comandato che «nell'anno della XIV indizione» (corrispondente al 1345-1346) fossero riscosse le somme dovute. A questo punto del manoscritto in questione viene trascritto l'ordine indirizzato al notaio Michele de Roberto nel quale si dispone di provvedere nel più breve tempo possibile – «anni presentis XIII indictionis» – affinché i titolari dei feudi siano costretti a corrispondere la somma dovuta «pro medietate iuris adduamenti», ovvero in ragione di 3 onze per un cavallo armato e di 1 onza e mezzo per uno alforato. Dopo un breve prologo segue immediato il «Quaternus continens nomina et cognomina baronum et feudatariorum» chiamati a versare l'«adoa» nella misura di cui sopra e la lettera di re Ludovico non datata in cui si invitano gli ufficiali tutti ad offrire aiuto e sostegno al notaio Michele de Roberto nell'esercizio delle sue funzioni.

L'ordine indirizzato al de Roberto, il *Quaternus* che ne segue, l'invito rivolto a tutti gli ufficiali di appoggiarlo durante la missione, nella sostanza, concordano con quelli pubblicati alla pag. 470 ss. del tomo II della «Bibliotheca scriptorum», anche se, da una lettura più attenta, emergono differenze o interpolazioni più o meno rilevanti che ci spingono a ritenere che il Gregorio, oltre al manoscritto *Qq G 12*, si sia servito anche di un'altra fonte⁵⁴.

In effetti nel «Magnum Capibrevium comitatum, terrarum et villarum Regni» di Giovan Luca Barberi custodito nell'Archivio di stato di Palermo, nel fondo della real Cancelleria di Sicilia, con la segnatura *Miscellanea Archivistica, II, n. 49*, ai ff. Ir-XVIr (i primi cioè del «Capibreve») si trova una copia dell'*Adohamentum* con gli ordini di re Ludovico indirizzati al milite Leonardo Scarano di Messina e al notaio Michele de Roberto con in allegato i relativi elenchi dei tassati⁵⁵.

Il testo dell'*Adohamentum* del manoscritto del Barberi e quello del manoscritto *Qq G 12* della Biblioteca comunale, appartenuto

⁵⁴ L'*Adohamentum* di re Ludovico è stato studiato da F. GIAMBRONE SALAMONE, *La cedula dei feudatari di Sicilia sotto Ludovico d'Aragona*, «Medioevo Saggi e Rassegne», 7 (1982), pp. 173-188; pure I. PERI, *La Sicilia dopo il Vespro*, cit. p. 296.

⁵⁵ Il manoscritto è stato pubblicato da G. Stalteri Ragusa: GIOVAN LUCA BARBERI, *Il 'Magnum Capibrevium' dei feudi maggiori*, Palermo 1993, a cura di G. Stalteri Ragusa (Documenti per servire alla Storia di Sicilia, Ser. I, 32).

al Gregorio, concordano nella sostanza. È plausibile che talune varianti di non considerevole rilievo tra i due manoscritti debbano essere attribuite al copista del manoscritto *Qq G 12* che emendò a suo modo quello che gli appariva errato nel manoscritto barberiano.

Quanto detto consente pertanto di avanzare l'ipotesi che il Gregorio abbia curato l'edizione dell'*Adohamentum* di re Ludovico probabilmente basandosi non solo sul manoscritto *Qq G 12* da lui posseduto, ma anche sul manoscritto del Barberi intervenendo a sua volta con addizioni e varianti laddove lo ritenne opportuno. Mettendo infatti a confronto l'edizione a stampa dell'*Adohamentum* e il testo barberiano non si rivela una particolare concordanza tale da giustificare la convinzione che il regio professore di diritto siculo per la sua edizione si sia basato esclusivamente sulla copia trascritta nelle prime pagine del «Capibreve» dei feudi maggiori.

Non essendo, ci pare, fino ad oggi, realizzabile la speranza di un ritrovamento del provvedimento originale, ci poniamo una domanda: il Barberi ebbe forse modo di rintracciare il presunto originale da indurlo a trascriverlo nelle prime pagine del suo «Capibreve» a sostegno delle sue tesi atte ad affermare la fondatezza del diritto sovrano di ordinare periodiche ricognizioni dell'intero organigramma feudale?

Una risposta certa non è possibile.

Tuttavia lascia fortemente perplessi il fatto che il solerte segretario di re Ferdinando il *Cattolico* il quale nella sua preziosa opera - ovviamente non esente da mende - offre un quadro quanto mai ampio della situazione politico-amministrativa del regno di Sicilia tra i secoli XIII-XV, alla base della quale sono le sue accurate indagini svolte negli archivi del regno, non dichiarò, almeno per l'ordine indirizzato a Michele de Roberto e al *Quaternus* che ne segue, preliminarmente di non aver trovato alcun privilegio idoneo a provarne l'autenticità, o almeno mostri di aver esperito indagini in tal senso. Nel «Capibreve» infatti, non sono inusuali espressioni come: «tamen in Cancellaria nunquam inveni aliquem attum [...]»; oppure «et perquisita tota regia cancellaria non inveni concessionem aliquam» o ancora «in cancellaria hoc non invenitur» e simili altre espressioni dello stesso tenore⁵⁶.

⁵⁶ G. L. BARBERI, *Il 'Magum Capibrevium'*, cit., I, p. 345; II, p. 546; p. 660, *passim*.

D'altra parte altrettanto puntuali sono i rinvii ai più importanti uffici del regno dai cui registri il Nostro attinse per comprovare i diritti sovrani⁵⁷. Tali rinvii, tranne qualche raro caso, corrispondono in maniera quasi perfetta per numero di foglio indicato e per argomento trattato.

Alla luce di quanto affermato, alcune considerazioni sembrano necessarie.

Diciamo subito che esprimere in merito delle opinioni che possano essere accettate senza riserve non è facile e tenuto conto che, come più volte lamentato dal Barberi, gli incendi e i saccheggi subiti dagli uffici del regno nel corso del tempo hanno in modo irreparabile compromesso il reperimento degli atti, allo stato attuale, in mancanza di prove corroborate da documenti che possano attestarne l'assoluta autenticità, tali elenchi che a partire dal Gregorio (il cui prestigio di storico e di studioso non si pone assolutamente in discussione) sono stati considerati fondamentali e preziosi prospetti della feudalità siciliana dei secoli XIV e XV appaiono in certo qual modo svuotati della piena credibilità. La loro utilizzabilità pertanto può avvenire solo con prudenza dal momento che riscontri obiettivi e dubbi non risolti possono alimentare il sospetto che essi siano stati "fabbricati". Nulla infatti garantisce che questi elenchi che si pretendono trascritti da "codici antichi" altro non siano che il frutto di raggruppamenti di nomi e di informazioni estrapolati da fonti coeve: nomi e informazioni ancora oggi spesso riscontrabili e verificabili nelle stesse fonti di archivio⁵⁸.

Gli eruditi dei secoli XVI e XVII alla storiografia di stampo umanistico contrapposero la necessità della ricostruzione storica fatta sulla ricerca delle fonti, sul vaglio e l'interpretazione dei documenti. Le cosiddette «scienze ausiliarie della storia», quali la paleografia e la diplomatica, insegnarono a distinguere i documenti autentici da quelli falsi. Nel contempo stimolavano a contraffare, a "costruire", a interpolare. Il compilatore o i compilatori della «*Descriptio pheudorum*» degli anni di re Federico III, dell'«*Adohamentum*» del 1345, dell'«*Amplissima recensio*» martiniana testé descritti poterono compiere le ricerche su serie

⁵⁷ Cfr. R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., III, p. 72.

⁵⁸ In proposito P. CORRAO, *L'aristocrazia militare del primo Trecento: fra dominio e politica*, in *Federico III d'Aragona re di Sicilia (1296-1337)*, a cura di M. Ganci, V. D'alexandro, R. Scaglione Guccione, Palermo 1997, p. 85 nota 14.

archivistiche più complete e ordinate di quanto tali serie non siano adesso, estrapolando indicazioni e informazioni di cui oggi è difficile trovare traccia.

Né si può sottovalutare la suggestione che su quelle generazioni esercitò il cosiddetto «Catalogo dei baroni» (il cui unico manoscritto, come è noto, è andato perduto nel 1943 nella distruzione dei registri angioini conservati nell'Archivio di stato di Napoli a seguito degli eventi bellici del secondo conflitto mondiale⁵⁹) che costituisce una fonte preziosa per la conoscenza della feudalità del regno napoletano sotto i normanni, redatto tra il 1150 e il 1168 e dato alle stampe per la prima volta nel 1653 da quel Carlo Borrelli⁶⁰ il cui esempio al Muscia-Amato Cardona che si accingeva a circa quaranta anni di distanza a pubblicare la «*Sicilia Nobilis*» era motivo di ammirazione. Congedandosi dal lettore il padre gesuita Giovanni Maria Amato Cardona *alias* Bartolomeo Muscia così, infatti, completa la prefazione al proprio opuscolo: «[...] hunc tandem perantiquum codicem typis mandare me compulit inclytum Caroli Burrelli Clerici Regularis exemplum, qui suo cum vindice Neapolitanae Nobilitatis, magno sane literarii orbis emolumento edidit nomina, et cognomina Baronum Regni Neapolitani sub Guilelmo Secundo, utriusque Siciliae Rege his utere et vale»⁶¹.

Chiara ed esplicita appare in proposito l'osservazione di Peri: «Il lavoro di Giovan Luca Barberi non rimase isolato; e attingendo a esso, e a altre fonti che correvano, potevano svolgersi tentativi di raccogliere notizie fino alla stesura di cataloghi. Le stimolazioni potevano essere diverse; né alcune sono ardue a comprendersi»⁶².

⁵⁹ *Catalogus Baronum*, a cura di E. Jamison, Roma 1972 (Istituto Storico italiano per il Medio Evo; Fonti per la Storia d'Italia, n. 101).

⁶⁰ C. BORRELLI, *Catalogus Baronum Neapolitano in regno versantium, qui sub auspiciis Gulielmi cognomento Boni, expeditionem ad Terram Sanctam sibi vindicandam susceperunt*, in *Vindex Neapolitanae nobilitatis*, Napoli 1653, pp. 5-154, cit. in *Catalogus Baronum*, cit., p. XXVII.

⁶¹ *Sicilia Nobilis*, cit., *Monita ad lectorem*.

⁶² I. PERI, *La Sicilia dopo il Vespro*, cit., p. 296.

II

ALFONSO IL MAGNANIMO E LA RECOGNITIO DEI FEUDI DI SICILIA 1453-1454¹

Le iniziative finalizzate al rilancio e al consolidamento in Sicilia dell'autorità regia presero l'avvio nella prima metà del secolo XV con i Martini e proseguirono, immediatamente dopo, con i sovrani castigliani della casa di Trastámara, determinati a porre rimedio alla profonda crisi politico-istituzionale che aveva portato all'estrema frammentazione dei poteri di governo e di amministrazione e a contenere la riottosità della aristocrazia maggiore, di origine isolana e iberica, di vecchia e nuova immigrazione, che le ben note vicissitudini della monarchia aragonese nella Sicilia di fine secolo XIV aveva reso più forte, niente affatto disposta a rinunciare a prerogative e giurisdizioni di pertinenza regia acquisite nell'arco di moltissimi decenni.

Tramontato il lungo periodo di instabilità verificatosi alla morte di Federico IV *il Semplice* (1377), sedate le turbolenze della feudalità, ridimensionata e trasformata nelle componenti umane, promosso il «colloquio» con le *università* del regno le quali attraverso i capitoli presentati al sovrano spingevano affinché venissero recuperati diritti e privilegi a loro sottratti nei lunghi anni che si

¹ Seppure con modifiche questo capitolo e parte del terzo sono stati pubblicati col titolo *Potere regio e aristocrazia signorile nella Sicilia del Quattrocento*, «Buletino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 114 (2012), pp. 89-138.

è convenuto di definire «anarchia feudale»², i Martini³ ritennero indispensabile avviare qualche tempo dopo il loro arrivo in Sicilia (1392) un piano di riordino del sistema politico-amministrativo nel tentativo di recuperare le antiche prerogative appartenute alla corona. Pur nell'assenza di un chiaro e organico programma politico che conciliasse restaurazione del potere regio e innovazioni necessarie sul piano istituzionale e fiscale, uno dei primi atti del parlamento di Siracusa, convocato nell'ottobre del 1398 - il quale sul modello delle *cortes* generali del regno di Aragona assumeva il ruolo di rappresentanza di tutta la nazione, ripartito nei tre "bracci" (*brazos*), demaniale (o reale), ecclesiastico e militare (feudale)⁴ - fu quello di verificare la consistenza del patrimonio regio, stabilendo quali le città e le terre di sicura tradizione demaniale e quali quelle di dubbia condizione⁵. Si veniva così incontro alle richieste pressanti

² Sui capitoli cittadini v. v. DI GIOVANNI, *Capitoli, Gabelle e Privilegi della città di Alcamo*, Palermo 1876 (Documenti per servire alla Storia di Sicilia, Ser. II, 1); L. TIRRITO, *Statuto, Capitoli e Privilegi della città di Castronuovo di Sicilia*, Palermo 1877, (*ibid.*, Ser. II, 1); A. FLANDINA, *Statuti, Ordinamenti e Capitoli della Città di Polizzi*, Palermo 1884 (*ibid.* Ser. II, 1); G. C. SCIACCA, *Patti e l'amministrazione del Comune nel Medioevo*, Palermo 1907 (*ibid.* Ser. II, 6); S. GIAMBRUNO, L. GENUARDI, *Capitoli inediti delle città demaniali di Sicilia approvati sino al 1458*, I, Palermo 1918 (*ibid.*, Ser. II, 9); C. GIARDINA, *Capitoli e privilegi di Messina*, Palermo 1937 (*ibid.*, Ser. II, 11); E. SIPIONE, *Statuti e Capitoli della contea di Modica*, Palermo 1976 (*ibid.*, Ser. II, 14).

³ Sul regno, nel periodo dei Martini, per brevità si citano solamente: R. MOSCATI, *Per una storia della Sicilia nell'età dei Martini (Appunti e documenti: 1396-1408)*, Messina 1954; F. GIUNTA, *Aragonesi e Catalani nel Mediterraneo*, 2 voll., Palermo 1953 e 1959, rist. Palermo 1972-1973; I. PERI, *Restaurazione e pacifico stato in Sicilia 1377-1501*, Roma-Bari 1988; V. D'ALESSANDRO, *La Sicilia dal Vespro a Ferdinando il Cattolico*, in *Storia d'Italia*, XVI, *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, a cura di G. Galasso, Torino 1989, pp. 2-95; P. CORRAO, *Governare un regno. Potere, società e istituzioni fra Trecento e Quattrocento*, Napoli 1991; D. ABULAFIA, *I regni del Mediterraneo occidentale dal 1200 al 1500. La lotta per il dominio*, Roma-Bari 1999.

⁴ Sul parlamento di Siracusa, *Capitula*, cit., pp. 129 ss. Sull'introduzione degli istituti aragonesi-catalani in Sicilia v. i riferimenti bibliografici ivi contenuti, pp. xiii-xiv note 1 e 2. Sui parlamenti, v. D'ALESSANDRO, *Sulle assemblee parlamentari della Sicilia medievale*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 80 (1984), pp. 5-17.

⁵ Oltre alla *felix et fidelissima urbs* di Palermo, alle nobili *civitates* di Catania e Messina, ad Agrigento, Siracusa, Cefalù, Mazara, Patti (che erano sedi vescovili) e alle isole (Favignana, Malta, Gozo) vennero ascritte al demanio le seguenti terre con i relativi *castra*: Alcamo, Bonifato, Capo d'Orlando, Corleone, Castrogiovanni, Calascibetta, Castronovo, Francavilla, Aci, Castoreale, Taormina, Monte San Giuliano, Licata, Lentini, Milazzo, Marsala, Mineo, Nicosia, Naro, Noto, Piazza, Paternò, Polizzi, Randazzo, Rometta, Santa Lucia, Salemi, Sciacca, Sutera, Taormina, Troina, Termini, Trapani con la torre della Colombaia e Terranova. Cfr. *Capitula*, cit., cap. 2 di re Martino, pp. 132-133. Per le terre di San Fratello, San Filippo, Caltavuturo, Calatafimi con Giuliana, Avola, Monforte, Tripi, Novara,

delle comunità locali di essere sottoposte alla giurisdizione regia, al tempo stesso si presumeva che in tal modo si potessero garantire alla corona le disponibilità delle rendite fiscali delle città e delle terre demaniali. Sui castelli, poi, che in epoca normanno-sveva avevano costituito l'elemento fondamentale di presidio del territorio (per il tempo, in verità, funzionale), si vollero fornire istruzioni dettagliate sulla tenuta, manutenzione, numero degli addetti ed erogazione delle provvigioni⁶. Venne pure ribadito solennemente il principio secondo il quale nessuna città o terra demaniale da quel momento potesse ridursi in signoria e, in linea con la tendenza alla centralità burocratica, si cercò da parte dei sovrani aragonesi di riformare gli uffici amministrativi e finanziari recuperando la tradizione normanno-sveva (interrotta all'indomani del Vespro) di affidare l'amministrazione centrale e periferica del regno a un ceto di tecnici e di burocrati esperti nella gestione degli uffici e al servizio esclusivo della corona che potessero assicurare il controllo del paese. Riaffermato il principio per il quale il sovrano è il solo titolare della giustizia i Martini vollero pure attivare la ricostituzione della sfera della giurisdizione criminale ricollegandola alla tradizione e al patrimonio giuridico siciliano attraverso il potenziamento del supremo tribunale del regno, l'ufficio della Gran Corte civile e criminale di memoria sveva⁷. In campo finanziario cura particolare sembrò che si volesse rivolgere alla contribuzione ordinaria delle collette (per l'anno 1399 fu concordata la quota di 3 tari a fuoco),

Vizzini e Castiglione venne istituita una commissione di dodici persone, elette per metà dal sovrano e per metà dalle università, per deliberare in merito alla loro condizione. Cfr. *Capitula*, cit., cap. 1 di re Martino, pp. 129-131.

⁶ In atto risultarono due a Siracusa (Marchetto e Maniace), due a Noto, uno a Lentini, uno a Castronovo, uno a Catania (Castel Ursino), uno ad Aci, una torre a Paternò, uno a Taormina, uno a Castelmola, uno a Matagrifone, uno a Messina, uno a Rometta, uno a Santa Lucia, uno a Milazzo, uno a Castoreale, uno a Francavilla, uno a Patti, uno a Mineo, una torre a Caltagirone, uno a Terranova, uno a Piazza, uno a Castrogiovanni, uno a Troina, due a Nicosia più una torre, uno a Polizzi, uno a Cefalù, uno a Termini, due a Palermo (Castello a mare e il *Palatium*, il *castrum superius*, sull'antica Santa Lucia o «castello nuovo»), uno a Bonifato che all'epoca si segnalava in rovina. Cfr. *Capitula*, cit., cap. 5 di re Martino, pp. 134-139. Sui castelli regi in epoca normanna, E. CUOZZO, «*Quei maledetti Normanni*» *Cavalieri e organizzazione militare nel Mezzogiorno normanno*, Napoli 1989, pp. 83 ss.

⁷ *Capitula*, cit., cap. 7, p. 141; cap. 26, p. 149; cap. 36, p. 153; cap. 47, pp. 159-160; cap. 51, pp. 164-166; capp. 58, 59, 60, 61, pp. 178-179 di re Martino. Cfr. I. PERI, *La Sicilia dopo il Vespro*, cit., p. 23; V. D'ALESSANDRO, *La Sicilia dal Vespro a Ferdinando il Cattolico*, cit., pp. 33-36.

delle tratte e delle sequezie delle quali si ribadì la inalienabilità⁸. Di esse, in quello che è stato definito «una sorta di minibilancio preventivo»⁹, vennero fissati i proventi annuali (intorno ai 70.000 fiorini aragonesi) finalizzati parte per le necessità della casa reale; parte per le guarnigioni dei castelli; parte, la più consistente, «pro gente armigera – siciliana e straniera - deputata pro conservatione Regni». Le disponibilità residue, infine, vennero destinate «ad ordinationem et provisionem Magistrorum Rationalium» di cui furono ampliate, come quelle del Tesoriere, le competenze¹⁰.

La politica di risanamento e potenziamento del patrimonio regio inaugurata dai sovrani catalani - di fatto contraddittoria se si considerano gli automatismi di continua redistribuzione degli *iura* e del patrimonio regio praticata dai Martini a vantaggio dei propri fedeli e sostenitori - fu ripresa immediatamente dopo la loro morte (1409-1410), quando la corona siciliana, pur restando sostanzialmente inalterato l'impianto politico-amministrativo, confluì definitivamente nell'orbita degli stati aragonesi (1412)¹¹.

Nel 1414 da Ferdinando Trastámara, *il Giusto*, probabilmente su espresso consiglio di due dei vicegerenti che in Sicilia ricoprivano cariche elevate nell'amministrazione finanziaria - quella di maestro secreto, di procuratore del demanio e di maestro portulano¹² - venne istituito l'ufficio del Conservatore maggiore del real patrimonio. L'ufficio, mutuato da quello del regno d'Aragona,

⁸ Cfr. *Capitula*, cit., cap. 33 di re Martino, p. 152. Sul sistema tributario in età martiniana cfr. G. DI MARTINO, *Il sistema tributario degli Aragonesi in Sicilia (1282-1516)*, «Archivio Storico Siciliano», Ser. II, 4-5 (1939), pp. 83-145; V. LA MANTIA, *Le pandette e le gabelle antiche e nuove di Sicilia nel secolo XIV*, Palermo 1906.

⁹ I. PERI, *Restaurazione e pacifico stato*, cit., p. 28.

¹⁰ Cfr. *Capitula*, cit., cap. 3 di re Martino, p. 133. Pure R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., II, p. 339. Per l'ampliamento delle competenze della Tesoreria regia cfr. P. CORRAO, *Governare un regno*, cit., pp. 352 ss.

¹¹ In generale F. GIUNTA, *Aragonesi e Catalani*, cit.; G. FASOLI, *L'unione della Sicilia all'Aragona*, «Rivista Storica Italiana», 65 (1953), pp. 297-325; C. GIARDINA, *Unione personale o unione reale fra Sicilia e Aragona e fra Sicilia e Napoli durante il regno di Alfonso il Magnanimo?*, in *Atti del Congresso internazionale di studi sull'età aragonese*, Bari 1972, pp. 191-225; A. BOSCOLO, *La politica italiana di Ferdinando d'Aragona*, Cagliari 1954; J. VICENS VIVES, *Els Trastàmares*, Barcelona 1961; A. J. RYDER, *Alfonso el Magnánimo rey de Aragón, Náples y Sicilia (1396-1458)*, Valencia 1992.

¹² Si tratta di Fernando Vasques e di Fernando Guitierrez de Vega. Sui compiti inerenti alla carica di maestro secreto cfr. A. BAVIERA ALBANESE, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., p. 3 ss.; p. 6 ss.; pp. 45-69. Pure R. MOSCATI, *Lo Stato 'napoletano' di Alfonso d'Aragona*, in *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico (1416-1516)*; IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona, I, *Relazioni*, Napoli 1978, pp. 85-102:90 ss.

aveva funzione consultiva e di controllo in materia finanziaria oltre che di registrazione¹³. In un contesto politico estremamente fluido qual era quello della Sicilia a seguito della morte di Martino *il Vecchio* e delle estenuanti lotte che videro protagonisti massimi la regina Bianca, vicaria del regno, il maestro giustiziere Bernardo Cabrera, conte di Modica e il visconte di Gagliano Sancio Ruiz Lihori, la creazione di tale organo al quale fu preposto Giovanni Sanchez Salvaterra, persona, come i vicegerenti del resto, estranea all'ambiente siciliano, può inserirsi nel quadro del programma finalizzato alla riorganizzazione del tessuto amministrativo e al risanamento delle finanze del regno. Allo scopo di salvaguardare gli interessi della corona, limitare gli abusi, eliminare le cause di cattiva gestione e regolamentare il flusso delle concessioni di feudi e di rendite, al nuovo ufficio fu affidato dal sovrano castigliano il compito di operare, con rigorose indagini e attraverso un lavoro meticoloso di revisione dello stato delle rendite della monarchia, un censimento dei beni e dei cespiti del fisco, sulla loro consistenza e produttività, con l'obiettivo di dare così il via a una maggiore efficienza dell'apparato contributivo¹⁴.

Di fatto non furono però raggiunti risultati apprezzabili¹⁵.

Proseguendo l'azione del padre, scomparso appena quattro anni dopo dalla designazione di Caspe al trono d'Aragona e Sicilia (2 aprile 1416), il figlio ed erede designato Alfonso, *il Magnanimo*, confermò, ampliandole, le misure adottate relative al rafforzamento dell'amministrazione del governo e, al fine di coadiuvare l'opera del conservatore, fin dai primi anni del regno, inviò in tutta l'isola propri funzionari (avvocati fiscali, commissari, procuratori, collettori) con il preciso compito di ripristinare e rendere più funzionale il controllo sull'amministrazione del regno, ricostituire la legalità fiscale, recuperare le risorse del patrimonio, convocare

¹³ *Capitula*, cit., cap. 377 di re Alfonso, p. 344. Sul fondo archivistico relativo all'ufficio cfr. A. BAVIERA ALBANESE, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., p. 21 ss.

¹⁴ *Ibid.*, p. 10; pp. 68-69. Il 22 luglio 1416 da Barcellona Alfonso confermava Giovanni Sanchez Salvaterra nell'ufficio di conservatore generale del real patrimonio di Sicilia, cfr. F. LIONTI, *Codice diplomatico di Alfonso il Magnanimo*, I, (1416-1417), Palermo 1891, rist. an. Palermo 1990, (Documenti per servire alla storia di Sicilia, Ser. I, 15), pp. 15-17.

¹⁵ P. CORRAO, *Governare un regno*, cit., p. 358. Sullo stato delle finanze durante il periodo del vicereame cfr. C. TRASSELLI, *Su le finanze siciliane da Bianca ai Viceré*, in C. TRASSELLI, *Mediterraneo e Sicilia all'inizio dell'epoca moderna*, Cosenza 1977, pp. 173-228.

feudatari e baroni affinché presentassero i titoli di possesso dei beni acquisiti nei periodi di disordini e pertanto ritenuti dubbi o sospetti¹⁶. Per controbilanciare ancor più adeguatamente il potere della aristocrazia isolana, in aderenza alla politica paterna, non interruppe l'apporto nei ranghi feudali e nei più importanti uffici di connazionali iberici di provata fedeltà, soprattutto di quelli che l'avevano seguito nell'impresa italiana¹⁷.

È probabile comunque che le perduranti difficoltà finanziarie, acuitesi nel momento di maggiore sforzo per la conquista di Napoli, legittimata dall'adozione della regina Giovanna (II) nel 1420, abbiano segnato una inversione dalla linea perseguita fin allora, costringendo il secondo sovrano castigliano a dare l'avvio a tutta una serie di provvedimenti rivolti all'accumulo delle risorse finanziarie necessarie attraverso l'assegnazione di prebende e l'alienazione di uffici, di gabelle, di centri demaniali, di secrezie che di fatto determinarono un ulteriore rafforzamento del potere signorile¹⁸.

Particolarmente significativo risulta in proposito, fra i tanti, un esempio.

Dalla morte di Giovanna nel 1435 (anno in cui Alfonso finì prigioniero dei genovesi nella battaglia di Ponza) fino alla vittoria finale nel 1442, la guerra tra Renato d'Angiò e il sovrano d'Aragona e di Sicilia non ebbe tregua. Il 15 gennaio 1438, nel pieno dello scontro, da Gaeta dove si trovava, il Magnanimo inviava in Sicilia come suo procuratore generale il segretario Giovanni Olzina con potestà speciale di vendere «civitates, castra, villae, terrae, loca, secretiae, gabellae, dohanae, membra, officia vel beneficia, portus, carricatoria» ecc. del patrimonio regio¹⁹. Inoltre, assottigliando

¹⁶ Per le vessazioni e gli abusi che si ritenevano commessi dai commissari il parlamento siciliano nel 1407 chiese a re Martino di ridurne i poteri, cfr. *Capitula*, cit., cap. 56 di re Martino, p. 177. Sulla linea del contenimento dei poteri anche i parlamenti celebrati sotto il Magnanimo, cfr. *ibid.*, cap. 19, p. 213; cap. 94, p. 239; cap. 361, p. 337; cap. 440, p. 371 di re Alfonso. Pure i capp. 20 e 21, p. 442 di re Giovanni.

¹⁷ Ne ricordiamo qualcuno: Giovanni Olzina, Francesco Montluber, Valentino Claver, Raimondo Boyl, Francesco Martorell ecc. Al Montluber, ad esempio, venne concessa la gabella della *scannatura* di Piazza. Cfr. *infra*, om. 371.

¹⁸ Sull'abbandono del programma di rigore da parte del sovrano aragonese cfr. P. CORRAO, *Governare un regno*, cit., p. 377.

¹⁹ Molti di questi beni erano improduttivi e i cespiti di altri inesigibili dal momento che venivano pignorati dai titolari degli uffici i quali spesso non riscuotevano regolari emolumenti cfr. A. BAVIERA ALBANESE, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., p. 5.

ulteriormente il territorio posto sotto il controllo regio, e con esso il consenso delle comunità locali, il sovrano dava disposizione di alienare, vendere o pignorare alcune città e terre: in particolare Cefalù, Sciacca, Randazzo, Castrogiovanni, Agrigento. La motivazione per la quale si mettevano in vendita in maniera, oseremmo dire, spregiudicata e fuori da ogni logica i beni del patrimonio reale è ben stigmatizzata nello stesso provvedimento: «ad presens existat in maxima necessitate et nisi per venditionem terrarum, castrorum, gabellarum, et aliorum bonorum et rerum suarum habeat pecuniarum quantitates cum quibus possit se et armigeros suos substatere, status eius de facili periclitaretur et eius persona non esset sine magno periculo».

Qualche mese più tardi, il 10 di marzo, venivano vendute alcune cospicue gabelle, tra le quali quella del vino, che appartenevano alla dogana di Palermo²⁰.

Con la stabilizzazione del quadro politico generale, dopo la *Amprisia* che lo aveva portato sul trono di Napoli nel 1442, grazie al patto di alleanza stipulato con il duca di Milano, Filippo Maria Visconti, intorno al progetto di dividere la penisola in due grandi aree di influenza, una aragonese meridionale e insulare, l'altra viscontea centro-settentrionale, per garantire, attraverso una idonea e rigorosa gestione del patrimonio, risorse finanziarie adeguate e congrue che «condecientemente potevano supliri a lo dicto so stato, et a li spisi necessarii», l'Aragonese *rex utriusque Siciliae*, dava luogo una seconda volta alla politica di recupero di prerogative e beni ridotti drasticamente negli anni immediatamente precedenti alla conquista napoletana.

In proposito nel parlamento di Palermo dell'ottobre 1446 svoltosi «in la Ecclesia maiori dela dicta città»²¹, in presenza del viceré Lop Ximen Durrea (de Urrea), gli ambasciatori designati, Simone Bologna, arcivescovo di Palermo, presidente del parlamento, il milite Federico Abbatellis che rivestiva la carica di camerario, Antonio Giovanni Barresi, barone di Pietraperzia e Andrea Castelli, milite e maggiordomo, ai quali era stata affidata una serie di

²⁰ M. DE VIO, *Felicis et fidelissimae urbis Panormitanae Privilegia*, Panormi 1706, rist. an. Palermo 1990, pp. 218-241. Pure R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., III, pp. 86-87.

²¹ Sul parlamento del 1446, A. MONGITORE, F. SERIO, *Parlamenti generali del Regno di Sicilia dall'anno 1446 fino al 1748*, I, Palermo 1749, pp. 93-96. Sull'edizione del 1717 curata da A. Mongitore e sulle vicende relative, L. GENUARDI, *Parlamento siciliano 1034-1282*, I, Bologna 1924, rist. anast. Bologna 1968, pp. XI ss.

istruzioni da trasmettere al re, rammentate le benemerenzze acquisite dal regno grazie alle «molti subventioni et boni servicii» che in passato il sovrano aveva ricevuto «maxime nella impresa de lo Reame», offrirono un "donativo" – così era detta l'antica colletta nell'uso di Aragona - di 150.000 fiorini²², rateizzato in questo modo: 25.000 per l'anno in corso, i restanti 125.000 fiorini in rate di 25.000 fiorini per cinque anni consecutivi²³, con il patto che Sua Maestà confermasse i capitoli 357 e 358. In essi veniva chiesto – e il sovrano con sollecitudine approvava – che, riscattati i beni demaniali, da quel momento non fosse più permesso «etiam exigente urgentissima necessitate» vendere, dare in pegno, alienare quanto appartenesse al demanio «aczochè non se habia a crescere et augmentare la summa delo recapto predicto». Non sarebbe stato inoltre più consentito la vendita degli uffici *ministranti la iustitia*, ovvero quelli di giudice della Gran Corte di giustizia e di giudice della Sacra Coscienza (a quest'ultimo competevano gli appelli contro le sentenze pronunciate dalla Gran Corte), di capitano, di stratigoto, di pretore e di altri minori, ma quegli stessi *gratiose concedere*²⁴.

In nome dell'interesse generale il parlamento, attraverso i suoi delegati, si preoccupò anche di supplicare, come da quel momento non si dovesse più fare ricorso alla tassazione generale straordinaria, restando ai siciliani di pagare solo «li gabelli ordinarii de lo Regno et li collecti, contenti in li Capituli di re Iacobo»²⁵.

Per scoraggiare poi qualunque persona fosse stata tentata di acquistare uffici e beni demaniali venne dal sovrano solennemente deliberato che l'inadempienza alle disposizioni del capitolo 357 (abrogate nel 1451 ma immediatamente dopo riconfermate²⁶) avrebbe determinato la confisca dei beni dell'acquirente²⁷.

²² *Capitula*, cit., cap. 356 di re Alfonso, pp. 334-335. Di questa colletta, nel 1457, «incalvacando l'una collecta supra l'altra», Alfonso decise di non riscuotere un residuo di 1.000 fiorini «actenta la paupertate de lo dicto Regno». *Ibid.*, cap. 512 di re Alfonso, p. 411.

²³ *Ibid.*, cap. 401, pp. 354-355. Su questo donativo e sugli altri che poi seguirono L. GENUARDI, *Parlamento siciliano*, cit., pp. CLIX ss.

²⁴ *Capitula*, cit., cap. 357, p. 335 e capp. 366 e 367 di re Alfonso, pp. 340-341. Sulla Gran Corte di Giustizia e sull'ufficio di giudice della Sacra Regia Coscienza cfr. A. ROMANO, *Tribunali, giudici e sentenze nel «Regnum Siciliae» (1130-1516)*, in *Judicial records, Law reports and the growth of the Case-law*, a cura di J. H. Baker, Berlin 1989, pp. 211-301:242.

²⁵ *Capitula*, cit., cap. 358 di re Alfonso, p. 336; capp. 3, 4, 5, 6 di re Giacomo, pp. 7-8.

²⁶ *Ibid.*, cap. 410 di re Alfonso, p. 361 e capp. 423 e 429, pp. 366; 367.

²⁷ *Ibid.*, cap. 357, p. 335.

L'approvazione dei capitoli avvenne nei pressi di Capua, in località Mazzone (*Maczonum Rosarum*), dove il Magnanimo si trovava il 23 ottobre del 1446.

Come è noto, nonostante i lodevoli proponimenti, l'auspicato recupero del demanio di fatto non avvenne²⁸.

Nel parlamento convocato in Palermo nel 1451 «in lo Palacio maiore», nel quale fu preso in esame il problema delle riforme riguardanti la giustizia²⁹, il re sollecitò al regno un nuovo sforzo finanziario. Ecclesiastici, baroni e *università* demaniali, rappresentati da frate Giuliano Maiali monaco benedettino di San Martino delle Scale, presso Palermo³⁰, da Antonio Luna Peralta conte di Caltabellotta, da Giovanni Abbatellis *cavaleri* e maestro secreto e dal protonotaro *misser* Gerardo Alliata *doctori di ligi*, in presenza del Durra, «dulendus chi lu donativu passatu non si applicau a lu dictu fini»³¹, concordarono di pagare *gratiosamenti* altri 150.000 fiorini di moneta del regno entro il termine di otto anni «incomenzando de la prima Inditione primo futura».

Nel segno della migliore tradizione pattizia il sovrano altrettanto «gratiosamente» ricambiava il favore approvando a Pozzuoli, l'8 aprile 1451, *nunc pro tunc* i capitoli presentati³². In particolare veniva fatto divieto come da allora in poi non si potessero abrogare i capitoli senza il consenso del parlamento³³.

Col profilarsi del pericolo turco la richiesta di denaro si fece più pressante.

L'anno appresso, infatti, accolta l'istanza di un nuovo e generale condono delle pene e dei delitti³⁴, fu richiesta un'altra

²⁸ Nel 1407 nell'imminenza della guerra in Sardegna, il giovane Martino tranquillizzava i siciliani in merito al contenimento del peso fiscale (non sarebbero state imposte collette straordinarie) e compiacendosi della propria azione politica diretta al risanamento della finanza pubblica dichiarava con evidente enfasi: «Ora vero, che, gratia Dei, et medianti nostra iustitia, havemu tuttu lu Regnu reductu ala nostra obediencia, et fidalitati, prisi, fugati, et expulsu tutti nostri rebelli, taliter che nulla petra è in Sicilia, che non sia in nostra hobediencia, havimu tutto lo nostro Demanio adunito et recuperato», *Capitula*, cit., cap. 54 di re Martino, p. 174.

²⁹ *Ibid.*, p. 360.

³⁰ Su Giuliano Maiali, F. GIUNTA, *Fra Giuliano Majali agente diplomatico di Alfonso il Magnanimo (1390-1470)*, «Archivio Storico Siciliano», Ser. III, 2 (1948), pp. 153-198.

³¹ A. MONGITORE, F. SERIO, *Parlamenti*, I, cit., pp. 97-99.

³² *Capitula*, cit., cap. 448, p. 374.

³³ *Ibid.*, cap. 418, p. 364 di re Alfonso. Sull'interpretazione dei capitoli cfr. il cap. 435, p. 369.

³⁴ *Ibid.*, cap. 451, pp. 378-379; cap. 453, p. 381; cap. 454, pp. 381-382; cap. 455, p. 382.

contribuzione esclusivamente, si assicurava, da «convertiri in luitioni, redemptioni, et recuperationi de li Terri demaniali, czoè de quilli, che su declarati esseri de demanio, renditi, et introiti de quilli, et ancora de gabelli et drecti regii; et etiam feudi in solo non esistenti et non in altri necessitati de la Curti, oi usi». Il parlamento (nel quale si discusse pure «de alcuni facendi, concernenti lu servizio de la V. Maiestà, et iusticia, et beneficio de lo dicto regno»³⁵) si dimostrò sollecito e deliberò collegialmente un donativo di 200.000 fiorini da corrispondere in dodici anni. Tutti gli abitanti del regno, senza eccezione alcuna, furono chiamati a contribuire³⁶. In considerazione poi della «grande povertate et calamitate de pecunia che è oggi a lu dicto Regno, per non si bactiri moneta» nella zecca di Messina, fu chiesto espressamente al sovrano che si potesse coniarla a Palermo, «altramenti - si segnalava - è impossibile, che li donativi, per lu dicto Regno facti a la prefata Maestà, si poczano pagari»³⁷.

Ambasciatori designati per la placitazione dei capitoli, approvati il 12 agosto 1452 in *castello Turris Octavi* (l'attuale Torre del Greco³⁸) furono l'arcivescovo di Palermo Simone Bologna, Giovanni Ventimiglia marchese di Geraci, il conte di Caltabellotta Antonio Luna Peralta e Ambrogio Isfar (Deisfar), abate del monastero di San Martino delle Scale³⁹.

Si può ben comprendere come per applicare le disposizioni approvate nei parlamenti in materia di risanamento e potenziamento del demanio territoriale e dei diritti regi, avviare un serio recupero di essi, arginare la dispersione delle risorse fosse necessario alla monarchia poter disporre in primo luogo di un quadro il più possibile completo e aggiornato della situazione feudale la cui compagine aveva subito sostanziosa dilatazione durante gli anni della guerra per la conquista di Napoli in virtù della politica delle vendite e delle alienazioni delle terre e degli *iura* promossa dal sovrano.

³⁵ *Ibid.*, pp. 377-378.

³⁶ *Ibid.*, cap. 488, pp. 395-396.

³⁷ *Ibid.*, cap. 487, pp. 394-395.

³⁸ *Ibid.*, cap. 355, pp. 330-331.

³⁹ *Ibid.*, pp. 377-378. I capitoli furono redatti da quattro tra i maggiori giuristi dell'epoca: Giacomo Bonanno, Cristoforo de Benedictis, Giovanni de Taranto e Giacomo Circo, L. GENUARDI, *Parlamento siciliano*, cit., p. CXXXIII. Su questi giuristi cfr. A. ROMANO, "Legum doctores" e cultura giuridica nella Sicilia aragonese. Tendenze, opere, ruoli, Milano 1984, *passim*.

Quasi certamente negli anni successivi alla conquista del reame, il sovrano Trastámara, nella consapevolezza di attribuire una più consistente autorità alla corona e di preservare i diritti di essa di fronte a quelli dei sudditi⁴⁰, in conformità di quanto già nelle costituzioni federiciane *De resignandis privilegiis* e *De morte baronis nuncianda imperatori* del 1220⁴¹ e coerentemente con gli ideali umanistici che trovavano compiuta espressione nella corte partenopea (tra gli intellettuali emergevano Lorenzo Valla, il siciliano Antonio Beccadelli, lo storico di corte, il ligure Bartolomeo Facio)⁴², aveva ordinato che i titolari di feudi e di giurisdizioni richiedessero ufficialmente, dopo aver mostrato i documenti di possesso, la riconferma delle concessioni feudali cui doveva seguire una nuova investitura dei beni (che era obbligo, insieme con la prestazione del giuramento e dell'omaggio feudale, dovuto da ciascun successore o nuovo acquirente del feudo), secondo quanto disposto dal più giovane fratello, Giovanni Peñafiel, in atto re di Navarra, quando questi era stato inviato dal padre Ferdinando, nel 1415, come viceré in Sicilia in sostituzione dei vicegerenti⁴³.

In caso di mancata richiesta il re faceva pesare la minaccia di revocare concessioni e titoli dei quali non era provata la validità giuridica.

Con ogni credibilità l'ordine aprì un fronte di malcontento nel regno dal momento che il parlamento del 1446 cercò di renderlo inefficace. In effetti, in quella occasione, i delegati siciliani, facendosi portavoce del risentimento generale, manifestarono al re il grave danno (*grande preiudicio*) che l'esecuzione del provvedimento avrebbe cagionato e implorarono la grazia affinché i suoi fedeli sudditi fossero liberati da così gravi molestie.

Vennero prodotte le seguenti motivazioni.

La prima che la maggior parte dei baroni sarebbe stata costretta a «spendere multi dinari» per ottenere dagli uffici competenti «li dicti confirmationi».

⁴⁰ M. CARVALE, *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, Bologna 1994, p. 570.

⁴¹ Sulle *Constitutiones* federiciane v. *infra* nota 68.

⁴² Sul ruolo degli umanisti di corte e sulla funzione politica della produzione storiografica si veda J. H. BENTLEY, *The Humanist Secretaries of the Aragonese Kings of Naples*, in *Cancellaria e cultura nel Medio Evo*, Città del Vaticano 1990, pp. 333-341; F. DELLE DONNE, *Storiografia e propaganda alla corte aragonese. La descrizione del trionfo di Alfonso il Magnanimo secondo Gaspare Pellegrino*, in F. Delle Donne, *Politica e letteratura nel Mezzogiorno medievale*, Salerno 2001, pp. 147-177.

⁴³ *Capitula*, cit., cap. 387 di re Alfonso, p. 348. Sul vicereame, vera novità sul piano istituzionale, c. GIARDINA, *L'istituto del viceré di Sicilia (1415-1798)*, «Archivio Storico Siciliano», N. Ser., 51 (1931), pp. 189-294.

La seconda che era possibile che qualcuno di questi, nella dispersione di registri o di fondi interi degli uffici del regno, avesse perduto i privilegi delle concessioni passate e quindi non fosse più in grado di mostrare valido titolo dei propri possedimenti.

La terza, sottilmente capziosa, che presentare gli atti relativi alle concessioni feudali e costringerli a richiedere la conferma dei propri feudi non avrebbero recato alcun utile. Quindi, veniva osservato, non esibire i titoli o sottrarsi all'imposizione di una nuova investitura non sarebbe stato lesivo degli interessi della corona.

In ultimo gli ambasciatori, in stato di evidente apprensione, lamentarono come il re non avesse ottemperato alla prammatica di re Martino la quale esonerava dall'obbligo di mostrare gli attestati di possesso quanti del feudo o della baronia godevano di una usucapione trentennale⁴⁴. Rimasero infine, non senza una sfumata polemica, come, a memoria d'uomo, prima dell'imposizione dell'allora vicerè di Sicilia, nessuno fra i baroni fosse stato costretto a richiedere conferma dei propri beni.

A nome del regno si chiese, all'unanimità, la sospensione del provvedimento.

Le lamentele dei feudatari, nella sostanza, furono accolte con qualche riserva.

Per far fronte a questa situazione di malessere, il sovrano, aggiustando il tiro, acconsentì che, contro la loro volontà (*inviti*), non fossero costretti a prendere conferma dei propri feudi né a produrre titoli di concessione quanti non possedevano terra con popolazione o castello con guarnigione, e pertanto erano possessori di feudi di scarso valore sia politico che economico. Tali feudi, è noto, davano solo diritto alla qualifica di milite. Replicò l'ordine di chiedere la conferma dei possessi, dopo aver mostrato i titoli secondo «de disposizioni di giustizia», a quanti, invece, marchesi, conti, baroni disponevano di castelli e terre con popolazione, ribadendo che non venisse trascurata l'osservanza delle istruzioni «quod per presentem responsionem nullum praeiudicium generetur nec Regiae Curiae, nec etiam ipsis Marchionibus, Comitibus, Baronibus et feudatariis, possidentibus terram, vel castrum: quin – era l'icastico commento del sovrano - ipsi et Curia etiam possint uti iuribus suis, prout ante praesentem responsionem

⁴⁴ *Capitula*, cit., cap. 57 di re Martino, pp. 177-178. La prammatica di Martino venne confermata da Alfonso nel 1452, cfr. cap. 460, pp. 385-386.

uti poterant, et pro quibuscumque iuribus eis competentibus»⁴⁵. Ratificò quanto il braccio feudale chiese nei capitoli successivi: che baroni e feudatari potessero nei loro testamenti ordinare per i figli minorenni, «seu mente capti et furiosi», un balio a loro piacere il quale liberamente potesse amministrare i beni del feudo senza licenza o ingerenza della regia corte⁴⁶; che fosse abrogata la disposizione – intimata dal sovrano, si diceva, *per inadvertentia* e in palese contrasto con quanto contenuto nel capitolo *Volentes* di re Federico (III) d'Aragona⁴⁷ – di far pagare la decima sulla vendita dei feudi, «li quali si fanno per dota, oi restituzioni»⁴⁸. Per liberarli poi da vessazioni e abusi gli ambasciatori designati invocarono maggiore rigore nei confronti dei funzionari del fisco regio i quali – si lamentava – «ogni qual volta un barone o un feudatario muore senza discendente diretto continuano impunemente, *absque aliquo processu, et causae cognitione*, ad incamerarne i beni», con l'effetto di costringere l'erede a promuovere (*indriczare*) azione giudiziaria contro l'ufficio. Denunciarono come, per l'interessato, tutto questo comportasse dispendio enorme di denaro, tempo ed energie. Il sovrano placitò che, fatte salve le ragioni del fisco regio, morendo un barone «senza erede legittimamente discendente dal suo corpo» potesse succedere nella baronia o nel feudo chiunque, collaterale (fratello o sorella) o estraneo, vantasse diritto di successione⁴⁹.

Dietro l'ordine di adempiere all'obbligo di presentare le concessioni e di rinnovare l'investitura c'era la volontà del sovrano di conoscere la situazione feudale, di fare un censimento dei feudi maggiori e medi esistenti in Sicilia, di revisionare i privilegi di concessione e di attestarne la legittimità, di verificare la consistenza del patrimonio regio e dell'ammontare dei cespiti e dei proventi fiscali di cui i possessori non avevano titolo per dare l'avvio, ove possibile, alla loro riacquisizione.

⁴⁵ *Ibid.*, cap. 387, p. 348.

⁴⁶ *Ibid.*, cap. 388, pp. 348-349.

⁴⁷ *Ibid.*, cap. 28 di re Federico, pp. 60-61.

⁴⁸ *Ibid.*, cap. 389 di re Alfonso, p. 349. Nel 1451 il re riconfermava il capitolo con l'aggiunta *usque ad uncias XXX quolibet anno*, cfr. *Capitula*, cit., cap. 437 di re Alfonso, p. 370. Sui contratti sui quali era dovuta la decima, cui fu successivamente aggiunta quella del tari, cfr. A. BAVIERA ALBANESE, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., p. 74.

⁴⁹ *Capitula*, cit., cap. 390 di re Alfonso, pp. 349-350. Sulla trasmissione dei feudi *iure Francorum* cfr. E. I. MINEO, *Nobiltà di Stato. Famiglie e identità aristocratiche nel tardo medioevo. La Sicilia*, Roma 2001, pp. 33 ss.

Nel contempo, ci pare opportuno segnalarlo, con l'emergere delle esigenze militari, molto probabilmente il sovrano era motivato dalla determinazione di procedere alla ricognizione di quanti tra i feudatari dovevano il servizio.

I feudi avevano costituito le basi del sistema della guerra.

Tradizionalmente i feudatari erano obbligati a servire gratuitamente con la loro «comitiva» (le clientele vassallatiche) il sovrano in guerra, entro i confini, per tre mesi. Nel caso in cui si prolungasse il tempo il re, come è noto, era tenuto a remunerare il vassallo con «stipendia competentia et convenientia»⁵⁰, consistenti, nella maggior parte dei casi, nel reddito di una terra. Il servizio militare del feudo era personale. Tale servizio era commisurato alla rendita del feudo: un milite armato (equivalente a tre cavalli e tre uomini) per ogni 20 onze di rendita attribuita al feudo "integro": «uncias viginti pro quolibet equo armato secundum annuos redditus et proventus pheudi»⁵¹. Altre opzioni prevedevano che i feudatari, in caso di reale impedimento, potessero essere sostituiti *loco sui* da persona «sufficiente e idonea», oppure pagare l'«adoa» (*adducimentum, adohamentum*), l'imposta sostitutiva in denaro, nella misura di 3 onze e 15 tari al mese (per tre mesi: 10 onze e 15 tari)⁵².

È evidente che il servizio in armi della cavalleria feudale (i *milites*, cavalieri) e della fanteria (i *pedites*) approntata dalle città demaniali costituiva solo una minima parte delle forze militari nei conflitti fuori dal regno. Un sistema economico fortemente centralizzato e un altrettanto solido apparato fiscale avevano consentito all'imperatore Federico II di Svevia di ricorrere in modo massiccio per le campagne militari nel Settentrione d'Italia a

⁵⁰ *Capitula*, cit., cap. 39 di re Giacomo, pp. 23-24; cap. 29 di re Federico, p. 62. Al tempo di re Giacomo vennero pure specificati i casi in cui doveva pagarsi la colletta «come era solito farsi anticamente»: difesa del regno, riscatto del re, incoronazione o cingolo militare dei suoi figli e fratelli, matrimonio della figlia, della sorella o della nipote del re, *ibid.*, capp. 3, 4, 5, 6 di re Giacomo, pp. 7-8.

⁵¹ Cfr. E. CUOZZO, «*Quei maledetti Normanni*», cit., pp. 63-65: «un feudo è *integrum* se la sua rendita è sufficiente a sostenere il servizio militare di un cavaliere armato alla pesante nell'esercito regio; se, cioè, è un feudo di un cavaliere (*feudum militis*). Al contrario, un feudo è *non integrum*, quando non è in grado di provvedere al sostentamento di un *miles* nell'*exercitus*».

⁵² *Capitula*, cit., cap. 39 di re Giacomo, pp. 23-24; cap. 29 di re Federico, p. 62; R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., I, pp. 219-223; II, p. 102; p. 194; III, pp. 200-201. Come è noto l'*adohamentum* era stato introdotto in Sicilia dall'imperatore Federico, E. CUOZZO, «*Quei maledetti Normanni*», cit., pp. 66-67; G. VILOLO, *Il Regno angioino*, in *Storia del Mezzogiorno*, IV, 1, a cura di G. Galasso, R. Romeo, Roma 1986, pp. 11-86:27.

combattenti salariati, i cosiddetti *milites stipendiarii*⁵³. Proseguendo nel tradizionale metodo di arruolamento, i sovrani aragonesi, pur non abbandonando il servizio diretto che competeva alla nobiltà feudale, fecero largo ricorso al versamento dell'imposta sostitutiva del servizio personale, all'«adoa» appunto, che gravava sui feudi militari, destinata al pagamento di quanti prestavano servizio non in quanto vassalli, ma in cambio di uno stipendio. In questo contesto si colloca la missione assegnata da re Ludovico d'Aragona nell'anno indizionale 1345-1346 al notaio Michele de Roberto di Messina al quale si comandava di esigere e di raccogliere l'«adoa» finalizzata al pagamento delle armate, all'epoca tenute al soldo nella piana di Milazzo⁵⁴.

Rilevatisi nel tempo insufficienti i metodi di arruolamento tradizionali, l'organizzazione militare si mosse più decisamente nel senso di adoperare eserciti permanenti i cui costi di mantenimento, quando le guerre diventarono croniche, divennero particolarmente onerosi e non poterono pertanto essere più tollerati dal sistema economico e finanziario del regno⁵⁵. Per reperire le risorse necessarie per pagare i combattenti assoldati (*genti armigera*) fu inevitabile pertanto ricorrere alle concessioni di *terre e iura* demaniali (giuridicamente inalienabili e fonti di cespiti fiscali) che, a lungo andare, ridussero le capacità finanziarie della corona, alterando ulteriormente il precario equilibrio fra monarchia e feudalità a vantaggio di quest'ultima. La quale, snaturandosi nel corso del tempo il feudo e trasformandosi in bene patrimoniale, aveva lasciato decadere le antiche prestazioni dovute (investitura, giuramento di fedeltà e omaggio) e portato allo svuotamento quella che era la sua primaria funzione: l'obbligo del servizio militare.

Nel tempo di Alfonso il funzionamento del reclutamento militare aveva subito profonde trasformazioni.

Nel 1439, nel momento di massimo impegno militare per la conquista del regno angioino di Napoli, ritenuto dai mercanti catalani, sostenitori interessati della politica alfonsina, quale base necessaria per le opportunità di espansione commerciale verso Oriente (Mario Del Treppo), il numero delle genti d'arme al servizio

⁵³ P. GRILLO, *Cavalieri e popoli in armi. Le istituzioni militari nell'Italia medievale*, Roma-Bari 2008, pp. 132-133.

⁵⁴ Cfr. *supra* p. 22.

⁵⁵ I. PERI, *La Sicilia dopo il Vespro*, cit., p. 102 ss.

diretto del Magnanimo, sotto le cui insegne militavano le compagnie del perugino Braccio da Montone e di Niccolò Piccinino, includendo una contratta presenza di forze fornite dalla feudalità dell'isola⁵⁶, era calcolata in 17.800 unità. Nel panorama italiano forze armate di consistenza appena superiore vantava solo il ducato di Milano⁵⁷.

Gli stipendi per il mantenimento della flotta, di una efficiente cavalleria al soldo, delle compagnie di combattenti professionali, le lunghe, estenuanti campagne militari, gli assedi, il costo delle guarnigioni, il consolidamento delle piazzaforti, la serie di innovazioni tecnologiche (la polvere da sparo e lo sviluppo dell'artiglieria), problemi che obiettivamente coinvolgevano non solo la corona d'Aragona ma accompagnavano tutte le realtà statali in corso di formazione, europee e italiane, finirono per incrementare le spese belliche⁵⁸.

Di fronte alla precarietà finanziaria è plausibile che da parte del sovrano si sia ritenuto opportuno procedere al recupero del tradizionale servizio militare.

Rilanciando l'iniziativa di re Martino il quale nel 1408 aveva ordinato a Giovanni Martinez de Iacca della Tesoreria regia di compiere, attraverso una rigorosa indagine, una vera e propria opera di censimento di quanti in Sicilia detenevano feudi e giurisdizioni⁵⁹, il Magnanimo, imponendo l'obbligo della riconferma, alla quale sarebbe seguita la richiesta di una nuova investitura, metteva in atto un sistema di controllo su quanti tra i feudatari erano obbligati al servizio militare.

In ogni modo, quel che è certo, non ebbe effetto immediato l'ordine impartito dal sovrano nel 1446. L'esecuzione infatti venne differita.

⁵⁶ H. BRESCH, *Un monde méditerranéen*, cit., II, p. 889.

⁵⁷ P. GRILLO, *Cavalieri e popoli in armi*, cit., p. 174. Per l'esercito di Alfonso per brevità si citano, P. PIERI, *Alfonso V d'Aragona e le armi italiane*, in *Scritti vari*, Torino 1966, pp. 91-97; F. STORTI, *Istituzioni militari in Italia tra Medioevo ed Età Moderna*, «Studi Storici», 38 (1997), pp. 257-271; ID., *L'eredità militare di Alfonso I d'Aragona*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 125 (2000), pp. 13-61.

⁵⁸ Sulle milizie mercenarie e i condottieri, anche se datata, si cita l'opera di E. RICOTTI, *Storia delle compagnie di ventura in Italia*, 4 voll., Torino 1846; M. DEL TREPPO, *Gli aspetti organizzativi, economici e sociali di una compagnia di ventura italiana*, «Rivista Storica Italiana», 85 (1973), pp. 253-275; G. ANCONA, *Milizie e condottieri*, in *Storia d'Italia*, V, *I documenti*, a cura di R. Romano, C. Vivanti, Torino 1973, pp. 643-665; M. MALLETT, *Signori e mercenari. La guerra nell'Italia del Rinascimento*, trad. it., Bologna 2006.

⁵⁹ Cfr. *supra*, pp. 14 ss.

A distanza di cinque anni, il 27 luglio 1451, sulla scorta del capitolo emanato nel 1446, a richiedere per primo conferma e nuova investitura dei propri beni (la contea di Modica) fu Giovanni Bernardo Cabrera primogenito del defunto maestro giustiziere⁶⁰. L'esempio fu seguito da Giulio Sancio Platamone, figlio del più famoso Battista, *legum doctor* di Catania, per la terra e il castello di Aci il 2 maggio 1452 e da Andrea Ventimiglia che ottenne conferma della baronia di Pettineo il 17 maggio successivo⁶¹. Se si eccettuano Aloisia Lombardo, moglie di Manfredi Abbatellis, alla quale venne confermata Gibellina il 27 ottobre 1452 e Pietro Bisulduno, valenzano, conservatore del real patrimonio, che ebbe in perpetuo il casale Melilli con altri feudi della contea di Augusta della quale era amministratore per conto della curia regia il 16 dicembre dello stesso anno⁶², la gran parte dei feudatari chiese e ottenne conferma e investitura dei propri feudi e degli *iura* regi che deteneva solo negli anni 1453-1454.

Verisimilmente dell'ordinanza fu tenuto conto per quel tanto che la volontà dei più forti ne impose l'esecuzione e per quel che lo consentirono i tempi necessari alla ricerca dei documenti delle passate concessioni presso gli uffici e all'espletamento delle procedure relative al rilascio dei certificati.

Ma è possibile un'altra ipotesi.

La risoluzione dei feudatari di autodenunciarsi e di far registrare le proprie investiture presso gli uffici preposti tenne dietro alla convalida regia di alcuni capitoli illustrati dagli ambasciatori del regno al sovrano il 12 agosto 1452 dell'indizione XV *in castello Turris Octavi*⁶³.

Analizziamo il capitolo 452, uno dei primi ad essere presentato.

In esso si legge come, dopo aver implorata la remissione generale delle pene⁶⁴, da parte dei delegati fosse stata avanzata l'istanza di «remictiri et relaxare a lo dicto Regno, et Cittadini et habitaturi de quillo tucti beni, sive burgensatici, sive feudali, li quali fussero stati ipso iure per sententiam devoluti, et devolvendi a la Regia Curti [...] specialiter ratione investiturae non habitae, nec prestiti ac oblati iuramenti homagii, et fidelitatis, capti ab eorum

⁶⁰ Cfr. *infra*, conf. 128.

⁶¹ Cfr. *infra*, conf. 129 e 293.

⁶² Cfr. *infra*, conf. 1 e 130.

⁶³ *Capitula*, cit., p. 396.

⁶⁴ *Ibid.*, capp. 451 e 453 di re Alfonso, pp. 378-379 e p. 381.

vassallis senza licentia et comandamento de la Regia Maiestà [...]» con la promessa che *de caetero* i feudatari sarebbero stati tenuti «a dimandari la investitura ad sua Maiestà, o a lu magnifico Vicerè, infra annum unum, mensem, hebdomadam, et diem a tempore mortis Baronis [...]».

Il re "magnanimamente" accolse l'istanza.

Dissequestrò tutti i beni feudali e burgensatici (allodiali) e rimise le pene a quanti non avevano richiesto investitura nel tempo stabilito o non avevano prestato il dovuto omaggio e il giuramento di fedeltà. A tale proposito stabilì come da quel momento in poi tutti i feudatari senza distinzione alcuna fossero tenuti a rinnovare l'investitura e confermò quanto già nel capitolo *Volentes*: che prestassero il *fideomaggo* entro un anno e un giorno dalla morte del predecessore nel feudo. Il mancato rinnovo entro i termini previsti avrebbe legittimato il fisco regio di esigere dal feudatario inadempiente il versamento di un anno di rendita del feudo. Prescrisse poi come fosse competenza esclusiva del viceré o del suo luogotenente concedere l'investitura e accogliere l'atto di fedeltà e di omaggio, riservando ai medesimi la potestà di concedere *licteras assicurationis* per le quali solo allora i signori potevano ricevere il giuramento di obbedienza da parte dei loro vassalli⁶⁵. Di fronte, poi, alle richieste di quanti, attraverso i delegati, imploravano di poter entrare automaticamente in possesso delle signorie qualora il viceré o il suo luogotenente non avessero loro concessa l'investitura o accettato l'omaggio, fu stabilito che ogni controversia tra viceré e barone, *servatis servandis*, sarebbe stata regolamentata dai giudici del Sacro regio Consiglio. Infine il sovrano invitò quanti non l'avessero ancora fatto di non frapporre indugi ulteriori, di chiedere l'investitura, di prestare il giuramento e l'omaggio entro l'anno della pubblicazione dei capitoli e di desistere dal non compierlo, «qui quidem – era il larvato avvertimento del sovrano – annus incipiat currere his, qui actenus investituram non petierunt et iuramentum non prestiterunt, a die puplicacionis praesentium Capitulorum in Regno Siciliae»⁶⁶.

⁶⁵ La costituzione *De successione nobilium in feudis* stabiliva che solo dopo aver reso al sovrano il giuramento e il connesso omaggio feudale, il titolare della signoria poteva, nell'ambito di essa, edificare case, alloggi, torri, fortificazioni e intimare ai propri vassalli *iuramentum assicurationis*, cfr. D. ORLANDO, *Il feudalesimo in Sicilia*, Palermo 1847, p. 116 nota 18; R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., III, p. 76.

⁶⁶ *Capitula*, cit., cap. 452 di re Alfonso, pp. 379-380.

In un successivo capitolo fu chiesto espressamente dagli ambasciatori che marchesati, contee, baronie e feudi quaternati⁶⁷, *oi plani* (disabitati), che nei contratti di vendita avevano mutato forma rimanessero «sub forma, in qua alienatio facta fuit, non obstante mutatione formae ut supra: attento maxime, quod per Capitulum Volentes data est libera facultas alienandi»; vale a dire: ferma restando la libertà di poterne disporre o alienare secondo le norme sancite nel capitolo *Volentes*⁶⁸. Il Magnanimo

⁶⁷ «Feuda quaternata dicebantur magna feuda, quae in quaternionibus, seu codicibus Regii tabularii erant inscripta», cfr. *Capitula*, cit., cap. 35 di re Giacomo, pp. 22-23, nota a. Essi comprendevano i feudi *in capite* concessi direttamente dal re e *in servizio* quando venivano concessi da un feudatario, cfr. E. CUOZZO, «*Quei maledetti Normanni*», cit., p. 54.

⁶⁸ Il diritto feudale siciliano distingue tra natura e forma del feudo. Per natura un feudo può essere inalienabile o alienabile. Con i normanni e gli svevi furono proibite le alienazioni. Il famoso capitolo 28 di re Federico che ha inizio con le parole *Volentes igitur* (*Capitula*, cit., pp. 60-61) «corresse» però quanto stabilito da re Ruggero II con l'assisa *Scire volumus* (1142) e dall'imperatore Federico II nel terzo libro delle *Costituzioni di Melfi* (1231) (*Constitutiones regni Siciliae*, note anche col nome di *Augustales*): «per quas feudorum alienationes sunt inhibitae, corrigentes, statuimus, quod Comes, Baro, nobilis, seu feudatarius quilibet, feuda tenens a Curia nostra, seu quandam partem feudi, absque permissione, seu licentia celsitudinis nostrae, feudum suum integrum, seu quotam partem praedictam possit pignolare, vendere, donare, permutare, et in ultimis voluntatis relinquere, seu legare, et quolibet alienationis titulo transferre in unam tantum, eandemque personam digniorem, vel aequae dignam, seu nobilem [...]». Pertanto i feudi con gli aragonesi da inalienabili e quindi giuridicamente reversibili al fisco mutano la loro natura trasformandosi in veri e propri beni patrimoniali. Le forme riguardano i modi di regolare le successioni. Le più comuni sono tre. La prima (larga) riguarda eredi e successori del concessionario: «pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum». La seconda (mista) gli eredi e i successori di sangue: «pro se et suis heredibus et successoribus de eius corpore legitime descendentibus in perpetuum». La terza (stretta) aggiunge il modo di vivere *iure Francorum*. In essa vengono indicati l'ordine e il modo di successione: «pro se et suis heredibus et successoribus de eius corpore legitime descendentibus in perpetuum ita tamen quod vivatur iure Francorum videlicet quod maior natu minoribus fratribus et coheredibus suis ac masculos feminis proferant». Come è noto le regole di successione nei feudi vennero ribadite nel capitolo *Si aliquem* da re Giacomo, (*Capitula*, cit., cap. 33, p. 21); v. pure R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., II, pp. 98-101; III, p. 313; D. ORLANDO, *Il Feudalesimo*, cit., pp. 105-108 *passim*; E. I. MINEO, *Nobiltà di Stato*, cit., pp. 33 ss; 104 ss. Sulle assise di re Ruggero e sulle *Constitutiones regni Siciliae*: F. BRANDILEONE, *Il diritto romano nelle leggi normanne e sveve del Regno di Sicilia*, Torino 1884, ora in ID. *Scritti di Storia giuridica dell'Italia meridionale*, Bari 1970; *Le Assise di Ariano 1140-1990. Atti del convegno internazionale di studio ad 850 anni dalla promulgazione (Ariano Irpino, 26-28 ottobre 1990)*, a cura di O. Zecchino, Ariano Irpino 1994; rist.: *Alle origini del costituzionalismo europeo. Le Assise di Ariano 1140-1990*, a cura di O. Zecchino, Roma-Bari 1996; *Die Konstitutionen Friedrichs II für das Königreich Sizilien*, in *Monumenta Germaniae Historica, Leges, Constitutiones et Acta publica Imperatorum et Regum*, a cura di W. Stürner, 2 Supplementum,

ordinò che i feudi rimanessero «sub forma earum concessionum si de illis authentice constiterit». Nel caso in cui negli antichi privilegi non fosse prescritta la forma, i feudi si dovevano intendere concessi conformemente al diritto dei Franchi: si ribadiva di volere in questo modo salvaguardare la trasmissione unitaria del patrimonio ai soli primogeniti maschi⁶⁹. Secondo le *Constitutiones federiciane* spettava solo al re determinare la forma di un feudo. Di conseguenza la mutazione di forma, senza l'approvazione regia, avrebbe determinato, teoricamente, la devoluzione del feudo a vantaggio del fisco: «propter quam formae mutationem dicta bona alienata Curiae aperiri debeant, vel aperta essent»⁷⁰. Il condizionale è d'obbligo se si considera il fatto che nel corso dei secoli, in modo particolare nei periodi di disordini e di anarchia, le norme stabilite furono ignorate nella pratica e le violazioni numerose⁷¹.

Non bastò.

In altro capitolo, presentato dai tre bracci del parlamento siciliano che il re placitò, fu chiesto di confermare e concedere *de novo* con la clausola del diritto dei Franchi i feudi anche a coloro i quali, non avendo documenti o privilegi di concessione per averli smarriti o per non essersi curati di conservarli, dichiarassero esserne possessori da almeno trenta anni⁷².

Infine, «per tolliri ogni dubbio, et questioni», fu in maniera definitiva deliberato di infeudare le terre di San Fratello, San Filippo, Caltavuturo, Calatafimi, Giuliana e Avola del cui *status*, feudale o demaniale, il parlamento di Siracusa del 1398 aveva dubitato e di

Hannover 1996. In Sicilia al tempo di Alfonso maturò un ceto di giuristi (per citare i più noti: Gerardo Alliata, Adamo Asmundo, Battista Platamone, Giovanni Ansalone, Bernardo Platamone, Guglielmo Perno, Gualtieri Paternò, Berardo Medico) che studiò, classificò i feudi e distinse tra natura, forma e modi di successione, cfr. R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., III, p. 317 ss. Pure A. ROMANO, *Giuristi siciliani dell'età aragonese*, Milano 1979.

⁶⁹ Per il diritto dei Franchi (in uso in Sicilia) venivano ammessi a succedere nel feudo i soli primogeniti maschi (feudo 'individuo'). Nei feudi concessi *iure Longobardorum* (meridione d'Italia) si ammettevano alla successione tutti i figli indistintamente (feudo 'dividuo'), cfr. D. ORLANDO, *Il Feudalesimo*, cit., p. 105; E. I. MINEO, *Nobiltà di Stato*, cit., p. 51.

⁷⁰ *Capitula*, cit., cap. 454 di re Alfonso, pp. 381-382.

⁷¹ R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., III, pp. 337-339; H. BRESCH, *Un monde méditerranéen*, cit., II, p. 872

⁷² *Capitula*, cit., cap. 456 di re Alfonso, pp. 382-383. Il primo documento in cui lo *ius Francorum* si trova esplicitamente espresso nella concessione feudale è quello a Guido Talac da parte di re Giacomo relativo al feudo Arcudaci, cfr. E. MAZZARESE FARDELLA, *I feudi comitali di Sicilia dai Normanni agli Aragonesi*, Milano 1974, pp. 46-47.

rinnovare la concessione ai possessori secondo la forma espressa negli antichi privilegi. Nel caso in cui tali privilegi fossero andati perduti, le terre di cui sopra sarebbero state riconcesse *sub forma iuris Francorum*⁷³.

Si restringeva ulteriormente il territorio posto sotto il controllo regio e si assottigliavano di conseguenza le rendite della corona.

La linea di condotta di Alfonso nei confronti della aristocrazia signorile, come emerge dalla lettura dei capitoli, si rivelò più riguardosa che restrittiva.

In effetti l'approvazione di tali capitoli equivalse a un provvedimento di "sanatoria": furono rimesse le pene a quanti non avevano chiesto conferma del feudo e rinnovato l'investitura o prestato l'omaggio come ordinato dal sovrano nel 1446; furono condonati gli abusi a quelli che avevano mutato la forma del proprio feudo senza autorizzazione preventiva; furono confermati i feudi e gli *iura* anche a coloro i quali avevano perduto i privilegi delle concessioni passate (o non avevano avuto cura di conservarli) e quindi non erano in grado di mostrare il possesso.

Dichiararono, ad esempio, di non possedere alcun titolo di possesso, o di averlo perduto, Antonio Luna Peralta per la contea di Caltabellotta⁷⁴; Onofrio Graffeo per Partanna⁷⁵; Federico Montaperto per Grotte⁷⁶; Andrea Ventimiglia per Riesi⁷⁷; Antonio Cardona per Chiusa, Burgio e Calatamauro⁷⁸; Raimondo Santapau per Butera, Falconara, Licodia⁷⁹; Cesara moglie di Vassallo Speciale per i feudi Monteclimato e Duodini⁸⁰; Corrado Castelli per il casale Biscari (l'odierna Acate) già appartenuta al defunto viceré di Sicilia Nicola Castagna⁸¹; Giovanni Fernández Heredia, nipote di quel Sancio Ruiz Lihori visconte di Gagliano del tempo dei Martini, per Sortino⁸² e altri ancora che per brevità non citiamo.

A non pochi signori l'approvazione dei capitoli offrì l'occasione per legittimare pienamente gli acquisti feudali avvenuti nel tempo

⁷³ *Capitula*, cit., cap. 485 di re Alfonso, p. 394.

⁷⁴ *Infra*, conf. 82.

⁷⁵ *Infra*, conf. 12.

⁷⁶ *Infra*, conf. 5.

⁷⁷ *Infra*, conf. 250.

⁷⁸ *Infra*, conf. 19.

⁷⁹ *Infra*, conf. 216.

⁸⁰ *Infra*, conf. 197.

⁸¹ *Infra*, conf. 213.

⁸² *Infra*, conf. 218.

consentendo in tal modo agli stessi di regolarizzare la posizione feudale.

Grazie a una intraprendente politica di accumuli patrimoniali realizzati nella seconda metà del primo cinquantennio del secolo XV dal padre Federico, maestro razionale, il quale aveva messo a frutto le difficoltà finanziarie che allora attecchivano la maggiore aristocrazia dell'isola⁸³, Giovanni Giaimo Ventimiglia chiese conferma di Vicari acquistata con clausola di riscatto per 10.000 fiorini da Giliberto La Grua Talamanca; di Sambuca e Adragna, comprate dal conte Antonio Luna Peralta per 10.500 fiorini; di Mussomeli e Manfreda comperate da Giovanni Perapertusa Castellar con un esborso di circa 30.000 fiorini⁸⁴. In modo analogo vennero confermate Giarratana a Simonetto Settimo e Bilici a Cristoforo de Benedictis, giurista di Palermo, figlio di Mariano, scorporate rispettivamente dalla contea di Modica la prima, da quella di Collesano la seconda⁸⁵. Dopo una complicata disputa giudiziaria che si era protratta fino al 1452 contro Giovanni Sieri, fratello del milite Riccardo, signore del feudo Culcasa, di antica aristocrazia trapanese (la famiglia si era "nobilizzata" alla fine del secolo XIII), il vasto feudo Arcudaci, in territorio di Monte San Giuliano, era confermato ad Aloisio Fardella, pronipote del viceammiraglio Antonio⁸⁶. Contro le pretese di Federico Ventimiglia, padre di Margherita, la quale aveva ereditato i beni del defunto vicerè Nicola Castagna, morto senza figli, il feudo Condrò e il casale Trisina che avevano fatto parte del patrimonio del Castagna, vennero confermati a quelli della famiglia Bonfiglio: al milite Giovanni e immediatamente dopo la sua morte al nipote Pietro⁸⁷.

⁸³ V. D'ALESSANDRO, *Per una storia della società siciliana alla fine del Medioevo: feudatari, patrizi, borghesi*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 77 (1981), pp. 201-202; H. BRESC, *Un monde méditerranéen*, cit., II, p. 866; S. R. EPSTEIN, *Potere e mercati in Sicilia. Secoli XIII-XVI*, Torino 1996, pp. 322 ss; pp. 341 ss.

⁸⁴ *Infra*, conf. 104, 105, 102. Riscattata dal La Grua, Vicari sarà rivenduta per 11.000 fiorini a Pietro Campolo il quale presterà giuramento ed omaggio feudale il 6 luglio 1463 (cfr. *infra*, om. 419); lo stesso qualche anno più tardi presterà l'omaggio feudale per Mussomeli e Manfreda acquistata da Giovanni Perapertusa Castellar al quale la terra era ritornata (ASP, *Canc.*, 100, f. 143r).

⁸⁵ *Infra*, conf. 291 e 279.

⁸⁶ *Infra*, conf. 26. Cfr. C. TRASELLI, *Antonio Fardella Viceammiraglio di Trapani*, in *Mediterraneo e Sicilia*, cit., pp. 17-70.

⁸⁷ *Infra*, conf. 327 e 352.

L'aristocrazia del feudo tuttavia non fu paga di quanto aveva ottenuto né tanto meno il Magnanimo lasciò inascoltate le altre suppliche avanzate dagli ambasciatori in quel parlamento.

Nella presunzione di ridurre immunità tributarie e privilegi, Alfonso con una prammatica aveva stabilito che la gabella *nova tareni* che consisteva nel pagamento di un tari ad onza sulla vendita di merci e beni immobili feudali e burgensatici⁸⁸, la gabella *baiulationis* ovvero un balzello su l'import-export delle merci⁸⁹, la gabella *dohana in feudis planis* fossero reintegrate al demanio *maxime* con i *frutti* percepiti impunemente prima e dopo la suddetta prammatica⁹⁰. Gli ambasciatori designati, a nome dei baroni tutti, per nulla disposti alla restituzione di giurisdizioni e potestà in origine riservate alla prerogativa regia, nei capitoli parlamentari del 1452 sollecitarono con forza il re affinché riconfermasse le gabelle revocate a quanti le avevano fino a quel momento possedute «cussi como haviano, teniano et usavano avanti li dicti pragmatici et dicti bandi»⁹¹.

La sollecitazione in un primo momento ebbe una risposta parziale.

Piacque infatti al sovrano condonare soltanto gli abusi a quanti tra i baroni avevano fino ad allora esatto i frutti delle succitate gabelle illegittimamente, ribadendone l'appartenenza esclusiva al demanio. Probabilmente le rimostranze degli ambasciatori, interpreti e portavoce del risentimento generale dei feudatari siciliani, che si ritenevano lesi nei propri diritti e prerogative suggerirono al sovrano maggiore cautela. Infatti i diritti degli erbaggi, dei "carnaggi", dei "terraggi" e le gabelle *baiulacionis et dohane* e altri simili vennero in un secondo tempo confermati e di nuovo accordati a quanti riscuotevano tali diritti e gabelle da almeno venti anni, pur non possedendo titolo o privilegio di concessione «ita quod de caetero nullo modo poczano esseri molestati»⁹². Le gabelle *baiulationis et dohanae* vennero estese a tutti i baroni *de feudi plani*, ma alla richiesta dei feudatari di considerare feudi nobili (ovvero popolati) anche quelli in cui «adhuc apparinu turri, castelli, oi fortilicii, oi habitationi antiqui dirupati», in conformità al capitolo 387, il sovrano, con espressioni chiare e inequivocabili, ribadì che da quel momento sarebbero stati considerati feudi nobili solo quelli in cui

⁸⁸ Cfr. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., III, p. 77.

⁸⁹ *Capitula*, cit., comm. al cap. 453 di re Alfonso, p. 381.

⁹⁰ *Ibid.*

⁹¹ *Ibid.*

⁹² *Ibid.*, cap. 456, pp. 382-383.

sussistevano fortificazioni o castelli muniti, riservando pertanto ai solo titolari di terre popolate il diritto di sedere in parlamento ed escludendo di fatto quelli senza vassallaggio⁹³.

Le iniziative di ripopolamento e le richieste di concessioni di *licentiae populandi* maturarono in Sicilia molto più tardi⁹⁴.

In aderenza a quanto espresso nella prammatica di cui sopra venne anche in modo specifico esclusa la gabella *nova tarenii* e vennero pure vietate ai baroni le seconde appellazioni e la revisione delle cause sia civili che criminali, riservandole solo ed esclusivamente alla Magna Curia. Nel caso in cui il tribunale regio non fosse presente nel luogo furono ad essi accordate, nell'ambito del proprio feudo, solo le prime appellazioni⁹⁵. Alcuni anni dopo, nel parlamento del 1456, quando dal regno venne offerta una larga elargizione di moneta (300.000 fiorini), cui si affiancò la richiesta del Magnanimo di sei galee⁹⁶ necessarie per l'allestimento del naviglio che si apprestava ad inviare «contra lu Turcu diabolico inimico de la Religione Christiana, et Sancta Fide Catholica per debellare et deprimere sua temerità et diabolica superbia»⁹⁷, il benedettino Giuliano Maiali e il consigliere regio Federico Abbatellis⁹⁸ ottennero in cambio, oltre ad una «plena, et plenissima indulgentia» per quanti fino ad allora non avevano richiesto conferma e nuova investitura

⁹³ *Ibid.*, cap. 459, p. 385. V. D'ALESSANDRO, *Dinamiche socio-politiche e apparati di potere*, in *id.*, *Terra, nobili e borghesi nella Sicilia medievale*, Palermo 1994, p. 183: un barone che aveva più vassallaggi aveva diritto in parlamento di tanti posti e voti quante erano le terre abitate a lui soggette. Cfr. C. CALISSE, *Storia del Parlamento in Sicilia dalla fondazione alla caduta della Monarchia*, Torino 1887, pp. 89-98. Sulla nascita della nobiltà parlamentare fatta coincidere con l'emanazione dei capitoli alfonisini, cfr. E. I. MINEO, *Nobiltà di Stato*, cit., pp. 293 ss.

⁹⁴ C. A. GARUFI, *Patti agrari e comuni feudali di nuova fondazione in Sicilia. Dallo scorcio del secolo XI agli albori del Settecento*, «Archivio Storico Siciliano», Ser. III, 1(1947), pp. 79 ss.

⁹⁵ *Capitula*, cit., cap. 457 di re Alfonso, p. 384.

⁹⁶ Le università di Palermo e Messina si impegnarono di fornire due galee; delle altre quattro per l'equivalente di 60.000 fiorini si fecero carico le altre comunità dell'isola, cfr. *Capitula*, cit., capp. 508 e 542 di re Alfonso, pp. 409; 424-425.

⁹⁷ A. MONGITORE, F. SERIO, *Parlamenti*, cit., pp. 102-104.

⁹⁸ In quella circostanza Federico Abbatellis e il fratello Giovanni anticiparono 10.000 fiorini e vennero nominati collettori delle somme promesse con una provvisione di 50 onze ciascuno, cfr. D. MAIRA MANCUSO, *Documenti sulla politica mediterranea di Alfonso il Magnanimo (1455-1458)*, in *Atti della Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo*, II, 1983, pp. 176-178; pure F. MAURICI, *"Illi de domo et familia Abbatellis" I baroni di Cefalà: una famiglia dell'aristocrazia siciliana fra '400 e '500*, in *Scrinium. Quaderni ed estratti di Schede medievali*, 6, Palermo 1985, p. 20.

dei feudi⁹⁹, «la raxuni de la caxa, oi de lo tari», dal momento che – si precisava – di scarso rendimento. Ebbe cura il sovrano anche di revocarne tutte le concessioni e le donazioni precedentemente fatte¹⁰⁰. In quella circostanza, in sintonia con la tradizione pattizia, furono ampliati i poteri dei baroni nelle loro signorie. Infatti furono autorizzati a comporre, rimettere e perdonare i delitti che prevedevano la confisca dei beni, anche coloro che possedevano il solo mero imperio, «etiam si in eorum privilegiis hoc expresse non contineantur»¹⁰¹; furono condonate quelle superfici di terra, giuricamente appartenenti al demanio regio, che si estendevano *per iactum balistae* dalla riva del mare *cum li beneficii* realizzati sul litorale¹⁰²; fu revocata la prammatica secondo la quale ogni barone o ufficiale era tenuto a denunciare alla corte entro il termine di 15 giorni le cause criminali *deducti in iudicio* sotto la pena di 1000 onze e la privazione del mero imperio¹⁰³; fu concessa la revisione delle cause purché non eccedessero le onze 10 anche ai baroni e ai prelati che non possedevano il mero e misto imperio «sembrando veramente assurdo e gravemente dannoso che per ogni causa si dovesse ricorrere in via di revisione al viceré» e, pur non sottraendosi di partecipare allo sforzo finanziario richiesto, vennero esonerati dall'obbligo di chiedere la conferma dei loro possedimenti, di prestare il giuramento di fedeltà e l'omaggio i presuli «secondo quanto era costume fare in passato»¹⁰⁴. Venne avanzata pure la petizione di non pagare la decima nella rivendita dei feudi e fu chiesto che il re confermasse tutti i privilegi ottenuti in passato¹⁰⁵.

La politica del Magnanimo nei confronti della aristocrazia signorile siciliana fu estremamente realista.

Non ignorava il sovrano che molti beni del patrimonio regio erano stati usurpati a danno del fisco e che buona parte dei suoi feudatari illegittimamente disponeva di terre e diritti acquisiti nei

⁹⁹ *Capitula*, cit., cap. 489 di re Alfonso, p. 399-400.

¹⁰⁰ *Ibid.*, cap. 494, p. 403.

¹⁰¹ *Ibid.*, cap. 490, pp. 400-401.

¹⁰² *Ibid.*, cap. 491, pp. 401-402.

¹⁰³ *Ibid.*, cap. 492, p. 402.

¹⁰⁴ *Ibid.*, cap. 493, p. 402; capp. 518 e 519, pp. 414-415.

¹⁰⁵ *Ibid.*, cap. 533, pp. 421-422; cap. 517, p. 414. I capitoli furono redatti da Cristoforo de Benedictis, Giacomo Circo, Antonio Mantello, Michele di Parma, dottore in diritto canonico e Gualtieri Paternò. Cfr. L. GENUARDI, *Parlamento siciliano*, cit., p. CXXXIII.

periodi di carenza di autorità regia; nel contempo era persuaso che non si potesse procedere in modo radicale e concreto all'esproprio di essi dal momento che tali beni erano stati legalizzati dai sovrani suoi predecessori e che un corpo di provvedimenti legislativi da tempo ne aveva sanzionato il possesso¹⁰⁶.

C'è altresì da osservare come il sovrano non sottovalutasse in qual modo lo sforzo bellico per la conquista del Mezzogiorno, gli impegni militari condotti nel Continente, continui e costosissimi, le ambizioni per lo scacchiere orientale, la politica di prestigio (in ambito urbanistico in quegli anni veniva portato avanti il disegno di risanamento e riqualificazione degli spazi cittadini¹⁰⁷) e di sensibilità culturale perseguita in competizione con le corti dell'Italia centro-settentrionale e della Spagna avessero assorbito una parte consistente delle risorse disponibili del regno e quanto tutto ciò avesse aggravato la situazione finanziaria¹⁰⁸.

Per logiche di contesto il secondo Trastámara il cui progetto politico non fu né principalmente né esclusivamente rivolta all'Isola, con provvedimenti spesso di sconcertante ambiguità e in palese contraddizione con i proclami di recupero del patrimonio regio, per fare cassa, fu costretto a contrarre mutui con privati possessori di capitali, spesso componenti dell'apparato di governo che continuavano ad accumulare crediti sempre più consistenti, e con *università*, a concedere esenzioni, a dare in garanzia, ad impegnare, ad alienare sempre con maggiore frequenza terre, città, castelli, gabelle, porti, uffici, tratte, ad estendere l'esercizio di amministrare la giustizia criminale, segnando in tal modo il prevalere di un indirizzo fino ad allora contrastato dai sovrani aragonesi.

Al riguardo valga un esempio.

Nel 1431 da Barcellona il sovrano, rastrellate risorse per circa 32.000 fiorini aragonesi, assegnava all'aragonese Giovanni Fernández Heredia *titulo pignoris* la terra di Licata con la

¹⁰⁶ R. MOSCATI, *Lo stato napoletano*, cit., pp. 100-101; id., *Per una storia*, cit., p. 72.

¹⁰⁷ Sulla politica del decoro urbano, relativamente alla Sicilia, cfr. G. BELLAFFIORE, *Architettura in Sicilia (1415-1535)*, Palermo 1984.

¹⁰⁸ Su questi problemi cito solamente: E. DUPRÉ THESEIDER, *La politica italiana di Alfonso il Magnanimo*, Palma de Mallorca 1955; E. PONTIERI, *Alfonso il Magnanimo re di Napoli 1435-1458*, Napoli 1975; M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli 1972; id., *Il regno aragonese*, in *Storia del Mezzogiorno*, IV, a cura di G. Galasso, R. Romeo, Napoli 1979, pp. 87-201; c. MARINESCU, *La politique orientale d'Alphonse V d'Aragon, roi de Naples (1416-1458)*, Barcelona 1994.

giurisdizione civile e criminale e con tutti i diritti e alle condizioni in cui l'avevano tenuta fino ad allora i mercanti veneziani Antonio e Luca Morosini. Gli concedeva inoltre come *rata dicte pignorationis* 300 onze annue da riscuotere in larga misura dai cespiti della Secrezia della terra. A garanzia del mutuo contratto e di altri 9.000 fiorini goduti dalla famiglia Lihori-Heredia sui porti di Agrigento e Termini, Alfonso erogava poco tempo dopo all'Heredia tratte sui porti per complessivi 18.000 fiorini¹⁰⁹.

Si venivano in questo modo ad annullare gli effetti che avrebbe potuto provocare sul sistema amministrativo-economico la realizzazione del programma di riordinamento del patrimonio della corona e di razionalizzazione iniziata dai Martini (dal duca di Montblanc in particolare) con il potenziamento degli uffici della Gran Corte di giustizia e dei Maestri Razionali: programma che era stato continuato dal padre Ferdinando con l'introduzione dell'ufficio di Conservatore del real patrimonio e con il rafforzamento della Tesoreria¹¹⁰. Nonostante la chiara volontà di innovazione e di riforma del sistema, l'impianto strutturale dei più importanti organi del regno (i sette uffici centrali così come vengono tradizionalmente proposti dalla storiografia: Cancelleria, Protonotaro, Maestro Giustiziere, Senescalco, Connestabile, Camerario e Ammiraglio) rimase nella sostanza immutato.

Esemplari, in proposito, appaiono le vicende della Cancelleria¹¹¹ alla quale era demandata per norma, insieme con gli uffici del Protonotaro e dei Maestri Razionali, la registrazione degli atti.

¹⁰⁹ Cfr. A. COSTA, *Vicende di un cavaliere aragonese in Sicilia: Sancio Ruiz de Lihori, visconte di Gagliano*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 21 (1998), pp. 92-93.

¹¹⁰ Al riguardo P. CORRAO, *Governare un regno*, cit., pp. 326-329; 378; A. BAVIERA ALBANESE, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., pp. 28-29 nota 49; L. GENUARDI, *Una raccolta di memoriali di Alfonso il Magnanimo al viceré di Sicilia Nicola Speciale*, in *Miscellanea in onore di Alessandro Luzio*, I, Firenze 1933, pp. 151-160; A. CALDARELLA, *Il governo di Pietro d'Aragona in Sicilia (1423-1438)*, «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo», Ser. IV, 13 (1952-'53), pp. 5-78:10, 19 *passim*. Alcune decine di anni dopo Alfonso creava a Napoli l'omologo ufficio di Conservatore del real patrimonio, cfr. R. MOSCATI, *Nella burocrazia centrale d'Alfonso d'Aragona. Le cariche generali*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, 2, Roma 1958, pp. 365-377; id., *Lo stato napoletano*, cit., pp. 85-102; M. DEL TREPPO, *Il re e il banchiere. Strumenti e processi di razionalizzazione dello stato aragonese di Napoli*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, a cura di G. Rossetti, Napoli 1986, pp. 229-306; H. LAPEYRE, *Alphonse V et ses banquiers*, «Le Moyen Age», 67 (1961), pp. 93-136

¹¹¹ L'istituto venne abolito nel 1819.

In linea con il programma di riforma degli istituti del regno avviata negli anni dei Martini, probabilmente per contenere i costi di registrazione, il parlamento siciliano nel 1446 presentò ad Alfonso un capitolo nel quale chiese la riduzione degli uffici di registrazione a due «ad altius, et non più». Il sovrano deliberò: «quod tria tantum registra remaneant in Regno, scilicet Protonotarii, Magistrorum Rationalium et Secretariorum et quod Conservator teneatur capere notam ex registro dictorum Magistrorum Rationalium», escludendo di fatto dall'obbligo della registrazione degli atti gli uffici della Cancelleria i quali pertanto subivano una riduzione di competenze e di cespiti derivanti dalla sigillazione degli atti (in generale 5 tari ad onza in rapporto al valore della concessione) ad esclusivo vantaggio di quelli del Protonotaro e delle Segreterie. È plausibile che la disposizione sovrana sia stata ostacolata dal maestro notaro della Cancelleria (la carica di cancelliere verrà soppressa nel 1569). Nel 1452, infatti, Alfonso fu costretto, seppure con limitazioni, a ripristinarne l'obbligo¹¹².

Né, per quelli che erano i meccanismi del potere, Alfonso, durante il suo lungo regno (1416-1458), fu in grado di recuperare la linea, quella dell'imperatore Federico II di Svevia, di una monarchia legata saldamente ad una fedele ed efficiente burocrazia dotata di specifiche competenze in campo giuridico, amministrativo e finanziario che potesse sostenerlo nella gestione della cosa pubblica. Costante fin dal secolo XIV era stato il "travaso" del cosiddetto "patriziato urbano" (giurisperiti¹¹³, mercanti, banchieri) e della media

¹¹² R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., III, pp. 33 ss.; A. BAVIERA ALBANESE, *Diritto pubblico e istituzioni amministrative in Sicilia*, «Archivio Storico Siciliano», Ser. III, 19 (1970), pp. 391-563; ID., *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., p. 7; v. pure G. LA MANTIA, *Su l'uso della registrazione nella Cancelleria nel regno di Sicilia dai normanni a Federico II d'Aragona (1130-1377)*, «Archivio Storico Siciliano», N. Ser., 31 (1906), pp. 197-219; ID., *Capitoli angioini sul diritto di sigillo della Cancelleria regia per la Sicilia posteriori al 1272*, «Archivio Storico Siciliano», N. Ser., 32 (1908), pp. 421-452; ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO, *Real Cancelleria di Sicilia. Inventario sommario (secc. XIII-XIX)*, Roma 1950, pp. VI-LXXXIII; P. BURGARELLA, *Nozioni di Diplomatica siciliana*, Palermo 1978, pp. 100 ss.; S. FODALE, *I quaterni del Sigillo della Cancelleria del Regno di Sicilia (1394-1396)*, «Mediterranea. Ricerche storiche», 7 (2008); *Capitula*, cit., capp. 66, pp. 228; 376-383, pp. 344-346; 413, p. 362; 479, p. 392; 541, p. 428 di re Alfonso; capp. 72-74, pp. 468-469 di re Giovanni. Cfr. anche *Capitula*, cit., capp. 250, p. 285; 381, p. 345; 413, p. 362; 419, p. 364; 466, p. 388; 515, pp. 412-413; e P. CORRAO, *Governare un regno*, cit., pp. 339-340.

¹¹³ Solo per citarne alcuni: Leonardo de Bartolomeo, Ruggero Paruta, Nicola Speciale, Adamo Asmundo, Battista Platamone, Nicola Castagna, Fortunio Carioso, Corrado Castelli, Salimbene Marchisio, Nicola Crisafi, Bartolomeo Gioeni, Giacomo

e piccola nobiltà entro i ranghi della vecchia aristocrazia militare, attraverso acquisizioni territoriali, strategie e combinazioni matrimoniali. Né era venuta mai meno l'aspirazione di questa composita élite a gestire e amministrare le *universitates* e ad occupare le alte cariche dello stato, dalle quali discendevano promozione sociale, potere e accumulo di ricchezze. Insieme con gli esponenti di antica nobiltà, quella sopravvissuta agli anni difficili che vanno dall'interregno al vicereame, ai quali era legata, in certo qual modo, per identità di ruoli, interessi, cultura e stile di vita, essa costituì la sola classe dirigente esperta nella gestione amministrativa, finanziaria e giudiziaria del regno, gelosa delle posizioni raggiunte e determinata a volgere a proprio vantaggio gli indirizzi di governo¹¹⁴. D'altro canto la scarsa attenzione di Alfonso «per le autonomie cittadine, la cui valenza egli misurava in rapporto alla fedeltà verso gli obblighi fiscali e al rispetto della puntualità delle loro scadenze»¹¹⁵ finì col mortificare i ceti popolari, quelle categorie cioè estremamente variegata, dai bisogni e dalle esigenze spesso contrapposti, (artigiani, coltivatori diretti, piccoli commercianti, capimastri, massari, scrivani, piccoli rivenditori ecc.), escluse dalla direzione politica della città, sulle quali il sovrano potesse far leva nei confronti della feudalità di antico e nuovo conio, che erano le sole in grado di «interpretare e tutelare ruoli e interessi generali»¹¹⁶.

Per gli anni, poi, che erano quelli della caduta di Costantinopoli nelle mani dei Turchi (1453), la cui minaccia non si esauriva a causa del dilagarsi nel Peloponneso e nei Balcani, e della fine delle

Arezzo, Tommaso Romano, Nicola Sottile, Antonio Mastrantonio. Sul ruolo dei giuristi cfr. A. ROMANO, *Legum doctores*, cit.; ID., *Giuristi*, cit.

¹¹⁴ Sull'origine e sui concetti di "patriziato urbano" e "nobiltà civica" e sul rapporto con il potere regio e la feudalità maggiore non mancano gli studi. In proposito una adeguata rassegna è in D. SANTORO, *Messina l'indomita Strategie familiari del patriziato urbano tra XIV e XV secolo*, Caltanissetta-Roma 2003, pp. 87-107 e la bibliografia ivi contenuta.

¹¹⁵ S. TRAMONTANA, *Il Mezzogiorno medievale, Normanni, svevi, angioini, aragonesi nei secoli XI-XV*, Roma 2000, p.181; cfr. pure S. R. EPSTEIN, *Potere e mercati*, cit., pp.354-358. Sulle difficoltà effettive di reperimento di denaro da parte delle *universitates* necessario per far quadrare i bilanci comunali (in particolare di quello di Palermo nel 1345, all'epoca del duro scontro con gli angioini di Napoli), M. R. LO FORTE SCIRPO, *Società ed economia a Palermo nel sec. XIV. Il Conto del Tesoriere Bartolomeo Nini del 1345*, Palermo 1993, pp. 41-70.

¹¹⁶ I. PERI, *Restaurazione e pacifico stato*, cit., p. 9; pp. 127-128; v. pure S. TRAMONTANA, *Il regno di Sicilia nel contesto europeo*, in *L'Italia alla fine del Medioevo: i caratteri originali nel quadro europeo*, a cura di F. Salvestrini, Centro di Studi sulla civiltà del tardo medioevo San Miniato, 9, Firenze 2006, pp. 196-197; 201.

estenuanti lotte degli stati regionali per il predominio, conclusesi con la pace di Lodi dell'aprile 1454 tra Milano e Venezia che garantirà quarant'anni di pace, segnando la stabilizzazione del quadro geopolitico d'Italia, perdurata sostanzialmente fino al Settecento, e accettata subito dopo dai rispettivi alleati (1455, lega italica) (Grado Giovanni Merlo), appariva quanto mai velleitaria una politica rigorosa diretta alla reintegrazione di diritti e beni della corona usurpati nell'arco di moltissimi decenni.

Si aggiunga poi che la fedeltà e la lealtà nel complesso¹¹⁷ dimostrate in tante occasioni, le continue e larghe devoluzioni di denaro, il ruolo dirigenziale occupato e, da non trascurare, la consapevolezza che dal consenso e dall'appoggio dipendeva la tenuta del «pacifico statu, et quieti generali de lo dicto Regno»¹¹⁸ consigliarono il Magnanimo a non contrapporsi alla nobiltà isolana. Di conseguenza appariva ineludibile e opportuno il proseguimento della via del dialogo e del compromesso, già iniziata dai Martini¹¹⁹. In sostanza, tra propositi di rigore e necessità di conservazione del consenso, nei riguardi della feudalità regnicola il sovrano seppe coniugare prudenza e realismo e l'azione legislativa espressa nei capitoli del 1452 fu rivolta a riconoscere e a confermare uno stato di fatto.

Tra il 1453 e il 1454, al di là dei concreti risultati raggiunti, in esecuzione delle disposizioni emanate nel 1446 e ribadite nel parlamento del 1452, per la prima volta, circa 300 titolari di feudi e di giurisdizioni signorili (con essi quelli della Camera della regina¹²⁰), di antica aristocrazia e di recente "nobilitazione", chiesero ufficialmente al viceré Lop Ximen Durrea la riconferma dei titoli e una nuova investitura dei feudi e degli *iura regis* che detenevano, «iuxta formam novi capituli per regiam Maiestatem

¹¹⁷ In ambito peninsulare episodio clamoroso è rimasta la rivolta del 1444 che vide protagonista d'eccezione Antonio Ventimiglia Centelles, marchese di Crotone, figlio del valenzano Giliberto Centelles e di Costanza Ventimiglia; cfr. E. PONTIERI, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, Napoli 1963, p. 195 ss.; I. PERI, *Restaurazione e pacifico stato*, cit., p. 131; H. BRESCH, *Un monde méditerranéen*, cit., II, p. 894.

¹¹⁸ *Capitula*, cit., cap. 460 di re Alfonso, pp. 385-386.

¹¹⁹ R. MOSCATI, *Per una storia*, cit., p. 112.

¹²⁰ La Camera della regina, come è noto, comprendeva quelle terre che venivano date in appannaggio dai re alle regine. Esse pertanto erano annoverate tra quelle feudali. Cfr. R. GREGORIO, *Considerazioni*, cit., II, pp. 184-186; R. STARRABBA, *Del dotario delle regine di Sicilia, detto altrimenti la Camera reginale*, «Archivio Storico Siciliano», Ser. II, 2 (1874), pp. 7-25; 196-203; 390-405; P. BURGARELLA, *Elementi di Diplomatica*, cit., pp. 165-168.

huius Regni indulti», riservando alla corona le consuete regalie e con i doveri militari di rito.

Della maggiore aristocrazia isolana non risulta che abbia richiesto l'investitura del marchesato di Geraci, il maggiore titolo del regno, con Castelbuono, Gangi, Pollina, Tusa¹²¹, Giovanni Ventimiglia viceré nel 1430 a fianco di Guglielmo Montanyans *regius consiliarius*¹²² e di Nicola Speciale¹²³, e ambasciatore presso il sovrano nel 1452. Al figlio Antonio, ammiraglio del regno, vennero confermate San Mauro (Castelverde) e Castel di Lucio¹²⁴. Della casata, Andrea, figlio di Filippo, chiese investitura di Pettineo e Riesi¹²⁵; Antonio figlio del chierico Francesco (Chicco) di Regioanni, Bordonaro e di altri feudi siti in val di Castrogiovanni¹²⁶. La contea di Modica (Modica, Chiaromonte, Ragusa, Scicli, Comiso, Dirillo, la foresta di Camarana, i feudi Cefali e Gomez) venne confermata a Giovanni Bernardo Cabrera, figlio del più famoso Bernardo maestro giustiziere e protagonista indiscusso del periodo del vicariato della regina Bianca¹²⁷. La contea, appartenuta, avanti i Martini, ai Chiaromonte i quali con i Ventimiglia avevano rappresentato la più antica aristocrazia regnicola, costituiva ancora uno dei più prestigiosi complessi feudali¹²⁸. Giarratana e Spaccaforno (l'attuale Ispica), che avevano fatto parte della contea, vendute con diritto di riscatto alcuni anni prima, vennero confermate rispettivamente a Simonetto Settimo, esponente di una ricca famiglia di mercanti pisani immigrati in Sicilia in corso di avanzamento sociale¹²⁹, e al

¹²¹ Il figlio Antonio prese investitura del marchesato il 26 agosto 1475 dell'indizione VIII, cfr. G. L. BARBERI, *Il Magnum Capibrevium*, I, cit., p. 23.

¹²² A. CALDARELLA, *Un Viceré di Sicilia ignorato: Guglielmo Montanyans (a. 1427-1431)*, «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo», Ser. III, 18 (1933), pp. 97-123.

¹²³ E. I. MINEO, *Gli Speciale. Nicola Viceré e l'affermazione politica della famiglia*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 79 (1983), pp. 324-325.

¹²⁴ Cfr. conf. 343. La ricostruzione genealogica relativa al marchesato di Geraci fin dal 1195 in *Il Tabulario Belmonte*, a cura di E. Mazzaresse Fardella, Palermo 1983 (Documenti per servire alla Storia di Sicilia, Ser. I, 30).

¹²⁵ *Infra*, conf. 293 e 250.

¹²⁶ *Infra*, conf. 219.

¹²⁷ *Infra*, conf. 128. Sui Cabrera, E. SIPIONE, *I Caprera dalle viscontee di Catalogna alla contea di Modica*, «Archivio Storico Siracusano», N. Ser., 2 (1972-73), pp. 109-175.

¹²⁸ In generale per le vicende dei feudi e per i passaggi ai diversi titolari dai Martini alla fine del sec. XV, cfr. G. L. BARBERI, *Il Magnum Capibrevium*, cit.; *I Capibrevi*, cit. In particolare sui Chiaromonte, P. SARDINA, *Palermo e i Chiaromonte splendore e tramonto di una signoria*, Caltanissetta-Roma 2003.

¹²⁹ Informazioni sulle famiglie pisane trasferitesi in Sicilia nel primo decennio

catanese Antonio Carioso, maestro razionale il quale chiese pure investitura di altri due feudi in val di Noto¹³⁰. Non pare pure che abbia richiesto conferma di Alcamo, di Bonifato, del caricatorio *de Vallono* e di Calatafimi, che dava il nome alla contea, Violante Prades, moglie di Giovanni Bernardo ed erede del conte Giaimo, consanguineo di re Martino, tra i massimi rappresentanti, insieme con Bernardo Cabrera, delle famiglie catalane immigrate in Sicilia¹³¹. Col titolo comitale furono pure riconfermate Sclafani con Caltavuturo, le due Scordie, il casale Li Martini a Antonio Rosso Spatafora, figlio di Tommaso e di Beatrice Rosso, sorella di Enrico, che al pari del figlio rinnovò investitura dei beni¹³²; San Marco in val Demone a Riccardo Filangeri¹³³; Caltabellotta con Giuliana, Bivona, Castellammare, il caricatorio di Calatubo e il feudo *Gristia olim habitatum* ad Antonio Luna Peralta Sclafani, gran connestabile e camerlengo, più volte ambasciatore designato presso il sovrano¹³⁴. La contea di Collesano, Caronia, Naso, la castellania e la secrezia di Polizzi vennero riconfermate al giovane Artale Cardona a seguito della morte del padre Pietro, giustiziere del regno, che aveva ottenuto la signoria «cum mero et misto imperio gladiique potestate iurisdicioneque civili et criminali alta et baxa», dal sovrano aragonese dopo la ribellione nel 1444 di Antonio Ventimiglia Centelles, esponente di punta di due delle più antiche famiglie della maggiore aristocrazia iberica e siciliana¹³⁵.

del Quattrocento (Settimo, Alliata, Aiutamicro, Buonconti, Caprona, de Gaytano, de Benedictis ecc.) in G. PETRALIA, *Banchieri e famiglie mercantili nel Mediterraneo aragonese. L'emigrazione dei pisani in Sicilia nel Quattrocento*, Pisa 1989.

¹³⁰ *Infra*, conf. 290, 291, 292.

¹³¹ Dopo una lunga vertenza feudale con il fisco, Giovanni Bernardo Cabrera chiese al Magnanimo, che la moglie venisse reintegrata nel possesso dei beni. Alfonso ratificò la reintegrazione con privilegio dato a Napoli il 14 giugno 1445. Cfr. G. L. BARBERI, *Il 'Magnum Capibrevium'*, cit., I, pp. 130-135.

¹³² *Infra*, conf. 16, 21, 150, 161, 297. Sugli Spatafora gli studi di P. SARDINA, *Federico Spatafora: l'ascesa di un miles al servizio dei Martini*, «Quaderni catanesi», 6 (1984), pp. 493-537; EAD., *Gli Spatafora di Randazzo e Roccella: una famiglia siciliana tra fedeltà e ribellione agli Aragonesi*, «Quaderni catanesi», 7 (1985), pp. 491-522.

¹³³ *Infra*, conf. 333 e 334.

¹³⁴ *Infra*, conf. 77, 78, 82, 83, 84, 85, 87. Sui Peralta, M. A. RUSSO, *I Peralta e il Val di Mazara nel XIV e XV secolo*, Caltanissetta-Roma 2003.

¹³⁵ *Infra*, conf. 294, 295. Sulle vicende relative ai territori delle contee di Collesano e Geraci, P. CORRAO, *Per una storia del potere feudale nell'area madonita in età aragonese*, in *Potere religioso e potere temporale a Cefalù nel Medioevo*, Cefalù 1985, pp. 71-94.

Il feudo Culcasa *alias* Fontana Murata *de membris* della contea di Collesano veniva confermata prima a Luciano Ventimiglia, figlio di Federico, e successivamente al palermitano Antonio Mastrantonio che l'aveva acquistata, con la clausola di riscatto, per 300 onze¹³⁶. Gratteri venne confermata a Giovanni Ventimiglia figlio di Francesco e nipote di Antonio¹³⁷. Resuttano *de membris terre Petralie* con altri feudi posti in val di Mazara ad Antonio Ventimiglia, discendente di quel Francesco Uberto cui nel 1396 il conte Antonio l'aveva ceduta¹³⁸. Di Ciminna e della baronia-contea di Caltanissetta permutata da re Martino con la contea di Augusta (permuta convalidata successivamente, nel 1444, da Alfonso¹³⁹) ebbe conferma Guglielmo Raimondo Montecateno *alias* Moncada, figlio di Matteo, cancelliere del regno¹⁴⁰. All'altro Guglielmo Raimondo, maestro giustiziere, primogenito di Giovanni e nipote del conte Antonio, pare sia stata confermata la contea di Adernò che era stata di Matteo Sclafani con privilegio emanato a Napoli il 20 maggio 1454¹⁴¹. L'amministrazione della contea di Augusta, reintegrata al demanio al tempo dei sovrani catalani, era stata affidata al valenzano Pietro Bisulduno nella qualità di conservatore del real patrimonio al quale, per i servizi resi, venivano concessi a titolo grazioso *in perpetuum* e confermati Melilli e altri feudi della contea¹⁴². Confermato nella viscontea di Gagliano fu il giovane aragonese Sancio Ruiz Lihori che del padre aveva lo stesso nome, non certo il carisma. Insieme con il cugino Giovanni Fernández Heredia, subentrato al padre omonimo nell'unico possesso feudale, quello di Sortino, il rampollo Lihori, personaggio sicuramente non di spicco nel giro della corte, ma eminente per mezzi e per il prestigio del nome, nel solco della tradizione parentale, continuava a garantire alla corona largo sostegno finanziario¹⁴³.

¹³⁶ *Infra*, conf. 36 e 91.

¹³⁷ *Infra*, conf. 335.

¹³⁸ *Infra*, conf. 50 e 340.

¹³⁹ G. L. BARBERI, *Il 'Magnum Capibrevium'*, cit., I, p. 232.

¹⁴⁰ *Infra*, conf. 3 e 261.

¹⁴¹ G. L. BARBERI, *Il 'Magnum Capibrevium'*, cit., I, p. 291.

¹⁴² ASP, Cons., 37, ff. 38r-42v; conf. 130.

¹⁴³ *Infra*, conf. 218 e 326. Su Sancio Ruiz Lihori, visconte di Gagliano, figlio del governatore generale d'Aragona Gil Ruiz, A. COSTA, *Vicende di un cavaliere aragonese*, cit., pp. 67-105; EAD., «Non esti raxunivili cosa ki per eu esseri hobedienti...». *Un caso giudiziario del 1416*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 23 (2000), pp. 179-220. Sul fratello Giovanni Fernandez de Heredia, omonimo del gran maestro gerosolimitano dell'ordine di Rodi, S. FODALE, *Alunni della perdizione. Chiesa e potere in Sicilia durante il Grande Scisma (1372-1416)*, Roma 2008, pp. 434, *passim*.

Dilatato appare lo spazio occupato dalla media e minore aristocrazia.

Esautorati gli Alagona, protagonisti indiscussi delle scene politiche dell'isola avanti i Martini, il cui vasto complesso feudale posto tra i Nebrodi, i Peloritani, la piana di Catania e il val di Noto aveva subito un «drastico ridimensionamento» dalla redistribuzione attuata nei primi anni del Quattrocento dai sovrani catalani (Blasco, figlio di Manfredi, chiese investitura dei feudi Favara, Ossino e Lauli; Artale, figlio di Giovanni, dell'antico possedimento di *lu Bibinu* di cui denunciava di non possedere titolo)¹⁴⁴, lignaggio potente per antichità di prestigio e ampiezza di dominio era quello dei Lanza, di origine sveva, passati indenni attraverso i convulsi avvenimenti che avevano caratterizzato la storia isolana del secolo XIV. Pietro figlio di Corrado rinnovò investitura delle baronie di Ficarra, Galati, Piraino, Brolo e Cassibile¹⁴⁵. Nel 1455 per la morte di Beatrice, figlia di Giacomo Arezzo, dottore in legge e protonotaro di re Martino, moglie di Antonio Durrea, *olim comitissa Sclafani*, venne investito di Fontana Fredda *seu Lu Comisu* (Acquaviva Platani) e di altri feudi in val di Mazara¹⁴⁶. Corrado figlio di Blasco ebbe conferma della baronia di Longi; la moglie, Eleonora Ventimiglia, del feudo Verbumcaudo in val di Mazara¹⁴⁷; Rainaldo figlio di Francesco del feudo San Martino *de plano Melacii*¹⁴⁸; Blasco, figlio di Rosa Turtureto, di Moio (Alcantara)¹⁴⁹. La baronia di Avola di cui il fisco nel parlamento di Siracusa ne aveva rivendicato la demanialità e altri quattro feudi in val di Noto furono confermati a Giovanni Aragona la cui famiglia ostentava legami di affinità e parentela con i sovrani aragonesi¹⁵⁰. Alla moglie Beatrice venne confermata Eraclea (Gela) sulla costiera meridionale con una rendita 590 onze sulle tratte¹⁵¹. Di elevato spessore entro l'aristocrazia del feudo si segnalavano i Barresi che vantavano nobiltà risalente all'epoca normanna. Blasco figlio di Antonio fu reinvestito della baronia di Militello val di Catania e di alcuni feudi siti in territorio di Lentini un tempo posseduti

¹⁴⁴ *Infra*, conf. 190 e 268.

¹⁴⁵ *Infra*, conf. 211 e 311.

¹⁴⁶ *Infra*, conf. 38, 40, 42. Cfr., *I Capibrevi*, cit., III, pp. 262-264.

¹⁴⁷ *Infra*, conf. 18 e 298.

¹⁴⁸ *Infra*, conf. 355.

¹⁴⁹ *Infra*, conf. 378.

¹⁵⁰ *Infra*, conf. 176 e 177.

¹⁵¹ *Infra*, conf. 245.

da Damiano Rosso¹⁵². L'altro Barresi, Giovanni Antonio figlio di Artale che aveva sposato Caterina, vedova di Martino Ventimiglia, ebbe rinnovata l'investitura della baronia di Pietraperzia e di Convicino (Barrafranca)¹⁵³. I figli del cancelliere Bartolomeo Gioeni, esponente di spicco di un'antica famiglia aristocratica di origine siciliana, ebbero confermati, Perrucio: Castiglione, Aidone, Roccella e Novara (queste due ultime acquisite dal padre al tempo dei Martini per le ribellioni di quelli delle famiglie Montecateno e Spatafora) insieme con altri feudi in val di Noto; Raimondo il feudo Miraglia¹⁵⁴. Confermate a Guglielmo Rosso figlio di Aloisio furono le baronie di Cerami e di Militello (Rosmarino) che in passato il conte Enrico Rosso aveva acquisito in permuta di Monterosso da Bernardo Cabrera¹⁵⁵. Buscemi, la gabella *fumi* di Palermo e il feudo Passaneto furono confermate a Gaspare Ventimiglia¹⁵⁶. Dell'aristocrazia minore conservavano gli antichi possessi quelli dei Romano (Cesarò e Montalbano)¹⁵⁷; Buccheri veniva confermata a Giovanni Montalto¹⁵⁸; Tortorici a Gaspare Pollicino, figlio di Ruggero, che era consigliere regio¹⁵⁹; a Berengario Orioles la cui famiglia, insieme con quella dei Pollicino, era tra le più antiche dell'isola, San Piero Patti e Raccuia¹⁶⁰; Castelvetro e Menfi a Giovanni Tagliavia di antica nobiltà palermitana¹⁶¹; a Caterina Axono, moglie di Antonio Sardo, Motta (Camastra)¹⁶²; Castanea, l'attuale Castell'Umberto, a Giovanni de Gregorio *alias* Tarento oltre alle saline di tutto il val Demone¹⁶³; a Onofrio Graffeo la *terra* di Partanna¹⁶⁴. E ancora senza la presunzione di volerle segnare tutte, vennero confermate: Ferla che aveva fatto parte della contea di Augusta a un ramo dei Montecateno¹⁶⁵; la baronia di Mazzarino a

¹⁵² *Infra*, conf. 131, 277, 288.

¹⁵³ *Infra*, conf. 44, 206 e 207.

¹⁵⁴ *Infra*, conf. 215, 336, 337, 338, 339 346.

¹⁵⁵ *Infra*, conf. 305 e 306, pure G. L. BARBERI, *Il 'Magnum Capibrevium'*, cit., I, p. 96. Sui Rosso, L. SCIASCIA, *Nascita di una famiglia: i Rosso di Messina (sec. XIV)*, estratto da «Clio», 3 (1984).

¹⁵⁶ *Infra*, conf. 24, 194, 195, 263.

¹⁵⁷ *Infra*, conf. 315, 325, 328, 329.

¹⁵⁸ *Infra*, conf. 168.

¹⁵⁹ *Infra*, conf. 296.

¹⁶⁰ *Infra*, conf. 304 e 307.

¹⁶¹ *Infra*, conf. 58.

¹⁶² *Infra*, conf. 330.

¹⁶³ *Infra*, conf. 303 e 308.

¹⁶⁴ *Infra*, conf. 12.

¹⁶⁵ *Infra*, conf. 210.

Giovanni Branciforte¹⁶⁶; Raffadali, Grotte e metà del feudo Cometa a Bartolomeo e Federico Montaperto, figli di Gaspare¹⁶⁷; Ucria a Gabriele Abbate¹⁶⁸; agli Spatafora di Randazzo i feudi Michinesi e *Cachono* in val di Mazara, già dei Castelli¹⁶⁹; mentre della baronia di Assoro e Caropepe veniva investito Vitale Valguarnera¹⁷⁰. Accanto alla vecchia nobiltà indigena, tra gli iberici trasferitisi in Sicilia al tempo dei Martini, furono confermate San Fratello di cui poco tempo prima dal Magnanimo era stata proclamata l'inf feudazione a Giovanni Larcá figlio di Antonio¹⁷¹; Favara con Tavi (nei pressi di Leonforte) e Comitini a Giovanni Perapertusa Castellar¹⁷²; a Berengario Cruilles, catalano, la baronia di Calatabiano con Francofonte e Cadara¹⁷³; Isnello, devoluta al fisco regio al tempo di re Martino per la ribellione di Antonio Ventimiglia, conte di Collesano, al milite Arnao Guglielmo *Sancta Columba*¹⁷⁴; Butera, Falconara e Licodia (Eubea) a Raimondo Santapau¹⁷⁵.

Sulla medesima linea, con ruoli di primo piano, erano gli «uomini di servizio e di potere», spesso gli eredi e i prosecutori (alcuni anche nelle carriere) di quelli la cui vicinanza alla corte, la fedeltà, la prestazione di servizi finanziari, i meriti acquisiti durante i lunghi impegni nelle cariche di governo, a partire dal tempo dei Martini, avevano determinato allargamento dei benefici feudali e arricchimento.

Giacomo Pilaya *legum doctor* e *patronus fisci* otteneva la conferma di alcuni beni posti a ridosso di Corleone sotto la denominazione di Batticani (già *di lu conti Rayneri*) con l'obbligo di fornire alla corte un paio di sproni di ferro: beni che egli aveva ottenuto in ricompensa della sua azione di recupero di diritti demaniali¹⁷⁶.

¹⁶⁶ *Infra*, conf. 135, 138, 258.

¹⁶⁷ *Infra*, conf. 5 e 10.

¹⁶⁸ *Infra*, conf. 310.

¹⁶⁹ *Infra*, conf. 34 e 35.

¹⁷⁰ *Infra*, conf. 312.

¹⁷¹ *Infra*, conf. 353.

¹⁷² *Infra*, conf. 30, 55, 169.

¹⁷³ *Infra*, conf. 314 e 181.

¹⁷⁴ *Infra*, conf. 322.

¹⁷⁵ *Infra*, conf. 216. Sui Cruilles e i Santapau e in genere sulla nobiltà militare catalana in Sicilia (Cardona, Centelles, Cabrera, Prades) cfr. E. I. MINEO, *Egemonia e radicamento della nobiltà militare catalana in Sicilia dopo il 1392: l'esempio dei Cruilles e dei Santapau*, in *Commercio, finanza, funzione pubblica. Stranieri in Sicilia e Sardegna nei secoli XIII-XIV*, a cura di M. Tangheroni, Napoli 1989, pp. 89-128.

¹⁷⁶ *Infra*, conf. 2; C. A. GARUFI, *Patti agrari e comuni feudali di nuova fondazione in Sicilia*, cit., p. 62, p. 81.

Al «magnifico» Giulio Sancio Platamone di nobiltà patrizia catanese, primogenito di Battista, *legum doctor*, presidente del regno¹⁷⁷, venne confermata Aci che il padre aveva acquistato *cum iure luendi* e senza obblighi militari per la somma ragguardevole di 45.000 fiorini negli anni cruciali della conquista di Napoli. Allo stesso nella qualità di marito di Antonella, sorella di Marchisio Salimbene Marchisio, veniva confermato il feudo *Modalo di la Campana alias Bruca*, permutato col feudo *Captasi* sito nella piana di Milazzo che gli era stato assegnato *in satisfacione sue dotis de paragio* insieme con altri due feudi in val di Noto¹⁷⁸. Del gruppo familiare, il feudo Rischillia, in val di Mazara, veniva confermato al fratello Giovanni Ferrando, il feudo Nafizia in val di Noto agli altri due fratelli, Bernardello e Aloisio¹⁷⁹. A Nicola Antonio Asmundo, figlio di Adamo, *legum doctor*, di Caltagirone, avvocato fiscale, presidente del regno, più volte giudice della Gran Corte, metà del feudo Lamia, i feudi Callura, il *solacium* regio Targia posto in val di Noto, acquistato qualche anno prima con patto di riscatto da Guglielmo Rosso, barone di Cerami e Militello e un diritto di 45 onze sopra la secrezia di Taormina¹⁸⁰. In interrotta ascesa erano i netini Speciale. A Pietro Speciale, maestro razionale, figlio primogenito ed erede designato di Nicola, viceré dal 1423 al 1430, vennero confermati il feudo Cipolla nella marina di Noto, il cui acquisto nei primi anni del Quattrocento da parte del padre aveva determinato l'ingresso formale della famiglia nell'ordine feudale, Castelluzzo, già di Guglielmo Raimondo Montecateno, e Paternò oltre alla gabella del pane di Palermo che divideva con il fratello Vassallo, signore di *Cachartini-San Marco* in val di Noto e di Monteclimato e Duodini che appartenevano alla moglie Cesara¹⁸¹. Ad onta della solenne deliberazione del parlamento di Siracusa che ne aveva proclamato la demanialità, Paternò, già appartenuta ad Artale Alagona alla metà del secolo XIV, veniva acquistata dalla corona con un esborso di 15.000 fiorini e confermata in allodio, pertanto esente da obblighi vassallatici. Dopo la morte di re Alfonso della terra avrebbe pre-

¹⁷⁷ Su Battista Platamone, F. MARLETTA, *Un uomo di stato del Quattrocento: Battista Platamone*, «Archivio Storico Siciliano», Ser. II, 1 (1935), pp. 29-68.

¹⁷⁸ *Infra*, conf. 129, 191, 255.

¹⁷⁹ *Infra*, conf. 37 e 214.

¹⁸⁰ *Infra*, conf. 265, 281, 383.

¹⁸¹ *Infra*, conf. 9, 139, 149, 197, 276.

stato giuramento e omaggio il Montecateno¹⁸². Qualche anno più tardi, a dimostrare la floridezza economica e la coesione familiare, venivano acquistate, con patto di riscatto per 4.400 onze, Alcamo con il castello Bonifato, il caricatorio *de Vallono* e Calatafimi¹⁸³. Confermate a Giliberto La Grua la cui famiglia era venuta in Sicilia da Pisa alla fine del secolo XIV furono Misilmeri e Carini, quest'ultima acquisita da Ubertino, consigliere di re Martino¹⁸⁴. Ad Eularia, figlia del La Grua e moglie di Federico Pollicino, signore di Tortorici, in quanto erede di Margherita Ventimiglia (alla quale era pervenuto il consistente patrimonio del defunto viceré Nicola Castagna di Messina) vennero confermati Monforte, Saponara, i casali Bauso, Rocca, Mauroianni con altri a ridosso della città dello Stretto, acquistati dal Castagna nel periodo in cui era stato chiamato a ricoprire le cariche di maestro razionale e tesoriere¹⁸⁵. Di discreta consistenza erano i possedimenti di Giovanni Salimbene Marchisio, figlio di Salimbene Marchisio, nipote del più famoso Salimbene Marchisio del patriziato messinese, *legum doctor*, giudice della Gran Corte, maestro razionale e protonotaro negli anni 1415-1420, primo acquirente dei beni, a cui vennero confermati Scaletta, la foresta di Traina, il feudo Nissuria e Bonalbergo in passato di Blasco Alagona. Confermati gli furono pure i feudi Rapisi, Galteri e Barone della Camera reginale, e in val Demone il casale Actilia, anticamente dei Chiaromonte, e Guidomandri¹⁸⁶. Ad altro giudice della Gran Corte, Cristoforo de Benedictis di Palermo *utriusque iuris doctor famosissimus* veniva confermato il feudo Bilici, scorporato dalla contea di Collesano oltre al reddito di 25 onze sui supplementi del porto di Palermo¹⁸⁷. Immigrati in Sicilia probabilmente da Lucca fin dai primi anni del Trecento, gli Abbatellis, grazie alle disponibilità finanziarie accumulate con la pratica della mercatura e del prestito e al ruolo di preminenza occupato nell'amministrazione del regno, erano riusciti a consolidare un discreto patrimonio. Dei figli di Gio-

¹⁸² *Infra*, om. 128.

¹⁸³ Sulla famiglia Speciale e in particolare sul capostipite, E. I. MINEO, *Gli Speciale*, cit.

¹⁸⁴ *Infra*, conf. 97 e 112.

¹⁸⁵ *Infra*, conf. 371, 372, 373, 374. Su Nicola Castagna, P. CORRAO, *Un protagonista della politica siciliana fra Trecento e Quattrocento: Nicola Castagna di Messina*, estratto da «Messana. Rassegna di Studi filologici linguistici e storici», N. Ser., 9 (1991), pp. 5-54.

¹⁸⁶ *Infra*, conf. 318, 319, 320, 225, 351.

¹⁸⁷ *Infra*, conf. 123 e 279.

vanni, Federico, ambasciatore del regno nel 1446, ebbe investitura della baronia di Cammarata con Petra de Amico e Motta (Sant'Agata), acquistata alcuni anni prima da Guglielmo Raimondo Montecateno, conte di Caltanissetta per 40.000 fiorini d'Aragona. Al fratello Giovanni che ricopriva la carica di maestro secreto, venne confermata Cefalà già di Nicola Abbate e successivamente di Nicola Abella, acquisita alla famiglia dal padre per 850 onze. Il terzogenito dei fratelli, Manfredi, sposando Aloisia Lombardo del patriziato palermitano, otteneva, quale amministratore dei beni della moglie, la conferma di Gibellina¹⁸⁸. In modo analogo venivano confermate al *dominus* Carlo Gravina, Belmonte e Palagonia, già dei Passaneto, acquisite dal padre Giacomo segretario regio il quale aveva esercitato l'ufficio per molti decenni¹⁸⁹.

In crescita il numero dei detentori di rendite in denaro su cespiti fiscali nonostante i proclami più volte ribaditi nei parlamenti di riacquisirle al demanio.

Ne ricordiamo succintamente alcuni.

Acquirente privilegiato di beni demaniali, Tommaso Romano, abile e competente milite messinese, oltre ai terraggi della terra di Licata, ebbe conferma della gabella del biscotto di Palermo, della gabella *baiulationis* di Milazzo e della gabella della bilancia delle carni di Messina che divideva con Gilio Stayti. Della famiglia Stayti, Giovanni, secreto di Messina, a nome della moglie Agata Statella figlia di Enrico, chiedeva conferma di due feudi, Bambalo e Casalotto, posti tra Montalbano e Tripi¹⁹⁰. Tommaso Manuele, trapanese, ebbe confermata la gabella della *scannatura* di Trapani, la gabella *tinturie* e l'ufficio degli animali erranti e del merco di Palermo¹⁹¹. Tra il dicembre 1453 e il febbraio 1454 il messinese Giorgio Crispo figlio di Nicola rinnovò investitura oltre che dei feudi Monterosso, Milgi, Iancarano, Iandigalgano nel circondario di Licata, delle saline Cantarella, Cianciana, Platanella e della tonnara

¹⁸⁸ *Infra*, conf. 1, 49, 60. Sulla famiglia, F. MAURICI, *"Illi de domo et familia Abbatellis"*, cit.; pure P. CORRAO, *Governare un regno*, cit., p. 227 nota 69. Del feudo di la Motta, dopo la morte di Alfonso, presterà il giuramento vassallatico Antonio Monteleana e successivamente Gaspare. Cfr. *infra*, om. 108 e om. 382.

¹⁸⁹ *Infra*, conf. 153 e 154.

¹⁹⁰ *Infra*, conf. 80, 81, 369, 379; 347, 380; 364. Sulle famiglie Romano e Stayti e in generale sulle famiglie messinesi dei Campolo, Crisafi, Crispo, Marchisio, Porco, D. SANTORO, *Messina l'indomita*, cit., pp. 109-284.

¹⁹¹ *Infra*, conf. 51, 52, 53.

Palazzo di Trapani¹⁹². Le saline di Trapani vennero riconfermate a Matteo Naso¹⁹³. Le tonnare di San Nicola, di Solanto, di San Giorgio e dell'Arenella furono riconcesse alla famiglia Crispo con il casale Alia e a Simone Calvelli, signore di Melia e titolare del reddito di un grano e mezzo sullo *ius tracte* di Sciacca¹⁹⁴. Un fondaco a Messina *in ruga Cuppulariorum* venne riconfermato «sub servicio unius balistarii» a Nicola Turtureto che teneva la metà del feudo Pirago in territorio di Castoreale e il diritto del ponte di Agrigento¹⁹⁵. Lo *ius pelagii* della contea di Augusta fu riassegnato a Giovanni Deodato «ut feudale a Regia in capite teneret sine aliquo servitio»¹⁹⁶ ed ad Andrea Carioso figlio di Fortunio che aveva occupato in epoca martiniana, a vario titolo, posti di rilievo nell'amministrazione centrale – quello di maestro notaro dei Maestri Razionali e di maestro notaro della Gran Corte, al quale ufficio successe il figlio dopo la morte - la *iarrecta* di Paternò, sua città di origine, riguardante i diritti regi sulle merci in entrata nella stessa¹⁹⁷.

Le conferme e i rinnovi riguardarono pure alcuni uffici.

Al milite Andrea Castelli, ad esempio, emergente personaggio del periodo alfonso, ambasciatore nel 1446 presso la corte del re, il 15 febbraio 1454 venne confermato l'ufficio di maestro notaro degli atti del capitano della città di Catania «sub prestatione paris unius crotocarum». L'ufficio era stato acquistato per onze 100 con facoltà di riscatto da Giovanni Vitillino. Secondo il principio della trasmissibilità di alcune cariche, il 27 aprile 1459, a Noto, prestava giuramento vassallatico, in seguito probabilmente alla morte del padre, il figlio Giovanni¹⁹⁸. Il milite Giacomo Grandis ebbe confermato l'ufficio omologo della città di Siracusa¹⁹⁹. L'ambita carica di maestro del portulanato di Agrigento, sotto prestazione del "consueto" servizio militare, venne confermata al *legum doctor* Gualtieri Paternò di Catania, giudice della Gran Corte, e alla moglie Elisabetta²⁰⁰. Il *dominus* Francesco Requesens ottenne la conferma a vita della

¹⁹² *Infra*, conf. 89, 117, 122.

¹⁹³ *Infra*, conf. 74.

¹⁹⁴ *Infra*, conf. 61, 62, 63, 93, 94, 117.

¹⁹⁵ *Infra*, conf. 56, 349, 350.

¹⁹⁶ *Infra*, conf. 243. Sul *pelagio* ovvero sul diritto di pascolo nella contea di Augusta cfr. *I Capibrevi*, cit., I, pp. 515-516.

¹⁹⁷ *Infra*, conf. 362.

¹⁹⁸ *Infra*, conf. 280; om. 83.

¹⁹⁹ ASP, *Protonotaro della Camera della regina* (=Cam.R.), 1, f. 1r-v.

²⁰⁰ *Infra*, conf. 120.

castellania dei castelli nuovo e vecchio della terra di Licata²⁰¹. A vita venne confermato l'ufficio di credenziere della gabella *statere* di Sciacca ad Antonio *di lu Sergenti*²⁰², mentre Manfredi *Caxaro* e Pietro Burgio ottennero rispettivamente il primo l'ufficio di credenziere di Malta e Gozo, il secondo quello di Sciacca²⁰³.

I privilegi di conferma e nuova investitura, nei quali furono inserite le trascrizioni degli atti relativi alle concessioni passate (se esistenti), vennero annotati, senza ovviamente un criterio strettamente cronologico, in volumi della Cancelleria del regno, predisposti con tutta probabilità esclusivamente a tale scopo. Questi volumi si trovano ancora oggi conservati nell'Archivio di stato di Palermo (nn. 91, 92, 93, 94 di conservazione) e, nell'insieme, non sono stati mai utilizzati dagli studiosi²⁰⁴. Come era in uso, oltre alla Cancelleria, tali privilegi furono in modo alterno registrati presso gli uffici del Conservatore del real patrimonio (n. 33 di conservazione, anno indizionale 1452-1453) e del Protonotaro del regno (nn. 44 e 45, anno indizionale 1453-1454). Quelli attinenti alla Camera della regina furono annotati presso il Protonotaro della Camera (n. 1 di conservazione, anno 1453-1454). Non pochi furono i feudatari che ritennero opportuno far registrare le proprie conferme presso tutti e tre gli organi destinati ad accoglierle. Non è infrequente infatti il caso in cui una conferma sia riprodotta, a volte con identica grafia, nei registri della Cancelleria, in quelli del Conservatore e del Protonotaro.

Ai privilegi di conferma e nuova investitura degli anni 1452-1454 contenuti nella Cancelleria (*in libro Magno Investiturarum; in libro Magno; in libro Investiturarum* e simili altre espressioni) fa costante e puntuale rinvio, per la ricostruzione dei feudi siciliani del tempo di Alfonso, Giovan Luca Barberi nei «Capibrevi»²⁰⁵. L'elenco che ne risulta, certamente senza alcuna pretesa di esaustività (nel corso dei secoli i fondi archivistici hanno subito dispersioni e distruzioni né si può ritenere che tutti i titolari di terre e giurisdizioni si siano attenuti alla disposizione del Magnanimo di far registrare le conferme dei propri benefici feudali nei registri degli uffici preposti), ci ha permesso di delineare un prospetto della feudalità siciliana alla metà del Quattrocento che è il primo quadro del quale si possa disporre.

²⁰¹ ASP, *Prot.* 45, ff. 534r-535v.

²⁰² ASP, *Prot.* 45, f. 408r-v.

²⁰³ ASP, *Prot.* 45, ff. 329v-331r; f. 394r-v.

²⁰⁴ I registri erano noti a D. Orlando. Cfr. D. ORLANDO, *Il Feudalesimo*, cit. p. 122-123.

²⁰⁵ Cfr. per tutti, G. L. BARBERI, *Il Magnum Capibrevium*, cit., I, p. 232; p. 398; II, p. 644.

III

IL QUATERNUS DEI GIURAMENTI E DEGLI OMAGGI 1456-1463

È noto come, in origine, la concessione di un *beneficium* (di un feudo come sempre più spesso si disse) non fosse un dono gratuito e assoluto del concedente, non conferiva cioè la proprietà esclusiva del bene: nessun dubbio quindi che questo bene non poteva essere alienato. Essa legava concedente e concessionario in un rapporto personale molto forte e impegnava quest'ultimo ad una serie di obblighi di fedeltà e di servizi i quali erano dovuti in ogni passaggio del beneficio, da ogni successore o dal nuovo concessionario ¹.

L'atto attraverso il quale avveniva l'immissione nel possesso di un beneficio, nel linguaggio dei rapporti feudali, era l'investitura.

La cerimonia dell'investitura era preceduta dall'omaggio e dal giuramento vassallatico. Sebbene distinti, l'atto di omaggio e il giuramento di fedeltà (il *fideomagio*, come poi venne chiamato), erano strettamente correlati. Il primo, già in uso nel Basso Impero (*commendatio*), altro non era che il riconoscimento formale di un soggetto (*homo*) di diventare *vassus* del concedente (*senior*).

¹ Sull'origine ed evoluzione del concetto di beneficio e sulle fedeltà vassallatiche rimando per una più ampia comprensione agli studi di ben più autorevoli storici: M. BLOCH, *La società feudale*, Torino 1999 (1 ed. 1939-1940); R. BOUTRUCHE, *Signoria e feudalesimo*, Bologna 1972 (trad. it. 1968); G. FASOLI, *Introduzione allo studio del feudalesimo italiano*, Bologna 1959; F. L. GANSHOF, *Che cos'è il feudalesimo?*, Torino 1989 (1 ed. 1944); D. BERTHÉLEMY, *La mutation féodale a-t-elle eu lieu?*, Paris 1997; G. SERGI, *Lo sviluppo signorile e l'inquadramento feudale*, in *La Storia*, II, Torino 1986, pp. 367-393; G. TABACCO, *Il feudalesimo*, in *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, II, Torino 1983, pp. 55-115; ID., *Su nobiltà e cavalleria nel medioevo. Un ritorno a Marc Bloch?*, «Rivista storica italiana», 91 (1979), pp. 5-25; G. DUBY, *Lo specchio del feudalesimo. Sacerdoti, guerrieri e contadini*, Roma-Bari 1998. Ovviamente queste indicazioni sono assai incomplete.

Il secondo era una promessa solenne pronunciata subito dopo l'omaggio: il concessionario essendo divenuto *homo* del signore giurava, nelle forme dovute, di essergli fedele, di difendere la sua persona e il suo onore, di servirlo nei bisogni obbligandosi di prestare il servizio militare (*l'auxilium*) la cui durata variava dai 60 ai 40 giorni gratuiti l'anno al di là della quale il servizio era retribuito e volontario² o ad esercitare incarichi di natura pubblica.

Quando nella prima metà del secolo XI venne sancita la ereditarietà dei feudi (nei fatti già operante) i quali si trasformarono in veri e propri beni patrimoniali, e con essi le cariche di governo, il legame tra signore e vassallo iniziò ad allentarsi svuotandosi a poco a poco del contenuto personale. Non potendo il beneficio essere più revocato o permutato l'investitura cominciò allora a configurarsi come atto puramente formale. Nel contempo caddero gradualmente in disuso anche gli altri doveri cui era tenuto il vassallo: l'omaggio e il giuramento di fedeltà e, di conseguenza, la prestazione del servizio militare. Con il declino della sacralità regia e il dissolvimento del potere pubblico si diffuse la pratica di prestare il giuramento e l'omaggio a più soggetti in relazione agli interessi economici e politici. Il giuramento di fedeltà concesso a più signori (*la fedeltà multipla*) permise ai vassalli di ottenere benefici sempre più numerosi, liberandoli al tempo stesso da rapporti troppo vincolanti quale l'obbligo del servizio militare il quale, per altro, non era dovuto se tra i *seniores* si innescava un conflitto. Per contenere i rischi che tale pratica comportava si ricorse più tardi all'istituzione dell'*omaggio ligio*, ad un omaggio cioè più solenne, senza riserve, superiore a tutti gli altri, ma che di fatto non escluse che i vassalli continuassero a prestare più giuramenti ligi³.

Nel volgere della seconda metà del secolo XI e oltre, contestualmente alla crescita demografica, al decollo economico e commerciale, allo sviluppo urbano, comparvero in Europa formazioni politiche e territoriali più forti che gradualmente sostituirono il sistema di poteri frammentato, fondato su una miriade di signorie e principati locali. L'affermazione di queste nuove strutture politiche fu consentita grazie alle istituzioni definite feudo-vassallatiche la cui diffusione, nei secoli IX e X, aveva

² J. FLORI, *Cavalieri e cavalleria nel Medioevo*, Torino 1999, pp. 112-113.

³ M. ASCHERI, *Medioevo del potere. Le istituzioni laiche ed ecclesiastiche*, Bologna 2009, pp. 192 ss; E. MAZZARESE FARDELLA, *I feudi*, cit., pp. 44-45.

determinato la disgregazione del potere centrale. Sovrani, principi, città ripristinarono ed adattarono adeguatamente tale sistema per rilanciare e potenziare la propria autorità, per guadagnare e premiare la fedeltà dei propri fedeli, per vincolare e condizionare politicamente le forze signorili presenti nel territorio. Dopo secoli di disgregazione, in uno scenario in cui forte era la conflittualità, la formazione di questi organismi venne interpretata sia dalle comunità che dalle stesse signorie fondarie come necessaria perché capace di mediare tra interessi contrastanti e concorrenti, di coordinare, di proteggere, di difendere, di garantire condizioni di pace e di giustizia⁴.

Alla progressiva ricomposizione del potere pubblico contribuì certamente la Chiesa che, dopo la riforma gregoriana, cominciava ad elaborare il modello di una monarchia dalla struttura rigorosamente verticistica e centralizzata; nello stesso tempo la riscoperta del diritto romano (mai completamente obliterato nel Mezzogiorno italiano) e in particolare la diffusione del *Corpus giustiniano* spingevano in senso statale le signorie locali. Il sovrano comincerà allora ad essere percepito come fonte di diritti e di potere e non apparirà più tollerabile l'esercizio di qualsiasi attività di comando e di qualsiasi dominio senza la formale delega da parte di esso⁵. Di qui la consapevolezza di subordinare l'autonomia politica dei signori ripristinando ed imponendo a tutti i titolari di feudi e di giurisdizioni signorili quelle prestazioni che andavano dal riconoscimento formale del "dominio eminente" (obbligo di investitura, di giuramento di fedeltà e di omaggio), al pagamento dei tributi e all'onere del servizio militare per la cui durata veniva anche fissato il numero dei giorni⁶.

⁴ Per una più ampia informazione rimando a D. BARTHÉLEMY, *L'ordre seigneurial XI-XII siècle*, Paris 1990; G. TABACCO, *Ordinamento pubblico e sviluppo signorile nei secoli centrali del Medioevo*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 79 (1968); ID., *Le ideologie politiche del medioevo*, Torino 2000; C. CAROZZI, *Le monarchie feudali: Francia e Inghilterra*, in *La Storia. I grandi problemi dal Medioevo all'età contemporanea*, II, *Il Medioevo. Popoli e strutture politiche*, a cura di N. Tranfaglia e M. Firpo; Torino 1986, pp. 339-367; ai saggi di S. CAROCCI, *Signori, castelli, feudi*; di G. M. CANTARELLA, *Il papato: riforma, primato e tentativi di egemonia*; di P. CORRAO, *Regni e principati feudali*; di E. I. MINEO, *Alle origini dell'Italia di antico regime*, in *Storia Medievale*, Manuali Donzelli, Roma 1998, pp. 247-267; pp. 269-288; pp. 319-362; pp. 617-651 con la bibliografia ivi contenuta.

⁵ M. CARVALE, *Ordinamenti giuridici*, cit., pp. 285 ss.

⁶ Cfr. M. ASCHERI, *Medioevo del potere*, cit., pp. 322 ss.

Nel quadro europeo il rilancio dell'autorità regia fu decisamente più dinamico nell'Inghilterra normanna e nell'Italia meridionale del secolo XI, territori nei quali più deboli erano i potentati territoriali.

Dopo la vittoria di Hastings su Aroldo di Wessex (1066) e la definitiva conquista dell'isola (1071) Guglielmo il Conquistatore duca di Normandia, incoronato re d'Inghilterra secondo un cerimoniale di influenza carolingia, attraverso il quale trovava legittimazione religiosa la regalità, procedette, quale maggiore proprietario di terre, alla distribuzione dei territori ai suoi fedeli sostenitori. Il processo diede origine alla creazione di complessi territoriali che venivano mantenuti dai possessori in nome del sovrano, al quale era dovuto un giuramento di fedeltà. La ripresa dell'autorità regia trova un chiaro riscontro nel *Domesday Book*, redatto nel 1086, un inventario che, attraverso una dettagliata descrizione del territorio, permise alla corona di conoscere e controllare l'organizzazione territoriale, l'estensione dei domini laici ed ecclesiastici, il numero degli uomini e la loro situazione sociale e politica, indispensabile per la riscossione delle imposte e per il reclutamento militare⁷.

In modo analogo nel Mezzogiorno d'Italia e in Sicilia gli Altavilla per premiare «le fedeltà militari» ed imporsi politicamente durante la loro lunga conquista (1060-1091), pur confermando e mantenendo i diritti consuetudinari e le autonomie cittadine, fecero ampiamente ricorso al sistema vassallatico-beneficiario che determinò la formazione di vasti complessi territoriali (le contee affidate a membri della famiglia legati vassallaticamente al re) cui erano connessi i diritti signorili.

A partire dal 1140, con le Assise di Ariano, Ruggero II, incoronato solennemente re la notte di Natale del 1130, dopo l'investitura del *Regnum Siciliae* da parte di papa Anacleto, libero ormai da grossi impegni militari, reclamò l'esercizio effettivo della sovranità su tutti i territori della corona imponendo limiti formali e reali ai conti e alle città, costretti da quel momento ad attribuire la loro autorità alla volontà del sovrano, al quale era dovuto l'omaggio e il giuramento di fedeltà. Il rafforzamento si espresse particolarmente nel settore fiscale attraverso la creazione di un governo centrale, la *curia regis*, in mano a funzionari di provenienza araba e bizantina,

⁷ Sulla conquista normanna dell'Inghilterra si può vedere F. BARLOW, *The Feudal Kingdom of England, 1042-1216*, London 1980 (1 ed. 1955).

affiancati presto da latini, al vertice della quale era la *dohana de secretis* (nota anche con il nome arabo di *ad-dīwān al-ma'mūr*) cui era delegata l'amministrazione delle terre demaniali e feudali⁸. Al fine poi di assicurare un capillare controllo del territorio, vennero istituiti i giustizieri provinciali⁹. Al 1150-1168 si fa risalire la stesura del cosiddetto *Catalogus Baronum*, un inventario relativo alle prestazioni militari nel ducato di Puglia e nel principato di Capua, inesistente comunque per la Sicilia¹⁰.

L'azione politica e legislativa dei sovrani normanni fu proseguita immediatamente dopo da Federico II di Svevia il cui programma di governo, dopo il periodo di dissolvimento dei poteri seguito alla morte di re Guglielmo II, fu essenzialmente rivolto alla riorganizzazione dell'apparato fiscale e alla ricostituzione del tessuto istituzionale attraverso la riacquisizione di quelle giurisdizioni che potessero garantire una posizione di superiorità rispetto alla aristocrazia militare e alle *universitates*, con lo scopo di ristabilire nel regno le condizioni che avevano caratterizzato l'epoca dei predecessori normanni¹¹. Al ritorno dalla Germania, infatti, dopo la solenne incoronazione imperiale avvenuta a Roma nel 1215, l'imperatore, attraverso la costituzione *De resignandis privilegiis*, («il primo atto legislativo di grosso impegno»¹²) manifestava chiaramente la volontà di imporre a tutti i detentori di terre e giurisdizioni regie l'obbligo di richiedere nuovo titolo di concessione e di restituire beni e privilegi illegalmente ottenuti. Contemporaneamente ordinava di abbattere quei castelli e quelle fortificazioni eretti senza licenza, autorizzava

⁸ All'ufficio competeva la tenuta dei *defetari* nei quali erano registrati i servizi feudali e demaniali dovuti alla corte dai beneficiari. Sulla *dohana* cfr. M. CARVALE, *Il regno normanno di Sicilia*, Milano 1966, pp. 169-183. Pure H. HOUBEN, *Ruggero II di Sicilia Un sovrano tra Oriente e Occidente*, Roma-Bari 1999, pp. 191-193.

⁹ Sull'introduzione dei giustizieri provinciali e sui loro compiti cfr. M. CARVALE, *Il regno*, cit., pp. 219-283 ss.

¹⁰ *Catalogus Baronum*, cit.; *Catalogus Baronum, Commentario*, a cura di E. Cuozzo, Roma 1984 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la Storia d'Italia, n. 101). Sul *Catalogus* pure G. VITOLO, *Città e coscienza cittadina nel Mezzogiorno medievale (secc. IX-XII)*, Salerno 1990, pp. 23 ss. Sul riordinamento delle contee e sulla organizzazione militare cfr. E. CUOZZO, «*Quei maledetti Normanni*», cit., pp. 24; 60 ss.; 105-152.

¹¹ M. CARVALE, *Ordinamenti giuridici*, cit., p. 323 ss.; S. TRAMONTANA, *La monarchia normanna e sveva*, in *Storia d'Italia*. III, *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, a cura di G. Galasso, Torino 1983 (1986), pp. 435-810; G. TABACCO, *Alto Medioevo*, a cura di G. Sergi, Torino 2010, pp. 261-266.

¹² I. PERI, *Uomini, città e campagne in Sicilia dall'XI al XIII secolo*, Roma-Bari 1978, p. 169.

il restauro di quelli regi in rovina e dava mandato di realizzarne altri nuovi. A presidio del territorio e dei suoi abitanti prendeva corpo, pertanto, una rete di manieri muniti di guarnigioni militari per il cui mantenimento e coordinamento era stato istituito in ogni provincia del regno, immediatamente dopo la dieta di San Germano (1208), l'ufficio di *provisor castrorum*¹³.

Il funzionamento dell'apparato amministrativo e finanziario creato dai Normanni e rinsaldato dagli Svevi si mantenne sostanzialmente inalterato fino alla rivolta del Vespro (1282). Con il Vespro veniva spezzata l'unità del regno e si innescava, come è noto, tra angioini di Napoli e aragonesi di Sicilia un lunghissimo conflitto (1282/1372) che mise a dura prova il sistema finanziario e portò al graduale sfaldamento delle istituzioni regie, ponendo la monarchia in condizione di estrema debolezza nei confronti dell'aristocrazia signorile. Dopo la morte di Federico IV *il Semplice* nel 1377, mentre per la giovane Maria, l'ultima, vera regina di Sicilia, si era alla ricerca di un consorte che potesse assicurare continuità e legittimità alla dinastia, quattro tra i più influenti esponenti del baronaggio diedero vita ad un governo collegiale (detto «dei quattro vicari») spartendosi di fatto, fino alla restaurazione martiniana (1392), il potere.

Nel contesto delle città e dei regni europei i decenni centrali del Trecento, nei quali pesante era il riflusso economico e demografico, e il Quattrocento videro allargarsi la forbice tra le risorse finanziarie a disposizione e le spese.

Il crescente fabbisogno di denaro per far fronte ai costi delle guerre divenute ormai permanenti, l'insufficienza e l'inadeguatezza delle rendite necessarie per il consolidamento del potere, il mantenimento di una burocrazia preposta ai vari settori dell'amministrazione pubblica (controllo del territorio, ordine pubblico e giustizia), le emergenze per arginare e superare tensioni sociali e rivolte popolari che esplodevano quando si inasprivano fiscalità regia ed esosità signorile posero in primo piano, come mai in passato, la questione dell'esazione fiscale che spinse alcune monarchie, che avevano già avviato, seppure in modo lento e

¹³ Sull'ufficio v. F. MAURICI, *Federico II e la Sicilia. I castelli dell'imperatore*, Catania 1997, pp. 210 ss.; E. STAHER, *L'amministrazione dei castelli nel regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo d'Angiò*, Bari 1995, pp. 24 ss.

complesso, «processi di formazione statale»¹⁴, ad una decisa azione di intervento attraverso il rafforzamento degli uffici fiscali già esistenti e la creazione di nuovi.

In Sicilia, nel 1414, come già ricordato, re Ferdinando I Trastámara trapiantava l'ufficio di Conservatore del real patrimonio. A distanza di quasi un trentennio, dopo la *Amprisa*, suo figlio Alfonso, introduceva a Napoli, scelta sede della corte a danno della madrepatria, la regia camera della Sommaria, supremo organo finanziario e di controllo, e, sull'onda delle misure adottate in Sicilia, la corrispettiva carica di Conservatore del real patrimonio. Nel contempo interveniva, per una maggiore funzionalità, sugli uffici finanziari esistenti (la Tesoreria)¹⁵. Più tardi, intorno alla metà del secolo successivo, per ripartire le imposte equamente, esigere e amministrare i "donativi", vigilare sull'osservanza dei privilegi del regno sarebbe stata introdotta sul modello catalano la Deputazione del regno¹⁶.

Per mettere in atto in campo finanziario le innovazioni strutturali e rendere più efficiente e razionale la riscossione delle imposte divenne imprescindibile da parte sovrana intercettare e raccogliere adesioni e consensi. I quali, d'altra parte, insieme con la richiesta di collaborazione nella gestione di governo, vennero immediatamente interpretati dai governati come occasioni particolarmente favorevoli e mezzi per ottenere dal sovrano, in cambio, amicizia e benefici. Analogamente nelle mobilità dinastiche (la trasmissione ereditaria non escludeva di fatto le contestazioni per la successione) il raccordo con le diverse componenti sociali fu la condizione essenziale per legittimare il nuovo successore, ridurre i rischi di conflittualità, consolidare il potere e governare.

Per poter realizzare il più ampiamente possibile l'area della condivisione, fu giocoforza per i sovrani fare ricorso alle disponibilità demaniali del patrimonio regio da cui proveniva la maggior parte

¹⁴ Al riguardo, *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera, Bologna 1994. Sulle monarchie europee quattrecentesche, G. CASTELNUOVO, G. M. VARANINI, *Processi di costruzione statale in Europa*, in *Storia Medievale*, Manuali Donzelli, Roma 2000, pp. 585-616.

¹⁵ In proposito v. R. MOSCATI, *Lo stato 'napoletano'*, cit., pp. 85-102; ID., *Nella burocrazia centrale di Alfonso d'Aragona*, cit.; M. DEL TREPPO, *Il regno aragonese*, cit., pp. 104 ss.

¹⁶ Cfr. L. GENUARDI, *Parlamento siciliano*, cit., pp. CC; A. GIUFFRIDA, *La finanza pubblica nella Sicilia del '500*, Caltanissetta 1999, pp. 98-106.

delle risorse finanziarie e procedere, poi, alla distribuzione di esse. I beni confiscati diedero la possibilità di proseguire nelle ridistribuzioni successive.

In Sicilia la sede istituzionale in cui si espresse il beneplacito generale del regno, attraverso la prestazione del giuramento vassallatico e dell'omaggio, divenne il parlamento. Nel periodo viceregio la funzione di esso, ormai marcatamente catalanizzato, fu, oltre a quella di presentare le *gratiae secundum morem Hispaniae* che venivano sanzionate dal sovrano in forma di *capitula*, quella di concordare in favore della corona l'entità del "donativo" richiesto: termine quest'ultimo che sottolinea il carattere non obbligatorio ma volontario e straordinario della sovvenzione¹⁷. Il parlamento divenne allora pure il luogo nel quale il sovrano prestava giuramento impegnandosi davanti all'aristocrazia militare, ai rappresentanti delle città demaniali, agli ecclesiastici di rispettare, osservare, conservare le costituzioni, le consuetudini, i privilegi. Tale giuramento si configurava come il corrispettivo della fedeltà giurata concessa dai sudditi.

Si delineava in tal modo una sorta di fedeltà «incrociata»¹⁸ frutto di un delicato e mutevole equilibrio che si fondava su una spiccata natura "negoziale".

Nel 1446, come contropartita al donativo di 150.000 fiorini offerto dal regno, il Magnanimo, davanti ai rappresentanti dei tre bracci parlamentari riuniti in seduta plenaria, sanciva l'obbligo di tale giuramento da parte del sovrano¹⁹. Qualche tempo dopo, il 1452, si ribadivano gli impegni cui erano soggetti tutti i titolari di feudi e di giurisdizioni (come da tradizione feudale: investitura, omaggio e giuramento vassallatico) da raccogliere entro i termini prestabiliti dalle leggi: un anno e un giorno dalla morte del predecessore nel feudo²⁰. Più tardi re Giovanni, nel 1460, deliberò (e poi l'imperatore Carlo V confermò solennemente) che il giuramento e l'omaggio si sarebbero dovuti prestare al nuovo successore nel regno entro l'anno dalla morte del re. In caso di inadempienza si minacciava la revoca del beneficio²¹.

Alla luce di quanto detto è facile osservare come il giuramento

¹⁷ *Capitula*, cit., *Introduzione*, pp. XV ss.; M. ASCHERI, *Medioevo del potere*, cit., p. 355.

¹⁸ Il termine è in M. ASCHERI, *Medioevo del potere*, cit., p. 140.

¹⁹ *Capitula*, cit., cap. 407 di re Alfonso, pp. 356-357.

²⁰ *Ibid.* cap. 452 di re Alfonso, pp. 379-380.

²¹ *Ibid.* cap. 12 di re Giovanni, p. 437; II, cap. 21 dell'imperatore Carlo, p. 17.

di fedeltà e l'omaggio -il *fideomagio*-, perso nel corso dei secoli il carattere privato e personale, abbiano finito per assumere una forte connotazione politica.

In ambito siciliano il più antico giuramento di fedeltà è ritenuto quello offerto dal regno all'arrivo di Pietro III d'Aragona²².

Allora, a Palermo, il 4 settembre del 1282, ad acclamare e legittimare re di Sicilia Pietro d'Aragona *il Grande* (che rivendicava i diritti della moglie, una Hohenstaufen, la *reyna* Costanza, figlia di Manfredi) furono i rappresentanti delle *università* cittadine giunti nell'antica capitale. Il 20 ottobre, raggiunta la città dello Stretto, il sovrano aragonese informava Guido da Montefeltro, signore di Urbino, campione del ghibellinismo dell'Italia centro-settentrionale, di aver ricevuto il giuramento di fedeltà e l'omaggio dalle diverse componenti del regno. Più tardi, il 15 novembre, convocato a Catania un "generale colloquio", per trattare di guerra e dello stato dell'isola, il regno si pronunciava in materia finanziaria acconsentendo alla raccolta di una colletta straordinaria (20.000 onze) per la guerra contro gli angioini. In cambio della soluzione dinastica in favore della sua persona e della sollecitudine finanziaria dimostrata dai nuovi sudditi, re Pietro proclamava che da quel momento non sarebbero state più riscosse collette e diritti di marineria e prometteva di osservare e conservare le consuetudini, le costituzioni, i privilegi così come concessi dai predecessori svevi²³.

Un analogo giuramento fu pronunciato più tardi dal figlio.

Quando a Palermo nel marzo 1296 venne acclamato re di Sicilia-Trinacria, Federico (III) giurava ai suoi sudditi, tranquillizzandoli, che mai avrebbe rinunciato a governare l'isola, assicurava che li avrebbe sempre consultato nel muovere le guerre e fare la pace e che mai *sine voluntate et consensu Siculorum* sarebbero state portate avanti trattative con il pontefice romano. A maggiore garanzia, per dare continuità al raccordo tra corona e regnicoli, veniva affermata la necessità di convocare annualmente, nella festività di Ognissanti, un'assemblea generale nella quale una commissione di dodici persone potesse giudicare la congruità dell'operato degli

²² L. GENUARDI, *Parlamento siciliano*, cit., p. CXXII.

²³ *De Rebus Regni Siciliae (9 settembre 1282-26 agosto 1283). Documenti inediti estratti dall'Archivio della Corona d'Aragona*, 2 voll., Palermo 1883-1893, rist. an. Palermo 1982, (Documenti per Servire alla Storia di Sicilia, Ser. I, 5), docc. X, p. 9; CXV, p. 108; CXLIX, p. 193; CCXXVIII, p. 196; CCLV, p. 225; DLXXIX, p. 523.

ufficiali regi²⁴. Dopo la sua morte, nel giugno del 1337, l'instaurarsi di un nuovo equilibrio tra sovrani e sudditi, lo abbiamo messo in evidenza, avrebbe portato al progressivo sfaldarsi del potere regio e alla estrema feudalizzazione dell'isola in molteplici signorie baronali, innescando le vive resistenze delle collettività urbane.

In prosieguo di tempo, nel 1416, in occasione dell'assunzione al trono di Aragona e Sicilia del Magnanimo, l'adesione alla nuova casa regnante di Trastámara veniva espressa dal giuramento pronunciato dal regno a Catania.

Il 23 maggio di quell'anno, infatti, *in camera paramentorum* del castello Ursino, innanzi all'infante Giovanni duca di Peñafiel, secondogenito del defunto re Ferdinando, diciotto feudatari di nobiltà siciliana e iberica e del patriziato cittadino, alla stregua di un'assemblea parlamentare, prestarono l'omaggio e il giuramento vassallatico *in posse et manibus* dello stesso. Il primo nell'ordine, per il quale venne trascritta per esteso la formula del giuramento, fu Sancio Ruiz Lihori, visconte di Gagliano e ammiraglio del regno: gesto politicamente significativo il suo dal momento che il suo antagonista di sempre, il conte di Modica e maestro giustiziere Bernardo Cabrera, si trovava in Catalogna a perorare la propria causa di fronte alla corte del re²⁵. Insieme con lui prestarono giuramento: Matteo, Pietro e Giovanni Montecateno, Augerotto Bifaro anche come tutore di Isabella Ventimiglia, signora di Ciminna,

²⁴ *Capitula*, cit., capp. 1, 2, 3 di re Federico, pp. 46-48.

²⁵ «Anno a nativitate Domini MCDXVI, none indicionis die videlicet sabati XXIII mensis maii in castro Ursino civitatis Cataniae in camera paramentorum dicti castris nobiles et milites infrascripti fecerunt sacramentum fidelitatis per modum infrascriptum inclito domino Infanti viceregi nomine Illustrissimi domini regis Alphonsi regis Aragonum, Siciliae domini et fratris sui: in primis ego Sanchius Roderici de Lihori miles vicecomes Gallani et admiratus regni Siciliae per me et successores et posteros meos promitto, ac etiam puro corde et sincera mente iuro per crucem Domini nostri Iesu Christi ad sancta quatuor evangelia per me corpolariter facta quod semper et perpetuo ero fidelis obediens et legalis subditus et vassallus Illustrissimo ac serenissimo principi et domino, domino meo Alphonso Dei gratia Aragonum et Siciliae regi et eius successoribus, ipsum et suos legitimos successores in veros meosque principes et reges et dominos habeo et tenebo nec non faciam et servabo ea omnia et singula quae bonus legalis et fidelis subditus et vassallus suo regi et domino facere, servare et iurare tenetur et debet iuxta formam constitutionem et capitulorum huius regni Siciliae haecque omnia et singula ut supra promitto et iuro in posse et manibus vestri incliti et magnifici domini Infantis Iohannis fratris dicti serenissimi domini regis Alphonsi et pro eodem domino rege viceregis in dicto regno Siciliae ipsius domini regis nomine recipientis et ad haec specialiter potestatem habentis et etiam facio homagium ore et manibus comendatum». ASP, *Prot.* 18, f. 324r-v.

Perrono Gioeni, Pietro Grimaldi, conte di Passaneto insieme con il figlio, Ludovico Raiadellis, Nicola Castagna, Guglielmo Asmar, Giliberto Talamanca, Sieri Perapertusa e figlio, Giovanni del Carretto, Nicola Sottile, Giacomo Gravina, Salimbene Marchisio e Colamatto *Sancta Columba*. Qualche giorno dopo fu la volta di Nicola Branciforte e Giovanni Romano. Con questo atto da parte di questi soggetti veniva sancita una opzione politica, la fedeltà alla causa transtamarista. A sua volta l'Infante giurava, a nome del fratello, di conservare, osservare le consuetudini, i privilegi e le libertà del regno allo stesso modo con cui erano stati confermati e giurati dai sovrani predecessori e spediva una missiva con la quale si invitavano baroni, *università* demaniali e ufficiali tutti a recarsi in Catania per prestare il giuramento di fedeltà e l'omaggio dovuti. Delle città la prima a rispondere all'appello fu Catania. Per conto di essa procuratori e *syndaci* prestarono il *fideomagio* ricevendo come corrispettivo il giuramento dell'Infante. Nei tre mesi successivi (giugno, luglio e agosto) l'impegno legitimista nei confronti della casa Trastámara venne confermato da altri diciassette soggetti tra i quali: Antonio Barresi, Enrico e Aloisio Rosso, Giovanni Ventimiglia, Riccardo Filangeri, l'arcivescovo di Monreale e il vescovo di Patti, Nino Tagliavia, Ubertino La Grua, Giliberto Centelles con la moglie Costanza Ventimiglia e la suocera, Artale Luna, Ruggero Pollicino... Con essi prestarono giuramento e omaggio per mezzo di procuratori e *syndaci* le città di Palermo, Siracusa, Agrigento, Trapani, Cefalù, Mazara, Patti e le terre di Nicosia, Polizzi, Piazza, Caltagirone, Castrogiovanni, Termini, Troina, Noto, Augusta, Licata, Sutera, Naro, Calascibetta, Milazzo, Randazzo, Castelmola, Taormina, Salemi, Santa Lucia *de plano Melacii*, Castronovo, Sciacca, Rometta, San Giuliano e Corleone.

Esecutore fedele dei disegni politici del fratello Alfonso, Giovanni Peñafiel lasciava la Sicilia poco tempo dopo, il 21 agosto 1416, eludendo le pressanti richieste di un re autonomo nella sua persona. Ancora dopo la sua partenza l'adesione e il consenso nei confronti della corona aragonese veniva manifestata da altri titolari di signorie (Bartolomeo Gioeni, Benvignano Graffeo, Giovanni Castellar) e comunità urbane²⁶.

²⁶ *Ibid.*, ff. 325r-349v.

Come abbiamo già avuto modo di segnalare a suo luogo l'ordine imposto dal Magnanimo nel 1446 a tutti i titolari di feudi e di giurisdizioni affinché presentassero agli uffici competenti i titoli di possesso per verificarne la legittimità, al fine di procedere successivamente alle riconferme, sortì effetto solo dopo l'approvazione dei capitoli illustrati dal parlamento del 1452 e sotto la minaccia di sanzioni pecunarie per gli inadempienti.

Non ebbe seguito, almeno nell'immediato, l'invito di prestare gli altri due obblighi cui erano chiamati i vassalli: l'omaggio e il giuramento di fedeltà.

Nei due anni immediatamente precedenti alla morte del sovrano, infatti, tra giugno 1456-1458, soltanto 47 soggetti ebbero cura di prestare personalmente o, in caso di "giusto impedimento", per mezzo di procuratori il giuramento di fedeltà e l'omaggio richiesti²⁷. Luogo di convocazione fu Palermo, l'antica *sedes regni*, presso la residenza del viceré, «in hospicio magno regio vocato lu Steri», in passato appartenuto ai Chiaromonte, la cui parabola si era compiuta al tempo dei Martini, quando l'epigono, Andrea, aveva perso con la vita i beni e in cui erano alloggiati i maggiori uffici centrali del regno. La maggior parte dei *fideomaggi* venne registrata nella *sala Magna* della prestigiosa dimora (meglio nota come "sala dei baroni": l'odierno salone di rappresentanza del rettore dell'Ateneo palermitano), nella quale solitamente, alla presenza del viceré, si svolgevano le sedute parlamentari²⁸.

Quasi a segnare la vicinanza e la confidenza che intratteneva con il sovrano, tra i titolari maggiori, il 19 giugno 1456, il primo a prestare *in sala Magna* innanzi al viceré Durrea *iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium*, quale risulta dal *quaternus* che contiene la redazione ufficiale degli atti attestanti la prestazione, fu Tommaso Rosso Spatafora per il padre Antonio il quale allora rivestiva la carica di presidente. Secondo il cerimoniale in uso, *tactis sacrosanctis scripturis* e pronunciata la formula, Tommaso a nome del padre, davanti al protonotaro Gerardo Alliata e ai nobili Giovanni Vicenzio, Raimondo Parisio, Enrico Vuxo e ad altri testimoni, prometteva per lui e per i suoi discendenti di

²⁷ L. GENUARDI, *Parlamento siciliano*, cit., p. CII.

²⁸ Alcuni giuramenti vennero prestati in luoghi diversi dello stesso palazzo: «ante ianuam sale magne; in cappella domini viceregis; prope aulam paramenti; in iardino; in hospicio domini presidentis; in camera domini viceregis; in astraco domini viceregis; in horto». Uno venne registrato «in ecclesia sancti Nicolay».

essere *legalis et fidelis servitor vassallus et baro* per la contea di Sclafani conformemente alle disposizioni *iuris, constitutionum et pragmaticarum regni*²⁹.

La morte del Magnanimo sopraggiunta a Napoli il 27 giugno 1458, nel rinnovato Castelnuovo, l'antica reggia angioina, spezzava l'unità dinastica ricomposta appena un quindicennio prima.

Quasi subito dopo la morte del sovrano giungeva in Sicilia, tra le trepidanti attese dei suoi sostenitori, da Napoli dove si trovava per difendere i suoi diritti di successione al trono di Navarra, il nipote Carlo principe di Viana, figlio di Bianca (già consorte di Martino il Giovane ed ex vicaria) e di Giovanni (II) d'Aragona, duca di Peñafiel nonché re di Navarra il quale, in assenza di figli legittimi di Alfonso, era stato ammesso, per disposizioni testamentarie del fratello, alla successione negli stati iberici e in Sicilia. Il regno di Sicilia *citra Farum*, che sarebbe stato nuovamente «reintegrato» nel complesso degli stati aragonesi mezzo secolo dopo, nel 1504, da Ferdinando il Cattolico, figlio dello stesso Giovanni e della seconda moglie Giovanna Henriquez, veniva invece assegnato dal defunto sovrano al figlio naturale (e molto discusso) Ferdinando (Ferrante), duca di Calabria³⁰.

In un momento particolarmente delicato per la sopravvivenza della dinastia a causa della pesante situazione di forte conflittualità in Catalogna che avrebbe innescato qualche tempo dopo una lunga guerra civile (1462-1472) nella quale sarebbero confluite componenti dinastico-politiche, sociali ed economiche³¹, mentre da parte del regno, incapace di progettare un preciso e organico disegno per rivendicare l'autonomia politica, veniva avanzata a re Giovanni la fragile quanto vaga richiesta affinché Carlo, suo primogenito,

²⁹ V. *infra*, om. 1.

³⁰ Su Carlo di Viana, sulle solidarietà nobiliari e sui conflitti politici in Navarra, RAMÍREZ VAQUERO E., TAMBURRI BARIÁIN P., *El Príncipe de Viana*, 30, Pamplona 2001; RAMÍREZ VAQUERO E., *Blanca, Juan II y el Príncipe de Viana*, Pamplona 1987. Sulla costituzione del principato di Viana, J. CARRASCO, *El principado del heredero de la reina Blanca de Navarra*, in *Memoria, storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, Palermo 2011, a cura di M. Pacifico, M. A. Russo, D. Santoro, P. Sardina, «Mediterranea. Ricerche storiche», 17, pp. 159-176.

³¹ Oltre all'imprescindibile volume di M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani*, cit., che scandaglia i motivi per i quali i mercanti catalani persero importanza nei grandi mercati internazionali, si veda C. CARRÈRE, *Barcelone centre économique à l'époque des difficultés 1380-1462*, 2 voll., Paris 1967; P. VILAR, *Le déclin catalan au bas Moyen Age*, «Estudios de Historia moderna», 6 (1956-1959), pp. 1-68; M. PELÁEZ, *Catalunya després de la guerra civil del segle XV*, Barcelona 1981.

estromesso dalla successione alla corona di Navarra diversi anni prima, nel 1424, (estromissione in parte dovuta all'ambiguo testamento della madre, *la reina doña Blanca*, che subordinava all'approvazione paterna l'eredità del regno³²), fosse designato alla reggenza di Sicilia, il parlamento celebrato a Castrogiovanni il 10 novembre 1458 confermava l'impegno legittimista nei confronti della dinastia Trastámara e del successore del defunto sovrano³³. Nel contempo, evitando prudentemente posizioni e iniziative che potessero compromettere vantaggi e privilegi acquisiti in passato, tra le non poche petizioni³⁴ non mancava di presentare un capitolo in cui si chiedeva l'annullamento dell'ordinanza di Alfonso relativo all'obbligo dei vassalli di richiedere conferma e nuova investitura alla morte del predecessore nel bene, riproponendo le medesime motivazioni espresse nel capitolo 387 di re Alfonso: «quod ne vexetur laboribus et expensis [...], quod nulla utilitas versetur regie curie, et maximum damnum regiis vassallis [...]».

In cambio del *placet* e a dimostrazione dell'accettazione della soluzione dinastica il parlamento si impegnava affinché tutti i titolari di feudi e di giurisdizioni rendessero il giuramento vassallatico e l'omaggio *iuxta formam iuris*, come già prescritto dal Magnanimo. Quanti non si fossero curati di adempiere questo obbligo sarebbero stati condannati alla pena di una annualità della rendita del bene. E affinché dell'avvenuta prestazione si conservasse la memoria («ad futuram huius rey memoriam») l'assemblea parlamentare ebbe pure sollecitudine di chiederne espressamente la trascrizione nei registri degli uffici della Cancelleria e del Protonotario: «de quo fidehomagio habeat fieri nota apud acta Protonotarii [...] et etiam fiat nota de dicto fidehomagio apud acta registri Cancellariae : et pro dictis notis, et aliis iuribus tantum solvant granos decem, quinque videlicet Protonotario pro uncia reditus (sic); et quinque granos pro uncia Cancellariae registro; et nihil aliud»³⁵.

³² SCIASCIA L., *Le ossa di Bianca di Navarra: ancora l'eros come metafora del potere*, «Quaderni medievali», 43 (1997), pp. 126-127.

³³ *Capitula*, cit., capp. 1, 2, 3, 4, 5, 6 di re Giovanni, pp. 431-434.

³⁴ Non dimenticò, ad esempio, il parlamento di chiedere come da quel momento la *generalis convocatio* fosse fatta «in aliquo fertili loco boni et salubris aeris». Reclamò pure che senza autorizzazione preventiva non si potessero esportare cavalli dall'isola. Cfr. *Capitula*, cit., capp. 11 e 57, di re Giovanni, pp. 437 e 461.

³⁵ *Ibid.*, cap. 12, p. 437-438. Cfr. anche ASP, *Canc.* 100, f. 147r *passim*: «[...] unde ad futuram huius rey memoriam facta est presens nota que habetur loco investiture registrata et notata in registris officiorum Regie Cancellarie et Prothonotarii iuxta formam capitulorum Regni [...]».

Con il ritorno in Spagna di Carlo di Viana, imprigionato e scomparso di veleno di lì a poco, nel 1461, in circostanze misteriose (circolò la voce che l'eliminazione del Principe fosse stata perfidamente ordita da quelli del giro familiare), si affievoliva, senza vigorosa reazione, ancora una volta (la prima, in occasione della venuta di Giovanni Peñafiel, suo padre, in Sicilia in qualità di viceré nel 1416) la speranza autonomistica dei siciliani, spentasi definitivamente, per una singolare nemesis storica, alcuni decenni più tardi quando, nel 1499, il parlamento, su proposta di re Ferdinando, fratellastro del Viana, ratificò la designazione alla reggenza di Sicilia di Michele, figlio di Elisabetta, primogenita del Cattolico: designazione che non ebbe esito per la morte del designato³⁶.

Il 29 gennaio 1460 la delegazione siciliana inviata a "negoziare" con Giovanni d'Aragona e guidata dall'arcivescovo di Palermo, Simone Bologna, dal maestro giustiziere Guglielmo Raimondo Montecateno conte di Adernò, da Antonio Luna Peralta, da Vassallo Speciale e dall'eminente giurista messinese Girolamo Ansalone giungeva in Catalogna con un cospicuo "pacchetto" di richieste da sottoporre al sovrano. A Barcellona in nome del regno tutto la delegazione prestava, davanti alla corte riunita, in forma solenne la fedeltà e il ligio omaggio per tutta la vita del re³⁷.

Nel giuoco di reciproca legittimazione il terzo sovrano Trastámara, a sua volta, nella città di Saragozza (*Cesarea Augusta*), in Aragona, il 25 febbraio seguente, con facilità confermava e giurava solennemente i privilegi del regno già concessi dal fratello³⁸; accoglieva le nuove istanze presentate dagli ambasciatori in materia di alleggerimento fiscale³⁹; assegnava tratte franche alle *università* di Licata, Marsala, Sciacca, Cefalù, Termini ridotte, si diceva, in estrema povertà per la guerra⁴⁰; estendeva ulteriormente l'esercizio della giustizia penale⁴¹; rinviava alla morte della regina

³⁶ A. MONGITORE, F. SERIO, *Parlamenti*, cit., pp. 111-114.

³⁷ *Capitula*, cit., cap. 90 di re Giovanni, pp. 476-478. Dopo la morte di Giovanni un analogo «iuramentum ligium et fidelitatis homagium» venne reso, a nome del regno tutto, dagli ambasciatori al figlio Ferdinando il *Cattolico* (Saragozza, 11 luglio 1479), *Ibid.*, cap. 2 di re Ferdinando, pp. 513-515.

³⁸ *Ibid.*, capp. 62, 63, 67 di re Giovanni, pp. 463-466.

³⁹ *Ibid.*, cap. 7, p. 434-435; cap. 52, p. 459; cap. 87, p. 474.

⁴⁰ *Ibid.*, cap. 54, p. 460.

⁴¹ *Ibid.*, cap. 15, p. 439.

Maria di Castiglia, la vedova di re Alfonso, la riduzione in demanio di Siracusa e delle altre terre della camera con la promessa della inalienabilità delle stesse⁴²; recepiva le petizioni specifiche di alcune comunità dell'isola⁴³. Sul servizio militare veniva deliberato «ad omnem futuri dubii claritatem et futuri periculi evitacionem» che l'espressione *equus armatus* si dovesse interpretare da quel momento come servizio di un solo uomo e di un solo cavallo e veniva respinta con un duro e secco *non procedit* la richiesta che procuratori e avvocati fiscali, in caso di sentenza sfavorevole, rifondessero *de proprio marsupio* quanti da loro "ingiustamente vessati"⁴⁴.

In merito alla richiesta inoltrata dagli ambasciatori che fosse abolito l'obbligo dell'investitura e che restasse invece l'obbligo del solo *fideomagGIO*, Giovanni d'Aragona, in risposta ad un preciso obiettivo (preservare la "tranquillità" del regno e la stabilità) accettò che fosse abrogata tale imposizione, pretendendo *loco investiturae* da ciascuno dei vassalli il solo giuramento di fedeltà e l'omaggio. Venne fissata la norma per la quale la mancata prestazione entro i termini stabiliti avrebbe consentito al fisco regio di esigere dal feudatario inadempiente il versamento di due anni di rendita del feudo. Nei casi di renitenza minacciò la confisca dei beni. In ultimo il re autorizzò gli uffici del Protonotaro e della Cancelleria di trascrivere e di prendere nota dell'avvenuta prestazione in registri adatti all'uso e di curarne la conservazione⁴⁵: tale *nota* avrebbe sostituito a tutti gli effetti il privilegio formale dell'investitura.

Il 16 dicembre 1460 a Catania in *Maiori ecclesia*, Giovanni Moncada, in atto viceré di Sicilia, innanzi ai rappresentanti dell'*università* giurava l'osservanza dei capitoli ottenuti⁴⁶.

Veniva meno quindi l'obbligo cui erano chiamati i baroni di richiedere, alla morte del predecessore, l'investitura dei beni nella quale, secondo le disposizioni alfonsine, si sarebbero dovuti produrre tutti gli atti relativi alle antiche concessioni per verificare la legittimità del possesso⁴⁷.

⁴² *Ibid.*, cap. 84, p. 473.

⁴³ *Ibid.*, capp. 18 e 19, pp. 441-442; 44, 46, 47, pp. 455-456; 56, p. 461.

⁴⁴ *Ibid.*, cap. 71, pp. 467-468; cap. 20, p. 442.

⁴⁵ *Ibid.*, cap. 12, pp. 437-438; cap. 61, p. 463.

⁴⁶ Cfr. *infra*, om. 387.

⁴⁷ Così, per indicare un esempio, ASP, *Canc.*, 100, ff. 190r-v.

Pur continuando a definirsi *investitura* il privilegio inviato dal sovrano ai nuovi successori nei feudi affinché gli servisse da titolo, dopo il 1460, in linea con il capitolo 12 di re Giovanni, questi non furono più costretti a menzionare o ad esibire documenti che attestassero il possesso di un beneficio né a chiederne convalida giuridica e riconferma⁴⁸. Qualche tempo più tardi, nel 1515, a causa delle accese e vivaci proteste degli interessati, nella consapevolezza che sarebbe stato più opportuno per la dinastia evitare di continuare ad alimentare malumori diffusi tra i sudditi siciliani, non avrebbe trovato accoglienza da parte del Cattolico la proposta del procuratore regio, segretario e maestro notaro, il netino Giovan Luca Barberi, personaggio alquanto controverso e zelante sostenitore della politica di rigore del re nei confronti dell'aristocrazia signorile, di ripristinarne l'obbligo al fine di comprovare i diritti spettanti alla corona⁴⁹.

Il volume n. 100 della real Cancelleria di Sicilia conservato nell'Archivio di stato di Palermo contiene il *quaternus*, del quale abbiamo curato l'edizione, che raccoglie la redazione ufficiale degli atti attestanti la prestazione del giuramento di fedeltà con connesso omaggio (nella presente ricerca vengono indicati con la seguente abbreviazione: om.). Tale *quaternus*, a non voler peccare di presunzione, l'unico esistente che rimane di questo tipo, fu approntato, come già in precedenza detto, al tempo di re Alfonso e dopo la sua morte opportunamente riutilizzato dall'ufficio per la raccolta delle registrazioni dei giuramenti relativi a re Giovanni che gli successe nel regno.

Dal settembre 1458 al settembre 1463 – poi le prestazioni divennero sporadiche – escludendo i rappresentanti dei centri urbani della Camera della regina, i titolari dei castelli, le terre e gli abitati maggiori di regio demanio, i detentori di taluni uffici, ben 350 titolari di feudi e di diritti regi, comprimari⁵⁰ o minuti

⁴⁸ Al riguardo v. D. ORLANDO, *Il Feudalesimo*, cit., pp. 124-125.

⁴⁹ *Capitula*, cit., cap. 109 (*De Capibrevio Joannis Lucae Barberi*) di re Ferdinando, pp. 586-587. Sulla figura e sulla redazione dell'opera di Giovan Luca Barberi, cfr. C. TRASELLI, *Da Ferdinando il Cattolico a Carlo V. L'esperienza siciliana 1475-1525*, II, Soveria Mannelli 1982, pp. 455 ss; G. L. BARBERI, *Il Magnum Capibrevium*, cit., I, pp. I-LVIII. Pure GIOVAN LUCA BARBERI, *Beneficia ecclesiastica*, a cura di I. Peri, I, Palermo 1962, I, pp. 7-17.

⁵⁰ Per Giovanni Ventimiglia marchese di Geraci il quale, pare, non abbia richiesto conferma dei titoli né nuova investitura del marchesato prestava giuramento in qualità di procuratore il giurista Cristoforo de Benedictis. Cfr. *infra*, om. 357 e om. 360.

partecipi del giro del potere, di persona o per mezzo di procuratori, si recarono nei luoghi ove aveva stanza la corte viceregia (non solo a Palermo ma, seguendo l'itinerario del viceré impegnato nella raccolta, a Piazza, a Siracusa, a Vizzini, a Caltagirone, a Noto, a Polizzi, a Calascibetta, a Palagonia, a Lentini, a Castrogiovanni, a Caltavuturo, a Messina, a Catania, in località *Sanctu Cusmanu*) e nel corso di una cerimonia presieduta dal viceré in persona (in sua assenza dal presidente in atto) resero ufficialmente con tutte le formalità dovute il giuramento di fedeltà e l'omaggio. La quasi totalità dei giuramenti trascritti nel *quaternus* copre l'anno indizionale 1458-1459 con un notevole incremento nei mesi di aprile, maggio e giugno 1459. Includendo i figli o i successori a vario titolo, subentrati per naturale ricambio generazionale nei beni dei titolari che proprio in quegli anni chiudevano i loro giorni, circa i 2/3 di essi risultano avere richiesto conferma e rinnovato l'investitura dei propri beni negli anni 1453-1454 in esecuzione delle disposizioni emanate da re Alfonso.

Sostanzialmente stabile, con poche, in verità, consistenti eccezioni, appare il panorama della feudalità maggiore.

Al riguardo ne segnaliamo alcune.

Tra le famiglie comitali subivano una ulteriore riduzione i beni di Giovanni Bernardo Cabrera, conte di Modica, il cui complesso feudale si collocava nella parte sud orientale dell'isola. Per le difficoltà finanziarie in cui versava il titolare della contea prestava giuramento quale acquirente di Chiaramonte e Dirillo il pisano Perio de Gaytano il quale aveva ottenuto anche la baronia di Tripi da Federico Ventimiglia. Dopo la morte di costui subentrarono nei possedimenti i figli, Guido e Bernabò⁵¹. Di Comiso, di cui negli anni 1453-1454 re Alfonso aveva autorizzata la vendita con l'impegno di riscatto a Perricono Nasello per l'esorbitante somma di onze 1.320, prestava giuramento la figlia di lui Violante e il genero Nicola Collitortis *alias* Nasello, quale amministratore della moglie⁵². Ottenuta la licenza (2 giugno 1457) di poter vendere i beni della moglie Violante, figlia ed erede del conte Giaimo Prades, dietro un compenso di 30.000 ducati versati alla corte, Alcamo e Calatafimi venivano acquistate da Pietro Speciale *utiliter dominus*, signore di Castelluzzo e Cipolla e maestro razionale il quale, a distanza

⁵¹ *Infra*, om. 67, om. 379, om. 380.

⁵² *Infra*, om. 48, om. 370, om. 374.

di pochi giorni dalla concessione del nullaosta, si affrettava a regolarizzare l'acquisto prestando il dovuto giuramento di fedeltà (9 giugno 1457)⁵³.

Restituita alla corona in cambio di altri beni in territorio iberico, Gagliano - di cui il secondo Sancio Ruiz Lihori aveva chiesto la reinvestitura il 31 luglio 1453 - veniva concessa da re Alfonso ad Aloisio Perellos, figlio di Raimondo, astro nascente della feudalità ispanica di nuova immigrazione nell'isola, in permuta con il viscontato di Ager in Catalogna. Per i meriti acquisiti il Perellos veniva pure premiato con la castellania di Mistretta che insieme con Capizzi re Alfonso nel 1448 aveva dichiarato essere di demanio⁵⁴. Di Motta Santa Anastasia, già confermata, prestava giuramento la moglie Isabella Monroy, figlia di Consalvo. Qualche tempo dopo, il 16 settembre 1463, presumibilmente per la morte di entrambi i genitori, prestavano l'omaggio vassallatico i rampolli della coppia, Raimondo e Francesco⁵⁵.

Nel giro della media nobiltà il catanese Francesco Statella e l'algozario regio Andrea Navarro rendevano l'omaggio rispettivamente, il primo, per Roccella che era stata di Federico Spatafora; il secondo, per il feudo Miraglia (già precedentemente confermato, nell'agosto del 1453, ai figli di Bartolomeo Gioeni, Perrucio e Raimondo)⁵⁶. «Tra fedeltà e ribellione», degli Spatafora, Federico oltre alla gabella del sale, del biscotto, del pepe e della canapa prestava giuramento per i feudi Venetico e Mazarra, posti in val Demone, venduti a suo padre Corrado dal Magnanimo a causa delle difficoltà finanziarie in cui quest'ultimo versava, e per il feudo San Martino *de plano Melacii* acquistato da Raimondo Lanza per onze 226⁵⁷. Alcuni anni più tardi, il 1463, gli veniva affidata la castellania della torre del Faro di Messina⁵⁸. Dell'*entourage*, Guglielmo giurava per Solanto con castello e tonnara annessa; Pino di Ciminna, figlio del chierico Nicola, per Feudarisi; i fratelli Salimbene e Ruggero di Randazzo per i feudi *Michinesi* e *Cachono*

⁵³ *Infra*, om. 13.

⁵⁴ *Infra*, om. 5 e om. 427. La prammatica *Post bella*, in *I Capibrevi*, cit., I, pp. 6-11; v. pure *Prot.*, 40, ff. 64r-67v. Sulle vicende relative alle castellanie di Mistretta e Capizzi v. A. COSTA, *Vicende di un cavaliere*, cit., pp.94-96.

⁵⁵ *Infra*, conf. 269 e om. 351; om. 423.

⁵⁶ *Infra*, om. 23; om. 25; om. 92; om.135.

⁵⁷ *Infra*, om. 79; om.12; om. 80. Cfr. *I Capibrevi*, cit., II, p. 61.

⁵⁸ *Infra*, om. 462.

già confermati da Alfonso⁵⁹; Ruggero e il figlio Pietro per Maletto, Cugni e Savini⁶⁰; Giovanni per il feudo Custi *alias* Carcaci⁶¹.

Ridotto il numero delle terre demaniali a causa della «politica di erosione» del patrimonio regio effettuata dal Magnanimo (nel novero delle terre infeudate erano pure le isole minori di Favignana, Levanzo e Marettimo⁶²), generalmente stabile si manteneva il sistema dei castelli, vocati a garantire un controllo militare efficace del territorio e dei suoi abitanti e a potenziare a livello locale la fisionomia del potere centrale. A sottolineare l'attenzione dei Trastámara in materia di gestione del territorio regio, all'epoca della venuta in Sicilia di re Giovanni come viceré (1415), in aderenza agli indirizzi martiniani di riorganizzazione e potenziamento dei presidi militari, erano state ridefinite dettagliatamente le competenze riservate all'ufficio dei *provisores castrorum*, l'organismo istituito dall'imperatore Federico II di Svevia: ispezioni periodiche, controllo del rendimento del castellano e del contingente militare posto ai suoi ordini; verifiche dello stato del castello, spese per la manutenzione e innovazioni da apportare; redazione dell'inventario degli armamenti; amministrazione delle riserve e del vettovagliamento; imposizione dell'obbligo del giuramento ai *sergenti* in assenza del castellano. Allora vennero anche fissate le somme degli stipendi da erogare ai componenti dell'ufficio: onze 100 all'anno al provveditore, dodici allo scrivano, dieci al portero da prelevare dalle secrezie⁶³. Si ribadì nel contempo il divieto assoluto di ingerenza nelle amministrazioni delle città e delle terre che ricadevano nella loro circoscrizione e si proibì ai castellani di ricoprire, durante il loro mandato, anche la carica di capitano⁶⁴.

Delle 46 città, terre (con i relativi castelli ove esistevano) e isole – punto di riferimento l'elenco compilato nel parlamento di Siracusa nel 1398⁶⁵ – 34 titolari di castelli, nativi del regno e stranieri, tra ottobre 1458 e luglio 1459, prestarono i loro giuramenti *ad usum et consuetudines Hispaniae*. Nell'ordine (che è quello della registrazione degli omaggi) risultarono: frate Pietro Cases (Milazzo);

⁵⁹ *Infra*, om. 315; om. 7; om. 367; om. 353; conf. 34; 35; 64.

⁶⁰ *Infra*, om. 113; om. 116; conf. 382.

⁶¹ *Infra*, om. 170; conf. 323.

⁶² *Infra*, om. 318.

⁶³ *Capitula*, cit., capp. 333-353, pp. 312-317 di re Alfonso.

⁶⁴ *Ibid.*, cit., cap. 38, p. 219 e cap. 405, p. 351 di re Alfonso.

⁶⁵ *Ibid.*, capp. 1, 2 e 5 di re Martino, pp. 129-133; 134-139.

Giovanni Amico (Santa Lucia); Aloisio Perellos (Mistretta); Federico *Lu Nanfu* (Caltagirone); Alfonso *Li Chiani* (Piazza); Ludovico Soler (Torre della Colombaia); Giovanni Meges (Trapani); Giacomo Vaccaro (Troina); *Magnificus Dominus [...] Termini*; Antonio Montaperto (Agrigento); Minotta Alagona (Naro); Antonio Signorino (Matagrifone); Ginevra Zumbo (Taormina); Bartolomeo Galeco (castello Ursino Catania); Paolo Ponte (Salemi); Giovanni Maiorca (Nicosia); Pietro Matriona (*castrum novum terre Castris Iohannis*); Giovanni Bononia (Corleone); Nicola Leofante (Castrogiovanni); il vescovo di Patti (Patti); Giovanni Spatafora (Castroreale); Giacomo Mulotta (*castrum Palacii* Messina); Nicola Compagna (Taormina); Antonio Cincinello (Cefalù); Giovanni Antonio Fuxá (castello a mare Palermo); Giovanni Paternò (Noto); Pietro Lasaguna (Vizzini); Consalvo Nava (Marchetto Siracusa); Calcerando Monpalao (Castronovo); Giovanni Merles (*Trimaniaci* Siracusa); frate Giovanni Begloc (Mineo); Francesco Ribes (Lentini); Nicola Rostra (Lentini); Giovanni Guinara (Malta). Di Aci la demanialità verrà reclamata più tardi⁶⁶.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze ci sembra lecito ritenere che, insieme con i volumi che raccolgono i privilegi di conferma e nuova investitura degli anni 1453-1454, il *quaternus* contenuto nel volume n. 100 della Cancelleria del regno di Sicilia si riveli una fonte privilegiata per la ricostruzione di un «catalogo» della feudalità siciliana alla metà del Quattrocento.

La *Descriptio feudorum* dell'epoca di Federico III d'Aragona (datata 1296), l'*Adohamentum* di re Ludovico (1345), la *Recensio martiniana* del 1408, pubblicati nel 1792 nel secondo tomo della *Bibliotheca scriptorum* da Rosario Gregorio, non sembrano che possano vantare credito di assoluta autenticità. La *querelle* al riguardo tra gli studiosi resta aperta e vivace. L'utilizzabilità complessiva di essi, comunque, si ritiene possa avvenire solo con cautela.

Di contro disporre di un prospetto della condizione feudale alla metà del secolo XV compilato sulla scorta di documenti (conferme dei titoli, rinnovo delle investiture, prestazioni dei giuramenti e omaggi vassallatici) ricavati dai registri degli uffici amministrativi e di governo, redatti su iniziativa sovrana e per esigenze di carattere

⁶⁶ Cfr. *infra*, om. 464

ricognitivo e di controllo (a fine secolo l'esigenza della corona di disporre di un quadro feudale allo scopo di verificare la consistenza del patrimonio regio fu interpretata da Giovan Luca Barberi), ci pare razionale.

Il panorama di insieme che ne risulta, e che non pretendiamo esaustivo, ci mostra lo spaccato di una classe la quale, nel segno della continuità con la generazione che l'aveva preceduta, esprimeva, attraverso la difesa gelosa di posizioni, prerogative e ricchezze accumulate, la volontà conservatrice delle strutture di uno stato alle cui basi consolidati rimanevano i rapporti con la Corona.

IV NOTA DESCRITTIVA DEL *QUATERNUS* E CRITERI DI EDIZIONE

Il volume n. 100 della real Cancelleria di Sicilia conservato nell'Archivio di stato di Palermo presenta una peculiarità che lo distingue dagli altri della serie: si tratta chiaramente di un volume in cui sono raccolte le registrazioni dei giuramenti di fedeltà e degli omaggi prestati dai baroni e dai castellani di Sicilia tra il 1456 e il 1471.

Il volume con coperta in pergamena dura è il risultato della rilegatura di due diversi registri cartacei di contenuto omogeneo. L'appartenenza delle carte a due distinti registri si evince oltre che dagli elementi formali (rilegatura, dimensioni delle carte, numerazioni disomogenee, scrittura - in genere ordinata e distesa nel primo registro, senza pretese calligrafiche nel secondo-) dall'esame "interno" delle stesse.

Ciò che infatti immediatamente emerge dall'analisi è la differente redazione della prestazione dei giuramenti e degli omaggi.

Il primo dei due registri (il *quaternus*) contiene 'il verbale' *iuramenti fidelitatis ac ligii et homagii* prestati dai titolari di signorie nelle mani del viceré relativamente al possesso dei beni cui segue immediata l'annotazione dei nomi dei testimoni. Nel secondo la prestazione *debiti iuramenti et fidehomagii* è in subordine all'esibizione dei titoli di possesso (investitura concessa da Alfonso, *instrumentum* notarile o, in mancanza, alla produzione di testimoni), all'esame e alla convalida dei medesimi da parte del procuratore del fisco onde l'apposizione del visto (*Vidit Iacobus Pilaya regii fisci patronus*) insieme con quello del protonotaro (*Vidit Gerardus prothonotarius*) che denuncia in modo inequivocabile l'estraneità delle carte al contesto del *quaternus*.

In totale le carte del volume n. 100 sono 197: 192 con scrittura, 5 senza. Discreto lo stato di conservazione. In passato il volume è stato restaurato.

Compilati probabilmente da un anonimo archivistica del secolo XVIII sono due indici alfabetici.

Il volume recentemente è stato rinumerato a matita partendo dalla prima carta degli indici di cui sopra e proseguendo senza soluzione di continuità.

Relativamente al primo dei due registri (al *quaternus*) di cui presentiamo l'edizione, esso consta di 99 fogli. I fogli misurano mm. 200 x 290. Le registrazioni sono 469 e coprono il periodo che va dal giugno 1456 indizione IV a maggio 1469 indizione I.

Nella maggior parte dei casi le singole registrazioni sono intervallate, con una certa regolarità, da uno spazio bianco e ampi margini sono lasciati a destra e a sinistra. Poche sono quelle contenute in poco spazio con margini inesistenti. Nell'edizione le registrazioni sono state contraddistinte da un numero e trascritte rispettando l'ordine originario di stesura e non l'ordine cronologico. Quasi tutte riportano sul margine sinistro una rubrica in cui viene indicato il nome e il cognome del feudatario e il feudo per il quale si presta il giuramento di fedeltà e l'omaggio: si tratta di un'aggiunta successiva dal momento che si nota l'intervento di una mano e di un inchiostro diversi. Nella presente edizione il nome del titolare con relativo feudo è stato inserito alla fine della trascrizione, così le eventuali annotazioni.

In generale ogni registrazione è preceduta dalla *datatio*. Per indicare i giuramenti e gli omaggi prestati nello stesso giorno è utilizzata la formula *eodem*. Alcuni errori nell'indicazione delle date sono stati puntualmente segnalati. La maggior parte dei giuramenti risulta registrata a Palermo.

Si riscontrano tre numerazioni in alto a destra di ciascun foglio.

Accanto alla numerazione moderna, a matita, (per la quale il 1° foglio del registro è diventato il 46) se ne possono seguire altre due a penna, in cifre arabe: una più antica (forse coeva al *quaternus*) alla quale fu aggiunta successivamente una seconda numerazione che ci pare attribuibile al compilatore dei due indici settecenteschi. Questa seconda numerazione appare sovrapposta alla precedente dal f. 1 fino al f. 27. Dal f. 28 al f. 79 (con cui si conclude la stesura dei giuramenti e degli omaggi prestati dai baroni) entrambe le numerazioni procedono parallele.

Dopo il f. 79 la prima numerazione, ovvero la più antica, presenta alcune irregolarità. Infatti mentre la seconda numerazione procede ordinata, senza incertezze, fino al f. 99 (ultimo del *quaternus*), la continuità della prima numerazione si interrompe al f. 79 per riprendere nel foglio successivo, che è bianco, di undici unità maggiore (f. 90) rispetto alla seconda. Nel *verso* di questo foglio (corrispondente quindi al *verso* del f. 80 della seconda numerazione) principia su una colonna parte dell'indice dei nomi dei baroni con iniziale "A" cui segue il cognome. Segnato per errore come f. 90 (che pertanto risulta ripetuto), poi, è il foglio successivo (f. 81 della seconda numerazione) contenente nel *recto* sulla colonna di sinistra altra parte dei nomi e dei cognomi dei feudatari con iniziale "A" e sulla colonna di destra l'indice dei nomi e dei cognomi dei feudatari con iniziale "B". Il *verso* del foglio contiene l'indice dei nomi con iniziali "C" e "D" e così via fino al f. 94 (f. 85). Questo indice, come quello successivo relativo ai castellani, ci sembra coevo al *quaternus* o di poco più tardi.

I fogli 95-108 (corrispondenti ai ff. 86-99 della seconda numerazione) contengono le registrazioni relative ai giuramenti e agli omaggi dei castellani di Sicilia le quali sono corredate, come si è detto, di un indice.

Dal f. 95 al f. 97 la seconda numerazione (ff. 86-88) appare corretta sulla precedente. Dal f. 98 al f. 108 (corrispondente ai ff. 89-99 della seconda numerazione) le due numerazioni procedono parallele: la prima a volte risulta espunta con un tratto di penna.

La numerazione che abbiamo seguito è quella antica.

I caratteri di insieme della scrittura, una gotica corsiva, a volte piuttosto elegante, altre meno armoniosa e calligrafica, appaiono costanti in tutto il *quaternus*. Le variazioni che si riscontrano nel *ductus* denotano l'alternarsi di mani diversi. In generale però essa procede ordinata e ben allineata, senza cancellature e correzioni.

L'inchiostro è ben conservato.

Alcune lettere presentano particolari caratteristiche.

I capilettera in maiuscolo delle singole registrazioni, ad esempio, risultano leggermente spostati sulla sinistra allo scopo di evidenziarli. La *a* è quasi sempre aperta in basso; la *p* ha l'asta ora semplice ora raddoppiata; l'asta della *d* presenta talvolta un occhiello; così la *g* il cui occhiello inferiore è ora aperto ora chiuso; la *i* è indifferentemente usata sia corta che lunga, solitamente lunga

a fine parola; la *s* è in genere lunga; l'ultima gambetta della *m* e della *n* presenta talora un prolungamento a sinistra. Le forme *ti* e *ci* non sono sempre distinguibili. Ad inizio di parola indifferentemente troviamo la forma *ph* e *f* (*pheudus* e *feudus*). Segno abbreviativo costante è quello generico della lineetta orizzontale. Quasi sempre espressi dalla nota tironiana a forma di nove sono *con* – iniziale e – *us* finale. L'uso delle maiuscole appare irregolare: i nomi propri e i toponimi hanno quasi sempre l'iniziale minuscola.

I segni di interpunzione sono quasi inesistenti.

Frequenti le forme latine con variante.

Nella presente edizione, secondo quanto indicato autorevolmente da Alessandro Pratesi¹, è stato seguito il criterio della massima aderenza all'originale: pertanto non si è proceduto ad uniformare le varie forme né sono stati apportati interventi correttivi a eventuali errori di ortografia, di grammatica o di sintassi. Nel sostanziale rispetto del testo si è proceduto, ove possibile, alla modernizzazione dell'uso delle maiuscole e della punteggiatura di cui si è fatto un uso moderato.

In via del tutto convenzionale sono stati indicati con quattro asterischi gli spazi bianchi (in verità poco numerosi) dovuti al mancato inserimento del nome della città, del feudo o della data; con sei asterischi quelli relativi al mancato inserimento dei nomi propri. Poche numerose sono pure le aggiunte nell'interlineo e ai margini.

La *cassatio* è poco frequente: generalmente una nota sul margine sinistro ne indica la motivazione.

Le filigrane sono sostanzialmente di tre tipi.

Il primo tipo (cuore con freccia) è simile a quello registrato dal Briquet al n. 4293².

Il secondo tipo (lettera R sormontata da una croce) è stata classificata al n. 8938.

Il terzo tipo (stella a cinque raggi entro un cerchio sormontata da una croce) corrisponde al n. 6070. Questi due ultimi esemplari sono attestati dal Briquet a Palermo con rimando proprio al volume n. 100 della Cancelleria regia di Sicilia³.

¹ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957), pp. 312-333

² C. M. BRIQUET, *Les Filigranes*, cit., II, p. 259.

³ C. M. BRIQUET, *Les Filigranes*, cit., III, p. 478; II, p. 352.

In linea di massima all'interno del *quaternus* è possibile individuare cinque gruppi di registrazioni: quattro relativi alle prestazioni dei giuramenti e degli omaggi dei baroni; l'ultimo relativo ai giuramenti e agli omaggi prestati dai titolari dei castelli di Sicilia.

Costituisce quasi un gruppo a sé stante il primo dal momento che vi sono compresi gli omaggi registrati tra il 19 giugno 1456 (indizione IV) e il 6 giugno 1458 (indizione VI). Come è facile notare tale gruppo copre gli anni immediatamente precedenti alla morte del Magnanimo.

Si tratta di 47 trascrizioni comprese tra i ff. 1r-14v. Di questi *fideomaggi* 35 vennero replicati al successore di Alfonso, il fratello Giovanni, e nuovamente registrati nel 1459, nella maggior parte dei casi non per esteso («in forma supra extensa»): 1/74; 2/206; 3/294; 4/227; 6/103; 7/367; 8/284; 9/275; 10/170; 11/154; 12/80; 13/70; 14/174; 16/125; 17/303; 19/364; 20/229; 21/149; 22/134; 23/92; 24/155; 25/135; 27/106; 29/63; 31/179; 32/211; 34/225; 35/127; 37/171; 38/107; 39/129; 40/123; 41/165; 42/298; 46/276. Venti contengono un riferimento al Protonotario: *recipiente illud domino Prothonotario*.

Nel f. 1r che è il primo del *quaternus* (corrispondente al f. 46 della numerazione moderna, a matita) compare in alto una intestazione in maiuscolo, ornata da parentesi di tipo ondulato e con uno stacco visivo allo scopo di evidenziarla: «Iuramenta et homagia prestita per infrascriptos barones» etc. Immediatamente dopo è registrato il primo giuramento con connesso omaggio: quello di Tommaso Rosso Spatafora per la contea e la terra di Sclafani che riporta la data: Palermo 19 giugno 1456, indizione IV. L'ultimo registrato del gruppo (f. 14v, 6 giugno 1458, indizione VI) è quello relativo a Federico Abbatellis per Gibellina e occupa la prima metà del foglio. La rimanente è bianca, si legge solamente: «XII septembris VII indicionis», cui segue espunto *Nobilis Iacobus*, alcune parole illegibili e *prestittit iuramentum*.

Il secondo gruppo registra la prestazione di un elevato numero di giuramenti, in tutto 328 (da 48 a 375) e copre l'anno 1458-1459 dell'indizione VII. Il gruppo è compreso tra i ff. 15r-72v.

Il f. 15r si apre con la scritta posta in alto nella parte centrale, ornata da parentesi ondulate: «Iuramenta et homagia prestita per infrascriptos barones in anno VII indicionis M°CCCCLVIII°».

Il primo giuramento registrato, 48, è quello di Violante Nasello

per Comiso datato 12 settembre 1458. Tra il 25 e il 29 ottobre sono registrati quelli relativi all'*università* di Siracusa e ai cittadini di quella città il cui elenco di nomi si estende per ben sei fogli tra *recto* e *verso* (da f. 16r a f. 18v). Il 1°, il 4 e il 7 novembre è la volta delle registrazioni dei giuramenti delle *università* di Lentini, Mineo, Vizzini, Caltagirone e San Filippo (ff. 18v-19r). Le trascrizioni dei giuramenti prestati dalle *università* della Camera della regina (da 51 a 56) costituiscono un gruppo compatto e distinto dal resto, presentando condizioni simili nel tipo di scrittura, più piccola, legata e corsiva, priva di pretese calligrafiche che si estende ai margini e che lascia pochi spazi bianchi. La metà inferiore del f. 19v è bianca, forse in attesa dell'inserimento del testo in un secondo tempo, si legge soltanto: «III octobris eiusdem. Dominus Iohannes de Patern[...]». Un notevole incremento di registrazioni rivelano i mesi di aprile (30 registrazioni: da 62 a 89; anche 91 e 92 che cronologicamente fanno parte del mese di aprile); di maggio (75 registrazioni: da 93 a 166; e 90 che fa parte cronologicamente del mese di maggio); di giugno (191 registrazioni: da 167 a 358), per decrescere nei mesi di luglio e di agosto, col quale si chiude l'anno indizionale, con solo 16 registrazioni (da 359 a 374).

Le registrazioni 90 (1° maggio 1459) e 91 (30 aprile 1459) sono rispettivamente contrassegnate sul margine sinistro del foglio dalle lettere *b* e *a* con l'intento verisimilmente di evidenziarne il corretto ordine cronologico. Così le registrazioni 266, 267 e 276 (quest'ultima capofila di una serie omogenea di registrazioni, da 277 a 284) rispettivamente del 14, 17 e 15 giugno 1459, contraddistinte da un segno convenzionale che ne indica cronologicamente l'ordine col quale sarebbero dovute essere trascritte. Le registrazioni 289 e 333 presentano una particolarità che le accomuna: entrambi i testi, infatti, ad un certo punto continuano allargandosi nei margini destro e sinistro e nello spazio intercalato tra le registrazioni, con un tipo di scrittura totalmente diversa rispetto a quella iniziale e alle altre presenti nel registro. Di esse se ne fa puntuale descrizione, all'occorrenza, nella presente edizione.

Per quanto attiene al *terzo* gruppo sono solo 8 i giuramenti con i relativi omaggi: ottobre 1459 - maggio 1460 (da 376 a 383).

Il f. 73r contiene la stesura dei medesimi e riporta all'inizio la seguente intestazione tra parentesi: «Iuramenta recepta infra annum octave indicionis M°CCCCLVIII°». Forse inserita in un

secondo tempo è la registrazione 383 (30 aprile 1460) che segue alla 382 del 28 maggio 1460 e il cui testo si allarga sui margini destra e inferiore del foglio⁴.

Il *quarto* gruppo di giuramenti copre il triennio ottobre 1460 - settembre 1463 e si estende dal f. 74r al f. 79v con il quale si conclude la registrazione degli omaggi relativi ai titolari dei feudi. In totale gli omaggi registrati sono 40.

Il f. 74r si apre con la scritta ornata da parentesi: «Iuramenta et homagia prestita infra annum none indicionis M°CCCCLX°».

I ff. 74r-76r raccolgono 25 omaggi (da 384 a 407) relativi al periodo 1° ottobre 1460-26 giugno 1461, indizione IX e 408 (21 gennaio 1462) che cronologicamente fa parte dell'anno indizionale successivo. La registrazione 387 (16 dicembre 1460) presenta una particolarità: si tratta del giuramento di Giovanni Moncada viceré di Sicilia di *observare capitula novissima Regni impetrata*. La lettera *b* sul margine sinistro del foglio contraddistingue la registrazione 388; alcuni tratti di penna, poi, molto probabilmente evidenziano l'ordine cronologico corretto delle trascrizioni 388, 389, 390, 391, datate 7 marzo 1461, rispetto alla 392 che riporta invece la data 5 marzo 1461. Quest'ultima infatti è contrassegnata sul margine sinistro del foglio con la lettera *A* corretta su *b*. Se ne fa riferimento nell'edizione. Le registrazioni 395, 396 (cassate con un tratto di penna), 391 e 401 sono trascritte, con scrittura minuta e legata, sui margini destro e sinistro del foglio.

Nel f. 76v che copre l'anno 1462 (indizioni X e XI) ci sono solo quattro registrazioni (da 409 a 412). La prima, la 409, è incompleta: è registrato infatti solo il nome del feudatario: «Nobilis Franciscus de Matrona pro pheudo suo vocato», segue spazio lasciato in bianco in attesa di inserire il testo in un secondo momento. Sul margine sinistro difatti si legge: «iste numquam venit ad notari faciendum ideo non expeditum».

Nel 1463, tra gennaio e settembre delle indizioni XI e XII, si rileva la prestazione di un numero maggiore di giuramenti e omaggi, ovvero 13 (da 413 a 424). Tali registrazioni sono comprese

⁴ Tra i fogli del registro in questione è stato rinvenuto un foglietto sparso cui l'archivista in modo del tutto arbitrario ha attribuito a matita il n. 114 bis. La data è la seguente: Randazzo, 14 giugno [1460], ind. VIII. Si tratta del giuramento di Enrico Scalis di Randazzo quale tutore delle figlie di Giacomo Pacis per la *dohana* della terra di Randazzo.

tra i ff. 77r-79v con cui si chiude il *quaternus* degli omaggi prestati dai baroni. Nella prima registrazione, la 413, è inserita la trascrizione del giuramento di Francesco Grimaldis inviata dal maestro giustiziere al protonotaro. La trascrizione 415 riporta la data 18 dicembre [1462], indizione XI (cronologicamente quindi fa parte dell'anno indizionale precedente) e riguarda il giuramento di Stefano Porco, vicecastellano del castello di Cefalù di cui alla 375, cassata con quattro tratti di penna con la seguente motivazione: «in alia pagina ideo cassa videlicet quintum numerando a sequenti pagina in antea». Le registrazioni 416, 417 e 418 riguardano gli omaggi relativi a beneficiari degli uffici di *provisores castrorum*, di giudice della regia curia, di algoziro. L'ultimo omaggio, 424, relativo a Gaspanello Abbate per Ucria, con scrittura totalmente diversa da quelle presenti nel registro, contiene la nota: «Vidit Iacobus Pilaya Regii fisci patronus». Sul margine sinistro è un'annotazione: «Pro Gaspanello Abbate et est in alio registro a f. XXXII, duplicata». Al f. 121v del già menzionato secondo registro, contenuto nel volume n. 100 della real Cancelleria, abbiamo rintracciato la copia identica cassata con alcuni tratti di penna. Questa copia reca sul margine sinistro una annotazione che rinvia alla registrazione 424.

Nel *quaternus* le registrazioni di taluni giuramenti riportano sulla rubrica la formula *duppla* o *duplicata*: 28; 328; 370; 397; 400; 402; 403; 405; 407; 424 .

Cassate risultano le seguenti registrazioni: 291; 375; 395; 396 .

Per alcuni feudatari e per lo stesso feudo è una doppia (a volte tripla) registrazione, la seconda in genere non trascritta per intero: 58/73; 76/320/386; 105/377; 114/216; 295/344/395; 345/393; 366/388; 342/343/391. Tali registrazioni si aggiungono a quelle del tempo di Alfonso, 35 in tutto, replicate nel 1459 al successore di cui abbiamo già detto a suo luogo.

Nel caso di più feudatari titolari dello stesso feudo o di successori con lo stesso cognome appaiono altrettanti registrazioni. Così: 48/374; 66/373; 67/379/380; 108/382; 120/242; 124/422; 157/413; 186/414; 196/411; 217/406; 229/402; 240/424; 257/404; 302/412; 342/391; 350/423; 351/423.

Compreso tra i ff. 90v-94v della prima numerazione (ff. 80v-85v della seconda numerazione) si trova l'indice dei nomi seguiti dal cognome, in ordine alfabetico, dei titolari dei feudi con rimando al foglio in cui si trova trascritto l'omaggio.

Il *quinto* e ultimo gruppo riguarda la prestazione dei giuramenti e degli omaggi dei castellani.

Il «*Quaternus iuramentorum et homagiorum prestitorum per castellanos castrorum regni Sicilie*» è formato da 12 fogli (ff. 95r-106v della prima numerazione corrispondente ai ff. 86r-97v della seconda), 11 con scrittura, uno senza.

Gli omaggi sono 45 (da 425 a 469): 34 coprono il periodo che va da ottobre 1458 a luglio 1459 dell'indizione VII (da 425 a 458) e sono registrati senza preciso ordine cronologico; due (459 e 460) riportano la data 26 giugno e 10 ottobre 1460, VIII e IX indizione; cinque (461-465) furono trascritti tra gennaio e settembre 1463, XI e XII indizione; due (466 e 467) sono del mese di marzo 1465, XIII indizione; uno (468) è del 1466; l'ultimo omaggio (469) riporta la data 11 maggio 1469 e si trova nella prima metà del f. 105v (seconda numerazione f. 96v) essendo l'altra metà inferiore bianca.

L'omaggio 464 (Aci, 24 marzo-21 maggio [1463], indizione XI) si estende per ben cinque fogli tra *recto* e *verso* (da f. 102r al f. 104r corrispondente ai ff. 93r-95r della seconda numerazione): tratta della questione relativa alla restituzione del castello di Aci al maestro giustiziere, dell'assegnazione da parte del medesimo al nuovo castellano Guglielmo Raimondo Montecateno (che pertanto presta giuramento e omaggio) e del trasferimento per la detenzione nel castello Ursino di Catania di Giulio Sancio Platamone e del figlio Salimbene⁵.

A corredo del *quaternus* è un indice di nomi e cognomi dei castellani, su due colonne, con rimando al foglio in cui è contenuto il giuramento, compreso tra i ff. 107r-108v (seconda numerazione: ff. 98r-99v).

⁵ Cfr. *infra*, conf. 129

APPENDICI

APPENDICE I

L'elenco che segue è stato ricavato dai privilegi di conferme e di rinnovo delle concessioni feudali (nella ricerca vengono indicati con queste abbreviazioni: conf./conff.) contenuti nei volumi nn. 91, 92, 93, 94 della Cancelleria di Sicilia (Canc.), nel volume n. 33 del Conservatore del real patrimonio (Cons.), nei volumi nn. 44 e 45 del Protonotaro del regno (Prot.) e nel volume n. 1 della Camera della regina (Cam.R.), conservati nell'Archivio di stato di Palermo.

In via del tutto convenzionale i titolari dei feudi sono stati raggruppati e divisi per valli relativamente ai possessi (nell'ordine: Val di Mazara con Agrigento, Val di Noto con Castrogiovanni e Malta e Val Demone).

In linea di massima i privilegi risultano emanati a Palermo e sono stati registrati secondo l'ordine cronologico. In mancanza di indicazione quelli relativi alla Camera della regina (val di Noto) si intendono emessi a Siracusa. Per una rapida individuazione di alcuni possedimenti feudali, accanto al nome, si è posto, tra parentesi, quello oggi corrispondente o quanto meno quello della località più vicina e nota. Ove è stato possibile, perché fornita dalla fonte, si è segnata la qualifica del personaggio ed è stato indicato il servizio militare dovuto.

Le singole registrazioni sono state contraddistinte da un numero progressivo.

Per la cronologia è parso opportuno rifare il computo secondo l'uso odierno. Per la segnatura dei fogli è stata utilizzata la numerazione antica.

Ricorrono le seguenti abbreviazioni: f. (figlio o figlia); ff. (figli

o figlie); m. (marito o moglie); fr. (fratello); nob. (nobilis-nobiles); magn. (magnificus-magnifica-magnifici); dom. (dominus-dominus-domini); s. c. (servizio militare consueto); s. s. (senza servizio militare).

L'elenco, ovviamente, non ha pretesa di completezza.

Val di Mazara

1. 1452, ottobre, 27: *nob.* Aloisia Lombardo, m. di Manfredi Abbatellis. Terra di Gibellina; s. c. *Canc.* 93, ff. 83r-91v; *Cons.* 33, ff. 917r-925r; *Prot.* 45, ff. 237r-244v.
2. 1453, marzo, 26: Giacomo Pilaya, *legum doctor*. Feudo Batticani (Corleone) e gabelle *baiulationis, scannature et vini*; s. un paio di sproni di ferro. *Cons.* 33, ff. 391r-393v.
3. 1453, aprile, 27: *magn.* Guglielmo Montecateno, f. di Matteo, conte di Caltanissetta, e Giovanna Ventimiglia m. Terra e castello di Ciminna; s. c. *Canc.* 93, ff. 95r-104r; *Cons.* 33, ff. 928r-934v.
4. 1453, giugno, 20: Antonio Bonito. Feudo Diesi (Aragona); s. c. *Canc.* 91, ff. 5r-10r; *Canc.* 93, ff. 428v-435r; *Cons.* 33, ff. 158r-163v.
5. 1453, giugno, 22: *nob.* Federico Montaperto f. di Gaspare, barone. Feudi Grotte e 1/2 Cometa (Castrofilippo); s. c. *Canc.* 93, ff. 157v-159r; *Cons.* 33, ff. 837r-838r.
6. 1453, giugno, 27: *nob.* Giovanni Andrea Ortolano, barone. Feudo Damisa (Naro); s. c. *Canc.* 93, ff. 159v-165r; *Cons.* 33, ff. 843r-846v.
7. 1453, giugno, 27: *Id.* Feudi Pigilio e Ralbato (Naro); s. c. *Canc.* 93, ff. 168r-171v; *Cons.* 33, ff. 847r-849v.
8. 1453, giugno, 27: *Id.* Terra di Delia; s. c. *Canc.* 93, ff. 171v-176r; *Cons.* 33, ff. 851r-854r.
9. 1453, giugno, 27: *dom.* Pietro e Vassallo Speciale ff. di Nicola, milite. Gabella del pane di Palermo; s. s. *Canc.* 93, ff. 188r-193r; *Cons.* 33, ff. 438-442r.
10. 1453, giugno, 27: *nob.* Bartolomeo Montaperto f. di Gaspare, barone. Feudo *Rafaldari* (Raffadali); s. c. *Canc.* 93, ff. 165v-168r; *Cons.* 33, ff. 839r-841v.
11. 1453, giugno, 28: Puccio Omodeo. 1/7 del feudo Vallelunga (Cammarata); s. c. *Canc.* 94, ff. 776r-787v; *Cons.* 33, ff. [1000r-1008r].
12. 1453, luglio, 2: *nob.* Onofrio Graffeo f. di Benvignano, barone. Terra di Partanna; s. c. *Canc.* 93, ff. 176r-178r; *Cons.* 33, ff. 855r-856v.
13. 1453, luglio, 2: Giacomo *de Vicentio*, f. di Antonio. Feudi Racalmaimone, Lazarino e tenimento di terre detto *lu Chelsu* (Siacca-Caltabellotta); s. c. *Canc.* 93, ff. 468r-474v; *Cons.* 33, ff. 225r-233r.
14. 1453, luglio, 2: Giovanni Blando f. di Venuto, barone. Feudi Libigini e 1/2 Cometa (Castrofilippo); s. c. con onere di tre salme di frumento al *Canonicatus portus Agrigenti*. *Canc.* 93, ff. 184r-187v; *Cons.* 33, ff. 865r-867v.
15. 1453, luglio, 3: *nob.* Bartolomeo Montaperto f. di Gaspare, barone. Feudi Gatta (Piazza Armerina), San Lorenzo, *Chicalbi* e *iura censualia* (Agrigento); s. c. *Canc.* 93, ff. 178v-183v; *Cons.* 33, ff. 789r-792v.
16. 1453, luglio, 3: *magn. dom.* Antonio Rosso Spatafora, f. di Tommaso, conte. Terra di Caltavuturo; s. c. *Canc.* 93, ff. 200r-204r; *Cons.* 33, ff. 421r-423v.
17. 1453, luglio, 3: Giovanni Ferrerio *alias* Amato. *Pro baroniis* Belice *alias* Masseria Vecchia (Castelvetro) e Calasi (Mazara); s. c. *Canc.* 93, ff. 119v-223v; *Cons.* 33, ff. 861r-864r.
18. 1453, luglio, 3: *nob.* Eleonora Ventimiglia m. di Corrado Lanza. Feudi Verbumcaudo (Polizzi) e Catuso; s. c. *Canc.* 93, ff. 346r-349v; *Cons.* 33, ff. 350r-353v.
19. 1453, luglio, 3: *magn.* Antonio Cardona f. di Alfonso. Terre e castelli di Chiusa (Sclafani), Burgio e Calatamauro (Contessa Entellina); s. c. *Canc.* 93, ff. 449r-454v; *Cons.* 33, ff. 209r-210v.
20. 1453, luglio, 3: Capizana m. di Antonio Grimaldo. Feudo Riscalla (Castrogiovanni); s. c. *Canc.* 94, ff. 539r-542r; *Cons.* 33, ff. 881r-885r.
21. 1453, luglio, 5: *magn. dom.* Antonio Rosso Spatafora f. di Tommaso. Contea di Sclafani; s. c. *Canc.* 93, ff. 368r-375r; *Cons.* 33, ff. 399r-406r.
22. 1453, luglio, 6: *nob.* Giovanni Palagonia f. di Matteo, barone. Feudo Milici *alias* Masseria della Real Curia (Naro-Licata); s: un paio di sproni dorati. *Canc.* 93, ff. 213v-221r; *Cons.* 33, ff. 756r-761r.

23. 1453, luglio, 6: *Id.* Feudo Camastra; s. c. *Canc.* 93, ff. 221r-225v; *Cons.* 33, ff. 752r-754v.
24. 1453, luglio, 6: *nob.* Gaspare Ventimiglia f. di Francesco. *Pro duabus partibus cabellarum fumi et mirtus Panormi*; s. c. *Canc.* 93, ff. 225v-231r; *Cons.* 33, ff. 748r-751v.
25. 1453, luglio, 8: Antonello de Michele f. di Andrea, barone. Feudo *seu casale* Yabica (Casteltermini); s. c. *Canc.* 91, ff. 10r-13r; *Canc.* 93, ff. 424v-428r; *Cons.* 33, ff. 164r-167v.
26. 1453, luglio, 10: Aloisio Fardella, barone. Feudo *seu casale* Arcudaci (Monte San Giuliano); s. c. *Canc.* 91, ff. 206r-208v; *Cons.* 33, ff. 5r-8r.
27. 1453, luglio, 12: Giosué Marinis. Feudo Guastanella (Sant'Elisabetta); s. c. *Canc.* 91, ff. 1r-4v; *Cons.* 33, ff. 776r-779v.
28. 1453, luglio, 12: *nob.* Angela m. di Ferdinando Luchisio e Aloisia, ff. di Pietro Ferrerio. Feudo Catuso (Siacca); s. c. *Canc.* 92, ff. 714r-717v; *Cons.* 33, ff. 168r-171v.
29. 1453, luglio, 12: *nob.* Caterina m. di Parisio Omodeo, milite. Feudo Falconeri (Palermo); s. c. *Canc.* 92, ff. 780r-783r; *Cons.* 33, ff. 148r-151v; *Prot.* 45, ff. 606r-608v.
30. 1453, luglio, 14: *nob.* Giovanni Perapertusa Castellar f. di Guglielmo, barone. *Pro feudo, castro et casale* di Favara; s. c. *Canc.* 93, ff. 73v-77r; *Cons.* 33, ff. 126r-129r.
31. 1453, luglio, 17: Vitale e Nicola Serrovira ff. di Francesco. *Iura barce seu iarrecte fluminis Leochate*; s. s. *Canc.* 93, ff. 430r-431v; *Cons.* 33, ff. 762r-764r.
32. 1453, luglio, 18: Antonio Singarella. Feudi Favarotta e 1/2 Bifara (Campobello di Licata); s. c. *Canc.* 92, ff. 805v-811r; *Cons.* 33, ff. 196r-200r.
33. 1453, luglio, 19: *nob.* Marino La Matina, barone. Feudo Campobello (di Licata); s. un paio di campanelle d'argento. *Canc.* 93, ff. 432r-437r; *Cons.* 33, ff. 329r-334r.
34. 1453, luglio, 19: Salimbene Spatafora di Randazzo. Feudo Michinesi (Sutera); s. c. *Canc.* 94, ff. 727r-734v; *Cons.* 33, ff. [963r-970v].
35. 1453, luglio, 19: Ruggero Spatafora di Randazzo. Feudo *Cachono* (Sutera); s. c. *Canc.* 94, ff. 734v-742v; *Cons.* 33, ff. [971r-978v].

36. 1453, luglio, 23: *dom.* Luciano Ventimiglia f. di Federico. Feudo Culcasa *alias* Fontana Murata (Sclafani); s. c. *Canc.* 94, ff. 711r-723r; *Cons.* 33, ff. 572r-584r.
37. 1453, luglio, 26: *dom.* Giovanni Fernando Platamone f. di Battista. Feudo Riskillia (Castrogiovanni); s. c. *Canc.* 93, ff. 378r-381v; *Cons.* 33, ff. 346r-349v.
38. 1453, luglio, 30: *nob.* Beatrice m. di Antonio Durrea. Un grano sopra il porto di Agrigento; s. c. *Canc.* 94, ff. 724v-726v.
39. 1453, luglio, 31: Giovanni Guglielmacio di Naro. Feudo *Burraytu lu Grandi* (Naro); s. c. *Canc.* 93, ff. 104v-109v; *Cons.* 33, ff. [934r bis-938r].
40. 1453, agosto, 1: *nob.* Beatrice m. di Antonio Durrea. Feudo *lu Comisu alias* Fontana Fredda (Acquaviva Platani); s. c. *Canc.* 94, ff. 752v-759v.
41. 1453, agosto, 2: Sibilla m. di Guglielmo Fachente. Onze 4 *supra gisiam Iudeorum* e gabella del vino di Agrigento; s. c. *Canc.* 93, ff. 43v-50v; *Cons.* 33, ff. 190r-194v; *Prot.* 45, ff. 35r-41r.
42. 1453, agosto, 3: *nob.* Beatrice m. di Antonio Durrea. Feudi *Joancaxu e Rayalturchu* (Agrigento); s. c. *Canc.* 94, ff. 747r-752r.
43. 1453, agosto, 4: *nob.* Giovanni *lu Cavaleri*, f. di Matteo. Casale della curia *Gibilichaleph seu Muxarta* (Salemi); s. c. *Canc.* 91, ff. 118v-121v; *Prot.* 45, ff. 412r-414r.
44. 1453, agosto, 7: *nob.* Caterina m. di Giovanni Antonio Barresi. Feudo Fontana Murata (Camarata); s. c. *Canc.* 94, ff. 521r-523v; *Cons.* 33, ff. [955r-956v].
45. 1453, agosto, 14: Giosué Marinis. Terra e castello di Muxaro (Sant'Angelo Muxaro); s. c. *Canc.* 91, ff. 13v-16v; *Cons.* 33, ff. 202r-204r.
46. 1453, agosto, 14: *id.* Terra *Li Gibillini* (Racalmuto); s. c. *Canc.* 91, ff. 17r-21v; *Cons.* 33, ff. 205r-208v.
47. 1453, agosto, 21: Giacomo Santominiato *habitor* di Licata. Feudo Racalmalimo (Licata); s. un cavallo alforato. *Canc.* 91, ff. 115v-118v; *Cons.* 33, ff. [981r-983v].
48. 1453, agosto, 23: *dom.* Giliberto Isfar. Feudo Faverci (Castronovo); s. c. *Canc.* 91, ff. 496r-506r; *Cons.* 33, ff. 360r-373r.

49. 1453, agosto, 27: *dom.* Giovanni Abbatellis f. di Giovanni, milite. Castello e feudo di Cefalà (Diana); s. c. *Canc.* 92, ff. 546r-550v; *Cons.* 33, ff. 911r-916v; *Prot.* 45, ff. 671v-675r.
50. 1453, agosto, 28: *nob.* Antonio Ventimiglia f. di Antonio Uberto, milite. Feudi *Rachilebi e Raxafica* (Petralia Soprana); s. un balestriere. *Canc.* 91, ff. 92r-95r.
51. 1453, settembre, 7: *nob.* Tommaso de Manuele, f. di Giovanni, milite. Gabella *scannature Drepani*; s. c. *Canc.* 91, ff. 248r-250r; *Prot.* 45, ff. 669r-671v.
52. 1453, settembre, 7: *Id.* Gabella *arrantarie et mercii Panormi*; s. c. *Canc.* 91, ff. 250v-252v; *Prot.* 45, ff. 666v-669r.
53. 1453, settembre, 7: *Id.* Gabella *tinturie Panormi cum domo eius*; s. c. *Canc.* 91, ff. 252v-255r; *Prot.* 45, ff. 480v-483r.
54. 1453, settembre, 9: *nob.* Andrea Crescenzo di Agrigento. Feudo *Chandicattini* (Canicatti); s. c. *Canc.* 92, ff. 594r-598v; *Prot.* 45, ff. 408r-411v.
55. 1453, settembre, 10: *magn.* Giovanni Perapertusa Castellar, barone. Feudi Comitini, *Petra de Calatasudemi* e territorio di *lu Ponti Blasii et Subii* (Agrigento); s. c. *Prot.* 45, ff. 19v-26v.
56. 1453, settembre, 10: Nicola Turtureto di Messina f. di Simone. Diritto del Ponte di Agrigento; s. c. *Canc.* 91, ff. 311r-315r; *Prot.* 45, ff. 136r-139v.
57. 1453, settembre, 12: Antonio Villalba. Feudo *Li Fridichelli alias Li Fridi* (Lercara); s. c. *Canc.* 91, ff. 218v-220v; *Prot.* 45, ff. 554v-557v.
58. 1453, settembre, 12: *nob.* Giovanni Tagliavia f. di Baldassare, milite. Terra *Castri Veterani* (Castelvetrano) e *Petra de Bilichi seu Burgetti* (Menfi); s. tre cavalli armati. *Canc.* 92, ff. 848v-859v; *Prot.* 45, ff. 547r-554r.
59. 1453, settembre, 20: *nob.* Ludovico Villaragut, fr. di Francesco, milite *Ius granorum et quinte quintarum* sulle secezie e 1 gr. sui caricatori del regno; s. c. *Canc.* 91, ff. 41v-48v; *Prot.* 45, ff. 385v-389v.
60. 1453, settembre, 25: *nob.* Federico Abbatellis f. di Giovanni, milite. Baronìa della terra e del castello di Cammarata, *Petra de Amico e Motta* (Sant'Agata); s. cinque cavalli armati; *Canc.* 92, ff. 651v-670r; *Prot.* 45, ff. 653v-663v.

61. 1453, settembre, 28: Simone Calvelli f. di Giovanni. Feudo Melia (Castronovo); s. c. *Canc.* 92, ff. 530v-532r; *Prot.* 45, ff. 783v-785v.
62. 1453, settembre, 28: *Id.* Tonnara Arenella (Palermo); s. due cavalli armati e uno alforato. *Canc.* 92, ff. 528r-530v; *Prot.* 45, ff. 780v-783v.
63. 1453, settembre, 28: *Id.* Un grano e mezzo sopra le tratte di Sciacca; s. c. *Canc.* 92, ff. 532v-539v; *Prot.* 45, ff. 773r-780r.
64. 1453, settembre, 28: Pino Spatafora di Ciminna. Feudo Feudarisi (Ciminna); s. c. *Canc.* 94, ff. 660v-662r; *Prot.* 45, ff. 67v-68v.
65. 1453, ottobre, 2: Giacomo de Bosco f. di Guglielmo. *Cabella fundaci regi Drepani*; s. c. *Canc.* 92, ff. 837r-v.
66. 1453, ottobre, 3: *Id.* *Tonus ad opus piscationis* (Sciacca); s. c. *Prot.* 45, ff. 220r-221r.
67. 1453, ottobre, 6: Federico Campo. Onze 20 sopra la gabella *statere* di Palermo; s. c. *Canc.* 93, ff. 40v-43v.
68. 1453, ottobre, 8: Antonio de Bosco f. di Guglielmo. Feudo Baida (Trapani); s. c. *Canc.* 91, ff. 91r-92r; *Prot.* 45, ff. 219v-220r.
69. 1453, ottobre, 12: Margherita m. di Giannotta Ferrerio *alias* Marinis. Feudo Calamonaci (Caltabellotta); s. c. *Canc.* 92, ff. 630v-634v; *Prot.* 45, ff. 476r-479v.
70. 1453, ottobre, 15: *magn.* Antonio Liages. Feudo e casale Santo Stefano (Quisquina); s. c. *Canc.* 92, ff. 866v-869v; *Prot.* 45, ff. 619v-621v.
71. 1453, ottobre, 15: *Id.* *Iuria censualia Curie Panormi*; s. c. *Prot.* 45, ff. 604r-v.
72. 1453, ottobre, 15: *Id.* Feudi *Bisana et Amorosa* (Cianciana); s. c. *Prot.* 45, ff. 622r-624r.
73. 1453, ottobre, 17: *dom.* Riccardo Sieri di Trapani, milite. 24 onze sopra i caricatori del val di Mazara *praesertim civitatis Agrigenti et Drepani*; s. c. *Prot.* 45, ff. 573r-574v.
74. 1453, ottobre, 18: Matteo Naso di Trapani. Saline di Trapani; s. c. *Canc.* 91, ff. 77r-80r; ff. 88v-91v; *Prot.* 45, ff. 332v-334v.
75. 1453, ottobre, 18: Margherita m. di Giannotta Ferrerio *alias* Marinis. Foresta *Perri Paydi* (Campobello di Mazara); s. c. *Canc.* 92, ff. 634v-637r; *Prot.* 45, ff. 473v-476r.

76. 1453, ottobre, 22: Giacomo Aurifice di Sciacca. 1/2 grano sopra il porto di Sciacca; s. c. *Canc.* 94, ff. 662r-v; *Prot.* 45, ff. 645v-646r.
77. 1453, novembre, 8: *magn.* Antonio Luna Peralta, conte. Feudo *Carabu di Sanctu Bartholomeu* (Sciacca); s. c. *Canc.* 91, ff. 255r-258r; *Prot.* 45, ff. 488v-491v.
78. 1453, novembre, 10: *Id.* *Ambo burgia Millusi et turre cum pheudo* Misilcassimo (Bivona); s. c. *Canc.* 91, ff. 258r-263r; *Prot.* 45, ff. 504v-508r.
79. 1453, novembre, 13: Antonio de Alberto. Un grano sopra il porto di Agrigento e il caricatorio di Siculiana; s. c. *Canc.* 91, ff. 57r-60v; *Prot.* 45, ff. 486r-489r.
80. 1453, novembre, 18: Tommaso Romano di Messina f. di Benedetto, milite. Terraggi della terra di Licata; s. c. *Canc.* 91, ff. 136v-143v; *Prot.* 45, ff. 245r-250r.
81. 1453, novembre, 20: *Id.* *Gabella biscocti, sepi et canapis Panormi*; s. c. *Canc.* 91, ff. 143v-152r; *Prot.* 45, ff. 433r-439v.
82. 1453, novembre, 26: *magn.* Antonio Luna Peralta, conte. *Pro comitatu Caltabillocte* con Castellammare (del Golfo), la tonnara, fortilizio di Calatubo (Alcamo) e altri *iura*; s. c. *Canc.* 91, ff. 319v-331v; *Prot.* 45, ff. 624r-630v.
83. 1543, novembre, 26: *Id.* Feudo Taya (Caltabellotta); s. c. *Canc.* 92, ff. 709v-710r; *Prot.* 45, ff. 569v-570v.
84. 1453, novembre, 26: *Id.* Feudo Gristia (Burgio); s. c. *Canc.* 92, ff. 718r-v; *Prot.* 45, ff. 72v-73v.
85. 1453, novembre, 28: *Id.* Terra e castello di Giuliana; s. c. *Canc.* 92, ff. 710v-713v; *Prot.* 45, ff. 588r-590v.
86. 1453, novembre, 29: Preziosa m. di Antonio Grignano, milite. Decima della tonnara Palazzo di Trapani; s. 1/2 cavallo armato. *Canc.* 94, ff. 800v-803v; *Prot.* 45, ff. 564v-566v.
87. 1453, dicembre, 3: *magn.* Antonio Luna Peralta, conte. Terra di Bivona; s. c. *Canc.* 92, ff. 719r-720v; *Prot.* 45, ff. 570v-572v.
88. 1453, dicembre, 4: *nob.* Calcerando Corbera, milite. Feudo e casale *Misirindino* (Santa Margherita Belice); s. c. *Canc.* 91, ff. 436v-443v; *Prot.* 45, ff. 726r-730r.
89. 1453, dicembre, 13: Giorgio Crispo f. di Nicola. Feudi Monterosso, Milgi, Iancarano e Iandigalgano (Naro-Licata); s. c. *Canc.* 92, ff. 818r-821v; *Prot.* 45, ff. 351v-355v.

90. 1453, dicembre, 13: fra Giorgio Lombardo di San Giovanni Gerosolimitano. 1/2 grano sopra le tonnare di Solanto, San Giorgio e Arenella; s. due cavalli armati. *Canc.* 92, ff. 822r-825r; *Prot.* 45, ff. 348v-351r.
91. 1453, dicembre, 15: Antonio Mastrantonio. Feudo Culcasa *alias* Fontana Murata (Sclafani); s. c. *Canc.* 92, ff. 745r-758r; *Cons.* 33, ff. 590r-594v; *Prot.* 45, ff. 312v-326v.
92. 1453, dicembre, 18: *nob.* Maria Ventimiglia f. di Aloisio Montaperto. Feudi *Rachalchididi et Ampuali* (Agrigento); s. c. *Canc.* 92, ff. 686r-688r; *Prot.* 45, ff. 523v-525v.
93. 1454, gennaio, 1: *nob.* Tommaso, Giovanni e Federico Crispo ff. di Enrico. Tonnara San Nicola (Termini); s. c. *Canc.* 91, ff. 347v-351v.
94. 1454, gennaio, 1: *nob.* Tommaso fr. e Giovanni Crispo f. di Pietro, milite. Casale seu feudo *Lalia* (Alia); s. c. *Canc.* 92, ff. 831r-836v.
95. 1454, gennaio, 7: Ioseph Amato di Sciacca f. di Orlando, milite. Feudo Zaffuto (Sclafani); s. c. *Canc.* 92, ff. 554r-v; *Prot.* 45, ff. 675r-676r.
96. 1454, gennaio, 10: Guglielmo Amato di Sciacca f. di Bernardo. 1 grano sopra il caricatorio di Sciacca; s. c. *Prot.* 45, ff. 84r-86r.
97. 1454, gennaio, 10: *nob.* Giliberto La Grua f. di Ubertino, barone. Terra di Carini; s. c. *Canc.* 91, ff. 245r-248r; *Prot.* 45, ff. 663v-666v.
98. 1454, gennaio, 12: *dom.* Riccardo Sieri di Trapani, milite. 16 onze sopra la peschiera maggiore di Trapani; s. c. *Canc.* 92, ff. 860r-863r; *Prot.* 45, ff. 560v-563r.
99. 1454, gennaio, 15: Stefano Monteleano di Sciacca, milite. Feudo Naduri (Sciacca); s. c. *Prot.* 54, ff. 161v-165v.
100. 1454, gennaio, 15: Simone Ortal, milite. *Solacium regium vocatum La Cuba* (Palermo); s. c. *Canc.* 91, ff. 318r-319v; *Prot.* 45, ff. 335v-337r.
101. 1454, gennaio, 20: *nob.* Pina e Bernardo Bandino, milite. 3/5 del feudo denominato *Lu Planu di la Curti* (Corleone); s. c. *Prot.* 45, ff. 121r-122r.

102. 1454, gennaio, 20: *magn.* Giovanni Giaimo Ventimiglia f. di Federico, barone. Terra e castello di Mussomeli e feudo Manfrida; s. c. *Canc.* 91, ff. 358r-383v; *Prot.* 45, ff. [836r-837v].
103. 1454, gennaio, 20: *Id.* *Pro tribus plancis macellorum in urbe Panormi*; s. c. *Canc.* 91, ff. 384r-386v; *Prot.* 45, ff. 820v-822r.
104. 1454, gennaio, 20: *Id.* Terra e castello di Vicari; s. c. *Canc.* 91, ff. 386v-398v.
105. 1454, gennaio, 20: *Id.* Terra di Sambuca e feudo Adragna; s. c. *Canc.* 91, ff. 399r-411r; *Prot.* 45, ff. 828v-836r.
106. 1454, gennaio, 20: *Id.* Feudo Montemaggiore; s. c. *Canc.* 91, ff. 411v-421v; *Prot.* 45, ff. [822r]-828r.
107. 1454, gennaio, 20: Andrea Perello f. di Domenico, milite. Feudo Culla (Lucca Sicula); s. c. *Canc.* 91, ff. 96v-101v; *Prot.* 45, ff. 91r-95v.
108. 1454, gennaio, 20: *Id.* Feudo Salina (Caltabellotta); s. c. *Canc.* 92, ff. 558r-564v; *Prot.* 45, ff. 95v-99v.
109. 1454, gennaio, 20: Margherita m. di Orlando Amato. Feudi Callisi, Villanova, *Xilinde* (Ribera); s. 1/2 cavallo armato. *Canc.* 92, ff. 555r-557v; *Prot.* 45, ff. 286r-289r.
110. 1454, gennaio, 20: Ruggero Minafri. 1/2 feudo Bifara (Licata); s. c. *Canc.* 92, ff. 775v-780r; *Prot.* 45, ff. 495r-499v.
111. 1454, gennaio, 24: Federico Bondelmonte. Feudo *Viridura* (Sciacca); s. c. *Canc.* 91, ff. 506r-507r; *Prot.* 45, f. 83r-v.
112. 1454, gennaio, 25: *nob.* Giliberto La Grua f. di Ubertino, barone. Feudo Misilmeri; s. c. *Canc.* 91, ff. 73v-77r; *Prot.* 45, ff. 325v-328r.
113. 1454, gennaio, 25: *dom.* Riccardo Sieri di Trapani, milite. Feudo Culcasi *in iusticiariatu Sicilie ultra flumen Salsum*; s. c. *Canc.* 92, ff. 550v-553v; *Prot.* 45, ff. 228r-230v.
114. 1454, gennaio, 25: Ioseph Amato di Sciacca f. di Orlando, milite. Ufficio degli animali erranti e del merco di Palermo; s. c. *Canc.* 92, ff. 637v-639r.
115. 1454, gennaio, 27: *nob.* Francesco Valguarnera f. di Antonio. Feudi Bonifato *alias* Marcatobianco e Iancaruso (Castronovo); s. c. *Prot.* 45, ff. 372r-373r.
116. 1454, gennaio, 30: Tommaso Crispo f. di Enrico. *Ius granorum et manfaragii* tonnara di San Nicola (Termini); s. c. *Canc.* 91, ff. 237r-244r; *Prot.* 45, ff. 790r-797r.

117. 1454, febbraio, 4: Giorgio Crispof. di Nicola. Saline Cantarella, Cianciana, Platanella; s. c. *Canc.* 92, ff. 816v-817v; *Prot.* 45, ff. 346v-348.
118. 1454, febbraio, 6: *nob.* Francesco Valguarnera f. di Antonio, barone. Feudi (Rocca) Palumba, Giardinello, Godrano, *Chaffu* e 1/2 augustale sopra la gisia dei Giudei di Palermo; s. 1/2 cavallo armato. *Canc.* 91, ff. 480v-491v; *Prot.* 45, ff. 361r-372r.
119. 1454, febbraio, 8: Bartolomea m. di Gaspare Ferrerio di Sciacca. Feudo Lazarino (Sciacca); s. c. *Canc.* 92, ff. 737r-743v; *Prot.* 45, ff. 648v-653r.
120. 1454, febbraio, 8: Gualtieri Paternò, *legum doctor* di Catania e Elisabetta. Ufficio del Portulanato di Agrigento; s. c. *Canc.* 92, ff. 839v-843r.
121. 1454, febbraio, 11: *nob.* Federico de Carretto f. di Giovanni. Castello e casale di Racalmuto; s. c. *Canc.* 92, ff. 564v-570v; *Prot.* 45, ff. 250r-255v.
122. 1454, febbraio, 11: Giorgio Crispo f. di Nicola. Tonnara Palazzo di Trapani; s. c. *Canc.* 92, ff. 815r-816r; *Prot.* 45, ff. 345r-346v.
123. 1454, febbraio, 14: Cristoforo de Benedictis *legum doctor* di Palermo. 25 onze sopra i supplementi del porto di Palermo; s. c. *Canc.* 92, ff. 783r-786r; *Prot.* 45, ff. 464r-465v.
124. 1454, febbraio, 15: Pietro Perello f. di Domenico, milite. Masseria Pandolfina (Sambuca); s. c. *Canc.* 92, ff. 540r-545v; *Prot.* 45, ff. 87v-91r.
125. 1454, febbraio, 20: *nob.* Guglielmo Raimondo Montecateno f. di Simone. Un grano sopra i porti del regno; s. c. *Canc.* 91, ff. 456v-460r.
126. 1454, febbraio, 22: *Id.* 100 onze sui porti e i caricatori del regno di Sicilia *ultra Farum*; s. c. *Canc.* 91, ff. 460r-463r.
127. 1454, settembre, 20: Francesco Serrovira f. di Vitale. 1/2 della gabella *piscationis fluminis Leocathe*; s. un cantaro di pesce. *Prot.* 46, ff. 31v-33v.

Val di Noto

128. 1451, luglio, 27: *magn.* Giovanni Bernardo Cabrera f. di Bernardo. Contea di Modica; s. c. *Prot.* 44, ff. 230v-243r.

129. 1452, maggio, 2: *nob.* Giulio Sancio Platamone f. di Battista, milite. Terra e castello di Aci; s. c. *Prot.* 44, ff. 261r-273v.
130. 1452, dicembre, 16: Pietro Bisulduno. Casale Melilli, feudi Santa Caterina, *Bundifeno*, Priolo, *Martixatu*, Vigunio, Spalla, Malfitano, *li Margi*, *Cagni di lu Re*, Cagni, Giurana (contea di Augusta) e gabelle *dohane*, *baiulationis*, *scannature*, *bructi et vini*; s. c. *Cons.* 33, ff. 431r-434v.
131. 1453, aprile, 25: *nob.* Blasco Barresi f. di Antonio. Baronìa di Militello (val di Catania); s. c. *Canc.* 93, ff. 142r-150v; *Cons.* 33, ff. 823r-829v.
132. 1453, maggio, 24: Matteo Colletorto f. di Bonamico, barone. Feudo Colletorto *alias La Mendula* (Castrogiovanni); s. un balestriere. *Canc.* 93, ff. 150v-152v; *Cons.* 33, ff. [857r-858r].
133. 1453, giugno, 7: Antonio *de Abrucio* di Calascibetta, barone. Feudo *seu casale Nixima* (Caltanissetta-Pietraperzia); s. c. *Canc.* 93, ff. 135r-141v; *Cons.* 33, ff. 869r-874r.
134. 1453, giugno, 7: *dom.* Capizana m. di Michele Maltese. Feudo Casba (Valledolmo); s. c. *Canc.* 93, ff. 153r-157r; *Cons.* 33, ff. 744r-746v.
135. 1453, giugno, 20: *nob.* Giovanni Branciforte f. di Nicola, barone. Feudo Gallici (Valguarnera Caropepe); s. c. *Canc.* 93, ff. 1r-3v; *Cons.* 33, ff. [1026r-1028r]; *Prot.* 45, ff. 599v-601v.
136. 1453, giugno, 20: *dom.* Enrico Grimaldo f. di Pietro, milite. Feudo e fortilizio Buccetta (Leonforte); s. c. *Canc.* 94, ff. 542r-544v; *Cons.* 33, ff. 102r-105v.
137. 1453, giugno, 20: Ruggero Salamone. Feudo e casale *Chaliruni alias Flumen Salsum* (San Cataldo); s. c. *Canc.* 94, ff. 791r-797r; *Cons.* 33, ff. [984r-990r].
138. 1543, giugno, 21: *dom.* Giovanni Branciforte f. di Nicola, barone. Fortilizio Grassuliato (Mazzarino) con i feudi Cundro e La Gatta (Piazza Armerina); s. c. *Canc.* 93, ff. 3v-9r; *Cons.* 33, ff. 140r-146r.
139. 1453, giugno, 25: *dom.* Pietro Speciale f. di Nicola, milite. Feudo Cipolla (Noto); s. c. *Canc.* 93, ff. 193v-200r; *Cons.* 33, ff. 831r-835v.
140. 1453, giugno, 30: Simone Aydone. Feudo Azudina (Piazza Armerina); s. c. *Canc.* 91, ff. 106r-110r; *Cons.* 33, ff. 605r-609v.

141. 1453, giugno, 30: Giovanni Caldarera. Feudo *Chamemi* (Piazza Armerina); s. c. *Canc.* 94, ff. 531r-536v; *Cons.* 33, ff. 705r-710r.
142. 1453, luglio, 1: Aliotta Puglio. Feudo *lu Buriu* (Butera); s. c. *Canc.* 94, ff. 581v-584v; *Cons.* 33, ff. 672r-674v.
143. 1453, luglio, 3: Attardo Landolina fr. di Bartolomeo, barone. Feudo Ramione (Caltagirone); s. c. *Canc.* 93, ff. 394r-395v; *Cons.* 33, ff. 797r-798v.
144. 1453, luglio, 3: Giovanni Landolina f. di Bartolomeo, barone. 1/2 del feudo (Mirabella) Imbaccari; s. c. *Canc.* 93, ff. 395v-397r; *Cons.* 33, ff. 795r-796v.
145. 1453, luglio, 3: Nicola Landolina f. di Attardo, barone. Feudo Grampoli e 1/2 Stafenda (Noto); s. c. *Canc.* 93, ff. 397r-398v; *Cons.* 33, ff. 793r-794v.
146. 1453, luglio, 5: Margheritella f. di Giovanni Podio, vedova di Antonio Platamone, *legum doctor*. Feudo Cugni (Noto); s. c. *Canc.* 93, ff. 404r-407v; *Cons.* 33, ff. 813r-816r.
147. 1453, luglio, 5: *Id.* Feudo Savini (Noto-Spaccaforno); s. c. *Canc.* 93, ff. 408r-414v; *Cons.* 33, ff. 807r-812v.
148. 1453, luglio, 5: *dom.* Vassallo Speciale f. di Nicola, milite. Feudo *Cachartini alias* San Marco (Noto); s. c. *Canc.* 93, ff. 243r-250v; *Cons.* 33, ff. 887r-889r.
149. 1453, luglio, 5: *magn. dom.* Pietro Speciale f. di Nicola, milite. Terra di Paternò con torre; s. s. *Canc.* 93, ff. 289v-321r; *Cons.* 33, ff. 512r-533v.
150. 1453, luglio, 5: *magn. dom.* Antonio Rosso Spatafora f. di Beatrice e di Tommaso, conte. 1/2 del feudo Scordia (Soprana); s. c. *Canc.* 93, ff. 390v-393v; *Cons.* 33, ff. 425r-428v.
151. 1453, luglio, 5: *Bricius* Truxello, barone. 1/2 del feudo Misilino (Noto); s. c. *Canc.* 93, ff. 402v-404r; *Cons.* 33, ff. 805r-806v.
152. 1453, luglio, 6: Salvatore Salonia, barone. Feudo Sactanino *alias* Prato (Noto); s. c. *Canc.* 93, ff. 332r-337r; *Cons.* 33, ff. 799r-804v.
153. 1453, luglio, 9: *dom.* Carlo Gravina f. di Giacomo, milite. Castello e casale di Palagonia; s. c. *Canc.* 93, ff. 51r-61v; *Cons.* 33, ff. 622r-631v.

154. 1453, luglio, 9: *Id.* Casale e feudo Belmonte (Palagonia); s. un paio *crotecarum de camuxio*. *Canc.* 93, ff. 61v-65v; *Cons.* 33, ff. 634r-638r.
155. 1453, luglio, 9: Manfredi Modica fr. di Bernardo. Feudo Bessima e altri beni in territorio di Piazza (Armerina); s. c. *Canc.* 92, ff. 599r-602r; *Cons.* 33, ff. 564r-567r.
156. 1453, luglio, 9: *Id.* Feudo Racali (Butera); s. c. *Canc.* 93, ff. 81r-82v; *Cons.* 33, ff. 560r-562v.
157. 1453, luglio, 9: Giacomo Modica f. di Raniero, barone del feudo Bugidrano (Piazza Armerina); s. c. *Canc.* 93, ff. 337v-338v; *Cons.* 33, ff. 447r-448v.
158. 1453, luglio, 9: Pietro Modica f. di Raniero, barone dei feudi Fridano e Consorto (Caltagirone-Piazza); s. c. *Canc.* 93, ff. 339r-340r; *Cons.* 33, ff. 445r-446r.
159. 1453, luglio, 9: Perrucio Derbicella. 1/2 del feudo *Li terri di la Ecclesia* (Castrogiovanni) con censo di 2 onze alla chiesa di San Giacomo di Altopasso. *Canc.* 93, ff. 457r-459v; *Cons.* 33, ff. 88r-91v.
160. 1453, luglio, 10: Giovanni Landolina f. di Simone, milite. Feudo Gisira (Noto); s. c. *Canc.* 93, ff. 236v-240v; *Cons.* 33, ff. 455r-457v.
161. 1453, luglio, 10: *magn. dom.* Antonio Rosso Spatafora f. di Beatrice e di Tommaso, conte. 1/2 del feudo Scordia (Inferiore); s. c. *Canc.* 93, ff. 460r-468r; *Cons.* 33, ff. 409r-418v.
162. 1453, luglio, 11: Università di Piazza. 1/2 feudo *Lu Cundro* (Piazza Armerina); s. c. *Canc.* 93, ff. 231r-236v; *Cons.* 33, ff. 451r-454v.
163. 1453, luglio, 12: Manfredi Modica fr. di Bernardo. *Pro certis censualibus terre Placie*; s. c. *Canc.* 92, ff. 602r-606r; *Cons.* 33, ff. 550r-554r.
164. 1453, luglio, 12: Rinaldo Ricca e Giovanni Nicola de Pompeo. Feudi *Chadedi* e *Buchalesi* (Siracusa); s. c. *Canc.* 93, ff. 241r-242v; *Cons.* 33, ff. 736r-737v.
165. 1453, luglio, 12: *Magister* Perrucio de Daniele. Feudo Candicatini (Canicattini Bagni), s. c. *Canc.* 93, ff. 349v-364v; *Cons.* 33, ff. 308r-324r.
166. 1453, luglio, 12: *nob.* Giovanni Landolina f. di Muzio. Feudo Frigintino (Noto); s. c. *Canc.* 93, ff. 375r-377v; *Cons.* 33, ff. 907r-909r.

167. 1453, luglio, 12: *dom.* Giacomo Grimaldo f. di Enrico, milite. Feudo *Ictibillini alias* Baronessa (Castrogiovanni); s. c. *Canc.* 93, ff. 451r-454v; *Cons.* 33, ff. 83r-87v.
168. 1453, luglio, 13: Giovanni Montalto f. di Giovannuccio, barone della terra e del castello di Buccheri; s. c. *Canc.* 93, ff. 425v-429v; *Cons.* 33, ff. 273r-278r.
169. 1453, luglio, 14: *nob.* Giovanni Perapertusa Castellar f. di Guglielmo, barone. Feudo Tavi con fortilizio (Leonforte); s. c. *Canc.* 93, ff. 70v-73v; *Cons.* 33, ff. 130r-133v.
170. 1543, luglio, 14: Pino Campixano f. di Bartolomea. Feudo Cardelli (Avola); s. c. *Canc.* 93, ff. 445r-449r; *Cons.* 33, ff. 302r-306v.
171. 1453, luglio, 15: Giovanni Sortino f. di Mainitto, milite. Feudi Biumisca, Billudia e *Chibeni* (Noto); s. c. *Canc.* 94, ff. 549v-554v; *Canc.* 33, ff. 611r-616r.
172. 1453, luglio, 15: Rinaldo Boyra f. di Attardo. Feudo Casale (Noto); s. c. *Canc.* 94, ff. 554v-559v; *Cons.* 33, ff. 600r-604r.
173. 1453, luglio, 15: Mainitto Landolina f. di Rinaldo, milite. Feudi Biliscari, Burgio, Binuini (Noto); s. c. *Canc.* 94, ff. 560r-563r; *Cons.* 33, ff. 54r-57r.
174. 1453, luglio, 16: Giovanni Giunta. Feudo Aliano (Piazza Armerina); s. c. *Canc.* 94, ff. 658v-660v; *Cons.* 33, ff. [991r-993v].
175. 1453, luglio, 17: Pietro Bonfiglio f. di Nicola. Feudo Carmito (Lentini); s. c. *Canc.* 91, ff. 295v-300r; *Cons.* 33, ff. 184r-189r.
176. 1453, luglio, 17: *nob.* Giovanni Aragona f. di Perrucio, barone. Feudi Lansì, Racalmedica, Bucherni e Burgiluso (Noto); s. c. *Canc.* 93, ff. 437r-438v; *Cons.* 33, ff. 294r-295v.
177. 1453, luglio, 17: *Id.* Baronìa della terra e del castello di Avola; s. c. *Canc.* 93, ff. 438v-445r; *Cons.* 33, ff. 296r-301r.
178. 1453, luglio, 18: *nob.* Giovanni Landolina f. di Muzio. Feudo Tabaria (Isola di Malta); s. c. *Canc.* 93, ff. 387v-390v; *Cons.* 33, ff. 74r-77v.
179. 1453, luglio, 19: Blasco Scamacca di Catania. Feudo Murgo (Lentini); s. c. *Canc.* 91, ff. 110v-115v; *Cons.* 33, ff. 640r-645r.
180. 1453, luglio, 20: *nob.* Giovanni Landolina f. di Muzio. 1/2 feudo Stafenda *in pertinenciis terre Spaccafurni*; s. c. *Canc.* 93, ff. 455r-456v; *Cons.* 33, ff. 72r-73v.

181. 1543, luglio, 20: *dom.* Berengario Cruilles f. di Giovanni, milite. Terra e castello di Francofonte e Cadara; s. c. *Canc.* 94, ff. 625v-635v; *Cons.* 33, ff. 646r-653r.
182. 1453, luglio, 23: Pasquale Criscimanno. Feudo Camitrici (Piazza Armerina); s. un tarì *pro qualibet uncia redditus dicti pheudi.* *Canc.* 94, ff. 73r-75r; *Cons.* 33, ff. 536r-538v.
183. 1453, luglio, 23: *dom.* Diego Ingargera. 1/2 feudo *la Marza* (Isola di Malta); s. c. *Cons.* 33, ff. 378r-380v.
184. 1453, luglio, 23: *dom.* Gonsalvo Nava, milite. Feudi Pancali e Ramasuli (Lentini); *sub certis pheudalibus servitiis.* *Canc.* 93, ff. 365r-368r; *Cons.* 33, ff. [875r-877v].
185. 1453, luglio, 25: *nob.* Giovanni Lagunna. Feudo Passanitello (Lentini); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 4r-5r.
186. 1453, luglio, 25: *nob.* Guido Ribaldo f. di Paolo. Feudo *Maieggi* (Siracusa); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 5r-6r.
187. 1453, luglio, 25: *nob.* Antonio Ribaldo f. di Giovanni. Feudo Muriella (Siracusa); s. c. *Cam. R.* 1, f. 6r-v.
188. 1453, luglio, 25: *nob.* Filippo Erneo *maior*, barone di 1/2 feudo *Li Muni* (Lentini); s. c. *Cam. R.* 1, f. 7r-v.
189. 1453, luglio, 25: Rinaldo Ricca e Giovanni Nicola de Pompeo. Feudo Racalcaccia (Siracusa); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 12v-13r.
190. 1453, luglio, 25: *nob.* Blasco Alagona f. di Manfredi. Feudo Favara *alias Minilao* (Mineo); s. c. *Canc.* 93, ff. 287r-289r; *Cons.* 33, ff. 223r-224v.
191. 1453, luglio, 26: *nob.* Giulio Sancio Platamone f. di Battista, milite. Feudo *Modalo di la Campana alias Bruca* (Centuripe); s. c. *Canc.* 92, ff. 606v-607v; *Cons.* 33, ff. [979r-980v].
192. 1453, luglio, 26: *dom.* Giovanni Bonaiuto, milite. 4/9 feudo *La Cavalera* (Centuripe); s. s. *Canc.* 93, ff. 491r-497v; *Cons.* 33, ff. 31r-38v.
193. 1453, luglio, 30: Ruggero Spalletta di Noto. Casale e feudo Formica (Noto); s. c. *Canc.* 94, ff. 563r-566r.
194. 1453, luglio, 31: *nob.* Gaspare Ventimiglia f. di Francesco. Feudo Guffora (Buscemi); s. c. *Canc.* 94, ff. 566v-572v; *Cons.* 33, ff. 64r-70r.
195. 1453, luglio, 31: *Id.* Baronìa di Buscemi e feudo *Barchino*; s. c. *Canc.* 94, ff. 573r-577r; *Cons.* 33, ff. 58r-62r.
196. 1453, luglio, 31: *nob.* Filippo Erneo *minor*. Feudo Sambuci (Lentini); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 7v-8r.

197. 1453, agosto, 2: *magn.* Cesara m. di Vassallo Speciale, baronessa. Feudi Monteclimato e *Duodini* (Siracusa); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 8r-9r.
198. 1453, agosto, 3: *dom.* Vassallo Landolina f. di Giovanni, milite. 1/2 feudo Misilino (Noto); s. c. *Canc.* 91, ff. 36r-41r; *Cons.* 33, ff. [1021r-1025r].
199. 1453, agosto, 3: *Id.* Casale Cammaratino (Ispica); s. c. *Canc.* 94, ff. 471r-474v; *Cons.* 33, ff. [1048r-1049v].
200. 1543, agosto, 3: *nob.* Margherita m. di Goffredo Barbulato. Feudo Magrentino (Siracusa); s. c. *Cam. R.* 1, f. 9r-v.
201. 1453, agosto, 4: *nob.* Enrico La Seuna. Feudi La Seuna e Arbiato (Lentini); s. c. *Cam. R.* 1, f. 10r-v.
202. 1453, agosto, 4: *nob.* Valore Perno di Siracusa. Feudo *Chiridia* (Florida); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 10v-11v.
203. 1453, agosto, 4: *nob.* Francesco Arezzo di Siracusa. Feudo Benali (Cardinale?) (Siracusa); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 16v-17r.
204. 1453, agosto, 6: Giovanna Caramanna f. di Antonio. Feudo *Baruni* (marina di Noto); s. c. *Canc.* 91, ff. 473r-479r; *Cons.* 33, ff. [1042r-1046v].
205. 1453, agosto, 7: *nob.* Guglielmo Manuello. Feudi Ganzaria e *Riburduni* (Vizzini); s. c. *Cam. R.* 1, f. 15r-v.
206. 1453, agosto, 7: *dom.* Giovanni Antonio Barresi f. di Artale, milite. Terra e castello di Pietraperzia; s. c. *Canc.* 94, ff. 523v-526r; *Cons.* 33, ff. 239r-242r.
207. 1453, agosto, 9: *Id.* Casale Convicino (Barrafranca); s. un milite. *Canc.* 94, ff. 526r-531r; *Cons.* 33, ff. 247r-251r.
208. 1543, agosto, 9: *nob.* Betta f. di Giovanni Tarento, baronessa. Feudo San Demetrio (Lentini); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 11v-12r.
209. 1453, agosto, 10: Nicola *Maleti alias* Spatafora f. di Spata. Feudo con fertilizio Cassaro e *Didini* (Siracusa); s. c. *Canc.* 94, ff. 703v-709v; *Cons.* 33, ff. 596r-599r.
210. 1453, agosto, 13: *dom.* Antonio Perio Ambrosio Montecateno f. di Antonio Perio. Terra di Ferla; s. c. *Canc.* 91, ff. 48v-54v; *Cons.* 33, ff. [1029r-1033r].
211. 1453, agosto, 14: *magn.* Pietro Lanza f. di Corrado. Feudo Cassibile con castello Belvedere ovvero Carancino e supplementi di Siracusa; s. c. *Cam. R.* 1, ff. 13r-14r.

212. 1453, agosto, 14: *nob.* Giovanni Montalto di Siracusa f. di Antonio, milite. Feudi Mulotta e *La Cimusa* (Siracusa-Lentini); s. c. *Cam. R.* 1, f. 14r-v.
213. 1453, agosto, 17: Corrado Castelli f. di Antonio, milite. Feudo Biscari (Acate); s. c. *Canc.* 94, f. 508r-v; *Cons.* 33, ff. 41r-42v.
214. 1453, agosto, 19: *nob.* Bernardello e Aloisio Platamone ff. di Battista. Feudo Nafizia (Mineo); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 15v-16r.
215. 1453, agosto, 20: *nob. dom.* Perrucio Gioeni f. di Bartolomeo, milite. Terra e castello di Aidone e feudi Asmundo, Baccarato, Petraliscia, Mendola, Fessima; s. c. *Canc.* 94, ff. 214v-219v; *Cons.* 33, ff. 486r-489v.
216. 1453, agosto, 20: *dom.* Raimondo Santapau f. di Calcerando, barone. Terra di Butera, castello di Falconara, Licodia e feudi Lalia, Raguleti, Mangalaniti, San Giovanni (permutato con Mangoli), Giurfo, Marineo, Sciri e *Bivarium* di Lentini *pro reddito unciarum centum sessaginta* e 120 onze sopra l'*università* di Caltagirone; s. c. *Canc.* 94, ff. 514v-520v; *Cons.* 33, ff. 729r-734v.
217. 1453, agosto, 22: *Id.* Fortilizio e feudo *Luchula* (Noto); s. c. *Canc.* 94, ff. 513r-514r; *Cons.* 33, ff. 478r-479r.
218. 1453, agosto, 22: *magn.* Giovanni Fernandez Heredia f. di Giovanni. Terra e castello di Sortino; s. c. *Canc.* 92, ff. 744r-745r; *Cons.* 33, ff. 138r-139v.
219. 1453, agosto, 23: *dom.* Antonio Ventimiglia f. di Francesco (Chicco). Feudi *Rachaliohannis* (Regioanni), Bordonaro, Baulica, *Lartisina* (Gangi-Nicosia); s. c. *Canc.* 94, ff. 577r-579v; *Cons.* 33, ff. 660r-662v; *Prot.* 45, ff. 404v-406r.
220. 1453, agosto, 24: *dom.* Aloisio Asmari f. di Guglielmo, milite. Feudo e castello Bonvicini *alias* Silvestro (Lentini); s. c. *Canc.* 94, ff. 663r-669r; *Cons.* 33, ff. 654r-659v.
221. 1453, agosto, 24: Giovanna Caramanna f. di Antonio. 1/2 feudo *Mazaruni* (Caltagirone); s. c. *Canc.* 94, ff. 759v-771r; *Cons.* 33, ff. [1034r-1041r].
222. 1453, agosto, 25: *nob. dom.* Perrucio Gioeni f. di Bartolomeo, milite. Feudo Valcorrente (Maletto); s. c. *Canc.* 94, ff. 636r-645r; *Cons.* 33, ff. 500r-506r).

223. 1453, agosto, 28: *Università* di Caltagirone. Feudi *Chamupetru*, *Racalcasem* e gabelle; s 200 onze. l'anno. *Canc.* 94, ff. 723r-724v; *Cons.* 33, ff. 542r-543r; *Prot.* 45, ff. 56r-57v.
224. 1453, agosto, 29: Tomeo Pitruso di Catania. Feudo *Bumbuneto* (Castrogiovanni); s. c. *Canc.* 94, ff. 586v-587v; *Cons.* 33, ff. 676r-677v.
225. 1453, agosto, 30: *magn.* Giovanni Salimbene f. di Salimbene Marchisio di Messina, milite. Feudi Rapisì, Galteri e *Baruni* (Lentini); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 17r-18r.
226. 1453, agosto, 30: *nob.* Giovanni *Bucherio pheudatarius pheudi* Franca (Mineo); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 18r-19r.
227. 1453, agosto, 31: *magn.* Nicola Antonio Asmundo di Catania f. di Adamo. Feudo Callura (Lentini); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 20v-21r.
228. 1453, agosto, 31: *magn.* Gonsalvo Nava di Siracusa, milite. Feudi Pancali, *Ramasuli*, viridario *Cusimini* (Lentini) e un censo di 24 tari; s. c. *Cam. R.* 1, ff. 22v-26v.
229. 1453, settembre, 1: *Id.* 1/2 feudo Pantano (Lentini); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 21v-22r.
230. 1453, settembre, 1: Nicola Sottile, milite. Feudo Alfano (Noto); s. c. *Canc.* 91, ff. 213v-218r; *Prot.* 45, ff. 544r-547v.
231. 1453, settembre, 2: Onofrio Bonsuli di Catania. Feudi Meliventri, *la Cuba*, *Sparacogna* (Centuripe); s. c. *Canc.* 94, ff. 585v-586v.
232. 1453, settembre, 2: *Id.* Feudo e castello Alagona con un mulino *quod olim dicebatur Fusti*; s. c. *Canc.* 94, ff. 588r-590v.
233. 1453, settembre, 6: Pietro Lo Presti, *pelliparius*. *Cabella centimulorum et salina Castrì Iohannis vocata Li Chintimuli et salini di Castru Iohanni*; s. c. *Canc.* 91, ff. 25r-35v.
234. 1453, settembre, 6: *nob.* Calcerando e Simone Fonte. Feudo *Lu Chariatu* (Mineo); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 19r-20r.
235. 1453, settembre, 9: *nob.* Giovanni Montalto di Siracusa f. di Antonio, milite. Feudo Prato (Siracusa); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 27r-29r.
236. 1453, settembre, 10: Antonio Traversa. Feudo Benesiti (Noto); s. c. *Canc.* 92, ff. 510r-514r; *Prot.* 45, ff. [2r-5v].

237. 1453, settembre, 10: Antonio Salonia f. di Nicola. Feudo *Muxia* (Noto); s. *sub annua prestatione unius paris calcarium*. *Canc.* 92, ff. 514r-519v; *Prot.* 45, ff. 6v-11v.
238. 1453, settembre, 10: Lucrezia m. di Giovanni Barbulato. Feudo Billudia (Noto); s. c. *Canc.* 92, ff. 520r-523v; *Prot.* 45, ff. 12r-15v.
239. 1453, settembre, 10: Giovanni Barbulato. Feudo *Catatauso* (Noto); *sub militare regio servicio unius balistarii pedestris*. *Canc.* 92, ff. 524r-527v; *Prot.* 45, ff. 16r-19r.
240. 1453, settembre, 11: *nob.* Enrico Ruffino di Siracusa. Feudo Camemi (Mineo) e tonnara di Siracusa; s. c. *Cam. R.* 1, f. 26r-v.
241. 1453, settembre, 14: Ludovico de Giuliana, milite. Feudo Pollicarini (Castrogiovanni); s. c. *Canc.* 92, ff. 758r-763r; *Prot.* 45, ff. 594r-597v.
242. 1453, settembre, 17: Polidoro Aurifice, Grigisio Erbicella, Ruggero Terri. 1/2 feudo *Lu Cundro* (Piazza Armerina); s. c. *Canc.* 91, ff. 467v-473v; *Prot.* 45, ff. 377r-380r.
243. 1453, settembre, 19: *nob.* Giovanni Deodato. *Ius pelagii comitatus Auguste ut feudale a Regia in capite teneret sine aliquo servitio*. *Canc.* 93, ff. 9v-18v; *Prot.* 45, ff. 584r-589r.
244. 1453, settembre, 20: Giovanni Filippo Bonfiglio f. di Nicola. Feudi Callaro e Baccarato (Aidone); s. c. *Canc.* 91, ff. 180r-189r; *Prot.* 45, ff. 525v-532r.
245. 1453, settembre, 20: *dom.* Beatrice m. di Giovanni Aragona, vedova di Berengario Cruilles. Terra e castello di Eraclea (Gela) con un diritto di 90 onze *et in alia manu* 500 tratte sul caricatorio della stessa e Castelluccio; s. c. *Canc.* 92, ff. 798r-799v; *Prot.* 45, ff. 391v-392v.
246. 1345, settembre, 20: Antonio Paternò di Catania. *Ius terciæ dohane* di Catania; s. un cavallo alforato. *Canc.* 92, ff. 619r-620v; *Prot.* 45, ff. 603r-604r.
247. 1453, settembre, 25: *nob.* Michele Viperano f. di Filippo, milite. Feudo Catalfari (Palagonia); s. c. *Canc.* 92, ff. 612v-619r; *Prot.* 45, ff. 613v-618v.
248. 1453, settembre, 29: Sgalambra m. di Giovanni Arezzo. Feudo San Giuliano (Augusta); s. c. *Canc.* 92, ff. 811r-814v; *Prot.* 45, ff. 428v-431r.

249. 1453, ottobre, 1: Giovanni Capello di Noto. Feudo Tonnara di Capo Passero *et ius quinte dicti pheudi*; s. c. *Canc.* 91, ff. 54r-57r; *Prot.* 45, ff. 381r-382r.
250. 1453, ottobre, 1: *nob.* Andrea Ventimiglia f. di Filippo, barone. Feudo Riesi; s. c. *Canc.* 91, ff. 492r-493v; *Prot.* 45, ff. 568r-569r.
251. 1453, ottobre, 10: Franchino Perrono, *legum doctor*. Feudo Cutumino (Caltagirone); s. c. *Canc.* 91, ff. 284r-285v; *Prot.* 45, ff. 155v-157r.
252. 1453, ottobre, 15: Giuliano Columba di Piazza. Feudi Pilino e Santa Barbara (Piazza Armerina); s. c. *Canc.* 94, ff. 709v-710v.
253. 1453, ottobre, 20: Nicola Sottile, milite. Feudi *Mulisino* e *Bomuscuro* (Noto); s. c. *Canc.* 91, ff. 84r-88v; *Prot.* 45, ff. 282r-286r.
254. 1453, ottobre, 23: Bernardo Aydone di Piazza, notaro. Feudo *Muntagna di Marzu* e Aliano (Piazza Armerina); s. c. *Canc.* 94, ff. 825v-828r; *Prot.* 45, ff. 187v-188v; ff. 566v-567v.
255. 1453, ottobre, 25: *nob.* Giulio Sancio Platamone f. di Battista, milite. Feudi *Rididini* e *Racalmandari* (Noto); s. c. *Canc.* 92, ff. 608r-612v; *Prot.* 45, ff. 610r-613v.
256. 1453, ottobre, 29: *nob.* Giovanna Schifano m. di Nicola Parisio *alias* Vairo. Feudi Caruba, Alfano e *Voscu di lu Aulivitu* (Lentini); s. c. *Cam. R.* 1, f. 29r-v.
257. 1453, novembre, 14: *magn.* Giovanna m. di Gutierrez Nava, *baronissa seu pheudataria* dei feudi Serravalle, Poggiorosso, *Nixima et Charri* (Mineo); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 30r-35r.
258. 1453, novembre, 19: *nob.* Giovanni Branciforte f. di Nicola, barone. Castello e casale Mazzarino, feudi Bracalici e Gibilsen; s. c. *Canc.* 92, ff. 621r-630r, *Prot.* 45, ff. 576r-583r.
259. 1453, novembre, 30: Giovanni Capello di Noto. Feudo *Rabicina* (Piazza Armerina); s. c. *Canc.* 91, ff. 507v-509v; *Prot.* 45, ff. 532r-v.
260. 1453, dicembre, 8: *nob.* Pietro Castelli. 80 onze. sopra l'*università* di Caltagirone; s. c. *Canc.* 91, ff. 190r-201v; *Prot.* 45, ff. 632r-645v.

261. 1453, dicembre, 18: *magn.* Guglielmo Raimondo Montecateno f. di Matteo. Baronìa di Caltanissetta *cum titulo comitatus* e gabella del tari *que dicitur cabella nova*; s. c. *Canc.* 94, ff. 804r-825v; *Prot.* 45, ff. 174r-187r.
262. 1453, dicembre, 18: *nob.* Simone Lasaguna. Feudo *Larmichi* (Lentini); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 35v-36v.
263. 1453, dicembre, 21: *nob.* Caterina m. di Gaspare Ventimiglia barone di Buscemi. Feudo Passaneto (Francofonte); s. c. *Canc.* 91, ff. 466r-467r; *Cons.* 33, ff. [1051r-v]; *Prot.* 45, ff. 540r-542r.
264. 1454, gennaio, 19: *magn.* Giovanna m. di Gutierrez Nava. 1/2 feudo Lamia (Mineo); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 38v-41v.
265. 1454, gennaio, 19: *magn.* Nicola Antonio Asmundo f. di Adamo barone di 1/2 feudo Lamia (Mineo); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 41v-44v.
266. 1454, gennaio, 20: *nob.* Raimondo Santapau f. di Calcerando, barone. Feudi Lalia, Raguleti, Mangalaniti, San Giovanni (permutato con Mangoli), Giurfo, Marineo, Sciri e *Bivarium* di Lentini; s. c. *Cam. R.* 1, ff. 44v-45r.
267. 1454, gennaio, 20: *nob.* Eleonora Alagona m. di Pietro Desma, falconiere, milite. Baronìa della terra e del castello di Palazzolo (Acreide); s. c. *Canc.* 91, ff. 282r-284r; *Prot.* 45, ff. 153v-155r.
268. 1454, gennaio, 20: *nob.* Artale Alagona f. di Giovanni, milite. Feudo *Pipino lu Grandi* (Sortino-Palazzolo); s. c. *Canc.* 91, ff. 308r-309r; *Prot.* 45, ff. 133r-134r.
269. 1454, gennaio, 20: *nob.* Isabella Monroy m. di Aloisio Perellos, milite. Terra e castello di Motta Santa Anastasia; s. c. *Canc.* 91, ff. 463v-465r.
270. 1454, gennaio, 21: *Pro Reverendissimo domino Episcopo melivetano.* Feudi *Gilep, Copodia et Fabara* (Lentini); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 46v-47r.
271. 1454, gennaio, 28: *nob.* Rainaldo Sortino f. di Mainitto, milite. Feudi Renda, Rovetto, *Li Maccari* (Noto); s. c. *Canc.* 91, ff. 208v-213r; *Prot.* 45, ff. 189r-194r.
272. 1454, gennaio, 30: *nob.* Agatuccia m. di Nicola Basilico. Feudo Camimello (Vizzini); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 45v-46r.

273. 1454, febbraio, 1: *nob.* Adriana m. di Michele Bonacolto, baronessa. Casale e feudo Fiume Freddo (Lentini); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 47v-49r.
274. 1454, febbraio, 2: *nob.* Panfilio Tudisco f. di Giovanni. Salina di Castrogiovanni; s. c. *Canc.* 92, ff. 697r-700v; *Prot.* 45, ff. 355v-358v.
275. 1454, febbraio, 6: Francesco Paternò. Feudo Graneri (Caltagirone); s. c. *Canc.* 92, ff. 845r-848v; *Prot.* 45, ff. 208v-218r.
276. 1454, febbraio, 6: *dom.* Pietro Speciale f. di Nicola, milite. Castello e feudo Castelluzzo (Noto); s. c. *Canc.* 91, ff. 68r-73r; *Prot.* 45, ff. 198r-204r.
277. 1454, febbraio, 6: *nob.* Blasco Barresi f. di Antonio, milite. Feudi *Pigadachi et Randachinu* (Lentini); s. c. *Canc.* 92, ff. 705r-709r; *Prot.* 45, ff. 194r-198r; *Cam. R.* 1, ff. 55v-58v.
278. 1454, febbraio, 6: *nob.* Nicola Landolina f. di Attardo, barone. *Pro medietate pheudi tunc casali vocati* Stafenda (Ispica); s. c. *Canc.* 91, ff. 494r-495v; *Prot.* 45, ff. 204r-205v.
279. 1454, febbraio, 9: Cristoforo de Benedictis, *legum doctor* di Palermo. Feudo Bilici (Petràlia); s. c. *Canc.* 92, ff. 786r-793r; *Prot.* 45, ff. 121r-125r.
280. 1454, febbraio, 15: *nob.* Andrea Castelli, milite. Ufficio di maestro notaro della curia capitanale di Catania; s. *sub prestatione paris unius crotecarum.* *Canc.* 91, ff. 446r-454r.
281. 1454, febbraio, 22: *magn.* Nicola Antonio Asmundo f. di Adamo. Feudo *seu solacium regium* Targia (Siracusa); s. c. *Canc.* 91, ff. 263v-269v; *Prot.* 45, ff. 508r-513r.
282. 1454, febbraio, 22: Bartolomeo Capello di Noto. Feudo Bonfallura (Noto); s. c. *Canc.* 92, ff. 793r-798r; *Prot.* 45, ff. 692r-695r.
283. 1454, aprile, 2, Lentini: Giovanni Aurispa, abate. Feudi *Roccadia et Risicino*; s. c. *Cam. R.* 1, ff. 58v-59v.
284. 1454, aprile, 3, Lentini: Tommaso Bonifacio, abate. Feudo *Bagnara et Belice*; s. c. *Cam. R.* 1, ff. 59v-60r.
285. 1454, maggio, 10: Antonello Modica f. di Manfredi. Feudo Racali (Butera); s. c. *Canc.* 91, ff. 344v-347r; *Cons.* 33, ff. 562r-563v; *Prot.* 45, ff. 265v-268r.

286. 1454, maggio, 15: Manfredi Modica f. di Manfredi. *Pro certis censualibus terre Placie et Sancti Andrei*; s. c. *Canc.* 91, ff. 337v-344r; *Cons.* 33, ff. 555r-557v; *Prot.* 45, ff. 225v-260v.
287. 1454, maggio, 18: Giovannello Modica f. di Manfredi. Feudo Bessima e beni burgensatici nel territorio di Piazza (Armerina); s. c. *Canc.* 91, ff. 332r-337v; *Cons.* 33, ff. 568r-571r; *Prot.* 45, ff. 260v-265v.
288. 1454, maggio, 26, Lentini: *nob.* Blasco Barresi f. di Antonio, milite. Feudo *Rachalluso*; s. c. *Cam. R.* 1, ff. 54v-55v.
289. 1454, luglio, 22: *nob.* Ricca Turtureto f. di Tommaso, baronessa. Feudo *Nicharia* (Mineo); s. c. *Cam. R.* 1, ff. 60v-61v.
290. 1454, agosto, 23: *magn.* Antonio Carioso, milite. Casale e fertilizio di Spaccaforo; s. c. *Canc.* 92, ff. 877r-898r; *Prot.* 45, ff. 798r-820r.
291. 1454, agosto, 27: *dom.* Simonetto Settimo di Palermo, milite. Terra e castello di Giarratana; s. c. *Prot.* 45, ff. 760v-764r.
292. 1454, settembre, 1: *magn.* Antonio Carioso, milite. Feudi *Pulichì seu Montesanu* (Noto); s. c. *Canc.* 91, ff. 430r-436r.

Val Demone

293. 1452, maggio, 17: *nob.* Andrea Ventimiglia f. di Filippo. Baronia di Pettineo; s. c. *Prot.* 44, ff. 291v-297v.
294. 1453, gennaio, 16: *nob.* Artale Cardona f. di Pietro. Contea di Collesano con le due Petralie, Caronia e il feudo *Bilici in Castriohannis valle*; s. c. *Canc.* 93, ff. 110 r-121r; *Cons.* 33, ff. 782r-784v.
295. 1453, gennaio, 16: *Id.* Terra e castello di Naso, castellania e secrezia di Polizzi; s. c. *Cons.* 33, ff. 19r-21v.
296. 1453, aprile, 6: *dom.* Gaspare Pollicino f. di Ruggero, milite. Terra e castello di Tortorici; s. c. *Canc.* 93, ff. 128v-134v; *Cons.* 33, ff. 106r-110v.
297. 1453, luglio, 3: *dom.* Antonio Rosso Spatafora f. di Tommaso, conte. Feudo e casale con fertilizio *Li Martini* (Sinagra); s. c. *Canc.* 93, ff. 204v-209r; *Cons.* 33, ff. 740r-743r.
298. 1453, luglio, 3: *nob.* Corrado Lanza f. di Blasco. *Pro baronia et castro Longi*; s. c. *Canc.* 93, ff. 342r-346r; *Cons.* 33, ff. 354r-357r.

299. 1453, luglio, 5: Giacomo Baglione *baro fundaci existentis in civitate Messane nominati Lu Fundacu di lu Re*; s. c. *Canc.* 93, ff. 398v-402v; *Cons.* 33, ff. 817r-821r.
300. 1453, luglio, 8: *nob.* Tommaso Girifalco. Feudo Limina (Messina); s. c. *Canc.* 91, ff. 82r-83v; *Cons.* 33, ff. 938r-941v.
301. 1453, luglio, 9: Antonio Pignero. Feudo *Racalcatuni* (Petralia); s. c. *Canc.* 91, ff. 479r-480v; *Cons.* 33, ff. 156r-157r.
302. 1453, luglio, 10: *Università* di Nicosia. Feudo *Migeti*; s. s. *Canc.* 93, ff. 340v-341v; *Cons.* 33, ff. 449r-450v.
303. 1453, luglio, 13: *nob.* Giovanni de Gregorio *alias* Tarento, *baro Castanie* (Castell'Umberto); s. c. *Canc.* 93, ff. 280r-287r; *Cons.* 33, ff. 213r-218r.
304. 1453, luglio, 13: *nob.* Berengario Orioles f. di Manfredi, milite. 1/2 foresta *Lu Yluchitu de Sancto Petro* ovvero feudo *di lu Luchitu de Bronti*; s un cavallo alforato. *Canc.* 93, ff. 251r-257v; *Cons.* 33, ff. 288r-293r.
305. 1453, luglio, 13: *nob.* Guglielmo Rosso f. di Aloisio. Baronia di Militello (Rosmarino); s. c. *Canc.* 93, ff. 266v-268r; *Cons.* 33, ff. 259r-260v.
306. 1453, luglio, 14: *Id.* Baronia della terra e del castello di Cerami; s. c. *Canc.* 93, ff. 268v-276v; *Cons.* 33, ff. 770r-775r.
307. 1345, luglio, 14: *nob.* Berengario Orioles f. di Manfredi. Baronia *seu castrum et terra* di San Piero (Patti) e Raccuia; s. c. *Canc.* 93, ff. 257v-264r; *Cons.* 33, ff. 281r-285v.
308. 1453, luglio, 14: *dom.* Giovanni de Gregorio *alias* Tarento, milite. Saline della terra di Nicosia e del val Demone; s. c. *Canc.* 93, ff. 276v-277v; *Cons.* 33, ff. 219r-v.
309. 1453, luglio, 15: Simone Braccunerio, notaro di Troina. Feudo Piscopo (Castroreale); s. c. *Canc.* 93, ff. 264r-266v; *Cons.* 33, ff. 766r-767v.
310. 1453, luglio, 16: *nob.* Gabriele Abbate. Terra e castello di Ucria; s. c. *Canc.* 93, ff. 278r-279v; *Cons.* 33, ff. 221r-222r.
311. 1453, luglio, 17: *nob.* Pietro Lanza f. di Corrado. Terre e castelli di Ficarra, Galati, Piraino e Brolo; s. c. *Canc.* 92, ff. 863r-866r; *Cons.* 33, ff. 680r-683v.
312. 1453, luglio, 18: *nob.* Vitale Valguarnera f. di Francesco, milite. Baronia della terra e del castello di Asaro (Assoro) con i casali Rasaura, Murra e Caropepe; s. c. *Canc.* 93, ff. 321v-331v; *Cons.* 33, ff. 480r-485r.

313. 1453, luglio, 18: Mazzullo Libiano. Feudo Bubitello (Castrogiovanni); s. c. *Canc.* 93, ff. 381v-387v; *Cons.* 33, ff. 94r-100v.
314. 1453, luglio, 19: *dom.* Berengario Cruilles f. di Giovanni, milite. *Pro baronia terra et castro* di Calatabiano; s. c. *Canc.* 94, ff. 615r-625v; *Cons.* 33, ff. 690r-698r.
315. 1453, luglio, 20: *nob.* Giovanni Antonio Romano f. di Cristoforo, milite. Terra con fortilizio di Cesarò; s. un balestriere. *Canc.* 91, ff. 61r-67v; *Cons.* 33, ff. 721r-725v.
316. 1453, luglio, 20: Nicola Parisio *alias* Vairo, milite. 2/3 del feudo Fiume Freddo (Calatabiano); s. c. *Canc.* 91, ff. 80r-81v; *Cons.* 33, ff. [943r-944r]; *Prot.* 45, ff. 155v-155r bis.
317. 1453, luglio, 20: Margherita de Gregorio m. di Giovanni *Ricio*, milite. Gabella *statere* di Messina; s. un paio di sproni dorati. *Canc.* 91, ff. 122r-136v.
318. 1453, luglio, 20: *magn.* Giovanni Salimbene f. di Salimbene Marchisio di Messina, milite. Feudo Nissuria (Agira); s. c. *Canc.* 91, ff. 165v-170v, *Cons.* 33, ff. 180r-183v.
319. 1453, luglio, 20: *Id.* Feudo *Bonallibergu* (Nicosia); s. c. *Canc.* 91, ff. 161r-165r; *Cons.* 33, ff. 176r-178v.
320. 1453, luglio, 20: *Id.* Terra e castello di Scaletta (Zanclea) e foresta *Trahine*; s. c. *Canc.* 91, ff. 176v-179v; *Cons.* 33, ff. 172r-174v.
321. 1453, luglio, 20: Nicola Ramundetto f. di Raimondo. Feudo Pardo (Capizzi); s. c. *Canc.* 93, ff. 499r-504v; *Cons.* 33, ff. [895r-899r].
322. 1453, luglio, 20: *dom.* Arnau Guglielmo *Sancta Columba*, milite. Terra e castello *Asinelli* (Isnello); s. c. *Canc.* 94, ff. 788r-790v; *Cons.* 33, ff. [1013r-1015v].
323. 1453, luglio, 21: Giovanni Spatafora f. di Giovanni. Feudo *Chusti alias* Carcaci (Centuripe); s. un tari *pro qualibet uncia redditus pheudi predicti*. *Canc.* 94, ff. 545r-549r; *Cons.* 33, ff. 25r-30v.
324. 1453, luglio, 24: Raniera m. di Filippo Perbullit. *Pro quodam iure supra macellis nobilis civitatis Messane et eius territorii nominato la Raxuni di lu Rotulu*; s. c. *Canc.* 94, ff. 677r-678r; *Cons.* 33, ff. 711r-712r.

325. 1453, luglio, 27: *nob.* Giovanni Antonio Romano f. di Cristoforo, milite. *Pro iure gisie Messane*; s. c. *Canc.* 94, ff. 797r-800v; *Cons.* 33, ff. 715r-717v.
326. 1453, luglio, 31: *nob.* Sancho Ruiz Lihori, milite. Viscontea di Gagliano (Castelferrato); s. c. *Canc.* 93, ff. 475r-479v; *Cons.* 33, ff. 112r-116v.
327. 1453, agosto, 1: *dom.* Giovanni Bonfiglio di Messina, milite. Feudi Cundrò e Trisina, gabella del vino e fondaco *di lu Mutu* (Milazzo); s. c. *Canc.* 93, ff. 489r-491r; *Cons.* 33, ff. 134r-136r.
328. 1453, agosto, 4: *dom.* Giovanni Romano f. di Giovannuccio, milite. *Pro terris et nemoribus nominatis Manchine* (Castiglione-Francavilla); s. c. *Canc.* 93, ff. 479v-486r; *Cons.* 33, ff. 118r-125r.
329. 1453, agosto, 7: *Id.* Baronia di Montalbano (Elicona); s. c. *Canc.* 93, ff. 486v-489r, *Cons.* 33, ff. 78r-81v.
330. 1453, agosto, 8: *dom.* Caterina Axono m. di Antonio Sardo. Feudo *seu* casale (Motta) Camastra; s. due cavalli e mezzo. *Cons.* 33, ff. 47r-51v.
331. 1453, agosto, 10: *nob. dom.* Giovanna m. di Gutierrez Nava. *Solacia regia seu territorii cum nemoribus* denominati *Salamuni* e *Ambula* (Troina); s. c. *Canc.* 94, ff. 505r-507v; *Cons.* 33, ff. 43r-46v.
332. 1453, agosto, 14: Nicola Paternò f. di Benedetto. 1/2 feudo Foresta di Porta di Randazzo; s. c. *Canc.* 93, ff. 67r-70v; *Cons.* 33, ff. 735r-v.
333. 1453, agosto, 21: *nob.* Riccardo Filangeri f. di Francesco. Contea di San Marco(d'Alunzio); s. c. *Canc.* 93, ff. 77r-80v; *Cons.* 33, ff. [996r-999r].
334. 1453, agosto, 21: *Id.* Castello *Petra de Ruma*, feudi e casali *Capri susu, Capri iusu*, Mirto, Belmonte e *Fazana* (Frazzanò); s. c. *Canc.* 93, ff. 65v-66v; *Cons.* 33, ff. [994r-995v].
335. 1453, agosto, 23: *nob.* Giovanni Ventimiglia f. di Francesco. Terra e castello di Gratteri (Collesano); s. c. *Canc.* 94, ff. 669v-676v; *Cons.* 33, ff. 664r-670r; *Prot.* 45, ff. 397r-403v.
336. 1453, agosto, 24: *nob. dom.* Perrucio Gioeni f. di Bartolomeo, milite. Terra e castello di Novara (di Sicilia); s. c. *Canc.* 94, ff. 678v-683v; *Cons.* 33, ff. 490r-494r.

337. 1453, agosto, 27: *Id.* Terra e castello di Castiglione (di Sicilia) e feudo Picati; s. c. *Canc.* 94, ff. 697r-703v.
338. 1453, agosto, 27: *Id.* Feudo e casale Carbone *cum casalocto vocato Canachia* (Bronte); s. c. *Canc.* 94, ff. 691v-696v; *Cons.* 33, ff. 496r-499v.
339. 1453, agosto, 28: *nob.* Raimondo Gioeni f. di Bartolomeo, milite. Feudo Miraglia (Bronte); s. c. *Canc.* 94, ff. 645r-650r; *Cons.* 33, ff. 508r-511r.
340. 1453, agosto, 28: *nob.* Antonio Ventimiglia f. di Antonio Uberto, milite. Feudo Resuttano; s. c. *Canc.* 91, ff. 95r-96r.
341. 1453, agosto, 28: Giacomo Santangelo. 1/2 feudo Foresta di Porta di Randazzo e feudo *Cattayni*; s. c. *Canc.* 94, ff. 599r-604r.
342. 1453, agosto, 31: *dom.* Gomes Quadro di Randazzo, milite. Feudi Brieni, Frascino e San Nicola *de Gattuzo* (Randazzo); s. c. *Canc.* 94, ff. 604v-609v; *Cons.* 33, ff. 684r-689v.
343. 1453, settembre, 1: *dom.* Antonio Ventimiglia, ammiraglio, marchese di Geraci. Terra di San Mauro (Castelverde) e Castel di Lucio; s. c. *Canc.* 94, ff. 591r-598v.
344. 1453, settembre, 1: Giaimo Rigio *alias Pachi* di Messina. 40 onze sopra la secrezia di Randazzo; s. due cavalli armati. *Canc.* 94, ff. 610r-614v.
345. 1453, settembre, 5: Tommaso Turtureto di Lentini f. di Guglielmo. *Decima ovium et caprarum terre Tauromenii*; s. c. *Canc.* 91, ff. 280v-282r; *Prot.* 45, ff. 152r-153r.
346. 1453, settembre, 7: *nob. dom.* Perrucio Gioeni f. di Bartolomeo, milite. Castello di Roccella (Campofelice); s. c. *Canc.* 94, ff. 650v-658r; *Prot.* 45, ff. 27v-35r.
347. 1453, settembre, 8: *nob.* Gilio Stayti di Messina. Due *plance macellandi* nel macello San Giovanni di Messina; s. tre cantari di sego oppure 1 onza e 24 tari. *Canc.* 91, ff. 309r-310v; *Prot.* 45, ff. 134r-136r.
348. 1453, settembre, 10: Enrico Cirino di Messina. Feudi Lando e San Basilio (Milazzo); s. c. *Canc.* 91, ff. 286r-289v; *Prot.* 45, ff. 157r-160v.
349. 1453, settembre, 10: Nicola Turtureto di Messina f. di Simone. Fondaco in Messina *in ruga Coppulariorum* appellato Bitonto; s. un balestriere. *Canc.* 91, ff. 314v-315v; *Prot.* 45, ff. 140v-141v.

350. 1453, settembre, 10: *Id.* 1/2 feudo Pirago (Milazzo); s. c. *Canc.* 91, ff. 315v-316r; *Prot.* 45, ff. 139v-140v.
351. 1453, settembre, 20: *nob.* Giovanni Salimbene f. di Salimbene Marchisio di Messina, milite. Casali *Actilia* e Guidomandri (Messina); s. c. *Canc.* 91, ff. 171r-176r; *Prot.* 45, ff. 417r-421r.
352. 1453, settembre, 20: Pietro Bonfiglio f. di Filippo e nipote del fu Giovanni. Feudi Condò e Trisina, gabella del vino e fondaco *di lu Mutu* (Milazzo); s. c. *Canc.* 91, ff. 102r-105r.
353. 1453, settembre, 20: *nob.* Giovanni Larcá, barone. Terra di San Fratello, s. c. *Canc.* 94, ff. 744r-747r.
354. 1453, ottobre, 1: *nob.* Adriana m. di Giovanni Filangeri, milite. 55 onze sopra la secrezia di Taormina; s. c. *Canc.* 91, ff. 221r-236v; *Prot.* 45, ff. 289r-311r.
355. 1453, ottobre, 1: Rainaldo Lanza f. di Francesco. Feudo San Martino *de plano Melacii cum suis casalibus de tenimento Messane*; s. c. *Canc.* 91, ff. 270r-272r; *Prot.* 45, ff. 142r-144r.
356. 1453, ottobre, 5: Giovanni Albamonte *alias* Fermo f. di Muchio, milite. Casale con torre Motta de Sparto *alias* de Affermo (Motta d'Affermo) e feudo Spataro; s. c. *Canc.* 94, ff. 775r-776r; *Prot.* 45, ff. 536v-537v.
357. 1453, ottobre, 10: Tuccio Balsamo di Messina. Feudo denominato *La vigna di lu Re* (Milazzo); *sub servicio quarte partis unius equi armati.* *Canc.* 91, ff. 290v-295v; *Prot.* 45, ff. 165v-170v.
358. 1453, ottobre, 20: Paola Amato m. di Giovanni Turtureto. 1/2 *planca macellandi* nel macello San Giovanni di Messina; s. *sub prestatione sebis consueti.* *Canc.* 91, ff. 300r-301v; *Prot.* 45, ff. 171r-172v.
359. 1453, novembre, 10: Tuccio Balsamo di Messina. 1/3 dei redditi su alcuni beni siti nel territorio di Santo Stefano *de Brica* (di Briga), feudi Fiume Freddo e 1/2 Gisterna (Calatabiano-Francavilla); s. c. *Canc.* 91, ff. 289v-290v; *Prot.* 45, ff. 160v-161v.
360. 1453, novembre, 20: Giovanni Ferrante di Messina. 1/2 feudo Gurafi (Castroreale); s. c. *Canc.* 91, ff. 272v-273v; *Prot.* 45, ff. 144v-145v.
361. 1453, novembre, 20: Pietro Puteo di Messina. 1/2 feudo Gurafi (Castroreale); s. c. *Canc.* 91, ff. 306r-308r; *Prot.* 45, ff. 131v-133r.

362. 1453, novembre, 21: Andrea Carioso f. di Fortunio. *Iura iarrecte seu barce fluminis Paternionis*; s. c. *Canc.* 92, ff. 721r-724r; *Prot.* 45, ff. 206r-208v.
363. 1453, novembre, 26: *Id.* Feudi Canneto e *Tarusu* con terre site in contrada *Pansanisi* di Paternò; s. c. *Canc.* 92, ff. 724r-727r; *Prot.* 45, ff. 337r-339v.
364. 1453, dicembre, 15: *dom.* Agata Statella m. di Giovanni Stayti, milite. Feudi Bambalo e Casalotto (Montalbano-Tripì); s. c. *Canc.* 92, ff. 689r-690r; ff. 838r-839r; *Prot.* 45, ff. 447r-448r.
365. 1453, dicembre, 31: Matteo Muleti, milite. Feudi Catalamita e Sant'Andrea (Castroreale); s. c. *Canc.* 92, ff. 690r-697r; *Prot.* 45, ff. 422r-428v.
366. 1453, gennaio, 20: Ruggero Faraci f. di Esmeralda Sicamino. Feudo Sicaminò in *valle Melacii*; s. c. *Canc.* 91, ff. 302r-304v; *Prot.* 45, ff. 127r-129v.
367. 1454, gennaio, 20: Giovanni Amico di Milazzo, milite. *Tonnara in maritima capitis Milacii*; s. 10 barili di tonnina. *Canc.* 92, ff. 735r-736v; *Prot.* 45, ff. 503r-504v.
368. 1454, gennaio, 22: Bartolomeo Ansalone f. di Bonsignore. 32 onze, 20 tari e 3 grani sopra la secrezia di Messina; s. un cavallo e mezzo. *Canc.* 91, ff. 274r-280v; *Prot.* 45, ff. 146r-151v.
369. 1454, gennaio, 23: Tommaso Romano di Messina f. di Benedetto, milite. *Baiulia terre Melacii*, s. c. *Canc.* 92, ff. 641r-651r; ff. 673r-681v; *Prot.* 45, ff. 221r-227r.
370. 1454, gennaio, 27: Giovanna Rosso m. di Domenico Zafarana. 20 onze sulla foresta *regie Curie* Castro (o Lignaria, Messina); s. c. *Canc.* 94, ff. 828v-832v; *Prot.* 45, ff. 646r-648r.
371. 1454, gennaio 28: *nob.* Eularia La Grua Castagna. Casali Bauso, Sant'Andrea, Rapano, Rocca (Valdina), Mauroianni e altri disabitati (Milazzo); s. c. *Canc.* 92, ff. 727r-735r; *Prot.* 45, ff. 100v-105r.
372. 1454, gennaio, 28: *Id.* Feudo Graniti (Taormina); s. c. *Canc.* 92, ff. 763v-768r; *Prot.* 45, ff. 113r-117v.
373. 1454, gennaio, 28: *Id.* Baronìa della terra e castello di Monforte; s. c. *Canc.* 92, ff. 768v-775v; *Prot.* 45, ff. 107r-113r.
374. 1454, gennaio, 28: *Id.* Terra e castello di Saponara; s. c. *Canc.* 92, ff. 801r-805r; *Prot.* 45, ff. 118r-121r.

375. 1454, gennaio, 30: *nob.* Giovanni Nassari f. di Antonio, barone. Feudo Nassari (Milazzo) e gabella del vino; s. c. *Canc.* 91, ff. 201v-205v; *Prot.* 45, ff. 695r-697v.
376. 1454, febbraio, 1: Eufemia Balsamo m. di Giovanni, milite. Feudo *Criti alias* Masseria (Patti); s. c. *Canc.* 92, ff. 682r-685v; *Prot.* 45, ff. 465v-468r.
377. 1454, febbraio, 7: Giovanni Matteo Patti f. di Antonio. Casale seu feudo *Placa Bayana* (Troina); s. c. *Canc.* 92, ff. 572r-592v; *Canc.* 93, ff. 19r-40r; *Prot.* 45, ff. 449r-464r.
378. 1454, febbraio, 8: *nob.* Blasco Lanza nipote di Tommaso Turtureto, milite. Feudo Moio (Alcantara); s. c. *Canc.* 91, ff. 304v-306r; *Prot.* 45, ff. 129v-131r.
379. 1454, febbraio, 16: Tommaso Romano f. di Benedetto, milite. 1/2 gabella della bilancia delle carni di Messina; s. c. *Prot.* 45, ff. 440r-447r.
380. 1454, febbraio, 18: *nob.* Gilio Stayti di Messina. 1/2 gabella della bilancia delle carni di Messina; s. c. *Prot.* 45, ff. 230v-237r.
381. 1454, febbraio, 18: Giovanni Naso di Messina f. di Nicola. Casale Santo Stefano (di Briga); s. c. *Prot.* 45, ff. 271r-275v.
382. 1454, febbraio, 20: *nob.* Ruggero Spatafora, barone. Maletto e *pro certis censualibus terre Randacii*; s. c. *Canc.* 91, ff. 352r-357v; *Canc.* 92, ff. 825r-830v.
383. 1454, febbraio, 20: *magn.* Nicola Antonio Asmundo f. di Adamo. 45 onze e 10 tari sopra la secrezia di Taormina; s. c. *Canc.* 92, ff. 670v-672v; *Prot.* 45, ff. 513r-514r.

APPENDICE II

f.1r - Iuramenta et homagia prestita per infrascriptos barones et castellanos Regni de nominibus et cognominibus baronum quare per alfabetum in foliis sunt 90 et castellanorum nomina et cognomina quare in foliis 107 sive 107^a.

^aL'intestazione da *Iuramenta a Barones* è in maiuscolo ornata da parentesi. Da *et castellanos a sive 107* la scrittura è diversa: è evidente che trattasi di un'aggiunta successiva. *Regni* si trova in interlinea su *positis in foliis 95* che risulta espunto.

1. 1456 giugno 19, indizione IV, Palermo

f.1r - Apud urbem Panhormi^a die XVIII iunii IIII indicionis M^oCCCCLVI^o

Magnificus Thomasius Russus de Spatafora^b tamquam filius primogenitus et donatarius magnifici domini Antonii Russi Spatafora in presencia illustris domini Lop Ximen Durrea huiusmodi regni viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium homagium manibus et ore comendatum ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris et constitutionum et pragmaticarum regni seriem et tenorem quod erit legalis et fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro comitatu et terra Sclafani prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis in sala magna, recipiente illud domino Gerardo prothonotario, presentibus nobilibus Iohanne de Vicencio, Raymundo de Parisio, Henrico de Vuxo et aliis.

v. anche 74 (21 aprile 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro magnifico Thomasio^c Russo comitatus et terra Sclafani.

^a Sul margine sinistro ^b Sul margine destro ^c In sopranea su Masio espunto.

2. 1456 giugno 19, indizione IV, Palermo

[f.1v] - Apud Panormum^a die XVIII^o iunii IIII indicionis Millesimo CCCCLVI^o

Antonius de Colosa procurator ut constitit per procuracionem celebratam **** per manus notarii ***** nobilis Muchii Barbulati prestitit iuramentum et homagium in manibus et ore comendatum ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum et pragmaticarum regni seriem et tenorem quod erit legalis et fidelis vassallus servitor et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro feudo de Cathatanu prestitit pariter et tribuit in manibus domini Lop Ximen Durrea huius regni viceregis in aula domini viceregis prefati, presentibus magnifico Antonio Sin regio thesaurario, domino Iacobo de Bonanno, Iohanne de Vicencio et notario Raymundo de Parisio regiis secretariis, recipiente illud domino Gerardo prothonotario.

v. anche 206 (6 giugno 1459); Canc. 100, f. 118r; conf. 239 (10 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

[Pro] Muchio Barbilatu feudum Cathatansi.

^a Sul margine sinistro.

3. 1456 luglio 1, indizione IV, Palermo

[f.1v]-2r - Apud Panormum in sala magna^a die primo iulii IIII indicionis M^oCCCCLVI^o

Nobilis Garraffus de Portu tamquam procurator nobilis Antonie de Portu filie et heredis quondam Salvatoris Tagliavia prout de procuracione ipsa constitit celebrata in civitate Agrigenti die XVIII^o iunii IIII indicionis manu notarii Salvatoris de Plaza de Agrigento in presencia illustris domini Lop Ximen Durrea regni huius viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum^b ac ligium et homagium manibus et ore comendatum ac promisit fidelitatem^c secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium^d et pragmaticarum regni continentium et tenorem quod prefata nobilis Antonia erit legalis et fidelis serenissimo

domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo vocato lu Summatinu prestitit pariter et tribuit in manibus dicti illustris domini viceregis, recipiente illud me, presentibus domino Simone de Artali castellano Palacii, Parisio de Amodio et Minocta de Barbucia secretario et aliis etc.

v. anche 294 (18 giugno 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

[Pro] Antonia Luportu feudum Summatini.

^a Sul margine sinistro ^b Segue *fidelitatis* espunto ^c In sopranea con segno di richiamo *ac promisit fidelitatem* ^d In sopranea *imperialium*.

4. 1456 luglio 16, indizione IV, Palermo

f. 2r-v - Apud Panormum ante ianuam sale magne ^a die XVI^o iulii IIII indicionis Millesimo CCCCLVI^o

Nobilis Iohannes de^b Quadro filius et heres condam nobilis Gomecii de Guadro in presencia illustris domini Lop Ximen Durrea huius regni viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac promisit fidelitatem^c secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum huius regni seriem et tenorem quod erit legalis et fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro feudis vocatis lu Fraxinu et Brieni, me illud recipiente, presentibus nobilibus Iohanne de Crapanzano, notario Raymundo de Parisio et Henrigo de Vuxo regente officii referendariatus et aliis etc.

v. anche 227 (8 giugno 1459); conf. 342 (31 agosto 1453.)

Sul margine sinistro di altra mano:

[Pro] Iohanne de Quadro feuda Fraxino et Brieni.

^a Sul margine sinistro ^b Segue *Gisualdo* espunto ^c Nel margine destro con segno di richiamo *ac promisit fidelitatem*.

5. 1456 agosto 13, indizione IV, Palermo

[2v]-3r - Apud Panormum in capella^a domini viceregis XIII^o augusti IIII indicionis M^oCCCCLVI^o

Magnificus vir dominus Iohannes de Abatellis magister secretus regni Sicilie tamquam procurator ut constitit magnifici Aloysii de Pereglos per quandam procuracionem celebratam Neapoli manu Petri de Monte

Rubeo regni scribe et publici notarii die primo mensis iunii IIII indicionis M^oCCCCLVI^o in presencia illustris domini Lop Ximen Durrea huius regni viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum ac promisit fidelitatem^b secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni huius continenciam et tenorem quod prefatus magnificus Aloysius erit legalis et fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro castro et terra Gaglani prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, illud me recipiente, presentibus magistro Andrea de Iskrisano barbatonsore, Francisco Salda et Arnao de Aurea de domo dicti domini viceregis et aliis etc.

v. anche 423 (16 settembre 1463).

Sul margine sinistro di altra mano:

Aloysius Perillos castrum et terra Galiani.

^a Così nel testo e nel margine sinistro ^b Nel margine destro con segno di richiamo *ac promisit fidelitatem.*

6. 1456 agosto 29, indizione IV, Palermo

f.3r - Apud Panormum in sala magna^a XXVIII^o augusti IIII indicionis MillesimoCCCCLVI^o

Nobilis Iohannes Guillelmus de Vayro alias de Parisio filius et heres condam Nicolay de Vayro in presencia illustris domini viceregis huius regni personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum^b ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod erit legalis et fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis pro feudo Fluminis Frigidi prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, me illud recipiente, presentibus nobilibus Iohanne de Crapanzano, Iohanne de Vicencio secretariis et magnifico Iohanne de Filingerio milite et aliis etc.

v. anche 103 (13 maggio 1459); conf. 316 (20 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Iohannes Guillelmus de Vayro feudum Fluminis Frigidi.

^a Sul margine sinistro ^b Segue *secu-* espunto.

7. 1456 agosto 31, indizione IV, Palermo

f.3v - Apud Panormum in aula domini viceregis videlicet prope aulam paramenti ^a ultimo augusti IIII indicionis Millesimo CCCCLVI^o

Clericus Nicolaus de Spatafora filius et heres condam Pini de Spatafora in presencia illustris huius regni Lop Ximen Durrea viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum^b ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro feudo vocato de Raso prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, me illud recipiente, presentibus nobilibus Antonello de Vigintimiliis, Iohanne Ortonia et Fortugno Dies familiaribus dicti domini viceregis et aliis etc.

v. anche 367 (16 luglio 1459); Canc. 100, f. 112v; conf. 64 (28 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Clericus Nicolaus Spatafora feudum^c Feudarasi .

^a Sul margine sinistro ^b Segue *secundum* espunto ^c Segue *de* espunto.

8. 1456 settembre 25, indizione V, Palermo

[f.3v]-4r - Apud Panormum videlicet in iardino domini viceregis a XXV^o septembris V indicionis M^oCCCCLVI^o

Magister Andreas de la Matina procurator nobilis Henrici Pervitalis balii et tutoris nobilis Costanzelle de Grisafi filie condam nobilis Nicolai de Grisafi ut constitit de procuracione ipsa celebrata Messane die X^o septembris V indicionis manu notarii Gerardi de Bulichi de Messana in presencia illustris huius regni Lop Ximen Durrea huius regni viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod prefata nobilis Costancella erit fidelis et legalis serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro feudo seu casali Lingue Grosse prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, me illud recipiente, presentibus nobilibus Christofero de Benedictis legum doctore, Iohanne de Sancto Clemente regio algozirio et Iohanne de Vicencio secretario et aliis etc.

v. anche 284 (15 giugno 1458).

Sul margine sinistro di altra mano:

Henricus Pervitalis balius et tutor magnifice Constancelle Grisafi feudum seu casale Lingue Grosse.

^aSul margine sinistro.

9. 1456 dicembre 12, indizione V, Palermo

f.4r-v - Apud Panhormum videlicet in sala magna hospicii domini presidentis ^a die XII decembris V indicionis Millesimo CCCCLVI^o

Iacobus de Minardo procurator ut constitit nobilis Iohannis de Landolina condam Attardi^b per quandam procuracionem factam in terra Calatagironi XXII novembris manu notarii Bernardi de Andrea in presencia^c magnifici domini Antonii de Russo Spatafora comitis Sclafani in hoc regno presidentis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum^d ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod prefatus Iohannes de Landolina erit legalis et fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro feudo nominato de Ralmiuni prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini presidentis, me illud recipiente, presentibus nobilibus Iohanne de Vicencio, Antonio Iacobo de Speciali et Henrico de Vuxo regente officium referendariatus et aliis etc.

v. anche 275 (17 giugno 1459); Canc. 100, f. 118v; conf. 143 (3 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Iohannes Landolina condam Attardi feudum Rachalmiuni.

^aSul margine sinistro ^bIn soprilinea condam Attardi ^cSegue illustris espunto ^dSegue una lettera espunta.

10. 1457 gennaio 5, indizione V, Palermo

[f.4v]-5r - Apud Panhormum in sala magna domini presidentis ^a V^o ianuarii V indicionis Millesimo CCCCLVI^b

Iohannes Spatafora filius et heres condam nobilis Iohannis de Spatafora in presencia domini Antonii Russi de Spatafora presidentis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum prestitit et promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam

et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo vocato de Carcachi prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini presidentis, me illud recipiente, presentibus nobili Pardo Furnaya, Micaele de Provina, Nicolao de Nobili, Antonio de Grifo et aliis etc.

v. anche 170 (1 giugno 1459); Canc. 100, f. 126r-v; conf. 323 (21 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Iohannes Spatafora feudum Carchaci.

^aSul margine sinistro ^bCosì nel testo: evidente errore per VII.

11. 1457 gennaio 30, indizione V, Palermo

f.5r - Apud Panhormum in ecclesia Sancti Nicholay ^a XXX ianuarii V indicionis Millesimo CCCCLVII^o

Fridericus de Leto in presencia domini presidentis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore dicti domini presidentis comendatum^b prestitit pariter et tribuit ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris et constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo vocato lu Priolu e la Ficuza^c recipiente me illud, presentibus nobilibus Bartholomeo de Lombardo, Bartholomeo de la Turri legum doctore et Guido Gaytano et aliis etc.

v. anche 28 (9 dicembre 1457) e 154 (30 maggio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Friderico de Leto feudum lu Priolu.

^aSul margine sinistro ^bIn soprilinea con segno di richiamo ^cSegue espunto *pi* - .

12. 1457 marzo 19, indizione V, Palermo

f.5r-v - Apud Panhormum in hospicio domini presidentis ^a XVIII^o marcii V indicionis M^oCCCCLVII^o

Magnificus vir dominus Iacobus de Constancio legum doctor comes palatinus et in officio magistri iustiarum huius regni locumtenens procurator^b nobilis Friderici de Spatafora ut de procuracione ipsa nobis constitit celebrata **** in presencia domini

presidentis constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium homagium manibus et ore dicti domini presidentis comendatum prestitit pariter et tribuit ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod prefatus nobilis Fridericus erit fidelis et legalis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudis nominatis Veneticu e Mazarra^c recipiente, presentibus nobilibus dominis Bartholomeo de Lombardo, Nicolao de Septimo iudicibus magne regie curie et Iohanne de la Matina iurato Panhormi et aliis etc.

v. anche 80 (26 aprile 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Friderico Spatafora feuda Venetico et Mazarra.

^a Sul margine sinistro ^b Segue *ut constitit* espunto ^c Così nel testo. Segue *me illud* espunto e altro in soprilinea anche esso espunto.

13. 1457, giugno 9, indizione V, Palermo

[f.5v]-6r - Apud Panhormum in cappella domini viceregis^a VIII^o iunii^b V indicionis M^oCCCCLVII^o

Magnificus dominus Petrus Speciali utiliter dominus terrarum Alcami et Calatafimi in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore dicti domini viceregis comendatum prestitit pariter et tribuit ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris^c constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro terris Alcami et Calatafimi predictis, illud me recipiente, presentibus domino Antonio de Russo Spatafora comite Sclafani, domino Iacobo de Chirico et domino Iohanne de Abatellis et aliis etc.

v. anche 70 (19 aprile 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro magnifico Petro Speciali, duplicata, terre Alcami et Calatafimi.

^a Sul margine sinistro ^b Espunta la lettera *l* tra *u* e *n* ^c In soprilinea *Constitutionum imperialium et.*

14. 1457, giugno 14, indizione V, Palermo

f.6r - Apud Panhormum in sala magna domini viceregis ^a XIII^o iunii quinte indicionis Millesimo CCCCLVII^o

Antonius de la Copperra in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore dicti domini viceregis comendatum prestitit pariter et tribuit ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis et legalis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo vocato Buchutu seu Sancti Iulianu, illud recipiente domino prothonotario, presentibus nobilibus domino Iohanne de Crapanzano milite, Iohanne de Vicencio, Minocta de Barbucia secretariis et Henrigo de Vuxo et aliis etc.

v. anche 174 (1 giugno 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio la Copperra feudum Buchuto seu San Iuliano.

^a Sul margine sinistro.

15. 1459, giugno 29, indizione V, Palermo

f.6r-v - Apud Panhormum^a XXVIII iunii V indicionis M^oCCCCLVII^o

Magnificus dominus Iohannes Castellar alias Perapertusa baro terre Fabarie in presencia illustris domini Lop Ximen Durrea viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore dicti domini viceregis comendatum prestitit pariter et tribuit ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo vocato de Burrachatu, illud recipiente domino prothonotario, presentibus nobilibus domino Iohanne de Crapanzano, Iohanne de Vicencio, Raymundo de Parisio secretariis et aliis etc.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro magnifico Iohanne Castellar Perapertuso feudum Burrachatu.

^a Sul margine sinistro.

16. 1457, agosto 24, indizione V, Palermo

[f.6v] - Apud Panhormum in sala magna^a XXIII^o augusti V indicionis Millesimo CCCCLVII^o

Nobilis Aloysius de Salamone in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et^b ore dicti domini viceregis comendatum prestitit pariter et tribuit ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro^c grano uno quod habuit super portubus huius regni, recipiente illud domino prothonotario, presentibus nobilibus Iohanne Vicencio, domino Iohanne Crapanzano, Minocta de Barbucia secretariis et aliis etc.

v. anche 125 (26 maggio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Aloysio Salamone granum super portubus regni.

^aSul margine sinistro ^bNel margine destro: *ore domini viceregis* con segno di richiamo. Nel rigo successivo *ore* espunto ^cSegue *pheudo vocato de Barrachatu* espunto.

17. 1457, settembre 5, indizione VI, [Palermo]

f.7r - V^o septembris VI indicionis M^oCCCCLVII^o

Nobilis Reccardus de Sigerio in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore dicti domini viceregis comendatum prestitit pariter et tribuit ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro assignacione unciarum XII supplimentorum super portu terre Drepani quas habuit anno quolibet, recipiente illud domino prothonotario, presentibus domino Iohanne de Crapanzano, Iohanne de Vicencio et Minocta de Barbucia secretariis etc.

v. anche 303 (21 giugno 1459); conf. 73 (17 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Reccardo Sigerio assignacio sive redditus unciarum XII.

18. 1457, ottobre 4, indizione VI, Palermo

f.7r-v - Apud Panormum in aula domini viceregis^a III^o octobris VI indicionis M^oCCCCLVII^o

Iohannes de Mucicato de terra Assari in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore dicti domini viceregis comendatum prestitit pariter et tribuit ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro^b pheudis nuncupatis li Mandri Bianchi, li Serri di li Alastru el^c Cutignosa prout tendit aqua fluminis Murre nominatu lu valluni Salsu, recipiente illud domino^d prothonotario, presentibus domino Bartholomeo de la Turri, domino Iacobo de Chirico et domino Iohanne de Abbatellis et aliis etc.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Mucicato feuda li Mandri Bianchi, li Serri di li Alastru, Cutignosa.

^aSul margine sinistro ^bSegue espunto *assi-* ^cCosì nel testo ^dSegue *Bartholomeo di la Turri* espunto.

19. 1457, ottobre 11, VI indizione VI, Palermo

[f.7v] - Apud Panhormum in camera domini viceregis^a XI^o octobris VI indicionis M^oCCCCLVI^o

Antonius de Franzono procurator nobilis Iohannis Iacobi de Albamonte alias de Afermo ut constitit de procuracione ipsa facta manu Philippi de Agnello publici notarii celebrata in terra Mistrecte die VIII^o mensis septembris anni sexte indicionis M^oCCCCLVII^o personaliter constitutus in presencia illustris domini viceregis tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore dicti domini viceregis comendatum prestitit pariter et tribuit ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continencia et tenorem quod prefatus nobilis Iohannes Iacobus erit fidelis vassalus servitor et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro terra Mocta de Sparto^b et pheudo de Spataro, recipiente illud domino prothonotario, presentibus domino Iohanne de Bononia, domino Loysio de Rizari,

Minocta de Barbucia et Antonio de Ansalono et aliis etc.

v. anche 364 (10 luglio 1459); conf. 356 (5 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Iacobo Altamonte terra Mocte de Sparto feudum Spataro.

^aSul margine sinistro ^bIn sopralingua su *Spataru* espunto.

20. 1457, ottobre 25, indizione VI, [Palermo]

f.8r - XXV^o octobris VI indicionis M^oCCCCLVII^o

Nobilis Matheus de Landolina procurator nobilis Iohannis de Landolina^a ut constitit de procuracione ipsa facta manu notarii ***** personaliter constitutus in presencia illustris domini viceregis tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore dicti domini viceregis comendatum prestitit pariter et tribuit ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod prefatus nobilis Iohannes de Landolina erit fidelis vassallus servitor et baro serenissimo domino regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro^b pheudis Garampoli et meditate pheudi Staphende et meditate pheudi Mazarruni, presentibus domino Aloysio de Perellos, domino Petro de Speciali, domino Iohanne de Abbatellis, Minocta de Barbucia et aliis, recipiente illud prothonotario.

v. anche 229 (8 giugno 1459), 402 (26 marzo 1461); Canc. 100, f. 111r; conf. 145 (3 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Landolina feuda Garampoli, Scaphenda, Mazarruni.

^aSegue *pres-* espunto ^bSegue *terra* espunto.

21. [1457, ottobre 25, indizione VI, Palermo]

f.8r-v - Eodem

Franciscus de Leto personaliter constitutus in presencia illustris domini viceregis tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium et homagium manibus et ore dicti domini viceregis comendatum prestitit pariter et tribuit ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo vocato Capudarsu prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus Friderico lu Garrectu barone Rachalmuti, Minocta Barbucia secretario et Henrico Vuxo pro referendario, recipiente illud domino prothonotario.

v. anche 149 (30 maggio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco de Leto feudum Capudarsu.

22. [1457, ottobre] 28, [indizione VI, Palermo]

[f.8v] - In capella^a domini viceregis XXVIII^o eiusdem

Magnificus dominus Antonius Sin regius thesaurarius in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta sacrarum constitutionum imperialium sive dispositionem iuris^b et pragmaticarum regni tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro castro a mare de Gulfo prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Petro de Speciali, domino Nicto de Pompeo legum doctore, domino Iohanne de Abbatellis et domino Iacubo de Ianno et aliis, recipiente illud domino prothonotario.

v. anche 134 (28 maggio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro magnifico Antonio Sin Castrum mare de Gulfo.

^aCosì nel testo ^bSegue espunto *et Capitulum* .

23. [1457, ottobre 28, indizione VI, Palermo]
[f.8v]-9r - In supradicta capella^a Eodem

Andreas de Navarro regius algozirius in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta constitutionum et pragmaticarum regni tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo vocato la Miragla prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Petro de Speciali, domino Nicto Pompeo, domino Iohanne de Abbatellis et domino Iacubo de Ianno et aliis, recipiente illud domino prothonotario.

v. anche 92 (30 aprile 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Andrea Navarro feudum la Miragla.

^aCosì nel testo.

24. [1457, ottobre 28, indizione VI, Palermo]
f.9r - In supradicta capella^a Eodem

Guillelmus de Iuliana in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta sacrarum constitutionum imperialium et pragmaticarum regni tenorem quod erit fidelis vassallus servitor et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo vocato Pullicarini prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus supranominatis testibus, recipiente illud domino prothonotario.

v. anche 155 (31 maggio 1459); conf. 241 (14 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Guillelmo Iuliana feudum Pollicarini.

^aCosì nel testo.

25. [1457], novembre 9, indizione VI, [Palermo]

f.9r - In supradicta capella^a nono novembris VI indicionis

Magnificus dominus Franciscus Statella in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis

scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta sacrarum constitutionum imperialium et pragmaticarum regni tenorem quod erit fidelis vassallus servitor et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro terra et castro Rocelle prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus illustri domino armito^b, domino Petro de Speciali, Andria Navarro et Antonello de Vigintimiliis, recipiente illud domino prothonotario.

v. anche 135 (28 maggio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro magnifico Francisco Statella terra et castrum Rocelle.

^aCosì nel testo ^bEvidente errore per *armirato*.

26. [1457, novembre] 16, [indizione VI, Palermo]

[f.9v] - In cappella domini viceregis^a XVI^o eiusdem

Magnificus Bartholomeus de Statella personaliter in presencia illustris domini viceregis constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta sacrarum constitutionum imperialium et pragmaticarum regni tenorem^b ac secundum dispositionem iuris quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro castro Monialini prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus dominis armirato, Corbera magistro rationali, Iacubo de Chirco, Christofero de Benedictis legum doctore et aliis, recipiente illud domino prothonotario.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bartholomeo Statella castrum Mungilini.

^aSul margine sinistro ^bIn soprilinea.

27. [1457], dicembre 7, indizione VI, [Palermo]

[f.9v] - In^a aula domini viceregis^b VII^o decembris VI indicionis

Nicolaus Romanus filius condam nobilis Thomasii de Romano procurator nobilis Salimbeni de Romano ut nobis de procuracione ipsa constitit que celebrata fuit **** per manus notarii ***** personaliter in presencia illustris domini viceregis constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem

iuris ac sacrarum constitucionum et pragmaticarum regni continentiam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pseudo Fluminis Dionisii prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus nobilibus domino Sancio de Platamone, Iohanne de Vicencio et Minocte de Barbucia secretariis, recipiente illud domino prothonotario.

v. anche 106 (16 maggio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Sallimbenio Romano feudum Fluminis Dionisii.

^aSegue espunto *eadem* ^bSul margine sinistro.

28. [1457], dicembre 9, indizione VI, [Palermo]

[f.9v]-10r - In sala magna^a VIII^o decembris VI indicionis

Fridericus de Leto personaliter in presencia domini viceregis constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidalitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac sacrarum constitucionum et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et pheudatarius serenissimo regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pseudo vocato lu Priolu prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus nobili Iohanne de Vicencio, Minocta de Barbucia secretariis et Aloysio de Alferio et aliis, recipiente illud domino prothonotario.

v. anche 11 (30 gennaio 1457) e 154 (30 maggio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Friderico de Leto duplicata feudum Priolu.

^aSul margine sinistro.

29. [1457], dicembre 9, indizione VI, Palermo]

f.10r - In sala magna ^aEodem

Magnificus dominus Gerardus Aglata legum doctor prothonotarius huius regni personaliter constitutus in presencia domini viceregis tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris sic constitucionum imperialium et pragmaticarum regni tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et pheudatarius serenissimo domino nostro regi in hoc regno heredibus et successoribus suis pro pseudo di li Faverchi prestitit pariter

et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus nobilibus Iohanne de Vicencio, Minocta de Barbucia secretariis et Aloysio de Alferio et aliis.

v. anche 63 (14 aprile 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro domino Gerardo Aglata feudum li Faverchi.

^aSul margine sinistro.

30. [1457], dicembre 15, indizione VI, [Palermo]

f.10r - Ante ianuam aule domini viceregis ^aXV^o decembris VI indicionis

Nobilis Lucas de Rimbao miles procurator nobilis Francisci Gactu de Isgnaves ut de procuracione ipsa constitit que celebrata fuit Meliveti die XXI^o mensis novembris VI indicionis per manus notarii Friderici Calava personaliter in presencia domini viceregis constitutus secundum dispositionem iuris ac iuxta formam constitucionum et pragmaticarum regni quod erit fidelis servitor vassallus et pheudatarius serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pseudo de la Marsa prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Petro de Speciali, nobile Iohanne de Vicencio et Minocta de Barbucia secretariis et aliis, recipiente illud domino prothonotario.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco Gactu de Ysgnaves feudum la Marsa.

^aSul margine sinistro.

31. [1457], dicembre 18, indizione VI, [Palermo]

[f.10v] - XVIII^o decembris VI indicionis

Nobilis Antonius de Lombardo procurator legitimus ut constitit nobilis domini Ximenii de Vitellino filii et heredis condam domini Iohannis de Vitellino in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium in manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta constitucionum imperialium et pragmaticarum^a regni continenciam et tenorem quod prefatus dominus Ximenus erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus in hoc regno pro grano uno quod habet super portubus et carricatoriis huius

regni prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus magnificis dominis Friderico et Iohanne de Abbatellis fratribus et domino Antonio Sin et aliis, registratum penes prothonotarium notatur per Aloysium de Alferio substitutum in officio.

v. anche 179 (3 giugno 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Ximeno Vitillino granum unum super portubus et carricatoriis regni.

^aIn soprallinea su *constitutionum* espunto.

32. [1457], dicembre 19, indizione VI, [Palermo]

[f.10v]-11r - XVIII^o decembris VI indicionis

Magnificus dominus Manfridus de Oriolis procurator magnifici domini Antonii de Vigintimiliis ut constitit de procuracione ipsa facta manu notarii Nicolai de Caldarario in terra Sinagre die VIII^o decembris V indicionis M^oCCCC^oLVII^o personaliter constitutus in presencia illustris domini Lop Ximen Durrea huis regni viceregis tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore dicti domini viceregis comendatum prestitit pariter et tribuit ac promisit fidelitatem secundum dispositionem iuris constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod prefatus magnificus dominus Antonius erit fidelis vassallus servitor et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno pro terra et castro Sinagre, recipiente illud domino Gerardo Aglata prothonotario, presentibus magnifico domino Iohanne de Castellar alias de Peripertuso barone de Fabarie, Iohanne Antonio Fuxa castellano castrum ad mare Panormi et Henrigo de Terrana regni Sicilie prothomedico et aliis.

v. anche 211 (6 giugno 1459).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C.

Pro Antonio de Vigintimiliis terra et castrum Sinagra.

33. [1458], gennaio 26, indizione VI, [Palermo]

f.11r - XXVI^o ianuarii VI indicionis ^a

Nobilis Horlandus de Amato in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore

comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod prefatus Horlandus erit fidelis vassallus et pheudatarius serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus in hoc regno pro gabella merci et pro pheudo de Zaffuto prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus magnificis domino Guillelmo Pignano magistro racionalis, domino Paulo de Bufali et Antonio de Vigintimiliis et aliis.

v. anche 144 (29 maggio 1459); conf. 95 e 114 (7 e 25 gennaio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Orlando de Amato feudum Zaffuti.

^aSegue errato 1457 probabilmente di altra mano. L'ultima cifra 7 corretta su 8.

34. 1458], febbraio 4, [indizione VI, Palermo]

f.11r - III^o februarii eiusdem indicionis

Magnificus dominus Guillelmus de Pignano magister racionalis procurator Antonii de Facio de Syracusiis ut de procuracione ipsa constitit in presencia illud^a domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod prefatus Antonius de Facio erit servitor fidelis vassallus et pheudatarius serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo nominato lu Buscaiu prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus magnificis domino Calcerando de Corbera magistro racionalis, domino Iohanne de Abbatellis magistero secreto et domino Petro de Berlione legum doctore et aliis.

v. anche 225 (8 giugno 1459); Canc. 100, f. 138r.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Facio feudum Buscaiu.

^aEvidente errore per *illustris*.

35. [1458], febbraio 6, [indizione VI, Palermo]
[f.11v] - VI° februarii eiusdem indicionis

Antonius de Marco in presencia illustris domini viceregis constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta sacrarum constitutionum imperialium et pragmaticarum regni et secundum dispositionem iuris quod erit fidelis et legalis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro quarta parte pheudi nominati Bilichi et Massaria Vecha prestitit pariter et tribuit in manibus dicti illustris domini viceregis, presentibus domino Antonio Sin regio thesaurario, Iohanne de Vicencio secretario et Andrea de Navarro regio algozirio et aliis.

V. anche 127 (26 maggio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Marco quarta pars feudi Bilichi et Massaria Vecha.

36. [1458], febbraio 15, [indizione VI, Palermo]
[f.11v] - XV° februarii eiusdem indicionis

Nobilis Angarus de Ysgnaves in presencia illustris domini viceregis constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris et iuxta pragmaticarum et constitutionum regni tenorem quod erit fidelis et legalis servitor et vassallus serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo Luccane sito in insula Meliveti prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus nobilibus domino Iohanne Crapanzano secretario, domino Friderico de Miglacio, Henrico de Vuxo pro referendario et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Angarius^a de Ysgnaves feudum Luccane.

^a Precede pro espunto.

37. [1458, febbraio 15, indizione VI, Palermo]
f.12r - Eodem

Magnificus Iohannes de Iuvenio in presencia illustris domini viceregis constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum

fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta sacrarum constitutionum imperialium et pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor et vassallus serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudis nominatis Radusa et la Desira sitis in valle Nothi prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus magnifico domino Friderico de Abbatellis, domino Iohanne de Crapanzano secretario et Andrea de Navarro et aliis.

v. anche 171 (1 giugno 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Iuvenio feuda Radusa et la Desira.

38. [1458, febbraio] 24, [indizione VI, Palermo]

f.12r - Apud Panhormum in astraco domini viceregis^a XXIII^o eiusdem

Vicencius de Spilles procurator magnifice Alienore uxoris magnifici domini Friderici de Abbatellis prout de procuracione ipsa constitit celebrata manu notarii Iacobi de Comito Panormi die XXIII mensis februarii VI indicionis M^oCCCC^oLVII^o in presencia illustris domini viceregis tactis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni tenorem quod prefata domina Alienora erit fidelis servitrix et vassalla serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo Petri de Amico prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, recipiente illud domino prothonotario, presentibus domino Iohanne de Abbatellis, nobili Rogerocta Spatafora et Furtugno Dies Descoron^b regio algozirio et aliis.

v. anche 107 (17 maggio 1459); conf. 60 (25 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro magnifica Alionara de Abbatellis feudum Petre de Amico

^a Sul margine sinistro ^b Lettura incerta.

39. [1458, febbraio], 25 [indizione VI, Palermo]

[f.12v] - In cappella domini viceregis^a XXV eiusdem

Magnificus dominus Petrus de Berlione legum doctor in presencia illustris domini viceregis^b tactis sacrosanctis scripturis^c

iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmaticarum^d et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor et vassallus et baro pro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo Calactunu prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Iohanne de Abbatellis, nobili Iohanne de Vicencio regio secretario et fratre Iohanne de Aspris et aliis.

v. anche 129 (26 maggio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro domino Petro de Berlione feudum Calactunu.

^aSul margine sinistro ^bSegue espunto *prestitit* ^cSegue espunto *manibus et ore* ^dSegue espunto *re-*

40. [1458], marzo 17, indizione VI, Palermo

[12v] - Apud Panhormum in cappella domini viceregis^a XVII mensis marcii VI indicionis

Iaymus Pascalis in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno pro^b redditibus anno quolibet unciarum centum viginti super introytibus universitatis terre Calatagironi prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Ferdinando de Medina, nobili Mariano Aglata et Henrigo Vuxo pro referendario et aliis.

v. anche 123 (25 maggio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iaymo Pascali redditus unciarum CXX.

^aSul margine sinistro ^bSegue espunto *pheudo seu* .

41. [1458, marzo] 23, [indizione VI], Palermo

f.13r - Apud Panhormum ante aulam domini viceregis^a XXIII eiusdem

Andreas de Iuncta in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum

fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo de [Aliano]^b prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus nobili Nicolao de Gregorio, nobilibus Carolo de Gravina, Iohanne de Vicencio regio secretario et aliis.

v. anche 165 (31 maggio 1459); conf. 174 (16 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Andrea de Iuncta.

^aSul margine sinistro ^bSegue espunto *recipiente illud* .

42. [1458], aprile 7, indizione VI, [Palermo]

f.13r - In sala magna ^aVII^o aprilis VI indicionis

Magnificus dominus Iohannes de Ysfar in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro castris de Siculiana, de Montiforti et Capudidisi et pro pheudis di li Faverchi et Durliveri prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus dominis Friderico Antonio de Moncata, Petro de Speciali et Iacobo de Chirico legum doctore et aliis.

v. anche 298 (18 giugno 1459); conf. 48 (23 agosto 1453.)

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Ysfar Siculiana feuda Faverchi et Durliveri.

^aSul margine sinistro.

43. [1458], aprile 12, indizione VI, Palermo

[f.13v] - XII^o aprilis VI indicionis

Raynaldus Lanza in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum imperialium huius regni tenorem quod erit

fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis^a in hoc regno^b prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis^c pro pheudo de Casalinaro, presentibus domino Bartholomeo de la Turri, domino Iohanne de Filingerio et Henrigo de Vuxo et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Raynaldo Lanza^d feudum Casalis Nari.

^a Segue espunto *quod erit fidelis* ^b Sul margine destro da *prestitit a viceregis* ^c Segue *regno* espunto ^d Segue parola espunta.

44. [1458, aprile] 14, [indizione VI, Palermo]

[f.13v] - In sala magna^a XIII^o eiusdem

Dominus Panteus de la Monaca in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum imperialium regni tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis pro^b mediate pheudi de la Monaca, presentibus domino Archiepiscopo panormitano, Henrigo de Vuxo et nobili Friderico de Monteaperto et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Panteo Lamonaca medietas feudi de la Monaca.

^a Sul margine sinistro ^b Segue espunto *pheudo*.

45. [1458], maggio 3, indizione VI, [Palermo]

f.14r - In sala magna^a III^o madii VI indicionis

Simon de Russo procurator nobilis Antonii de Sardo patris ac balii et tutoris nobilis Salimbeni eius filii ut de procuracione ipsa celebrata Cathanie per manus notarii Petri de Medico nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris et iuxta pragmaticarum et constitutionum imperialium regni continenciam et tenorem quod dictus nobilis Salimbenius erit fidelis servitor et baro serenissimo domino nostro rege ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo seu casale de la Mocta de Camastra prestitit pariter et tribuit in

manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Iohanne de Crapanzano, Perio Iohanne*** milite et Galiazo Carachulo et aliis.
v. conf. 330 (8 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro nobili Antonio Sardo patre nobilis Sallimbeni Sardo feudum Mocte Camastre.

^a Sul margine sinistro.

46. [1458], giugno 2, indizione VI, [Palermo]

f.14r - In orto domini viceregis^a II^o iunii VI indicionis

Iohannes Chamella in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum imperialium regni tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo de Gurafi prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Friderico de Abbatellis, domino Iohanne de Abbatellis et Henrigo de Vuxo et aliis.

v. anche 276 (15 giugno 1459); conf. 360 (20 novembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Chamella feudum Gurafi.

^a Sul margine sinistro.

47. [1458], giugno 6, indizione VI, [Palermo]

[f.14v] - In aula domini viceregis^a VI^o iunii VI indicionis

Magnificus dominus Iohannes de Abbatellis magister secretus procurator magnifici domini Friderici de Abbatellis eius fratris ut de procuracione ipsa celebrata Panhormi manu notarii Nicolai de Grasso die ultimo may VI indicionis nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium secundum dispositionem iuris et iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit^b prefatus dominus Fridericus fidelis vassallus servitor et baro pro pheudo et castro Gibillinii prestitit pariter et tribuit in manibus

dicti domini viceregis, presentibus nobili Antonello de Vigintimiliis, domino Francisco de la Morella milite et Fortugno Dies regio algozirio et aliis ^c.

v. conf. 1 (27 ottobre 1452).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro magnifico Friderico de Abbatellis feudem seu castrum Gibillinii.

^aSul margine sinistro ^bSegue *fideli* espunto ^cSegue poi nella metà inferiore del foglio: *XII septembris VII indicionis*. Espunto risulta: *Nobilis Iacobus de [...] prestitit iuramentum*. Il documento a questo punto si interrompe rimanendo pertanto in bianco la metà inferiore del f.14v, in attesa forse di un nuovo inserimento.

f.15r - Iuramenta et homagia prestita per infrascriptos barones in anno VII indicionis M^oCCCCVIII^a

^aL'intestazione scritta nella parte centrale del foglio è ornata da doppie parentesi ondulate.

48. 1458, settembre 12, indizione VII, [Palermo]

f.15r - XII^o septembris VII indicionis M^oCCCCLVIII^o

Nicolaus de Collitortis procurator nobilis Violantis de Nasello ut de procuracione ipsa celebrata Chomisi ***** die XXI iulii VII indicionis nobis constitit in presencia illustris domini viceregis in manibus et ore comendatum iuramentum ac ligium et homagium tactis sacrosanctis scripturis secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefata Violans erit fidelis servitrix vassalla et baronissa serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo di lu Chomisu prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Thomasio de Giliberto, domino Iohanne de Abbatellis et domino Galcerando de Corbera et aliis.

v. anche 370 (31 luglio 1459); 374 (31 agosto 1459); Canc. 100, f. 121r.

Sul margine sinistro:

Pro^a Violante Nasello feudum lu Chomisu^b

^aDi altra mano ^bDi altra mano *feudum lu Chomisu* .

49. [1458, settembre] 17, [indizione VII, Palermo]
XVII eiusdem -

Nobilis Alfonsus de Carioso magne regie curie magister notarius procurator nobilium domini Iohannis^a Benedictii, Thomasii, Mathei, Sipionis et Antonii de Romano filiorum et heredum condam domini Thomasii de Romano ut de procuracione ipsa celebrata Messane per manus notarii Iohannis de Castello die VI septembris nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis^b iuramentum fidelitatis ac ligium^c et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum imperialium regni tenorem quod omnes^d prenominati constituentes^e erunt fideles servitores vassalli et barones serenissimo domino nostri regi heredibus et successoribus suis videlicet^f dictus Iohannes Benedictus pro pheudis que possidet tamquam primogenitus et pro castro seu castellania Sancti Alessi et dicti Thomasius Matheus et Sipio pro meditate iuris cabelle bilancie et dictus Antoninus pro castellania turris de la Punta^g prestiterunt pariter et tribuerunt in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Antonio Sin regio thesaurario, Andrea de Navarra et Henrigo de Vuxo et aliis.

v. anche 137 (28 maggio 1459); conf. 80, 81, 369, 379 (18-20 novembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro nobilibus Iohanne Benedicto, Thomasio, Matheo, Sipione et Antonio de Romano castrum Sancti Alessi, ius cabelle bilancie, castellania turris de la Punta.

^aSegue *de* espunto ^bSegue *ma-* espunto ^cIn soprilinea *ac ligium* ^dIn soprilinea su *prefati* espunto ^eIn soprilinea con segno di richiamo ^fSegue *pro pheudis* espunto ^gDa *Matheus et* fino a *de la Punta* il testo in interlinea si allarga nel margine destro.

50. 1458, ottobre 18, indizione VII, Piazza

f.15v - Apud terram Placie^a XVIII octobris VII indicionis

Nobilis Antonius de Cappello legum doctor in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris et iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis vassallus et baro serenissimo domino nostro regi

heredibus et successoribus suis in hoc regno pro feudo Munfallura prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus dominis Antonio de Mantello, Paulo de Bufalo et Raymundo de Parisio et aliis.

v. conf. 282 (22 febbraio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Cappello feudum Bonfallura.

^aSul margine sinistro.

51. Siracusa, 25, 28, 29 ottobre 1458, VII indizione

ff.16r-18r - Apud fidelissimam civitatem Syracusarum in sala magna Episcopatus dicte civitatis^a

XXV octobris VII indicionis M^oCCCCLVIII^o

Nobiles viri Franciscus de Aricio, Iohannes de Arangio legum doctor, Antonius de Ancona iudices causarum civilium, Iohannes de Montealbo, Guillelmus Posa, Petrus de Parisio et Maximus de Grandi iurati, Iohannes de Bonayuto miles, Antonius Pedisleporis, Andreas de Grandi, Antonius Salvagius, Ieronimus de Vassallo, Corrandus de Palombino et Nicolaus Palaximus consilarii et officiales ordinarii universitatis predicte fidelissime civitatis Syracusarum procuratores^b universitatis civitatis eiusdem prout patet tenere sindicatus et procuratorii facti manu notarii Mathey de Bruna publici tabellionis eiusdem civitatis cuius tenor talis est:

XXIII^o octobris VII indicionis MCCCC^oLVIII^o apud Syracusas presentibus pro testibus Antonio de Aricio, Iohanne Andrea Pedisleporis, Raynaldo de Parisio, magistero Masio de Abatyianni, Antonio Capunectu, Francisco Mundellu, magistro Antonio Puglosillu, Bernardo Castellano et Nicolao Barberio ^c:

Notum facimus et testamur quod nobiles et spectabiles viri Franciscus de Aricio senator, dominus Iohannes de Arangio legum doctor, Antonius de Ancona iudices causarum civilium, Iohannes de Muntalbo, Guillelmus Posa, Petrus de Parisio et Maximus de Grandi iurati, dominus Iohannes de Bonayuto miles, Antonius Pedisleporis, Andreas de Grandi, Antonius Salvagius, Geronimus de Vassallo, Corradus de Palumbino et Nicolaus Palaximus consilarii et officiales ordinarii universitatis fidelissime civitatis Syracusarum una simul serio modo solito et consueto per nuncium congregati et presentes in domo consilii dicte universitatis representantes universitatem predictam iuxta eiusdem civitatis privilegia et

antiquam observanciam ad uberiolem cautelam cum infrascriptis nobilibus civibus dicte civitatis videlicet: Antonio de Aragona, domino Fabricio Scibuti, domino Francisco Complu, Guillelmo de Gulfo, Iohanne de Baldo, Henrico Iarruto, Iohanne Andrea de Salvagio, Iohanne Iarruto, Perio Sanctefe, domino Matheo de Barberio, Iohanne Donato, Iohanne Furmica, Chicco Palaxino, Reynaldo Pasturella, domino Bartholomeo de Gulfo et discreto Antonio Pidinii sponte unanimiter et conceditur confisi ut dixerunt de fide prudentia sufficencia et legalitate nobilis et spectabilis viri supradicti Francisci de Aricio senatoris presentis et unus infrascripti sindicati et procuracionis in se voluntarie suscipientis ad conferendum se personaliter vice nomine et pro parte prefatorum nobilium constituentium representantium universitatem eadem nomine eiusdem universitatis et dictorum nobilium civium serio congratorum (*sic*) coram illustri et potenti domino don Lop Ximen Durrea regni Sicilie vicerege et sue dominacioni nomine et pro parte sacre regie maiestatis serenissimi et illustrissimi domini nostri Iohannis regis Aragonum et Sicilie sacramentum fidelitatis homagium et ligium debitum et legitimum in posse illustris domini viceregis habentis ad hec speciale et sufficiens regium mandatum sub illis iuramentis obligacionibus legibus clausulis articulis secundum regni constituciones pragmaticas sanciones dispositis et expressatis ac secundum ius prestandum a dicto [f.16v] illustre domino vicerege debitum et sollempne iuramentum ad sacrosancta Dei evangelia tacto libro evangeliorum Maioris ecclesie nostre Syracusane de tenendo observando et confirmando ac teneri et observari per quoscumque indifferenter facendo et mandando omnia privilegia immunitates consuetudines bonos usus capitula et observancias ac supplicaciones tam antiquas quam modernas eidem universitate concessas et concessa seu confirmata et prout melius usa fuit et est ac de novo alias gratias capitula et privilegia petere et habere et generaliter omnia alia et singula faciendum et exercendum que in premissis et premissorum quolibet necessaria fuerunt et etiam oportuna et que dictamet universitas et officiales ac predicti nobiles particulares facere possent et tenentur si personaliter adessent promictentes etc. et quod ratum et firmum habeant et habebunt quidquid per vos gestum et factum fuerit cum omnibus eorum iustis clausulis etc. unde etc. ex actis mei Mathey de Bruna regii publici notarii civitatis Syracusarum collatione

salva prestiterunt iuramentum ligium et homagium manibus et ore comendatum in manibus illustris don Lops Ximenes Durrea regni Sicilie viceregis recipientis illud nomine et pro parte serenissimi regis Iohannis qui procurator et syndicus iuravit quod nunc tamquam erit dicta universitas^d in facto quod dictus serenissimus dominus^e Rex ammittat vitam vel aliquod membrum vel de persona capiatur item si quod secretum dicte universitati per regem dicetur illud numquam revelabit item si senserit dicta universitas aut audierit aliquod sinistrum de eo quod disturbare non possit ori aut aliis pro parte eius per se vel alio quod citius poterit denunciare curabit item non erit in arte consilio vel consensu quod idem dominus Rex terram seu terras quas habeat ammittat ymo eas contra omnem hominem defendere mundi curabit, presentibus pro testibus dominis Iohanne Romano, Iulio Sancio de Plathamono, Antonio de Carosio, Iacobo de Bonanno et Antonello de Vigintimiliis et aliis in numero copioso.

Eodem coram eisdem testibus:

Nobiles Bartholomeus de Gulfo, miles Guillelmus Camplu, Iohannes Pedisleporis et Maximus de Grandi alter iuratorum civitatis Syracusarum, procuratores ordinati per infrascriptas personas ut de procuracione ipsa celebrata Syracusis die XXIII^o octobris VII indicionis M^oCCCC^oLVII manu notarii Matey de Bruna regii publici notarii eiusdem civitatis nobis constitit videlicet:

videlicet^f: Bartholomeum la Mendula, Antonium Brancaliuni, magistrum Corradum de Scannaro, magistrum Iohannem Pizulla, magistrum Guillelmum Perpignana, magistrum Antonium Musulinu, Iohannem Curtupassu, Guillelmum de Pitras, Masium Pedilepru condam Pini, magistrum Antonium Puglisellu, magistrum Franciscum de Bona, Iohannem de Palermu, magistrum Iohannem de Barbicta, Pinum de Banderiis condam Antonii, Masium Longu, Antonium de Saniorgi, Antonium di lu Capi, magistrum Antonium de Pulizi, Bartholomeum Arginteri, magistrum Nicolaum de Aldieri, magistrum Iohannem lu Pernu, magistrum Guillelmum Mazancu, magistrum Antonium lu Sdintatu, magistrum Zulluni[f.17r] de Andari, magistrum Simonem lu Croza, magistrum Nicolaum Pulitu, magistrum Franciscum Pittracta, Antonium de Camugla, Iohannem Garillu, magistrum Iohannem de Guchuni, magistrum Andream Mazuni, magistrum Nicolaum de Guchuni, magistrum Lencium de Guchuni, magistrum Goffridum

Ianguzu, magistrum Andream Ianguzu, magistrum Chiccum Tascas, magistrum Antonium de Girlando, magistrum Nicolaum Canizaru, magistrum Matheum Santoru, magistrum Perruchium Danieli, magistrum Petrum de Leontino, magistrum Angilum de Fide, magistrum Georgium Mas, magistrum Franciscum Lombardu, magistrum Iohannem Girlandu, notarium Philippum Bomorini, magistrum Matheum Zardu, Bartholomeum Maza, magistrum Iohannem Mantegna, Nicolaum Culluruni, Simonem de Vitali, magistrum Iohannem de Grigoli, magistrum Nicolaum de Nastasia, magistrum Iohannem de Pasquali, magistrum Iohannem de Grimaldis, Iohannem de Gulfi, magistrum Nardum di li Grechis, Petrum Scardachi, magistrum Angilum de Nuchera, Recardum de Gangi, magistrum Iohannem Buttafocum, magistrum Chiccum Ritundu, Laurencium Alamannu, Iohannem lu Piscopu, Iohannem de Spichi, magistrum Antonium Chabrella minor, magistrum Philippum de Ioy, Salvum Cavaderi, Iohannem Testafirrata, Rogerium Suprana, Georgium Ioliam, Petrum Cucicha, magistrum Nicolaum de Florencia, Antonium Carru, Iohannem Pasquali, Chelium Magloctu, Iohannem Scannavinu, Dimitri di Casa, Antonium Maltisi, magistrum Thomeum Barberi, magistrum Datum de Meli, magistrum Antonium Lupisbanu, magistrum Perinu Vitali, Consalvum de Robonedu, Antonium Salamuni, magistrum Iohannem Longu, magistrum Guillelmum de Pacti, magistrum Nicolaum de Frimiri, magistrum Petrum Branca, Iohannem Buctaru, magistrum Antonium Pizzulla, Guillelmum lu Iacunu, Henricum de Girbasi, Nicolaum Grecu, Nicolaum Falcuneri, magistrum Nicolaum Ligi, magistrum Iohannem Triscianu, Bernardum Casti, Pachinu de Ramundazu, Micael de Alexsu, Iacobum de Mile, Valentinum Carreri, magistrum Guillelmum de Vari, Iohannem Fisicaru, magistrum Iohannem lu Pernu, Petrum de Firranti, magistrum Lucam Paduni, magistrum Guillelmum de Lintini, magistrum Iacobum de Bono, Antonium de Pagana, magistrum Antonium la Galocta, magistrum Iohannem Mitallu, Rogerium Fransu, Petrum de Missina, Marcum Paladellu, Iohannem Barberi, magistrum Iacobum de Paternia, Iacobum Scalona, Guillelmum lu Misuraturi, Thomeum Olandra, Bernardum Pittracta, Nardum Gabrieli, Iohannem Maniaractu, Lucam Daydoni, Franciscum de Syracusis, magistrum Iohannem de Boniornu, Franzoy Abbati, Iohannem Laurifichi, magistrum Goffridum Chaurella, notarium Bartholomeum de Altamilia, magistrum

Nuzium Lulianti, Antonium Blundulillu, Iusilium Potis, Iohannem Guarnacha, Nicolaus Carrabella, notarium Iaymum de Surdo, Iohannem Zanacter, Iohannem Curlictu, magistrum Andream de Marino, Thomeum Cantarella, Birardum Farrugiu, magistrum Pachium Scaparro, magistrum Andream Chaurella, magistrum Iohannem de Blasi, notarium Franciscum de Cuncto, Bartholomeum de Salonia, Iohannem Cicri, magistrum Petrum de Amico, Iohannem Inserra, Antonium Baruni, Iohannem Blancuni, Philippum Saruini, Guillelmum Romanu, Nicolaum la Rocca, Franciscum de Vari, magistrum Iohannem de Augusta, Alfonsum de Richeda, Matheum de Augusta, magistrum Nicolaum Cannizaru minor, Iohannem Lupisbanu, Iohannem Marcianu minor, Nicolaum la Marca, notarium Bartholomeum Satalia, notarium Bartholomeum de Palermu, notarium Laurencium Pinna, magistrum Nardum Zaccaris, magistrum Andream de Lukisi, magistrum Thomeum Infantinu, Iohannem Laurenzu, Bartholomeum Callami, Iohannem lu Chianu, Bartholomeum Manchinu, Iardinum de Grandi, Bernardu de Giurlandu, Tristaynum Monflorit, magistrum Nicolaum Lombardu, Thomeum Sardella, Iohannem Castru, Andream Muxa, magistrum Iaymum de Lunia, magistrum Pinum de Plaza, Stephanum de Fide, magistrum Antonium de Blasi, Gignum Maltisi, Birardum Calvu, Andream Carneri, Micaelem de Fluri, Simonem Pittracta, Paulum de Blasi, magistrum Antonium de Luna, Iohannem Barlecta, Iaymum Murru, Antonium di la Canchinara, magistrum Iohannem de Vari, magistrum Pinum de Blasi, magistrum Nicolaum la Cruci, Iohannem de Ancona, magistrum Alaymum Rumeu, Iohannem de Bonerba, Zullum Buctaru, Iohannem de Montaltu drapperius, notarium Nicolaum Sirna, magistrum Iohannem Malcolpu, Andream de la Scala, Iohannem Skixame, [f.17v] magistrum Petrum Longu, magistrum Antonium Chipulla, Thomeum Trisulinu, Marcum Chancho, Iohannem Trisulinu, Thomeum Lulianti, magistrum Iohannem Salvaturi, magistrum Nicolaum de Scalonia, Antonium Septipani, Iohannem Mancarella, Iohannem Ferraru, magistrum Iohannem Gallecta, magistrum Antonium la Plana, Iacobum de Isca, magistrum Petrum Romanu, magistrum Nicolaum de Cursanu, magistrum Lucam de Blasi, magistrum Philippum de Marinu, magistrum Zullum de Ramundu, magistrum Micaelem de Cursanu, Iohannem Inpillizeri, magistrum Iohannem Rascaporta, Guillelmum Chimirella, Alfonsum

de Cordua, Iohannem de Guthuni, magistrum Bernardum Caroli, Marcus de Princi^g, Pinus Mancarellu^h, Iohannem de Ferranti, Andream Cacha, magistrum Zullum Romanu, Antonium di la Porta, magistrum Iohannem Capudechi, Nicolaum Tudiscu, Antonium Changeni, Guillelmum Manuellu, Matheum de Salmuli, Philippum Sardella, magistrum Fridericum Actaccalagatta, Antonium Barberi, notarium Laurencium Butanaru, Guillelmum de Lukisi, Iohannem de Bonalbergu, Nardum la Marca, Thomeum de la Ferla, Iacobum Cachatanu, Marcum Ganbadauru, Iohannem Impirioli, Nicolaum lu Fullectu, notarium Iohannem Capurizu, Philippum di li Banderi, Antonium Belbi, Antonium Ritundu, Andream Lucridutu, magistrum Antonium de Modica, magistrum Marcum de Nuchera, Guillelmum Insalomu, Martinum de Sanpaulu, magistrum Iohannem la Cruchi, Franciscus Quatrochi, Bernardum Abbati, Antonium Soler, Antonium de Mayu, Lucam de Girifalco, Thomeum de Xurtinu, Antonium de Francisca, magistrum Angilum Santoru, Masium Deoduria, Iohannemⁱ de Laurubellu, Pinum Campixanu, Iohannem Cirurgicu, Gabriel de Strira, Antonium de Xires, magistrum Masium Canniza, Muchium Mandala, Antonium Farhulla, magistrum Nucium de Nuchera, Masium Rabusu, magistrum Iaymum Chipulla, Iaymum Prota, Iohannem Pitralia, Migluratum Lumbardo, Marcum lu Pisnipu, Marcum de Laurobellu, Salvatorem de Limia, magistrum Iohannem la Cava, magistrum Petrum Cappellu, Gugloctam Falbu, magistrum Iohannem de Mayu, Galzerandum de Ximuna, magistrum Franciscum de Terra, Petrum Sanatum, Perium de Ragusa, Petrum de Sirna, Petrum Cases, Antonium de Robachina, Chiccum de Rigio, Iohannem de Ragusa, iudex Nicolaus de Augusta, notarium Antonium de Minuto, magistrum Petrum Mussu, Andream Truxa, magistrum Antonium de Sanctu Angilu, Dominicum lu Yemmulu, magistrum Nicolaum de Paulu, Franciscum Capurizu, Nicolaum de Marsala, Iohannem Confectu, Guillelmum la Porta, magistrum Actardum de Meli, Petrum Bayardu, Stephanum Sanctoru, magistrum Masium de Anna, magistrum Antonium de Amudeu, Philippum Firranti, Thomeum Incarbones, Iohannem Bonguirardu, magistrum Antonium de Luna, Nicolaum de Alixandra.

XXVIII^o octobris VII indicionis presentibus pro testibus dominis Iacobo de Pilaya, Iulio Sancio de Plathamone, Gonsalvo de Nava et Francisco Carbo^l.

Eciam infrascripti cives Syracusarum prestiterunt iuramentum ligium et homagium superius notatum videlicet: magistrer Nicolaus Trinda, magister Mocta Mandala, Andreas lu Garabu, Iohannes de Marinu, Raymundus Salinitru, Iohannes Diblasi, Iulianus Sanbertu, Iohannes Cassarinu, Iohannes Buctaru, Petrus Pactavina, Thomeus Scativa, Masius de Augusta, Marcus de Merlu, Angilus Buctaru, Iohannes Martinus, Iohannes Chasiba, Nicolaus de Marino, Masius Pedisleporis, Iacobus de Munsono, Bernardus Salvagius.

Eodem coram domino Antonio de Gargano, Minocta de Barbucia secretario et Maciocta de Cortisio pro testibus:

Eciam infrascripti cives prestiterunt iuramentum supradictum videlicet: Perrellus Brundu, Andreas Brundu, Pinus Iarratana, Masius Laurecta, Iohannes Sieri, Bartholomeus Bambiroctu, [f.18r] Thomeus Cordaru, Fridericus de Grimaldis, Nicolaus de Abbatiluca, Nuzu lu [Con...], Petrus Puleyu, Zullus de Liuni, Raymundus Carusu, Antonius Stilla, Lucas Derenga, Chiccinus Bartoli, Iohannes Actaccalagacta, Nicolaus de Petru, Belingerius de Consiglu, magister Paulus de Philippa, Paulus Calmera, Gregorius Cannizaru, Iohannes la Taglata, Thuchius lu Suctili, Nicolaus de la Barca, Nicolaus de Venuto, Raynaldus de Liuni, Iacobus de Nava^m, Nuzius Divena, Antonius de Ragusa, Iohannes de Notu, Petrus de Gruna, Petrus Marullu, Antonius Manialani, Zullus Cathuni, Simonis de Cathunio, Minus lu Zardu, Guillelmus Blancu, Nuzu Campanella, Petrus Manchini, Andreas de Brancatu, Iohannes de Balsamo, Antonius de la Marca, Salvus Bactagla, Pinus de Iaconu Ianni, Zullus Capunectu, Ximuni Musculinu, Cataldus de Consiglu, Thomeus Agleri, Paulus de Ragusa, Iohannes de Mayu, Antonius Nicolinu, magister Iohannes de Boniornu, Bernardus Vedal, Paulus Mortaranu, Iohannes de Leu, Marcus Cavasoctu, Masi Longu, Cola Dragu, Petrus Pastura, Guillelmus Longu, Guillelmus Russu, magister Iohannes Sanctoru zuccararu, Pinus de Bona, Muchius de la Pergula, Iohannes Chacuni, Ximinius Mancarella, Thomeus de Nugleri, Iohannes Rinellu, Iohannes Puzictu, Antonius Calogiru, Matheus de Sano, magister Ximinius Piduni, Antonius Cassibili, notarius Antonius Deodu, Petrus de Autavilla, Petrus lu Longu, Iohannes Pectinatu, Actardus Xadrella, Nuzius Pectinatu, Iacobus Tudisci, Iohannes la Marca, Iohannes de Coratu, Simon de Tavolmena, Petrus de la Cava, Georgius

Xiguluni, Antonius Mazuni, Manfredus lu Mioldu, magister Antonius Musulinu, magister Petrus de Plaza, Antonius de Puchiu, Iohannes Bonpunteri, Andreas Spezabanda.

XXVIII^o octobris VII indicionis presentibus Fortugno Dies algozirio, domino Iohanne de Aprea legum doctore, Nicolao de Medico et aliis pro testibus.

Eciam infrascripti cives Syracusarum prestiterunt iuramentum ligium et homagium supra notatum videlicet: notarius Antonius Garganu, notarius Bartholomeus Scannavinu, notarius Stephanus Scannavinu, notarius Franciscus Scannavinu, notarius Guillelmus de Landolfo, notarius Matheus Barberi, notarius Matheus de Augusta, Petrus la Balena, notarius Micael Cardinali, Thuchius lu Conti, Nuzius de Altavilla, Petrus de Roccaforti, Ferrandus de Ayuto, Nardus Quatrochi, Iohannes Iskillachi, Laurencius Spezabanda, Christoforus Mayrranzuni, Nicolaus de Benedicto, Henricus de li Nuchi, magister Iohannes Piduni, Antonius Baberi, Antonius lu Corsu, Micaelis Sarafino, Petrus Chirmigliaru, Nicolaus Pizzulla, Petrus Maltisi, Orlandus de Sano, Petrus de Leontino, magister Nicolaus de Nastasia, Iohannes lu Iudichi, Nicolaus de Amico, notarius Iaymus Surdus, Iohannes Disponiseri, Franciscus de Nicolao, Iaymus de Abbatiluca, Chiccus de Leu, Antonius de Guarino, Raynaldus di Zisu, Perus de li Chrectu, Iohannes de Lungo, Thomeus de Amico, Iohannes de Allegriponti, Iohannes Abbati, Iohannes Gergintanu, Andreas de Paulo, Antonius de Xadrella, Andreas de Marzu, Marcus Zuccaru, Franciscus Vax, Fridericus de Ridolfi, Perius Aliata, Clementes Gruer, iudex Antonius Pastorella, Galzerandus Xuminu, Bernardus de Vassallo, Iohannes Cappellu, Perrellus de Baldo, Iohannes Blancuni, Perius Alamagna, Marcus de Grandi, Iacobus de Grandi, Matheus de Princi, Henricus de Ruffino, notarius Antonius de Roberto, magister Antonius Thaurella, Nicolaus Valluni, Guillelmus la Ferla, Iohannes Cornu, Bartholomeus Lombardu, Iohannes Andreas Palugia, Andreas Palaxino, Antonius Spampina, Franciscus Ienovisi, notarius Andreas de Lazaro, Iohannes de Grimaldis, Iohannes de Mayu, [f.18v] Iohannes de Fichi, notarius Fridericus de Curto, Antonius de Nothu, Iohannes Dani, Iohannes Skillachi, Rogerius lu Pernu, Iohannes Girurgiu, Antonius Ingravera, Christoforus Xibili, Raynaldus Cappellu, notarius Guillelmus Pasturella, Iohannes de Ancona, Franciscus Iohannis, Iohannes Marulla, Antonius

Sanctangilu, Petrus Cannameli, Petrus lu Chianu, Andreas Pichulu, notarius Matheus Mariscalcu, Iohannes de Mayu, Bernardus de Girnasi, Petrus Alibrandis, Petrus de Massari, Pinus Mullica, Andreas Stupparella, Pinus de Aydono, Marcus Garofano, Iacobus la Mendula, Iohannes Carabrecta, Petrus Bayardu, Stephanus Santoru, Matheus lu Pilusu, Antonius de Viso, Petrus Palaximusⁿ, Nicolaus Ochipinti, Salvatoris Carru, notarius Philippus de Carro, Antonius de Iangrossu, Antonius Salamuni, Franciscus de Rusta, Gonsalvus de Oneda, Nicolaus Nicodemu, Iohannes Castell, Guillelmus de Modica, Iohannes de Richardo, Petrus Pichulu, Bartholomeus Romanus, Antonius Dadierna, Iohannes Niculosu, Iohannes Dani, Thomeus Trisolino, Iohannes Garellu, Angelus de Fide, Nuzius Lulianti, Paulus de Iorlando, Laurencius Russu, Iohannes Rascaporta, Petrus Farmatu, Thomeus de Vita, Antonius Camugla, notarius Thomeus Cartolia, notarius Laurencius Pinna, Nicolaus de Richardo, Nicolaus Noria.

^aSul margine sinistro ^bSegue espunto *in scriptarum personarum seu* ^cSul margine sinistro: *Iuramentum prestitum per procuratorem universitatis Syracusarum* ^dSul margine sinistro con segno di richiamo: *dicta universitas* ^eIn interlinea *dominus* ^fSul margine sinistro: *Iuramentum et homagium certorum civium fedelissime civitatis Syracusarum* ^gsic ^hsic ⁱSegue una parola espunta ^lSul margine sinistro: *In sala magna Episcopatus dicte civitatis Syracusarum* ^mSegue una parola espunta ⁿSegue una parola espunta.

52. [1458], novembre 1, indizione VII, Vizzini

[f.18v] - Primo novembris VII indicionis in terra Vizini in loco ubi solet regia curia dicte terre, presentibus domino Vassallo de Speciali, Pardo Furnaya, domino Pino Chilestro et aliis.

Manfridus de Pellegrino procurator et syndicus universitatis terre Leontini ut de procuracione ipsa celebrata Leontini penultimo octobris VII indicionis per manus notarii Iohannis de Cilia notarii publici nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacro sanctis scripturis iuramentum ligium et homagium in manibus dicti domini viceregis prestitit pro parte et nomine dicte universitatis in forma supra notata et particulariter declarata.

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum Leontini.

53. [1458, novembre] 4, [indizione VIII], Caltagirone

[f.18v]-19r - IIII^o eiusdem in terra Calathagironi in aula Iacobi de Mohac ubi dominus viceregis redidebat, presentibus domino Iacobo Bonanno, Iacobo de Pilaya et aliis.

Antonius de Columba procurator infrascriptarum personarum terre Miney videlicet: Pini de Ansaluni, Antonii de Malleu, Nuzii de Muscata, Chicci de Arusina, Nicolai de Asaro, magistri Muni de Munlingi, magistri Benedicti de Muncarda, magistri Manfredi de Marino, Iohannis de Barbatu, Nicholai de Balduchu, Minocti Cactuni, Pini de Balduchu, Antonii de Soldanu, Pini de Scarlata, Philippi de Perulla, Iohannis lu Scutu, Petri de Xaluna, magistri Iohannis de Fariuni, magistri Iohannis de Pascua, magistri Andree de Pascua, Philippi de Gulicia, Nigri^a Tudisci, Nuci Paperarella, Philippi la Scalecta, Antonii lu Brundulillu, Iohannis de Renda, Petri de Soldano, Baldazi lu Scunzu, Pini de Munti, magistri Pini de Incirillu, Orlandi de Syracusis, Thomei de Smirigluni, Nicolai de Smirigluni, Losi de Salonu, Iohannis Gullu, Antonii de Pictituchiu, Iohannis de Muntanbeni, magistri Mathei de Stilu, Nicolai lu Scunzu, Iohannis de Manuellu, Antonii de Marino, Nicolai de Iacunu Iohanni, Rogeri de Balduchu, Iohannis de Richiputo, Nicolai lu Medicu, Philippi de Smirigluni, Guandi lu Scanci^b, Nuci de Merangu, Antonii lu Bucheri, Antonii Dicanzu, Manfredi la Favara, Iohannis Mangalaviti, Petri la Favara, Petri de Pulla, Petri de Aurubellu, Pini de Crapa, Iohannis de Maru, Bartholomei Cassarinu, Micaelis de Yalunia, Antonii de China, Bartholomei de Iuranthu, Antonii Pinnavayra, Perini lu Iudichi, Antonii de Finoculo, Antonii de Varthulo, Minii de Capuana, Iohannis de Asaro, Lenzi de Contru, Guillelmi la Scalecta, Antonii lu Scutu, Antonii de Abundanza, Philippi de Abundanza, Iohannis de Montemagnu, Chicci de Soldano, Antonii lu Iacunu, magistri Simonis lu Disculu, Manfredi Cuppulecta, Iuliani de Pactis, Philippi de Soldanu, magistri Thomasi de Salunu, Antonii de Mangano, Girocti de Insari, Iohannis Mantisi, Iohannis de Aurubella, Iohannis la Pietati, Antonii de Costa, Marci Puglisi, Manzulli de Iancuzu, Pini Campisi, Antonii de Humana, Friderici de Mauru, Cola Dixeri, Iohannis Paglarisi, Chicci lu Changemi, Orlandi de Quartuchu, Soldani la Nuchi, Manfredi de Placia, Antonii lu Indivinu, Nuzu de Billissima, Antonii di li Gennulli, Chicci la Balba, Gennii de Luchia, Francisci la Cuppullara, Micaelis lu Xirnitano, Luce de Manducii,

Bartholomei de Modica, Iohannis Denaria, Nuzi de [f. 19r] Fanchigla, Nicolai de Audiusi, Antonii de [***]raciu, Nicolai de Asaro, Micaelis Maza, M[athei] de Vinuto, Nicolai de Milodia, Simonis de Allomu^c, Nicolai de Bandusis ut de procuracione celebrata Miney die ultimo octobris VII indicionis per manus notarii Orlandi de Mohac nobis constitit in presencia domini viceregis personaliter constitutus tactis sacro sanctis scripturis in manibus dicti domini viceregis iuramentum ac ligum et homagium pro parte infranominatarum personarum prestitit pariter et tribuit secundum formam superius annotatam et particulariter descriptam.

Eodem coram domino Petro de Speciali, fratre Antonio de Monchata, domino Vassallo Speciali et domino Corrado de Castellis.

Manfridus de Manuello procurator et syndicus universitatis terre Miney prout apparet de procuracione ipsa celebrata Miney die penultimo octobris VII indicionis per manus notarii Rogeri de la Scalecta puplici notarii nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ligium et homagium in manibus dicti domini viceregis pro parte et nomine dicte universitatis prestitit pariter et tribuit in forma supranotata et particulariter descripta.

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum Mynei.

^aLettura incerta ^bLettura incerta ^cLettura incerta.

54. [1458], novembre 7, indizione VII, Piazza

f.19r - VII^o novembris VII indicionis apud terre Placie ubi dominus vicerex prefata die residebat presentibus Raynaldo de Podio, Pardo de Fornaya et domino Iohanne de Aydono.

Iaymus Salba, Cathaldus de Laurina, Iaymus de Laurina et Homeus de Bonerba procuratores universitatis terre Sancti Philippi ut de procuracione ipsa celebrata in dicta terra die secundo novembris VII indicionis per manus Henrici de Bonerba notarii puplici nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constituti tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ligium et homagium in manibus dicti domini viceregis pro parte et nomine dicte universitatis prestiterunt pariter et tribuerunt in forma supranotata particulariter et descripta .

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum Sancti Philippi.

55. [1459], novembre 4, [indizione VII], Caltagirone

f.19r - IIII^o novembris in terra Calathagironi in aula Iacobi de Mohac ubi dominus vicerex ^a residebat ^b presentibus dominis Iacobo Bonanno, Iacobo de Pilaya et aliis.

Reccardus Piza et Iohannes Piza procuratores et syndici universitatis terre Vizini ut de procuracione ipsa celebrata in dicta terra die XXVIII^o octobris VII indicionis per manus notarii Duardi de Furcaro puplici notarii nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constituti tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ligium et homagium in manibus dicti domini viceregis pro parte et nomine dicti universitatis prestiterunt pariter et tribuerunt in forma supranotata particulariter et descripta.

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum Vizini.

^aSegue parola espunta ^bSegue *ad presens* espunto.

56. [1458, novembre 4, indizione VII], Caltagirone

f.19r - Eodem in eadem terra Calatagironi presentibus domino Iacobo de Pilaya, domino Iacobo de Bonanno et aliis.

Manfridus de Manuello procurator infrascriptarum personarum videlicet: Mathey Cannata, Corradi de Miranda, Friderici de Vassallo, Nicholai Cannata, Nicholai Pasquali, Iacobi de Trumbito, Iohannis Pachi, Andree de Rigio, Thomei de Bruno, Petri de Lazaro, Puchi de Syracusis, Bernardi de Virga, Petri de Leontino, Iohannis Lanzaroctu, Manfridi de Ianrussu, Nicholai Culurita, Nicholai Privitellu, Nicholai Tripa, Pauli de Gregorio, Antonii Ficuza, Antonii de Lixandrano, Nicholai de Ianguzu, Nicholai de Burio, Nicholai de Bonafidefaziati^a, Iohannis de Petro, Raimundi de Ferrario, Iohannis Campu, Iohannis de Aydono, Petri de Ianlisitarussa, Antonii Grussulinu, Petri Gazarella et Iohannis Cutrona civium dicte terre ut de procuracione ipsa celebrata in eadem terra die II^o novembris VII indicionis per manus notarii Mathey de Adenolfo puplici notarii nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ligium et homagium in manibus dicti domini viceregis pro parte infrascriptarum personarum prestiterunt et tribuerunt in forma supranotata particulariter et descripta.

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum Calatagironi.

^aLettura incerta.

57. [1458], novembre 1, VII indizione VII, Vizzini

[f.19v] - Die primo novembris VII indicionis in terra Vizini

Bernardus de Resignolo tamquam procurator constitutus^a Periconi de Nasello prout apparet tenore procuracionis sibi facte Placie die ****in presencia domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum disposicionem iuris et pragmaticarum et constitucionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo di la Mastra prestitit pariter et tribuit in manibus domini viceregis, presentibus nobiles domino Bartholomeo de Amore, Thomasio Criximanno, domino Vassallo de Speciali et aliis^b.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Ferricono de Nasello feudum la Mastra.

^aSegue Periconi espunto ^bSegue nella seconda metà del foglio: III octobris eiusdem indicionis. Dominus Iohannes de Patern[ione]. Il testo poi si interrompe rimanendo in bianco la metà inferiore del f.19v.

58. [1458], dicembre 19, indizione VII, Palermo

f.20r - XVIII^o decembris VII indicionis apud Panormum

Dominus Iohannes de Chirinis in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum disposicionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitucionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo Sancti Basilii plane Melacii prestitit pariter et tribuit in manibus domini dicti viceregis, presentibus Ferrando lu Liski, Raymundo de Parisio et Minocta Barbucia secretariis, Antonio Iacobo de Speciali et aliis.

v. anche 73 (18 aprile 1459); conf. 348 (10 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Cirino feudum Sancti Basilii.

59. [1459], gennaio 5, [indizione VII], Palermo

f.20r - V^o ianuarii eiusdem indicionis apud Panormum in aula domini viceregis

Franciscus de Homodeo in presencia illustris et potentis domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum disposicionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitucionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo vocato lu Falcuneri territorii Panormi prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus Francisco Valguarnera, domino Raymundo Suctili, Minocta de Barbucia, Antonio Iacobo de Spuches et aliis.

v. conf. 29 (12 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco de Homodeo feudum Falcuneri.

60. [1459], gennaio 12, indizione VII, Palermo

[f.20v] - XII^o ianuarii VII indicionis apud Panormum in cappella magni hospicii

Magnificus dominus Iacobus de Pilaya legum doctor in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum disposicionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitucionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in eodem regno pro pheudo vocato di lu Bacticani, tonnarie Sancti Iuliani terre Drepani, et medietatis iurium baiulacionis fidelis urbis Panormi prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus reverendissimo domino Archiepiscopo panormitano, domino Iohanne et domino Bartholomeo de Bonononia, domino Iacobo de Bonanno et aliis.

v. conf. 2 (26 marzo 1453)

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iacobo Pilaya feudum Bacticani, tonnaria Sancti Iuliani, medietas iurium baiulacionis Panormi.

61. [1459], marzo 14, indizione VII, Noto

[f.20v] - Apud terram Nothi ^a XIII^o marci VII indicionis

Magnificus Belingarius de Oriolis^b baro Sancti Peri et Racudie in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmatarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimi domino regi heredibus et successoribus suis in eodem regno pro pheudis^c di la Bruca et Churca prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Antonio de Carioso, Bartholomeo de Russo et nobili Henrico de Castello.

v. anche 234 (8 giugno 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Berengario de Oriolis feuda la Bruca et Churca.

^aSul margine sinistro ^bSegue *et* espunto ^cIn soprilinea *pheudis de la Bruca et Churca su terris sancti Peri et Ragudie* espunto.

62. [1459], aprile 11, indizione VII, [Noto]

f.21r - Undecimo aprilis VII indicionis

Notarius Nicolaus de Caldarario procurator magnifici Gasparis de Pollicinis in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmatarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in eodem^a regno pro terra Turtureti prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis ut de^b procuracione ipsa nobis constitit celebrata in terra Turtureti die secundo aprilis VII indicionis per manus notarii Nicolai de Joffrida, presentibus domino Bartholomeo de la Turri, notario Raymundo de Parisio et Antonio de Gulfo.

v. conf. 296 (6 aprile 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gaspare de Pollicinis terra Turtureti.

^aCorretto su altra parola ^bCorretto su altra parola.

63. [1459, aprile] 14, [indizione VII, Noto]

f.21r - XIII^o eiusdem

Magnificus dominus Gerardus de Aglata prothonotarius in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmatarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis pro pheudo di li Faverchi de Vicari prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Iohanne de Crapanzano, domino Petro de Chilestro et Minocta de Barbucia et aliis.

v. anche 29 (9 dicembre 1457).

Sul margine sinistro di altro mano:

Pro Gerardo Alliata feudum Faverchi de Vicari.

64. [1459, aprile] 14, [indizione VII, Noto]

[f.21v] - XIII^o aprilis VII indicionis

Dominus Iacobus de Bonanno in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmatarum^a et constitutionum regni continenciam tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in eodem regno pro pheudo de Bonasira prestitit et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus^b domino Iohanne de Crapanzano, domino Petro de Chilestro et Minocta de Barbucia.

v. anche Canc. 100, f. 123v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iacobo de Bonanno feudum Bonasira.

^aSegue *regni* espunto ^bSegue *eidem* espunto.

65. [1459, aprile 14, indizione VII, Noto]

[f.21v] - Eodem

Magnificus Artalis de Alagona in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis^a sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmatarum

et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in eodem regno pro pheudo di lu Bibinu prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Iacobo de Crapanzano, Minoceta de Barbucia et domino Petro de Chilestro.

v. anche Canc. 100, f. 113v; conf. 268 (20 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Artali de Alagona feudum lu Bibinu.

^aIn soprilinea su *sacrosanctis*.

66. [1459], aprile 16, indizione VII, [Noto]
f.22r - XVI° aprilis VII indicionis

Magnificus dominus Antonius de Carioso in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimi domino^a regi heredibus et successoribus suis in eodem regno pro^b terra Spaccafurni et pheudorum Rachalmedica, lu Pulichi, li Lansì, la Falconara et Sancti Laurencii prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus^c illustri domino Antonio de Vigintimiliis domino admirato, don Ferrando de Vigintimiliis, domino Iohanne de Moncaya et domino Galzerando de Oliver.

v. anche 374 (31 agosto 1459); Canc. 100, f.116v; conf. 290 e 292 (23 agosto e 1 settembre 1454)

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Carioso terra Spaccafurni, feuda Rachalmedica, li Pulichi, li Lansì, la Falconara, Sancti Laurencii.

^aSegue *viceregi* espunto ^bSegue *pheudo* espunto ^cRipetuto.

67. [1459], aprile 16, indizione VII, Noto]
f.22r - Eodem

Nobilis Perius de Gaytano in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis

servitor vassallus et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in eodem regno tam pro dicta terra et castro Clarimonti quam pro terra Tripi ac etiam pro pheudo di lu Dorillu et omnibus aliis suis^a pheudis prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Archiepiscopo panormitano, domino Iacobo de Bonanno et Galzerando de Oliver.

v. anche 379 e 380 (4 febbraio 1460); Canc. 100, f. 105r-v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Perio Gaytano feudum lu Dorillu.

^aIn soprilinea.

68. [1459], aprile 18, indizione VII, [Noto]
[f.22v] - XVIII aprilis VII indicionis

Magnificus dominus Petrus Portus de nobili civitate Messane in presencia domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis vassallus servitor et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro feudis di Lungarinu ac Prothonotaro Melacii prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Iohanne de Moncayo gubernatore regni Aragonum, domino Galcerando Oliver regis generali receptore pecuniarum dicti regni et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 134r-v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro Portu feuda Lungarino, Prothonotaro.

69. [1459], aprile 19, indizione VII, Noto]
[f.22v] - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Iohannes Antonius Riczu de nobili civitate Messane in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum^a ac ligium homagium pro feudis vocatis lu tari^b, lu anchoragiu et scrifatu^c civitatis Messane ac etiam lu quartuchu de Melacii et XV unciis super sicla Messane in forma supra extensa.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Antonio Rizu feuda lu tari, lu scrifatu, lu quartuchu, XV unciis super sicla Messane.

^aSegue *et* espunto ^bSegue *de* espunto ^cLettura incerta.

70. [1459, aprile 19, indizione VII, Noto]
[f.22v] - Eodem coram eisdem testibus

Magnificus dominus Petrus de Speciali in presencia dicti illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis prestitit iuramentum ac ligium et homagium pro terris et castris Alcami et Calatafimi, lu Castellucii et la Chipulla in forma supra extensa.

v. anche 13 (9 giugno 1457).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro de Speciali pro terris et castris Alcami, Calatafimi, Castellucii et Chipulle.

71. [1459, aprile 19, indizione VII, Noto]
[f.22v] - Eodem coram eisdem testibus

Magnificus dominus Iohannes de Abbatellis in presencia dicti domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis prestitit iuramentum ac ligium^a et homagium pro castro Cephale cum iuribus et pertinenciis suis in forma supra extensa.

v. conf. 49 (27 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Abbatellis castrum Cephale.

^aSegue espunto *-mentum*.

72. [1459, aprile 19, indizione VII, Noto]
[f.22v] - Eodem coram eisdem testibus

Magnificus dominus Fredericus de Abbatellis in presencia dicti domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis prestitit iuramentum ac ligium et homagium pro terra et castro terre Camarate cum iuribus et pertinenciis suis universis in forma supra extensa.

v. conf. 60 (25 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Federico de Abbatellis terra et castrum Cammarate.

73. [1459, aprile 19, indizione VII, Noto]
[f.22v] - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Iohannes Cirinus de civitate Messane in presencia domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis prestitit iuramentum ac ligium et homagium pro feudo Sancti Basilii in forma supra extensa.

v. anche 58 (19 dicembre 1458); conf. 348 (10 settembre 1453).
Sul margine sinistro di altra mano:
Pro Iohanne Cirino feudum Sancti Basilii.

74. [1459], aprile 21, indizione VII, [Noto]
f.23r - XXI aprilis VII indicionis

Magnificus Thomasius^a de Spatafora in presencia domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum dispositionem iuris ac pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor et vasallus et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro terra et castro Sclafani prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus Iohanne de Abbatellis, domino Galcerando Oliver et aliis.

v. anche 1 (19 giugno 1456).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Thomasio Spatafora terra et castrum Sclafani.

^aIn soprilinea su *Johannes* espunto.

75. [1459, aprile 21, indizione VII, Noto]
f.23r - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Iohannes Salibeni de Marchisio^a baro terre Scalecte in presencia domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum ac ligium homagium pro terra et castro Scalecte et casalibus^b et feudis foreste Trahine, Nisurie^c e^d Bonalbergo in forma superius extenta.

v. conf. 318, 319, 320 (20 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Sallimbenio de Marchisio terra et castrum Scalecte, casalia et feuda foreste Trahine, Nissurie, Bonalbergo.

^aIn soprilinea con segno di richiamo ^bIn soprilinea ^cSul margine destro *Trahine Nisurie* ^dCosì nel testo.

76. [1459], aprile 24, [indizione VII, Noto]
f.23r - XXIII^o eiusdem mensis aprilis

Magnificus dominus Vassallus de Speciali in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et

ore comendatum secundum disposicionem iuris et pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor et vassallus ac baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro feudo Sancti Marci prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Galcerando et Iohanne de Crapanzano et Iohanne de Belloflore et aliis.

v. anche 386 (14 dicembre 1460); Canc. 100, f. 108r; conf. 148 (5 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Vassallo Speciali feudum Sancti Marci.

77. [1459], aprile 26, indizione VII, [Noto]

[f.23v] - XXVI aprilis VII indicionis

Nobilis Antonius de magistro Antonio miles in presencia domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta et secundum disposicionem iuris ac pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo^a Chalcusa^b prestitit pariter et tribuit^c in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Federico de Abbatellis, domino Bartholomeo la Turri et Federico de Paternione et aliis.

v. anche Canc. 100, ff. 140v-141r; 142r-v; conf. 91 (19 febbraio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de magistro Antonio feudum Calcusa.

^a Segue espunto *de Rasultani et*. In soprilinea espunto *castro* su *Rasultani* ^b Sul margine destro. Segue *Rachilebi* espunto ^c Segue *coram* espunto.

78. [1459], aprile 26, indizione VII, Noto]

[f.23v] - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Antonius de Vigintimiliis in presencia domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum ac ligium et homagium pro feudis de castro Rasultani et Rachilebi in forma superius expressata.

v. anche Canc. 100, ff. 124r; 128r; conf. 340 (28 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Vigintimiliis feuda et castrum Rasuctani et Rachalebi.

79. [1459, aprile 26, indizione VII, Noto]

[f.23v] - Eodem coram eisdem testibus

Dominus Fredericus Spatafora in presencia dicti domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum ac ligium et homagium pro feudis cabellarum salis biscocci sepi et canapis^a in forma superius expressata.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Federico Spatafora feuda cabellarum salis, biscocci, sepi et canapis Panormi.

^a In soprilinea su parola espunta.

80. [1459, aprile 26, indizione VII, Noto]

[f.23v] - Eodem coram eisdem testibus

Dominus Fredericus de Spatafora filius condam nobilis Corradi de Spatafora in presencia domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum pro feudo Venetico et Mazarra et Sancti Martini cum casalibus in forma supradicta.

v. anche 12 (28 marzo 1457).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla: C.

Pro Federico Spatafora feuda lu Venetico, Mazarra, Sancti Martini.

81. [1459, aprile 26, indizione VII, Noto]

[f.23v] - Eodem coram eisdem testibus

Dominus Fredericus de Crispo in presencia domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum^a ac ligium et homagium manibus et ore comendatum pro feudo di la foresta di la Porta de Tauormina et pro feudo di li Poyura^b et pro quarta parte tonnarie Sancti Nicolai Termarum in forma supradicta.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Federico Crispo foresta Porte Tauomenii, feudum Poyura.

^a Segue *et* espunto ^b Segue espunto *in forma predicta*.

82. [1459], aprile 27, indizione VII, [Noto]
f.24r - XXVII aprilis VII indicionis

Nobilis Thomasius de Crisafi iudex sacre consciencie in presencia domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta et secundum dispositionem iuris ac pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor et vassallus et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus in hoc regno pro feudo di lu Viglaturi prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Frederico de Abbatellis, Iohanne de Belloflore et Francisco Carbo et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Tthomasio Crisaphi feudum lu Viglaturi.

83. [1459, aprile 27, indizione VII, Noto]
f.24r - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Iohannes de Castellis in presencia domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum et homagium pro feudo seu magistro notariatu curie capitanei civitatis Cathanie in forma premencionata.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Castellis feudum seu magister notariatus curie capitanei Cathanie.

84. [1459, aprile 27, indizione VII, Noto,]
f.24r - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Bartholomeus de Corbera magister racionalis prestitit iuramentum et homagium in presencia domini viceregis pro feudo de Missirindini in forma predicta.

v. conf. 88 (4 dicembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bartholomeo Corbera feudum Misirindini.

85. [1459], 28 aprile, [indizione VII, Noto]
f.24r - die XXVIII eiusdem

Nobilis Iaymus de Paruta in presencia domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secun-

dum dispositionem iuris ac pragmaticarum^a et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro feudo de la Sala prestitit pariter et tribuit in manibus domini viceregis, presentibus magnifico domino Iohanne de Moncayo, domino Frederico de Abbatellis et domino Galcerando Oliver et aliis.

v. anche 405 (16 aprile 1461).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iaymo de Paruta feudum Sale.

^aSegue regni espunto.

86. [1459, aprile 28, indizione VII, Noto]
f.24r - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Fredericus de Campu in presencia domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum pro feudo seu unciis XX quas habet super cabella statere secrecie urbis Panormi in forma superius annotata.

v. conf. 67 (6 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Federico de Campo uncias XX supra cabella statere Panormi.

87. [1459], aprile 30, indizione VII, [Noto]
[f.24v] - Ultimo aprilis VII indicionis

Nobilis Franciscus de Crispo procurator^a nobilis Thomasii Crispi ut de procuracione ipsa nobis constitit celebrata Panormi XXVIII^o aprilis VII indicionis per manus notarii Nicolai de Aprea in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum formam iuris et iuxta formam pragmaticarum et constitutionum regni quod erit fidelis vassallus servitor et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudis ****^b prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis presentibus domino Iohanne de Muncaya, Minocta de Barbucia et Iohanne de Belloflore et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Thomasio Crispo.

^a Segue *ut constitit* espunto ^b Spazio lasciato in bianco forse in attesa di inserire i nomi dei feudi, probabilmente Alia e tonnara di San Nicola (Termini), *v. conf. 93 e 94 (1 gennaio 1454)*.

88. [1459, aprile 30, indizione VII, Noto]

[f.24v] - Eodem presentibus eisdem testibus

Nobilis Fridericus Malguarnera^a in presencia domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum ligium et homagium in forma supra mentionata pro feudis di la Gisia, lu Griduranu, li Iardinelli, Cleasi, Marcatublancu seu Bonufatu, la Petra di la Palumba et Iancarusa, presentibus supradictis.

v. conf. 115 e 118 (27 gennaio e 6 febbraio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Federico Valguarnera feuda la Gisia, Gudurano, li Iardinelli, Cleasi, Marcatublancu Bonufatu, la Petra di la Palumba, Iancarusa.

^a Così nel testo.

89. [1459, aprile 30, indizione VII, Noto]

[f.24v] - Eodem

Nobilis Ximonectus de Septimo miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum formam iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis vassallus servitor et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro^a terra et castro Iarratane prestitit et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Iohanne de Crapanzano, Iohanne de Belloflore et Minocta de Barbucia et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 119r; conf. 291 (27 agosto 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Simonecto de Septimo terra et castrum Iarratane.

^a Segue *fe-* espunto.

90. [1459], maggio 1, indizione VII, [Noto]

f.25r - Primo maii VII indicionis ^a

Nobilis Raymundus de Xurtino in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum formam iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni con-

tinenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudis de Renda, de Maccari, lu Ruvectu e la salina di lu Ruvectu et Sacculinu prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino locumtenente in officio ^bmagistri iusticerii, domino Iacobo de Chirico et Iohanne de Belloflore.

v. anche Canc. 100, f. 127v; conf. 271 (28 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Raymundo Xurtino feuda Renda, Maccari, lu Ruvectu, Salina Ruvecti, Sacculinu.

^a Segue 1458 probabilmente di altra mano e forse aggiunto in un secondo tempo ^b Segue espunto *prothonotarus*. Nel margine sinistro del foglio il giuramento è contrassegnato con la lettera *b*.

91. [1459], aprile 30, indizione VII, [Noto]

f.25r - Ultimo aprilis VII indicionis

Iacobus^a de Vicencio in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum formam iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo de Rachalmaymuni in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Iohanne de Vicencio, Iohanne de Belloflore et Minocta de Barbucia et aliis.

v. conf. 13 (2 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iacobo de Vicencio feudum Rachalmaymuni.

^a Sul margine sinistro; segue poi *Iohannes* espunto. Nel margine sinistro del foglio il giuramento è contrassegnato con la lettera *a*.

92. [1459, aprile 30, indizione VII, Noto]

f.25r - Eodem coram eisdem testibus

Andreas de Navarra in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis prestitit iuramentum ac ligium et homagium in forma supra notata pro pheudo di la Miragla^a.

v. anche 23 (28 ottobre 1457).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Andrea Navarra feudum Miragla.

^aSegue *p*-espunto. Nel margine sinistro del foglio il giuramento è contrassegnato con la lettera *a*.

93. [1459], maggio 4, indizione VII, [Noto]
[f.25v] - III° maii septime indicionis

Nobilis Antonius de Sages in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis^a ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum formam iuris et iuxta formam pragmaticarum et constitutionum regni quod erit fidelis vassallus servitor et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo Sancti Stephani, Bixane et Amorusi et certorum censualium, presentibus dominis Iohanne de Muncaya, Friderico de Abbatellis et Bernardo de Rikissens.

v. conf. 70, 71, 72 (15 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Sages feuda Sancti Stephani, Bisane, Amorusu, certa censualia.

^aIn soprilinea.

94. [1459, maggio 4, indizione VII, Noto]
[f.25v] - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Iacobus de la Serra miles prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum secundum formam iuris^a in formam supra mencionata pro pheudo di Misuda.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iacobo de la Serra feudum de Misuda.

^aSegue *et* espunto.

95. [1459, maggio], 5 [indizione VII, Noto]
[f.25v] - V° eiusdem

Magnificus dominus Antonius de Luna alias de Peralta comes Calatabillocte^a in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis^b ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum formam iuris et iuxta formam pragmaticarum et constitutionum regni quod erit fidelis servitor vassallus comes^c et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro comitatu Calatabillocte, terra Iuliane et aliis terris et pheudis

suis, presentibus^d dominis Iohanne de Crapanzano, Iohanne de Belloflore, Iohanne de Granata et aliis.

v. conf. 77, 82, 83, 84, 85, 87 (8 novembre- 3 dicembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro magnifico Antonio de Luna alias Peralta comitatus Calatabillocte, Iuliana et aliis terris et feudis.

^a Sul margine destro, forse aggiunto in un secondo tempo, *comes Calatabillocte* ^b In soprilinea *iuramentum fidelitatem* ^c In soprilinea ^d Segue una lettera espunta.

96. [1459, maggio 5, indizione VII, Noto]
[f.25v]-26r - Eodem^a

Magnificus dominus Artalis de Cardona comes Gulisani^b in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis prestitit iuramentum ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum formam iuris et iuxta formam pragmaticarum et constitutionum regni quod erit fidelis servitor ^c et vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro comitatu Gulisani et aliis terris et pheudis suis, presentibus dominis Iohanne de Crapanzano, Iohanne de Belloflore et Iohanne Granata et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 143v; conf. 294 e 295 (16 gennaio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Artali de Cardona comitatus Golisani.

^aSegue espunto *coram eisdem testibus* ^bSegue *prestitit* espunto ^c Segue lettera espunta.

97. [1459, maggio 5, indizione VII, Noto]
f.26r - Eodem^a

Magnificus dominus Lodovicus de Vilaraguto in presencia illustris domini viceregis prestitit iuramentum in formam supra mencionata pro castro^b Prizi.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Lodovico Vilaragut castrum Pricii.

^aSegue espunto *coram eisdem testibus* ^bSegue espunto *terre Pizi*

98. [1459, maggio 5, indizione VII, Noto]

f.26r - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Andreas de Crixenzo in presencia illustris domini viceregis prestitit iuramentum ligium et homagium pro pheudo Chandicatini.

v. conf. 54 (9 settembre 1453)

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Andrea de Crescencia feudum Chandicactini.

99. [1459, maggio] 10, indizione VII], Palermo

f.26r-v - In urbe Panormi^a X^o eiusdem

Nobilis Iohannes de Paternione miles procurator nobilium Antonii de Paternione, Francisci de Paternione et Nicolai de Paternione iunioris ut de procuracione ipsa celebrata Cathanie die XXVI aprilis VII indicionis per manus notarii Antonii de Cinello nobis constitit prestitit iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum formam iuris et iuxta formam pragmaticarum et constitutionum regni quod prefati constituentibus^b erunt fideles servitores vassalli et barones serenissimo domino nostro^c regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno, videlicet: dictus Antonius pro quodam dirictu tercię dohane quod habet in civitate Cathanie et nobilis Franciscus pro feudo vocato Graneri sito in territorio Calatagironi, pro medietate cuiusdam alterius pheudi Limbaccari positi in territorio Placie et pro assignacione quam habet idem Franciscus super iuribus supplimentorum terrarum Drepani, Mazarie et Sacce et prefatus Nicolaus pro medietate pheudi vocati a Porta di Randazu in territorio Randacii, presentibus domino Petro de Speciali, notario Raymondo de Parisio et domino Iohanne de Crapanzano et aliis.

v. anche Canc. 100, ff.118v; 119v; 133v; 136v; 140r; conf. 246 (20 settembre 1453); 275 (6 febbraio 1454); 332 (14 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C.

Pro Antonio et Francisco ac Nicolao de Paternione dirictus tercię dohane Cathanie, feudum Graneri, medietas feudi li Imbaccari, assignacio iurium supplementorum Drepani, Mazarie et Sacce, medietas feudi la Porta de Randazu.

^a Sul margine sinistro ^b In soprilinea *prefati constituentibus* ^c In soprilinea.

100. 1459, maggio 10, indizione VII, Palermo]

[f.26v] - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Nicolaus de Subtili in presencia illustris domini viceregis tactis sacrosanctis scripturis in manibus dicti dicti^a domini viceregis prestitit iuramentum ligium et homagium in forma supra notata pro pheudis Alfani, la Mulisina, Bombiscuru et pro rata cabelle fructuum et auripellium.

v. conf. 230 (1 settembre 1453) e 253 (20 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Nicolao Subtili feuda Alfanu, Molisina, Bumuscuru, rata cabelle fructuum et auropellium.

^aRipetuto.

101. [1459, maggio 10, indizione VII, Palermo]

[f.26v] - Eodem^a

Nobilis Iohannes de Naso in presencia illustris domini viceregis prestitit iuramentum ligium et homagium in forma supra notata pro pheudo casalis Sancti Stephani Messane^b, presentibus domino Iohanne de Abbatellis, domino Ieronimo de Ansalono et aliis.

v. conf. 381 (18 febbraio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Naso feudum casalis Sancti Stephani.

^aSegue espunto *coram eisdem testibus* ^bAggiunto forse da altra mano.

102. [1459], maggio 13 [indizione VII, Palermo]

[f.26v] - XIII^o maii eiusdem indicionis

Dominus Iohannes Bernardus de Gabera comes Mohac in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum^a ac ligium et homagium^b secundum formam iuris ac iuxta constitutionum et pragmaticarum regni Sicilie quod erit fidelis comes servitor et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno in manibus dicti domini viceregis pro comitatu Mohac et aliis terris et pheudis suis prestitit pariter et tribuit, presentibus Raymundo de Parisio, Iohanne de Crapanzano, Minocia de Barbucia et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 133r; conf. 128 (27 luglio 1451).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro domino Iohanne Bernardo Cabrera comitatus Mohac et aliis terris et feudis suis.

^aSegue una lettera espunta ^bVerticalmente sul margine destro con segno di richiamo da *secundum* a *Sicilie* .

103. [1459, maggio 13, indizione VII, Palermo]
f.27r - Eodem coram eisdem testibus

Iohannes Guillelmus de lu Vayru in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum ac ligium et homagium in forma supra mencionata pro pheudo Fluminis Frigidi.

v. anche 6 (29 agosto 1456); conf. 316 (20 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro domino Iohanne Gulielmo lu Vayru feudum Fluminis Frigidi.

104. [1459, maggio 13, indizione VII, Palermo]
f.27r - Eodem coram eisdem testibus

Guillelmus Raymundus de Rinbao in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum ac ligium et homagium in forma ut supra mencionata pro unciis quadraginta annuis super secrecia Panormi.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gulielmo Raymundo de Rimbao redditus unciarum XXXX super secrecia Panormi.

105. [1459], maggio 16, [indizione VII, Palermo]
f.27r - XVI maii

Magnificus Thomasius de Russo Spatafora procurator domini Antonii de Russo Spatafora ut de procuracione ipsa celebrata Calatavulturi V° madii septime indicionis manu notarii Francisci de Bartholo nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum formam iuris ac iuxta constitutionum ac pragmaticarum regni Sicilie continenciam et tenorem in manibus dicti domini viceregis quod erit fidelis^a servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro^b quibuscumque terris castris casalibus et pheudis per ipsum dominum constituentem^c possessis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Iohanne de Abbatellis, Raymundo de Parisio et Antonio de Urso et aliis.

v. anche 377 (26 febbraio 1459); Canc. 100, ff. 110v; conf. 16, 21, 150, 161, 297(3-10 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C.

Pro Antonio Russo Spatafora terre castra casalia et feuda.

^a Segue comes espunto ^b Segue comitatus espunto ^c Segue concessis espunto.

106. [1459, maggio 16, indizione VII, Palermo]
f.27r-v - Eodem coram eisdem testibus

Antonius Pictella de civitate Messane procurator nobilis Thomasii de Romano ut de procuracione ipsa celebrata Panormi die XII° maii VII indicionis M°CCCCLVIII per manus notarii Brance de Granata in presencia illustris domini viceregis constitutus tactis sacrosanctis scripturis in manibus dicti domini viceregis iuramentum ac ligium et homagium sub forma supra distensa pro terra castro Fluminis de Nisi prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Iohanne de Moncaya, domino Iacobo de Bonanno et Raymundo de Parisio et aliis.

v. anche 27 (7 dicembre 1457)

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Thomasio Romano terra et castrum Fluminis Dionisii.

107. [1459], maggio 17, indizione VII, [Palermo]
[f.27v] - XVII maii VII indicionis

Vicencius Spilles procurator domine Alienore de Abbatellis ut de procuracione ipsa celebrata Panormi die XVI° maii VII indicionis per manus notarii Nicolai de Grasso nobis plene constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter^a constitutus iuramentum ac ligium et homagium tactis sacrosanctis scripturis quod^b dicta nobilis domina constituens erit fidelis servitrix et baronissa serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno secundum formam iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem pro castro et pheudo de la Petra in territorio Cammarate prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Iohanne de Vicencio, domino Francisco Martorell et domino Petro de Speciali.

v. anche 38 (24 febbraio 1458); conf. 60 (25 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Leonora de Abbatellis castrum et feudum La Petra.

^a Da *constitutus a homagium* nel margine destro ^b Segue *erit* espunto.

108. [1459, maggio 17, indizione VII, Palermo]
[f.27v] - Eodem coram eisdem testibus

Prefatus Vicencius Spilles procurator Antonii de Monteleone ut de procuracione ipsa celebrata Agrigenti die XI^o maii VII indicionis M^oCCCCLVIII^o per manus notarii Marcii de Maniavillano in presencia illustris domini viceregis tactis sacrosanctis scripturis in manibus dicti domini viceregis prestitit iuramentum ac ligium et homagium in forma supra distensa pro^a castro seu pheudo di la Mocta presentibus supradictis.

v. anche 382 (28 maggio 1460) e 397 (26 febbraio 1461).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Monteleone castrum seu feudum la Mocta.

^aSegue parola espunta.

109. [1459, maggio] 18, [indizione VII, Palermo]
[f.27v]-28r - XVIII^o eiusdem

Nobilis Christofarus de Benedictis in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis quod erit fidelis servitor et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno manibus et ore comendatum^a secundum formam iuris ac iuxta sacrarum constitutionum et pragmaticarum regni continenciam et tenorem pro castro et pheudo di Bilichi, pro pheudo Rachalcultu, di lu Simmatu et pro unciis viginti quinque annuis super supplimentis portus urbis Panhormi prestitit pariter et tribuit^b in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Iacobo de Pilaya, domino Iohanne de Abbatellis et domino Petro de Speciali et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 120r; conf. 123 e 279 (9 e 14 febbraio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Christofero de Benedictis castrum et feudum Bilichi, feudum Rachalcultu, lu Summatu, et redditus *unciarum* XXV super supplementis portus Panormi.

^a Sul margine destro con segno di richiamo *manibus et ore comendatum* ^bSegue espunto *in manibus et ore commendatum*.

110. [1459], maggio 19, indizione VII, [Palermo]
f.28r - XVIII^o maii septime indicionis

Nobilis Iohannes Andreas de Ortulano in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis^a iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum formam iuris ac iuxta^b sacrarum constitutionum et^c pragmaticarum regni Sicilie continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo de la Delia prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Matheo de Malferito legum doctore, nobili Iacobo de Gregorio et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 141r-v; conf. 8 (27 giugno 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Andrea Ortolano feudum la Delia.

^aSegue *prestitit* espunto ^b In soprilinea ^cSegue *paga-* espunto

111. [1459, maggio] 21, [indizione VII, Palermo]
f.28r - XXI^o eiusdem

Nobilis Simon de Carvellis in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis^a iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum^b secundum formam iuris ac iuxta sacrarum constitutionum et pragmaticarum regni Sicilie continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in^c hoc regno pro pheudo de cum casali Melie, tonnaria de Arinella et portu Sacce prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Francisco Martorell, domino Archiepiscopo panormitano et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

v. conf. 61 e 62 (28 settembre 1453).

Pro Simone Carvellis feudum et casale Melie, tonnaria Arinella et portus Sacce.

^aSegue *prestitit* espunto ^bSegue *iuxta* espunto ^cSegue una parola espunta.

112. [1459], maggio 21, indizione VII, [Palermo]
[f.28v] - XXI° maii VII indicionis

Nobilis Bartholomeus di la Turri legum doctor procurator nobilis Fernandi de Midina legum doctoris in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus ut de procuracione ipsa celebrata Panormi die XVIII° maii VII indicionis per manus notarii Andree de Aprea nobis constitit quod erit procuracione nomine quo supra fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni Sicilie continenciam et tenorem^a et iuramentum ac ligium et homagium pro pheudo de Burraydu lu Vechu prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Francisco Martorell, reverendissimo Archiepiscopo panormitano et aliis.

v. conf. 39 (31 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Ferdinando de Medina feudum Burraydu lu Vechu.

^a Sul margine sinistro verticalmente con segno di richiamo *iuramentum ac ligium et homagium*.

113. [1459, maggio 24, indizione VII, Palermo]
[f.28v] - XXIII° eiusdem

Nobilis Petrus Spatafora procurator nobilis Rogerii Spatafora eius patris^a ut de procuracione ipsa celebrata Randacii die XXI° madii VII indicionis per manus Mathei de Currenti notarii puplici tocus vallis Demine nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus^b iuramentum ac ligium et homagium quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni Sicilie continenciam et tenorem pro pheudo Malecti et aliis pheudis suis prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Francisco de Martorell, domino Friderico de Abbatellis et aliis

v. anche Canc. 100, ff. 119v; 123v; conf. 382 (20 febbraio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro nobile Rogerio Spatafora feudum Malecte et alia.

^a Segue espunto *in presencia illustris domini* ^b Sul margine destro *iuramentum ac ligium et homagium*.

114. [1459, maggio] 25, [indizione VII, Palermo]
[f.28v]-29r - XXV° eiusdem

Nobilis Nicolaus de Stayti procurator Nicolay de Camplo de nobili civitate Messane ut de procuracione ipsa celebrata Messane die VIII° maii VII indicionis per manus notarii Antonii de Candianis de Mediolano notarii puplici ut nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus^a iuramentum ac ligium et homagium quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni Sicilie continenciam et tenorem pro pheudo nominato de Librici prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus domino Iohanne de Crapanzano, Henrico de Vuxo et Minocia de Barbucia et aliis.

v. anche 216 (6 giugno 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Nicolao de Camplo feudum Librizi.

^a Sul margine destro in senso verticale *iuramentum ac ligium et homagium*.

115. [1459, maggio 25, indizione VII, Palermo]
f.29r - Eodem coram eisdem testibus

Iacobus Caxanus procurator reverendissimi domini Episcopi pactensis ut de procuracione ipsa celebrata Panormi die XXV° madii VII indicionis per manus notarii Brance de Gravina puplici notarii in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus^a iuramentum ac ligium et homagium quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni Sicilie continenciam et tenorem pro pheudis terris et castris dicti episcopatus prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Episcopo pactensis pro feudis terris et castris dicti episcopatus.

^a Sul margine destro con segno di richiamo *iuramentum ac ligium et homagium*.

116. [1459, maggio] 24, [indizione VII, Palermo]
f.29r - XXIII^o eiusdem

Nobilis Petrus Spatafora^a in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum secundum formam iuris ac iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudis di li Cugni et lu Savini in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Francisco Martorell, domino Friderico de Abbatellis et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C.

Pro Petro Spatafora feuda li Cugni et li Savini.

^a Segue espunto *procurator*.

117. [1459, maggio] 25, [indizione VII, Palermo]
f.29r-v - XXV eiusdem

Nobilis Matheus de Amato legum doctor procurator Friderici de Bondilumunti ut de procuracione ipsa celebrata Sacce per manus notarii Nicolai de Randacio de dicta terra die XXII maii VII indicionis nobis constitit personaliter constitutus^a in presencia illustris domini viceregis tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum in manibus dicti domini viceregis quod prefatus constituens erit fidelis servitor et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in hoc regno pro pheudo quod dicitur di la Viradura prestitit pariter et tribuit^b ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem, presentibus domino Christofaro de Benedictis, domino Iacobo de Chirico et domino Paulo deBufalo et aliis.

v. conf. 111 (24 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Friderico Bondilumunti feudum Viradura.

^a In soprilinea ^b In soprilinea.

118. [1459, maggio] 25, [indizione VII, Palermo]
[f.29v] - Eodem coram supradictis testibus

Supradictus nobilis Matheus procurator nobilis Margarite de Marinis alias de Ferrerio ut de procuracione ipsa celebrata die

qua supra nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus iuramentum ac ligium et homagium in manibus dicti domini viceregis prestitit pro pheudis de furesta Beripairi et Calamonachi in forma supra dicta et particulariter annotata .

v. ache Canc. 100, f. 128r; conf. 69 e 75 (12 e 18 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Margarita de Marinis feuda Belripayri et Calamonachi.

119. [1459, maggio] 25, [indizione VII, Palermo]
[f.29v] - Eodem coram eisdem testibus

Supradictus nobilis Matheus procurator Iohannis de Zaffutis ut de procuracione prenominata nobis constitit prestitit iuramentum ac ligium et homagium in forma superius annotata et particulariter descripta pro pheudis Perrane et Iardinelli dictum lu Magasolu.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Zaffuto feuda Perrane, Iardinelli sive Magasolu.

120. [1459, maggio] 25, [indizione VII, Palermo]
[f.29v] - Eodem coram eisdem testibus

Supradictus nobilis Matheus procurator Marci de Salvo alias de Firrerio mariti et legitimi administratoris domine Aloysie prestitit iuramentum ac ligium et homagium in forma supradicta pro meditate feudi Catusi.

v. anche 242 (11 giugno 1459); conf. 28 (12 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Marco de Salvo medietas feudi Cathusi.

121. [1459, maggio] 25, [indizione VII, Palermo]
[f.29v] - Eodem coram eisdem testibus

Supradictus nobilis Matheus procurator Iohannis de Amato prestitit iuramentum ac ligium et homagium^a tam pro dicto Iohanne quam nobilium Constancie et Serene filiarum suarum pro feudis de Bilichi dictu Massaria Vecha et Chalasi ut per supranominatam procuracionem nobis constitit de procuracione.

v. conf. 17 (3 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Amato feuda Bilichi Massaria Vecha, Calasi.

^a Segue espunto *pro*.

122. [1459, maggio] 25, [indizione VII, Palermo]
f.30r - XXV^a eiusdem

Nobilis Raynaldus de Subtili legum doctor in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis^b ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta sacrarum constitutionum ac pragmaticarum regni continenciam et tenorem pro certa parte cabelle auripellium et fructuum urbis Panhormi^c prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis ac promisit fidelitatem secundum formam iuris quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno, presentibus domino Christofaro de Benedictis, domino Jacopo de Chirico et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Raynaldo Subtili pars cabelle auropellium et fructuum Panormi.

^a Precede Eodem espunto ^b In soprilinea ^c Segue ac espunto.

123. [1459, maggio] 25, indizione VII, Palermo]
f.30r - Eodem

Iaimus Fixes cathalanus procurator honorabilis Iaymi Pasqualis ut de procuracione ipsa celebrata Barchinone die V^o die mensis marcii anno a nativitate domini M^oCCCLVIII^o per manus Iohannis Playa notarii publici eiusdem civitatis Barchinone nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis^a iuramentum fidelitatis^b ac ligium et homagium manibus et ore comendatum^c iuxta sacrarum constitutionum et pragmaticarum regni continenciam quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino regi heredibus et successoribus suis in hoc regno in manibus dicti domini viceregis pro unciis centum viginti quas habet super redditibus universitatis Calathagironi prestitit pariter et tribuit ac promisit fidelitatem secundum formam iuris, presentibus Minocta de Barbucia, Raymundo de Parisio secretariis et domino Friderico de^d Abbatellis.

v. anche 40 (17 marzo 1458); Canc. 100, f. 108v.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iaymo Pasqualis redditus unciarum CXX supra universitate Calatagironi.

^a Seguono espunti con una serie di puntini *manibus et ore comendatum* ^b Sul margine destro ^c Sul margine destro con segno di richiamo verticalmente da *iuxta* a *continenciam* ^d In soprilinea.

124. 1459, maggio] 26, [indizione VII, Palermo]
f.30r-v - XXVI^o eiusdem

Nobilis Rogerius de Salamone in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta sacrarum constitutionum imperialium pragmaticarum regni et secundum dispositionem iuris quod erit fidelis et legalis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro proheudo Fluminis Salati prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus notario Raymundo de Parisio, Minocta de Barbucia et aliis.

v. anche 422 (25 agosto 1463); conf. 137 (20 giugno 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Rogerio de Salamone feudum Fluminis Salati.

125. [1459, maggio] 26, indizione VII, Palermo]
[f.30v] - Eodem

Nobilis Aloysius de Salamone in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta sacrarum constitutionum et pragmaticarum regni ac secundum formam iuris quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro grano uno quem habet super portubus et carricatoriis regni Sicilie prestitit pariter et tribuit in manibus dicti domini viceregis, presentibus notario Raynaldo de Parisio, Minocta de Barbucia et Iohanne de Crapanzano secretariis et aliis.

v. anche 16 (24 agosto 1457).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Aloysio de Salamone granum super regni carricatoriis.

126. [1459, maggio 26, indizione VII, Palermo]
[f.30v] - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Nicolaus de Plathamone procurator domine Allegrancie relicte condam nobilis domini Iohannis de Crispo ut de procuracione ipsa celebrata Panormi die XXVI^o madii^a VII indicionis per manus notarii Iacobi de Comite nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium pro dimidiis graniis tonnariarum sive maris^b Bonaxie terre Drepani in forma suprascripta et particulariter annotata in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro domina Allegrancia Crispo dimidii grani tonnariarum Bonaxie.

^aCosi nel testo ^bContinua sul margine destro *videlicet manibus* e altra parola: espunti.

127. [1459, maggio 26, indizione VII, Palermo]
f.31r - Eodem coram eisdem testibus

Antonius de Marco in presencia illustris domini viceregis constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta sacrarum constitutionum imperialium pragmaticarum regni tenorem^a et secundum disposicionem iuris quod erit fidelis et legalis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno pro quarta parte pheudi nominati Bilichi et Massaria Vecha prestitit pariter et tribuit in manibus dicti illustris domini viceregis.

v. anche 35 (6 febbraio 1458).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Marco quarta pars feudi Bilichi, Massaria Vecha.

^aIn soprilinea.

128. [1459, maggio 26, indizione VII], Palermo
f.31r - Apud Panormum^a Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Petrus de Berlione legum doctor procurator magnifici comitis Adernionis etc. in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis ut de procuracione ipsa celebrata Cathanie die sexto decimo maii VII indicionis

M^oCCCCLVIII^o per manus notarii Petri de Medico nobis constitit iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro comitatu Adernionis, terra Paternionis et aliis pheudis suis si que possidet in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Antonio de Mantello, domino Antonio de Carosio et domino Iacobo de Chirico et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro comite Adernionis comitatus Adernionis, terra Paternionis et alia feuda.

^aNel margine sinistro.

129. 1459, maggio 26, indizione VII, [Palermo]
[f.31v] - XXVI maii VII indicionis M^oCCCCLVIII^o

Nobilis Petrus de Berlione legum doctor in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo seu castro Calactuni in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Antonio de Mantello, Antonio de Carosio et Iacobo de Chirico et aliis.

v. anche 39 (26 maggio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro de Berlione feudum seu castrum Calactuni.

130. [1459, maggio 26, indizione VII, Palermo]
[f.31v] - Eodem

Nobilis Masius de Manuelli in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus

suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro cabella scannature terre Drepani, cabella tinturie Panormi et officio merci et rantarie eiusdem civitatis Panormi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 51, 52, 53 (7 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Masio de Emanuele cabella scannature Drepani, cabella tintorie, officium merci et arrantarie Panormi.

131. [1459, maggio 26, indizione VII], Palermo [f.31v]-32r - Apud Panormum^a Eodem

Nobilis Iacobus de Bonanno legum doctor procurator Ferdinandi de Luckisio tamquam patris et legitimi administratoris Antonii filii sui ut de procuracione ipsa celebrata Sacce die XXIII maii VII indicionis per manus notarii Pini de Viridiraymo nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens nomine quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro meditate pheudi di lu Catusu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Luckisio medietas feudi lu Catuso.

^a Nel margine sinistro.

132. [1459, maggio 26, indizione VII, Palermo] f.32r - Eodem

Nobilis Georgius de Lombardo in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro mediis granis Solanti, Sancti Georgii et Arinelle in manibus dicti

domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Artali de Alagona, domino Iohanne de Vicencio et aliis.

v. conf. 90 (13 dicembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Giorgio Lumbardo medii grani Solanti, Sancti Georgii et Harinelle.

133. [1459, maggio] 27, [indizione VII], Palermo [f.32v] - Apud Panormum^a XXVII eiusdem

Nobilis Iohannes de Vitali miles procurator nobilis Luciani de Vigintimiliis ut de procuracione ipsa celebrata Castrinovi die XXV maii VII indicionis per manus notarii Antonii de la Plana nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terra Castrinovi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Artali de Alagona, Iohanne de Vicencio et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Luciano de Vigintimiliis terra Castrinovi.

^a Nel margine sinistro.

134. [1459, maggio] 28, [indizione VII], Palermo [f.32v]-33r - Apud Panormum^a XXVIII^o eiusdem

Nobilis dominus Antonius de Sin miles regius thesaurarius procurator nobilis Isabelle eius uxoris ut de procuracione ipsa celebrata Panormi die XVIII^o maii VII indicionis per manus notarii Iohannis de Gagliardo nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefata constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro Castro ad mare de Gulfo et pro omnibus feudis

suis que dicta constituens possidet in manibus dicti domini vice-regis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Bartholomeo de Corbera et Iohanne eius fratre et Iohanne de Cappello et aliis.

v. anche 22 (28 ottobre 1457); Cfr. Canc. 100, f. 143r.

Sul margine sinistro di altra mano:

Ysabella de Sin castrum ad mare de Gulfo.

^a Nel margine sinistro.

135. [1459, maggio 28, indizione VII, Palermo]
f.33r - Eodem

Nobilis Franciscus de Statella in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terra et castro Rochelle in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit presentibus supradictis testibus .

v. anche 25 (9 novembre 1457).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco Statella terra et castrum Roccelle.

136. [1459, maggio 28, indizione VII, Palermo]
f.33r-v - Eodem

Nobilis Antonius de Ruvulo miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudis di la Cudia et di Cundiverani, di la Balata et di la Gurzafi, Chicabi^a et di lu Mulinu de Casaldimeli in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Ruvulo feuda la Cudia, Conduberano, la Balata, Gurafi, Chicalbi, Molino de Casali di Meli.

^a In soprilinea.

137. [1459, maggio 28, indizione VII, Palermo]
[f.33v] - Eodem

Nobilis Iohannes Benedictus de Romano in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro cabella biscocci Panormi, terragiis Leocate, baiulia Melacii, pheudo de Cactafi et castro Sancti Alessi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 49 (17 settembre 1458); conf. 80, 81, 369, 379 (18-20 novembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Benedicto Romano cabella biscocci Panormi, terragiis Leocate, baiulia Melacii, feudum Cactafi, castrum Sancti Alessi.

138. [1459, maggio 28, indizione VII, Palermo]
[f.33v]-34r - Eodem

Nobilis Sipio de Subtili in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro certa parte cabelle auripellium et fructuum urbis Panormi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Artali de Alagona, Iohanne de Vicencio milite et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Sipione Subtili certa pars cabelle auropellium et fructum Panormi.

139. [1459, maggio 28, indizione VII, Palermo]
f.34r - Eodem

Nobilis Antonius Pigneri in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum

fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Rachactinu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Iohanne Corbera milite et Bartholomeo eius fratre et Iohanne Cappello et aliis.

v. conf. 301 (9 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:
Pro Antonio Pigneri feudum Rachactino.

140. [1459, maggio] 29, [indizione VII, Palermo]
f.34r - XXVIII° eiusdem

Petrus Pullichinus alias de Perollis in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Saline in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Petro de Speciale, dominis Iacobo de Perollis et Antonio de Mantello et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro Pullicino alias Perollo feudum Saline^a

^a Più in basso ancora di altra mano 26 maii 7 indicionis 1458 .

141. [1459, maggio] 29, [indizione VII, Palermo]
[f.34v] - XXVIII eiusdem

Bartholomeus Tagliavia in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatem ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de

Burgi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Petro de Speciali, domino Iacobo de Perollis et domino Antonio de Mantello et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bartholomeo Tagliavia feudum Burgi.

142. [1459, maggio 29, indizione VII, Palermo]
[f.34v] - Eodem

Nobilis Frebricius de Subtili in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatem ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro certa parte fructuum et auripellium Panormi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus Nicolao de Amato, Henrigo de Vuxo et Antonio de Vigintimilliis et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Federico Subtili certa pars cabelle fructuum et auropellium Panormi.

143. [1459, maggio 29, indizione VII, Palermo]
[f.34v]-35r - Eodem

Nobilis Guillelmus Raymundus de Montecatheno capitaneus clarissime civitatis Cathanie in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro grano uno quem habet super portubus regni et pro unciis centum quas habet super tractis Sicilie in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 125 e 126 (20 febbraio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gulielmo Raymundo de Montecatheno granum unum super portubus regni.

144. [1459, maggio 29, indizione VII, Palermo]
f.35r - Eodem

Nobilis Orlandus de Amato in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo seu cabella merci felicis urbis Panormi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Iohanne de Crapanzano, Marino de la Matina et aliis.

v. anche 33 (26 gennaio 1458); conf. 95 e 114 (7 e 25 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Orlando de Amato cabella merci Panormi.

145. [1459, maggio 29, indizione VII], Polizzi
f.35r-v - Apud terram Policii^a Eodem

Guillelmus Lombardus procurator nobilis Antonii de Vigintimiliis ut de procuracione ipsa celebrata Nixie XI^o maii VII indicionis per manus notarii Nicolai de Marchisio nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimi domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Rayiohannis in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Iohanne de Crapanzano, Orlando de Amato et Marino de la Matina et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 110r-v; conf. 219 (23 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla: C.

Pro Antonio de Vigintimiliis feudum Rachaliohannis.

^a Nel margine sinistro.

146. [1459, maggio] 30, [indizione VII, Polizzi]
[f.35v] - XXX^o eiusdem

Nobilis Marinus^a di la Matina in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis^b serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Campubellu in territorio Leocate existente in manibus dicti domini nostri viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Petro de Speciali, domino Christofaro de Benedictis et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 149r-v; conf. 33 (19 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Marino la Matina feudum Campubellu.

^a Riscritto su altra parola ^b Segue espunto con una serie di puntini sottoscritti *servitor vassallus et baro*.

147. [1459, maggio] 31, [indizione VII, Polizzi]
[f.35v]-36r - XXXI^o eiusdem

Nobilis Guillelmus de Grimaldis in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo et castro de la Buzecta in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Iohanne de Belloflore, Iohanne Granata et domino Thomasio de Grisafi et aliis.

v. conf. 136 (20 giugno 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gulielmo de Grimaldis feudum et castrum Buzecte^a

^a Il giuramento è contrassegnato nel margine sinistro dalla lettera *b*.

148. [1459, maggio 31, indizione VII], Calascibetta
f.36r - Apud terram Calaxibecte^a Eodem

Albanus de Valdilayara procurator nobilis Capizane de Maltense ut de procuracione ipsa celebrata Castri Iohannis die penultimo maii VII indicionis per manus notarii Raymundo de^b Ristucha nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefata constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Casiba in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, ff. 105v-106r; conf. 134 (7 giugno 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Albano Valdelayara^c feudum Casiba.

^a Espunto tra *Cala e xibecte -ta-* ^b segue espunto *Richi-* ^c Evidente errore per *Capizana de Maltense*.

149. [1459, maggio] 30, [indizione VII, Calascibetta]
f.36r-v - XXX^o eiusdem

Nobilis Franciscus de Leto miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Capudarsu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus Antonio de Monaco, domino Petro de Speciali et Guillelmo Raymundo de Montecateno et aliis.

v. anche 21 (25 ottobre 1457); Canc. 100, f. 107v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco de Leto feudum Capudarsu^a

^a Il documento è contrassegnato nel margine sinistro dalla lettera *a*.

150. [1459, maggio 30, indizione VII], Calascibetta
[f.36v] - Apud terram Calaxibecte^a Eodem

Bartholomeus de Salemi procurator nobilis Panthey de la Monaca ut de procuracione ipsa celebrata Castri Iohannis die penultimo maii VII indicionis per manus notarii Francisci de Perfecto nobis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo lu Brukitu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Pantheo de la Monaca feudum Bruchitu.

^a Sul margine sinistro del foglio.

151. [1459, maggio 30, indizione VII, Calascibetta]
[f.36v]-37r - Eodem

Simon Terri in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro parte sua pheudi di lu Chundro in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, f. 123r; conf. 242 (17 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Simone Terre pars feudi Cundro.

152. [1459, maggio 30, indizione VII, Calascibetta]
f.37r - Eodem

Nobilis Pinus de Grimaldis in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domi-

no nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro feudo Baronesse in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 167 (12 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Pino de Grimaldis feudum Barinissa.

153. [1459, maggio 30, indizione VII, Calascibetta] f.37r - Eodem

Nobilis Petrus de Matrone in presencia illustris domini viceregis constitutus^a tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Sorgie alias Matrone in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, f. 108r.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro de Matrone feudum Sorgie alias Matrone.

^aIn soprallinea.

154. [1459, maggio] 30, [indizione VII, Calascibetta] [f.37v] - XXX° eiusdem

Nobilis Fridericus de Leto miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatem ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo di lu Priolu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 11 e 28 (30 gennaio e 9 dicembre 1457); Canc. 100, ff.106v-107r.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Federico de Leto feudum Priolu.

155. [1459, maggio] 31, indizione VII, Calascibetta] [f.37v] - XXXI eiusdem

Guillelmus de Iuliana in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatem ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimi domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Pullicarini in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Thomasio de Grisafi, Iohanne de Belloflore et Iohanne de Granata et aliis.

v. anche 24 (28 ottobre 1457); Canc. 100, f. 107r; conf. 241 (14 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gulielmo Iuliana feudum Pollicarini.

156. [1459, maggio 31, indizione VII, Calascibetta] [f.37v]-38r - Eodem

Antonius de Abrucio in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatem ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Nisimii in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 133 (7 giugno 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Abrucio feudum Nissime.

157. [1459, maggio 31, indizione VII, Calascibetta] f.38r - Eodem

Henrigus de Grimaldis in presencia illustris domini viceregis personaliter tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro

regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Pascucia in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 413 (11 gennaio 1463); Canc. 100, f. 107r.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Henrico de Grimaldis feudum Pascasia.

158. [1459, maggio 31, indizione VII, Calascibetta] f.38r - Eodem

Iacobus Matraxia in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Pancica in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, f. 105v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iacobo Matraxia feudum Pancica.

159. [1459, maggio 31, indizione VII, Calascibetta] [f.38v] - XXXI eiusdem^a

Iohannes la Bruta in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum^b regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Petra Chanzili in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Thomasio de Grisafi, Iohanne de Belloflore et Iohanne de Granata et aliis.

v. anche Canc. 100, ff. 120r e 143r-v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne la Bruta feudum Petra Chanzili .

^a Precede di altra mano: 31 maii 1459 7 ind. ^b In soprilinea.

160. [1459, maggio 31, indizione VII, Calascibetta] [f.38v] - Eodem

Antonius Andrea Suriana in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Ramulsuru in manibus dicti domini viceregis prestitit et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, f. 107v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio Andrea Suriana feudum Ramulsuru.

161. 1459, maggio 31, indizione VII, Calascibetta] [f.38v]-39r - Eodem

Mazullus de Libiano in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Bubutellu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 313 (18 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Mazullo Libiano feudum Bubutelli.

162. [1459, maggio 31, indizione VII, Calascibetta] f.39r - Eodem

Iohannes la Candarera^a in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo

Chamemimi^b in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus Iohanne de Belloflore, Iohanne de Granata et domino Thomasio de Grisafi et aliis.

v. conf. 141 (30 giugno 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne la Caldarera feudum Chamemi.

^a Così nel testo ^b Così nel testo.

163. [1459, maggio 31, indizione VII, Calascibetta]

f.39r - Eodem

Simon de Aydono in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Zudina in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 403 (26 marzo 1461); Canc. 100, f. 112r; conf. 140 (30 giugno 1453.)

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Simone de Aydono feudum Zudina.

164. [1459, maggio 31, indizione VII, Calascibetta]

f.39r-v - Eodem

Thomeus Criximannus in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Chamitrichi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 182 (23 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Thomeo Criximanno feudum Chamitrichi.

165. 1459, maggio 31, indizione VII, Calascibetta]

[f.39v] - Eodem

Andreas de Iuncta in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Aliano in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 41(23 marzo 1459), 403 (26 marzo 1461); Canc. 100, f. 119r; conf. 174 (16 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Andrea de Iunta feudum Aliani.

166. [1459, maggio 31, indizione VII, Calascibetta]

[f.39v] - Eodem

Bernardus de Aydono in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo di la Montagna de Marzu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 403 (26 marzo 1461); Canc. 100, f. 111v; conf. 254 (23 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bernardo de Aydono feudum Montagna de Marzu.

167. [1459], giugno 1, indizione VII, Caltagirone

f.40r - Apud terram Calatagironi ^a primo iunii VII indicionis^b

Nobilis Frabricius de Subtili procurator nobilis Angele de Modica ut de procuracione ipsa celebrata Calatagironi die ultimo maii VII indicionis per manus notarii Antonii de Barbarino constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et

homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefata constituens erit fidelis servitrix et vassalla serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudis suis que possidet in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus Minocta de Barbucia, domino Petro de Speciali et Iohanne de Belloflore et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Angela de Modica.

^aSul margine sinistro in alto del foglio ^bSegue di altra mano 1458.

168. [1459, giugno 1, indizione VII, Caltagirone]
f.40r - Eodem

Magnificus dominus Blascus de Barresio miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terra et castro Militelli et aliis feudis suis que possidet in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Petro de Speciali et domino Iohanne de Crapanzano et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 115r; conf. 131(25 aprile 1453), 277(6 febbraio 1454), 288(26 giugno 1454)

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Blasco Barresio terra et castrum Militelli et alia feuda.

169. [1459, giugno 1, indizione VII, Caltagirone]
f.40r-v - Eodem

Magnificus dominus Iohannes de Romano in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terra et castro Montis Albani et Manchina in manibus dicti

domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, f. 108v-109r; conf. 328 e 329 (4 e 7 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Romano terra et castrum Montis Albani et Manchine.

170. [1459, giugno 1, indizione VII, Caltagirone]
[f.40v] - Eodem

Nobilis Iohannes de Spatafora in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Carcachi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 10 (5 gennaio 1457); Canc. 100, f. 126r-v; conf.323 (21 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Spatafora feudum Carchachi.

171. [1459, giugno 1, indizione VII, Caltagirone]
[f.40v] - Eodem

Nobilis Iohannes de Iuvenio in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Radusa in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 37 (15 febbraio 1458); Canc. 100, f. 131r-v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Iuvenio feudum Radusa.

172. [1459, giugno 1, indizione VII, Caltagirone]
[f.40v-41r] - Eodem

Magnificus dominus Iulius Sancius de Platamone miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terra et castro Iacii ac aliis feudis suis si que possidet in manibus domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 464 (24 marzo-21 maggio 1463); conf. 129 (2 maggio 1452), 191 (26 luglio 1453), 255(25 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iulio Sanctio de Platamone terra et castrum Iacii et alia eius feuda.

173. [1459, giugno 1, indizione VII, Caltagirone]
f.41r - Eodem

Nobilis Franciscus de Aricio in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Cardinali in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Federico^a de Aricio feudum Cardinali.

^a *Lapsus calami.*

174. [1459, giugno 1, indizione VII], in Sancto Cosmano
f.41r - In Sancto Cosmano^a Eodem

Nobilis Bartholomeus de Russo^b procurator nobilis Antonio de la Copperra ut de procuracione ipsa celebrata Castri Iohannis die ultimo maii VII indicionis per manus notarii Iohannis de Russo constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter

constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens^c erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Sancti Iuliani in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 14 (14 giugno 1457); Canc. 100, f. 106v

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio la Copperra feudum Sancti Iuliani.

^aSul margine sinistro del foglio ^bDa *procurator* *constitit* sul margine destro con segno di richiamo ^cIn soprilinea *prefatus constituens.*

175. [1459 giugno 1, VII indizione VII], in Sancto Cosmano
f.41r-v - In Sancto Cosmano^a Eodem

Nobilis Bernardus de Platamone procurator nobilis domini Iohannis Ferrandes^b de Platamone militis ut de procuracione ipsa celebrata Cathanie die XXVIII^o maii VII indicionis per manus notarii Petri de Medico constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Iskillia in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino comite Adernionis etc., Iohanne Belloflore, Maciocta de Cortisio et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 120r; conf. 37 (26 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iohanne Ferrandes de Platamone feudum Riskillia.

^aSul margine sinistro ^bIn soprilinea.

176. [1459], giugno 3, indizione VII, [in Sancto Cosmano]
[f.41v] - III iunii VII indicionis

Nobilis Bartholomeus de Gulfo in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comen-

datum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de la Gisia de Paganu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Iohanne de Crapanzano, Minocta de Barbucia secretariis et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Bartholomeo de Gulfo feudum Gisia de Paganu.

177. [1459, giugno 3, indizione VII, in Sancto Cosmano] [f.41v] - Eodem

Nobilis Antonius de Marino in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro gabella de lu cuctuni, fandella et de loglu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Petro de Speciali, Iohanne de Crapanzano et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Antonio de Marino cabbella cuctoni, fandella et olei .

178. [1459], giugno 3, indizione VII, [in Sancto Cosmano] f.42r - III° iunii VII indicionis

Nobilis Diegus Ingargera in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum forma iuris pro pheudo de la Marsa in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Petro de Speciali, Minocta de Barbucia et Henrigo de Vuxo et aliis.

v. conf. 183 (23 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Didaco Ingargera feudum la Marsa.

179. [1459], giugno 3, indizione VII, in Sancto Cosmano] f.42r - Eodem

Nobilis Ximenius de Vitillino miles^a in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro grano uno quem habet super portubus regni Sicilie et pro grano alio quem habet super portubus Agrigenti, Leocate et Sacce in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 31 (18 dicembre 1457).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Ximenio Vitillino granum super regni portubus et granum super portubus Agrigenti, Leocate et Sacce.

^aSegue *prestitit* espunto.

180. [1459, giugno] 4, [indizione VII, in Sancto Cosmano] f.42r-v - IIII° eiusdem

Nobilis Nicolaus de Turtureto utriusque iuris doctor in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro iure pontis tocius maritime Agrigenti et pro meditate pheudi Piragu, fundaci Messane in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus Roderico de Paternione, domino Iohanne de Crapanzano et Minocta de Barbucia et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 144r-v; conf. 56, 349, 350 (10 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Nicolao de Turtureto ius pontis tocius maritime Agrigenti, medietas feudi Piragu, fundacus Messane.

181. [1459, giugno 4, indizione VII, in Sancto Cosmano]
[f.42v] - Eodem

Nobilis Andreas de Alisi in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro baiulia curie meridiane nobilis civitatis Messane et pro medio grano cuiuslibet salme frumenti extrahendi per portus Agrigenti et Sacce vocato lu portulanotu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Andrea de Alisio baiulia curie meridiane Messane, medium granum super portubus Agrigenti et Sacce vocatum portulanotum.

182. [1459, giugno 4, indizione VII], Siracusa
[f.42v] - Apud civitatem Syracusarum^a Eodem

Nobilis Perrellus de Modica miles procurator nobilis Petri de Modica ut de procuracione ipsa celebrata Calatagironi primo iunii VII indicionis per manus notarii Iohanne de Constantino^b in presencia illustris domini viceregis tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudis de la Ganzaria, Consortu et Fridani, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, ff. 114v-115r; 118v; 129v; conf. 158 (9 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Perrello de Modica feuda Ganzaria, Consortu et Fridani.

^a Sul margine sinistro del foglio ^b Da *procurator* a *Constantino* trascritto nel margine destro del foglio con segno di richiamo.

183. [1459], giugno 4, indizione VII, Siracusa

f.43r - Apud civitatem Syracusarum^a IIII^o iunii VII indicionis

Nobilis Perrellus de Modica miles procurator Iacobi de Modica ut de procuracione ipsa celebrata Calatagironi primo iunii VII indicionis per manus notarii Iohannis de Costantino in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Budigianu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, ff. 115r; 137v; conf. 157 (9 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iacobo de Modica feudum Bugidiano.

^a Sul margine sinistro.

184. [1459, giugno 4, indizione VII], Siracusa
f.43r - Apud civitatem Syracusarum^a Eodem

Petrus de Bonacolta procurator domine Capizane de Grimaldis ut de procuracione ipsa celebrata Castri Iohannis die primo iunii VII indicionis per manus notarii Iohannis Restuchia constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum regni continenciam et tenorem quod prefata constituens erit fidelis servitrix et vassalla serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Risicalla in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus .

v. anche Canc. 100, ff. 107v; 140 r-v; conf. 20 (3 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Capizana de Grimaldis feudum Risicalla.

^a Sul margine sinistro.

185. [1459, giugno 4, indizione VII], Siracusa
f.43r-v - Apud civitatem Syracusarum^a Eodem

Simon Terri procurator Polidorii de Aurificis ut de procuracione ipsa celebrata Castris Iohannis die primo iunii VII indicionis per manus notarii Raymundi de Restuchia constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum^b et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens^c erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Chundo existenti in territorio Castris Iohannis in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus Roderico de Paternione, domino Iohanne de Crapanzano et Minocta de Barbucia et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 106r; conf. 242 (17 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Polidoro de Aurifice feudum Cundo.

^a Sul margine sinistro ^b Segue regni espunto ^c In soprilinea prefatus constituens .

186. [1459], giugno 4, indizione VII, [Siracusa]
[f.43v] - III^o iunii VII indicionis

Magister Perruchius Danieli medicus in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum forma iuris pro pheudo Chandicactini in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus Minocta de Barbucia, domino Iohanne de Crapanzano et Iohanne Belloflore et aliis.

v. anche 414 (12 aprile 1463); Canc. 100, f. 124v-125r; conf. 165 (12 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Perruchio de Daniele feudum Chandicactini.

187. [1459, giugno 4, indizione VII, Siracusa]
[f.43v] - Eodem

Dominus Gaspar de Vigintimiliis in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terra et castro Buxeme et aliis feudis suis, presentibus domino Petro de Speciali, Iohanne de Belloflore et domino Sancio de Platamone et aliis.

v. conf. 194 e 195 (31 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Gaspare de Vigintimiliis terra et castrum Buxeme et alia sua feuda.

188. [1459], giugno 5, indizione VII, [Siracusa]
f.44r - V^o iunii VII indicionis

Iohannes de Nassari in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Nassaris et pro meditate cuiusdam pheudi vocati di li Mili in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus Iohanne de Belloflore, Minocta de Barbucia secretariis et aliis.

v. anche 383 (30 aprile 1460); Canc. 100, f.113r; conf. 375 (30 gennaio 1454).

Sul margine destro di altra mano:

Pro Iohanne de Nassari feudum Nassari et medietas feudi Mili.

189. [1459, giugno 5, indizione VII, Siracusa]
f.44r - Eodem

Nobilis Manictus de Landolina in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni con-

tinenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudis de Buriu, Billiscara, de Binuini in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Petro de Specali, Minocta de Barbucia et Iohanne de Crapanzano et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 114r; conf. 173 (15 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Maynicto Landolina feuda Burgii, Beliscara, Binuini.

190. [1459, giugno 5, indizione VII, Siracusa]

f.44r-v - Eodem

Nobilis Thomasius de Gregorio miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro censualibus demanibus existentibus in civitate Messane et eius territorio in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, ff. 128v-129r.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Thoma de Gregorio censualia demanialia civitatis et territori Messane.

191. [1459, giugno 5, indizione VII, Siracusa]

[f.44v] - Eodem

Nobilis Matheus de Muletis miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro

pheudis Catalimite et Sancti Andree in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 365 (31 dicembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Matheo Muleti feuda Cathalimiti et Sancti Andree.

192. [1459, giugno 5, indizione VII, Siracusa]

[f.44v] - Eodem

Nobilis Guillelmus de Xurtino in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudis de Chibini, Belludia et Biunisca in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, f. 111r-v; conf. 171 (15 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gulielmo Xurtino feuda Xibeni, Billudia, Biumisca.

193. [1459, giugno 5, indizione VII, Siracusa]

f.45r - Eodem

Iohannes Boyra in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo di lu Casali in territorio Nothi esistenti in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 172 (15 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iohanne Boyra feudum lu Casali.

194. [1459, giugno 5, indizione VII, Siracusa]
f.45r - Eodem

Iohannes lu Bucheri in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Rachalbonu in territorio Leocate esistenti in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit^a, presentibus supradictis testibus.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iohanne lu Bucheri feudum Rachalbonu.

^a Segue espunto *in manibus dicti domini*.

195. [1459, giugno 5, indizione VII], Siracusa
f.45r - Apud civitatem Syracusarum^a Eodem

Nobilis Vassallus de Landolina miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis^b ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro meditate pheudi di li Misilini et pheudo di li Cammaritini in manibus dicti domini viceregis prestiti pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, f. 116v; conf. 198 e 199 (3 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Vassallo Landolina medietas feudi Misilini et feudum Cammaratini.

^a Sul margine sinistro ^b Puntini sottoscritti da *in presenciam a fidelitatis; segue espunto procurator nobilis Iohannis de Landolina ut de procuracione ipsa celebrata*.

196. [1459, giugno] 5, [indizione VII], Siracusa
[f.45r] - Apud civitatem Syracusarum^a V^o eiusdem

Nobilis Rogerius de Landolina miles procurator nobilis Iohannis de Landolina ut de procuracione ipsa celebrata Nothi die III^o iunii VII indicionis per manus notarii Salvatoris de Niele constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Fringintini et medietate feudi de Stafenda in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 411 (26 giugno 1462); conf. 166 e 180 (12 e 20 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iohanne Landolina feudum Fringintini, medietas feudi Stafende.

^a Sul margine sinistro del foglio.

197. [1459, giugno 5, indizione VII, Siracusa]
[f.45v] - Eodem

Nobilis Rogerius de Landolina miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod^a erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Tabaria in insula Meliveti esistenti in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 178 (18 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Rogerio Landolina feudum Tabarie Meliveti.

^a Segue *prefat-* espunto.

198. [1459, giugno 5, indizione VII, Siracusa]
[f.45v] - Eodem

Nobilis Iohannes Vassallus de Landolina in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo di la Charchichira in maniibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribut, presentibus supradictis testibus.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iohanne Vassallo Landolina feudum Rachalkikira.

199. [1459], giugno 5, indizione VII, Siracusa

f.46r - Apud civitatem Syracusarum^a V^o iunii VII indicionis

Artalis de Cardona procurator universitatis terre Calatagironi ut de procuracione ipsa celebrata Calatagironi die II^o iunii VII indicionis per manus notarii Iohannis de Constantino constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefata universitas erit fidelis servitrix et vassalla serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Chamupetri, Raccasen, Sancti Petri et aliorum reddituum et cabellarum dicte universitatis in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Iohanne de Crapanzano, domino Petro de Speciali et Iohanne Romano et aliis.

v. conf. 223 (28 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro universitate Calatagironi feudum Chamupetri, Raccasen, Sancti Petri et alia reddita et cabelle universitatis.

^aSul margine sinistro.

200. [1459], giugno 6, indizione VII, Siracusa

f.46r - Apud civitatem Syracusarum^a VI^o iunii VII indicionis

Nicolaus de Allibergino procurator Rogerii de Minafria ut de procuracione ipsa celebrata Calatagironi die III^o iunii VII indicionis per manus notarii Iohannis de Constantino constitit in pesencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatem ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimi dominio nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo di la Bifara in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Iulio Sancio de Platamone, Henrico de Vuxo et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 106 r-v; conf. 110 (20 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Rogerio Minafria feudum Bifara.

^aSul margine sinistro.

201. [1459], giugno 6, indizione VII, [Siracusa]

[f.46v] - VI^o iunii VII indicionis

Nobilis Galcerandus de Villanova in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Chassibili quod partim est in territorio domine regine et partim regie maiestatis in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Sancio de Platamone, Iohanne de Romano, Roderigo de Paternione et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Galcerando Villanova feudum Cassibilis.

202. [1459, giugno 6, indizione VII, Siracusa]
[f.46v] - Eodem

Magnificus Blascus de Alagona in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et^a tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudis di la Favara, Oxino et Lauili in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 190 (25 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Blasco de Alagona feuda Fabaria, Oxini et Lauili.

^aSegue espunto con- .

203. [1459, giugno 6, indizione VII, Siracusa]
[f.46v]-47r - Eodem

Nobilis Iohannes de Bonaiuto miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro medietate pheudi vocati di la Cavalera in territorio Adernionis existenti in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Sancio de Platamono, Iohanne de Romano et Roderico de Paternione et aliis.

v. conf. 192 (26 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iohanne de Bonaiuto medietas feudi la Cavalera.

204. [1459, giugno 6, indizione VII, Siracusa]
f.47r - Eodem

Nobilis Iohannes de Cappello in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro

serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Ralbiginu et tonnaria di lu Capupassaru in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Petro de Speciali Iulio Sancio de Platamone et Rogerio de Bellomo et aliis.

v. conf. 249 (1 ottobre 1453) e 259 (30 novembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iohanne Cappello feudum Rachalbigini, tonnaria Capopassari.

205. [1459, giugno 6, indizione VII], Siracusa
f.47r-v - Apud civitatem Syracusarum^a Eodem

Nobilis Iohannes de Cappello procurator Antonii de Traversa ut de procuracione ipsa celebrata Nothi IIII^o iunii VII indicionis per manus notarii Francisci de Musco constitit in presencia illustris domini^b viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens^c erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Benisiti in territorio Nothi existenti in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, f. 114v; conf. 236 (10 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Antonio Traversa feudum Benisiti.

^aSul margine sinistro ^bSegue espunto *illustris* ^cIn soprilinea *prefatus constituens* .

206. [1459, giugno 6, indizione VII, Siracusa]
[f.47v] - Eodem

Nobilis Muchius de Barbulato in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus

suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Catatansi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 2 (19 giugno 1456); Canc. 100, f. 118r; conf. 239 (10 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:
Pro Muchio Barbulato feudum Cathatansi.

207. [1459, giugno 6, indizione VII], Siracusa
[f.47v] - Apud civitatem Syracusarum^a Eodem

Supradictus nobilis Muchius procurator nobilis Lucrecie de Barbulato ut de procuracione ipsa celebrata Nothi die III^o iunii VII indicionis per manus notarii Pini de Barbulato constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatem ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefata constituens erit fidelis servitrix et vassalla serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Belludia in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 238 (10 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:
Pro Lucrecia Barbulato feudum Billudia.

^aSul margine sinistro.

208. [1459], giugno 6, [indizione VII], Siracusa

f.48r - Apud civitatem Syracusarum^a VI^o iunii eiusdem indicionis
Nobilis Nicolaus de Lulianti procurator Rogerii de Spallecta^b ut de procuracione ipsa celebrata Nothi die IIII^o iunii VII indicionis per manus notarii Petri de Aliocta constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit prefatus constituens fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Fumica in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v anche Canc. 100, f. 114r; conf. 193 (30 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Rogerio Spallecta feudum Formica.

^aSul margine sinistro in alto ^bSegue una lettera espunta.

209. [1459, giugno 6, indizione VII], Siracusa
f.48r - Apud civitatem Syracusarum^a Eodem

Nobilis Guillelmus de Carnilivari procurator Guillelmi de Truxello ut de procuracione ipsa celebrata Nothi die III^o iunii VII indicionis per manus notarii Salvatoris de Niele constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatem ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de la Ulivella in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Gulielmo Truxello feudum Aulivella.

^aSul margine sinistro.

210. [1459, giugno 6, indizione VII], Siracusa
f.48r-v - Apud Syracusas^a Eodem

Nobilis Vassallus de Landolina procurator Bricii de Truxello ut de procuracione ipsa celebrata Nothi IIII^o iunii VII indicionis per manus Salvatoris de Niele constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro medietate pheudi di li Misilini in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, f. 113r; conf. 151 (5 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bricio Truxello medietas feudi Misilini.

^aSul margine sinistro.

211. [1459, giugno 6, indizione VII, Siracusa]
[f.48v] - Eodem

Magnificus Antonius de Vigintimiliis in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum^a regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terra et castro Sinacre in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 32 (19 dicembre 1457).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Antonio de Vigintimiliis terra et castrum Sinagre.

^aIn soprilinea

212. [1459, giugno 6, indizione VII, Siracusa]
[f.48v] - Eodem

Magnificus dominus Iohannes de Cruylles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terris Calatabiani, Francifonti et Chadere ac pro aliis feudis suis in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 181 e 314 (19 e 20 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iohanne de Cruylles terre et castra Calatabiani, Francifontis, Chadera et alia feuda sua.

213. [1459], giugno 6, indizione VII, Siracusa

f.49r - Apud civitatem Syracusarum^a VI^o iunii VII indicionis

Nobilis Iohannes Nicolaus de Perno procurator nobilis Novelle de lu Pernu ut de procuracione ipsa celebrata Syracusis V^o iunii VII indicionis per manus notarii Micaelis de Xibilia constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis

sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatem ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefata constituens erit fidelis vassalla et baronissa serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudis Rachaxacte et Fluminis Torti in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Petro de Speciali, nobili Rogerio de Bellomo et domino Iulio Sancio de Platamone et aliis.

v. anche Canc. 100, ff. 148v-149r.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Novella de Perno feuda Rachaxacta et Fluminis Torti.

^aSul margine sinistro in alto del foglio.

214. [1459, giugno 6, indizione VII, Siracusa]
f.49r - Apud eandem civitatem^a Eodem

Iohannes de Barbis procurator Renaldi de Ricca ut de procuracione ipsa celebrata Syracusis die III^o iunii VII indicionis per manus notarii Micaelis de Xibilia constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis^b servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro medietate duorum feudorum videlicet lu Chalesi et lu Chadedi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 164 (12 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Raynaldo de Ricca medietas feudorum Buchalesi et Chadedi.

^aSul margine sinistro ^bSegue espunto *fid-*.

215. [1459, giugno 6, indizione VII], Siracusa
[f.49v] - Apud civitatem Syracusarum^a Eodem

Nobilis Nicolaus de Stayti procurator nobilis Thomasii de Turtureto ut de procuracione ipsa celebrata Leontini XVI^o maii VII indicionis per manus notarii Mathei de Savasta constitit

in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro decima Tauromenii in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Petro de Speciali, nobili Rogerio de Bellomo et domino Iulio Sancio de Platamone et aliis.

v. conf. 345 (5 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Thoma de Turtureto decima Tauromenii.

^aSul margine sinistro in alto vicinissimo al margine superiore.

216. [1459, giugno 6, indizione VII, Siracusa]

[f.49v] - Apud eandem civitatem^a Eodem

Nobilis Nicolaus de Stayti procurator nobilis Nicolai Campuli ut de procuracione ipsa celebrata Messane die XXII^o maii VII indicionis per manus notarii Antonii de Candianis de Mediolano constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Inbrichi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus^b supradictis testibus.

v. anche 114 (25 maggio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Nicolao Campulo feudum Linbrichi.

^aSul margine sinistro ^bSegue domino espunto.

217. [1459], giugno 6, indizione VII, [Siracusa]

f.50r - Eodem

Nobilis Antonius de Asmundo miles procurator nobilis Aloysii de Asmaris ut de procuracione ipsa celebrata Cathanie die III^o iunii VII indicionis M^oCCCCLVIII^o per manus notarii Iohannis

de Mirabito constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo et castro Bonbicini in manibus dicti domini viceregis prestiti pariter et tribuit, presentibus fratre Iohanne de Aprea et Frabricio de Subtili et aliis.

v. anche 406 (26 giugno 1461); cfr. Canc. 100, f. 118r; conf. 220 (24 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Aloysio de Asmari feudum et castrum Bonbicini.

218. [1459], giugno 8, indizione VII, Siracusa

f.50r - Apud civitatem Syracusarum^a VIII^o iunii VII indicionis

Nobilis Raymundus de Rubeo procurator domini Petri Ponzu ut de procuracione ipsa celebrata Militellis vallis Nothi die VI^o iunii VII indicionis per manus notarii Antonii de Sancto Philippo constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum^b et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terris Cerami et Militelli vallis Nothi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Petro de Speciali, Iulio Sancio de Platamone et Henrigo de Vuxo et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Petro de Poncio terre Cerami et Militelli.

^aSul margine sinistro del foglio ^bSegue reg- espunto.

219. [1459, giugno 8, indizione VII, Siracusa]

50 r-v] - Eodem

Nobilis Nicolaus de Muleti alias Spatafora in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comen-

datum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo di lu Cassaru in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Petro de Speciali, Iulio Sancio de Platamone et Henrigo de Vuxo et aliis.

v. conf. 209 (10 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Nicolao Muleti alias Spatafora feudum Cassari.

220. [1459, giugno 8, indizione VII, Siracusa]

[f.50v] - Eodem

Nobilis Blascus Scammacca in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo di lu Murgu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 407 (26 giugno 1461); Canc. 100, f. 116r; conf. 179 (19 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Blasco Scammacca feudum lu Murgu.

221. [1459, giugno 8, indizione VII, Siracusa]

[f.50v] - Eodem

Nobilis Salvator de Salonia in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Satanini dictu lu Pratu in territorio Nothi existente in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, f. 116v; conf. 152 (6 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Salvatore Salonia feudum Sattamini alias lu Pratu.

222. [1458, giugno 8, indizione VII, Siracusa]

f.51r - VIII° eiusdem

Nobilis Mazullus Pipi in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudis Scalagini et Binisala in territorio Nothi existentibus in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Petro de Speciali, domino Iulio Sancio de Platamone et Henrigo de Vuxo et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Mazullo Pipi feuda Scalagini et Benifala.

223. [1458, giugno 8, indizione VII, Siracusa]

f.51r - Eodem

Nobilis Iohannes Deodato in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo di lu Palayu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iohanne de Deodato feudum lu Palazu.

224. [1459 giugno 8, indizione VII], Siracusa

f.51r-v - Apud civitatem Syracusarum^a Eodem

Nobilis Iohannes de Valguarnera procurator nobilis Vitalis de Valguarnera eius patris ut de procuracione ipsa celebrata Asari nono maii VII indicionis per manus notarii Iohannis de Mucicato constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis

servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terra et castro Asari in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dictis Iulio Sancio de Platamone, Petro de Speciali et Iohanne de Crapanzano et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 110r; conf. 312 (18 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Vitale Valguarnera terra et catrum Asari.

^aSul margine sinistro

225. [1459, giugno 8, indizione VII, Siracusa]

[f.51v] - Eodem

Nobilis Antonius de Facio in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de la Buscaglia in manibus dicti domini viceregis prestiti pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche 34 (4 febbraio 1458).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Antonio de Facio feudum Buscaglia.

226. [1459, giugno 8, indizione VII, Siracusa]

[f.51v] - Eodem

Magnificus dominus Iohannes de Aragona in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terris et castris Avule, Terrenove, Castelluci et pro aliis pheudis suis que possidet in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 177 (17 luglio 1453) e 245 (20 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iohanne de Aragona terre et castra Avole, Terrenove, Castellucii et alia feuda.

227. [1459, giugno] 8, [indizione VII], Siracusa

f.52r - Apud civitatem Syracusarum^a VIII^o eiusdem

Nobilis Pardus de la Casta miles procurator nobilis Iohannis de Quadro ut de procuracione ipsa celebrata Cathanie die II^o iunii VII indicionis per manus notarii Petri de Medico constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo di lu Fraxinu et aliis feudis suis si que possidet in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Iulio Sancio de Platamone, Petro de Speciali et Iohanne de Crapanzano et aliis.

v. anche 4 (16 giugno 1456).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Quadro feudum lu Fraxino et alia feuda.

^aSul margine sinistro.

228. [1459, giugno 8, indizione VII, Siracusa]

f.52r - Eodem

Magnificus dominus Petrus de la Desma miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod^a erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terra et castro Palacioli in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

Canc. 100, f. 123r; conf. 267 (20 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Petro la Desma terra et castrum Palacioli.

^aSegue *pre* espunto.

229. [1459], giugno 8, indizione VII, Siracusa

[f.52v] - Apud civitatem Syracusarum^a VIII^o iunii VII indicionis

Bartholomeus de Ferrario procurator Iohannis de Landolina filii Nicolai de Landolina ut de procuracione ipsa celebrata Nothi II^o iunii VII indicionis per manus notarii Bartholomei de Nuzotrico constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudis de Grampolu, pro medietate Mazarruni et medietate Staphende in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Petro de Speciali, Minocta de Barbucia et Iohanne de Belloflore et aliis.

v. anche 20 (25 ottobre 1457); 402 (26 marzo 1461); Canc. 100, f. 111r; conf. 145 (3 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iohanne Landolina feudum Garampoli, medietas feudi Mazarruni, medietas feudi Scafende.

^aSul margine sinistro.

230. [1459, giugno 8, indizione VII, Siracusa]

[f.52v] - Apud eandem civitatem^a Eodem

Matheus de Consenza procurator nobilis Antonelle de Gilifalco ut de procuracione ipsa celebrata Tauromenii^b die XXVI^c madii VII indicionis per manus notarii Iohannis de Maurali constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefata constituens erit fidelis servitrix et vassalla serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo seu casali di la Limina in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, f. 111v; conf. 300 (8 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Anthonella Girifalco feudum sive casale Limine.

^a Sul margine sinistro ^b In soprallinea su *Leontini* espunto ^c Segue una lettera espunta.

231. [1459, giugno] 8, [indizione VII, Siracusa]

f.53r] - VIII^o eiusdem

Magnificus dominus Antonius Peri de Montecatheno in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem^a quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo terre Ferule in manibus dicti domini viceregis prestiti pariter et tribuit, presentibus nobili Frebricio de Subtili, nobilibus Iohanne Antonio de Ricio et Matheo de Muleti et aliis.

v. conf. 210 (13 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio Peres de Montecateno feudum terre Ferule.

^a Segue espunto con un sottile tratto di penna *secundum formam iuris pro* .

232. [1459, giugno 8, indizione VII, Siracusa]

f.53r - Eodem

Perius Bulu procurator nobilis Novelle de Perno ut de procuracione ipsa celebrata Syracusis die VII^o iunii VII indicionis per manus notarii Iuliani de Paternione constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefata constituens erit fidelis servitrix vassalla et baronissa serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro medietate duorum pheudorum de Meliinventri et la Cuba in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, f. 135r.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Novella de Perno medietas feudorum Melinventri et Cube.

233. [1459, giugno 8, indizione VII, Siracusa]
f.53r-v - Eodem

Nobilis Iohannes Nicolaus de Pompeo in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro medietate pheudorum Buchalesi et lu Chadedi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Petro de Speciali, Minocta de Barbucia et Iohanne de Belloflore et aliis.

v. *conf. 164 (12 luglio 1453).*

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Nicolao Pompeo medietas feudorum Buchalesi et Chadedi.

234. [1459, giugno 8, indizione VII, Siracusa]
[f.53v] - Eodem

Magnificus Berengarius de Liori^a in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terris Sancti Peri, Raccudie et pro medietate feudi de Ilichitu de Bronti et aliis pheudis suis in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. *anche 61 (14 marzo 1459); conf. 304 e 307 (13 luglio 1453).*

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Berengario de Liori medietas feudi de Lichito Bronti et alia feuda, terra Sanperii et Raccudie.

^a Così nel testo per Oriolis.

235. [1459], giugno 10, indizione VII, Siracusa

[f.53v]-54r - Apud civitatem Syracusarum^a X^o iunii VII indicionis

Nobilis Thomasius de Grisafi legum doctor iudex sacre consciencie procurator nobilis Thomasii de Romano ut de procuracio-

ne ipsa celebrata Messane die VII^o iunii VII indicionis per manus notarii Manfridi de Marocta constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefaus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro castro et terra de Cisarò et pro aliis feudis suis in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino comite Adernionis, notario Nicolao de Frachica et Minocta de Barbucia et aliis.

v. *anche Canc. 100, ff. 116r;117r; conf. 315 (20 luglio 1453).*

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Thoma Romano castrum et terra Cisarò et alia feuda.

^a Sul margine sinistro del testo.

236. [1459, giugno 10, indizione VII], Siracusa
f.54r - Apud civitatem Syracusarum^a Eodem

Nobilis Fridericus de Riczari procurator nobilis Honofrii de Ponzuli ut de procuracione ipsa celebrata Cathanie die VIII^o iunii VII indicionis per manus notarii Petri de Medico constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudis suis si que possidet in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. *conf. 231 e 232 (2 settembre 1453).*

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Honofrio Ponzuli pro feudis suis.

^a Sul margine sinistro.

237. [1459, giugno 10, indizione VII], Siracusa
f.54r-v - In eadem civitate^a Eodem

Notarius Petrus de Donato procurator magnifici domini Iohannis de Branchifortibus baronis Mazarini ut de procuracione ipsa celebrata in castro Mazarini die XXVIII maii VII indicionis per manus notarii Iohannis de Castro Iohanne^b constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terra et castro di lu Mazarinu et Graxuliati ac aliis pheudis suis si que possidet in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche *Canc. 100, ff. 112v; 120v; 121r; 145v-146r; 146r-v-147r; 147r-v; 147v-148r-v; conf. 135, 138 e 258 (21 giugno e 19 novembre 1453).*

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iohanne de Branchifortibus terra et castrum Mazarini et Graxiliati et alia feuda.

^aSul margine sinistro ^bCosì nel testo.

238. [1459, giugno 10, indizione VII, Siracusa]
[f.54v] - Eodem

Notarius Petrus de Donato procurator magnifici domini Antonii de Branchifortibus ut de procuracione ipsa celebrata Mazarini die quinto iunii VII indicionis per manus notarii Iohannis de Castro Iohanne constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de lu Gallitanu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche *Canc. 100, ff. 121r; 147v-148r-v.*

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Antonio de Branchifortibus feudum Gallitani.

239. [1459, giugno 10, indizione VII, Siracusa]
[f.54v] - Eodem

Nobilis Artalis de Gaglano procurator nobilis Henrici de la Saguna ut de procuracione ipsa celebrata Leontini die VIII^o iunii VII indicionis per manus^a notarii Simonis de Sagona constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Montis Pellegrini esistenti in territorio Buxeme in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche *Canc. 100, f. 115v.*

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Henrico la Sauna feudum Montis Peregrini Buxeme.

^aSegue *mei* espunto.

240. [1459], giugno 10, indizione VII, Siracusa
f.55r - Apud civitatem Syracusarum^a X^o iunii VII indicionis^b

Galvagnus de Crastuchio procurator nobilis Gabrielis Abbati ut de procuracione ipsa celebrata Rachalbuti die VII^o iunii VII indicionis per manus notarii Iohannis de Raysio constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terra Churie in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus^c domino comite Adernionis, notario Nicolao de Frachica et Minocta de Barbucia et aliis.

v. anche 424 (12 giugno 1463); conf. 310 (16 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Gabriele Abbate terra Churie.

^aSul margine sinistro ^bSegue di mano e inchiostro diverso 1458 aggiunto probabilmente in un secondo tempo ^cSegue lettera espunta.

241. [1459], giugno 11, [indizione VII], Siracusa
f.55r - Apud civitatem Syracusarum^a XI° eiusdem

Iacobus lu Aurifichi procurator Gasparis lu Furraru ut de procuracione ipsa celebrata Sacce die quarto iunii VII indicionis per manus notarii Nicolai de Randacio constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Lazarini in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Blasco de Alagona, Christofaro de Benedictis et Iohanne de Crapanzano et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 112r; conf.119 (8 febbraio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Gaspere Ferraro feudum Lazarini.

^aSul margine sinistro.

242. [1459, giugno 10, indizione VII, Siracusa]
f.55r-v - In eadem civitate^a Eodem

Supradictus Iacobus procurator Marci de Salvo ut de procuracione ipsa celebrata Sacce die quarto iunii VII indicionis per manus notarii Nicolai de Randacio constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo lu Catusu in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Blasco de Alagona, Christofaro de Benedictis et Iohanne de Crapanzano et aliis.

v. anche 120 (25 maggio 1459); conf. 28 (12 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Marco de Salvo feudum lu Cathuso.

^aSul margine sinistro del testo.

243. [1459, giugno 10, indizione VII, Siracusa]
[f.55v] - Eodem

Supradictus Iacobus procurator nobilis Honofrii de Graffeu ut de procuracione ipsa celebrata Sacce die IIII° iunii VII indicionis per manus notarii Nicolai de Randacio constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terra et castro Partanne in manibus dicti domini viceregi prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 12 (2 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Honofrio Graffeo terra et castrum Partanne.

244. [1459, giugno 10, indizione VII, Siracusa]
[f.55v] - Eodem

Supradictus Iacobus procurator nobilis Iohannis lu Cavaleri militis ut de procuracione ipsa celebrata Sacce die IIII° iunii VII indicionis per manus notarii Nicolai de Randacio constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo et castro la Muchalca in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 43 (4 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iohanne lu Cavaleri feudum et castrum Muchalca.

245. [1459, giugno] 11, [indizione VII], Siracusa
f.56r - Apud civitatem Syracusarum^a XI^o eiusdem

Iacobus lu^b Aurifichi procurator Gasparis de Ferrario tutoris Iacobi de Ferrario^c ut de procuracione ipsa celebrata Sacce die III^o iunii VII indicionis per manus notarii Nicolai de Randacio constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Chillaro in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Blasco de Alagona, Christofaro de Benedictis legum doctore et Iohanne de Crapanzano et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 134r.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iacobo de Ferrario feudum Chillaro.

^aSul margine sinistro ^bSegue una lettera espunta ^cSegue una lettera espunta.

246. [1459, giugno 11, indizione VII, Siracusa]
f.56r - Eodem

Supradictus Iacobus^a in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro iure medii grani super portu Sacce in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 76 (22 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iacobo de Aurifice medium granum portus Sacce.

^aSegue procurator espunto.

247. [1459, giugno 11, indizione VII, Siracusa]
f.56r-v - Eodem

Stephanus de Monteleana in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo di lu Naduri in territorio Sacce esistenti in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Blasco de Alagona, Christofaro de Benedictis et Iohanne de Crapanzano et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 131r; conf. 99 (15 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Stephano Muntaleana feudum lu Naduri.

248. [1459, giugno 11, indizione VII, Siracusa]
[f.56v] - Eodem

Nobilis Raynaldus de Landolina in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de la Chisira in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus^a nobilibus Thomasio de Grisafi, Christofaro de Benedictis et Nicolao de la Rocca et aliis.

v. conf. 160 (10 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Raynaldo Landolina feudum la Chisira.

^aSegue espunto con un sottile tratto di penna *supradictis*.

249. [1459, giugno 11, indizione VII, Siracusa]
[f.56v] - Eodem

Nobilis Nicolaus de Stayti procurator nobilis Iohannis de Stayti ut de procuracione ipsa celebrata Tauromenii die octavo iunii VII indicionis per manus notarii Iohannis Maurali constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro belancia carnum Messane et plance Messane in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 347 (8 settembre 1453) e 380 (18 febbraio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Stayti pro cabella bilancie carnum Messane et plance.

250. [1459], giugno 11, VII indizione VII, Siracusa

f.57r - Apud civitatem Syracusarum^a XI iunii VII indicionis

Nobilis Iohannes de Ariciis procurator nobilis Scalambre de Ariciis ut de procuracione ipsa celebrata Xikili die VIII^o iunii VII indicionis per manus notarii Iacobi de Mirabellis constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefata constituens erit fidelis servitrix vassalla et baronissa serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Sancti Iuliani in territorio Auguste esistenti in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus Minoceta de Barbucia, Iohanne de Crapanzano et Iohanne de Belloflore et aliis.

v. conf. 248 (29 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Scalambra de Ariciis feudum Sancti Iuliani.

^a In alto del foglio sul margine sinistro.

251. [1459, giugno] 12, [indizione VII, Siracusa]
f.57r - XII^o eiusdem

Nobilis Corradus de Castello miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Biscari in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus Henrico de Vuxo, Minoceta de Barbucia et Guillelmo Raymundo de Rimbao et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 108r; conf 213 (17 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Corrado de Castello feudum Biliscari.

252. [1459, giugno 12, indizione VII, Siracusa]

f.57r-v - Eodem

Nobilis Petrus de Castello miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro unciis octuaginta quas habet super redditibus Calatagironi in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus Henrico de Vuxo, Minoceta de Barbucia et Guillelmo Raymundo de Rimbao et aliis.

v. conf. 260 (8 dicembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Petro de Castello uncias LCCC super redditibus Calatagironi.

253. [1459, giugno 12, indizione VII, Siracusa]

[f.57v] - Eodem

Nobilis Thomeus de Pitroso in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta

pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Bonbunecta in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis .

v. conf. 224 (29 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Thomeo Pitroso feudum Bombunecte.

254. [1459, giugno] 12, [indizione VII], Siracusa
[f.57v] - Apud civitatem Syracusarum^a XII^o eiusdem

Philippus Perbuglictus procurator Antonii de Perbuglicto ut de procuracione ipsa celebrata Messane XXV^o maii VII indicionis per manus notarii Leonardi Camarda constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro certo iure cabellarum super rotulo macellorum et iurium demanialium eiusdem civitatis Messane in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Antonio Perbullit ius cabellarum super rotulo macellorum et iurium demanialium civitatis Messane.

^aSul margine sinistro.

255. [1459, giugno] 12, [indizione VII, Siracusa]
f.58r - XII^o eiusdem

Nobilis Iohannes Antonius de Ricio in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo di li Miri in territorio Sancte Lucie existenti in manibus dicti

domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Iulio Sancio de Platamone, Iohanne Romano et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Antonio de Aricio feudum li Miri.

256. [1459, giugno 12, indizione VII], Siracusa
f.58r - Apud civitatem Syracusarum^a Eodem

Nobilis Corradus de Castello miles procurator domine Iohanne de Nava^b ut de procuracione ipsa celebrata Cathanie die primo iunii VII indicionis per manus notarii^c Nicolai de Balsamo constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefata constituens erit fidelis servitrix vassalla et baronissa serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudis di li Sullacii Viridi et lu Sullazu de Ambula et de Salamuni in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis.

v. anche Canc. 100, f. 108r-v; conf. 331 (10 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Ioanna de Nava feuda Solacia Viridia, solacia Ambule et Salamonis.

^aSul margine sinistro ^bSegue espunto con una serie di puntini sottoscritti *in presencia Illustris domini viceregis* ^cSegue espunto *Johannis* .

257. [1459], giugno 12, indizione VII, [Siracusa]
[f.58v] - XII^o iunii VII indicionis

Nobilis Antonius de Puchi de Salonia procurator nobilis Antonii de Salonia ut de procuracione ipsa celebrata Nothi die XI^o iunii VII indicionis per manus notarii Salvatoris de Niele constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de la Muxia in manibus dicti domini viceregis

prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus videlicet dominis Iulio Sancio de Platamone et Iohanne Romano et aliis.

v. anche 404 (9 aprile 1461); conf. 237 (10 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Salonia feudum la Muxia.

258. [1459, giugno 12, indizione VII, Siracusa]

[f.58v] - Eodem

Ludovicus de la Porta procurator nobilis Petri de Bonfilio ut de procuracione ipsa celebrata Messane die XII^o maii VII indicionis per manus notarii Leonardi de Camarda constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo seu casali di lu Chundro in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus dominis Iulio Sancio de Platamone, Iohanne Romano et Iohanne Belloflore et aliis.

v. coff. 327 (1 agosto 1453) e 352 (20 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro de Bonfilio feudum seu casale Cundroni.

259. [1459], giugno 12, indizione VII, [Siracusa]

f.59r - XII^o iunii VII indicionis

Nobilis Alfonsus de Carosio magister notarius magne regie curie in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro barca seu iarrecta Paternionis et Canneto eiusdem terre in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus Minocta de Barbucia, domino Iohanne de Crapanzano et Iohanne de Belloflore et aliis.

v. coff. 362 e 363 (21 e 26 novembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Alfonso Carosio iarrecta Paternionis et Canneto.

260. [1459, giugno 12, indizione VII], Siracusa

f.59r - Apud civitatem Syracusarum^a Eodem

Idem nobilis Alfonsus procurator nobilis Goffredi de Rizari ut de procuracione ipsa celebrata Cathanie die VIII^o iunii VII indicionis per manus notarii Laurenti de Burrello constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro^b serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudis li Bidini et Petra Longa in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. anche Canc. 100, ff. 113v;128v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Goffredo Rizari feuda Bidini et Petra Longa.

^aSul margine sinistro ^bPuntini sottoscritti da *servitor a baro* .

261. [1459, giugno 12, indizione VII, Siracusa]

f.59r-v - Eodem

Idem Alfonsus procurator domine Alienore de Tudiscis balie et tutrix Panfilii eius filii in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefata constituens erit fidelis^a serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro Salina Castri Iohannis in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 274 (2 febbraio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Pamphilio de Tudiscis salina Castri Iohannis.

^aSegue espunto *servitrix* .

262. [1459, giugno 12, indizione VII, Siracusa]

[f.59v] - Eodem

Idem Alfonsus^a procurator nobilis Iacobi de Sancto Angelo ut de procuracione ipsa celebrata Cathanie die primo iunii VII indicionis per manus notarii Petri de Medico constitit in presencia illustris domini viceregii personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis serenissimo^b domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Cactayni et la Porta de Randazu in manibus dicti domini viceregii prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 341 (28 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iacobo de Sancto Angelo feuda Cactayni et Porta Randacii.

^aSegue espunto *in pre-* ^bRiscritto su altra parola.

263. [1459, giugno] 13, [indizione VII, Siracusa]

[f.59v] - XIII^o eiusdem

Nobilis Antonius de Salvo Simplichi in presencia illustris domini viceregii personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore^a comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo di li Poyura in territorio Paternionis existenti in manibus dicti domini viceregii prestitit pariter et tribuit, presentibus supradictis testibus.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Antonio de Salvo feudum li Poyura.

^aSegue espunto *manibus et ore* .

264. [1459, giugno] 13, [indizione VII, Siracusa]

f.60r - XIII^o eiusdem

Petrus Lu Presti in presencia illustris domini viceregii personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta

pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo cabelle cintimulorum seu prestinorum^a terre Castri Iohannis in manibus dicti domini viceregii prestitit pariter et tribuit, presentibus^b Henrico de Vuxo, Iohanne de Crapanzano et Minocta de Barbucia et aliis.

v. anche Canc. 100, ff. 135v-136r; conf. 233 (6 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Petro Lu Presti cabella centimulorum Castri Iohannis.

^aLettura incerta ^bSegue espunto *supradictis testibus* .

265. [1459, giugno 13, indizione VII, Siracusa]

f.60r - Eodem

Iaymus de Rigio alias de Pachi in presencia illustris domini viceregii personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis serenissimo domino nostro regi ac heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro unciis quadraginta quas habet super dohana Randacii in manibus dicti domini viceregii prestitit pariter et tribuit, presentibus domino comite Adernionis, Iohanne de Crapanzano et Minocta de Barbucia et aliis.

v. conf. 344 (1 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iaymo de Rigio alias de Pace uncias XXXX super dohana Randacii.

266. [1459, giugno] 14, [indizione VII], Siracusa

f.60r - Apud Syracusas per Henricum Vuxum substitutum meum notatur^a XIII^o eiusdem

Nobilis Pinus Campixanus in presencia illustris domini viceregii prestitit iuramentum etc. in forma pro pheudo di li Cardelli in territorio Avule existenti, presentibus Iohanne Belloflore, Minocta de Barbucia et Nicolao de Amato et aliis.

v. conf. 170 (14 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Pino Campixanus feudum Cardelli^b

^a Verticalmente sul margine sinistro ^b Segue più in basso un segno convenzionale contrassegnato con *a* .

267. [1459, giugno 17, indizione VII, Caltagirone]

[f.60v] - Apud terram Calatagironi^a XVII iunii VII indicionis

Iohannes de Bartholomeo de Landolina prestitit iuramentum etc. in forma pro medietate feudi di li Imbaccari esistenti in territorio Placie, presentibus Friderico de Monteaperto, Antonio de Vigintimiliis et Minocia de Barbucia et aliis.

v. conf. 144 (3 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bartholomeo Landolina feudum Limbaccari^b

^a Nel margine sinistro in alto del foglio ^b Compare lo stesso segno convenzionale del precedente documento contrassegnato con *b* .

268. [1459, giugno] 16, [indizione VII], Palagonia

[f.60v] - Palagonie^a XVI eiusdem

Nobilis Carolus de Gravina prestitit iuramentum etc. ut supra pro terra et castro Palagonie et feudis suis que possidet, presentibus Iohanne Belloflore, domino Iohanne de Romano et Minocia de Barbucia et aliis.

v. conf. 153 (9 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Carulo Gravina terra et castrum Palagonie.

^a Sul margine sinistro.

269. [1459, giugno] 17, [indizione VII], Caltagirone

[f.60v] - Apud Calatagironem^a XVII eiusdem

Nobilis Fridericus de Monteaperto prestitit iuramentum etc. ut supra pro pheudo Gructarum et medietate feudi Cometi, presentibus domino Petro de Naro, Antonius de Naro et domino Petro de Speciale et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 127v; conf. 5 (22 giugno 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco^b de Monteaperto feudum li Gructi et medietas feudi Cometi.

^a Sul margine sinistro ^b Evidente *lapsus* dello scriba per *Fridericus* .

270. [1459, giugno 17, indizione VII, Caltagirone]

[f.60v] - Eodem coram eisdem

Idem Fridericus tamquam procurator nobilis Bartholomei de Monteaperto ut de procuracione ipsa celebrata Agrigenti V^o iunii VII indicionis per manus notarii Galli de Gallo prestitit iuramentum etc. ut supra^a pro pheudis de Raffaldani, Sancti Laurentii, Chicalbi et Gacte.

v. anche Canc. 100, f. 111r; conf. 10 e 15 (27 giugno e 3 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bartholomeo de Monteaperto feuda Raphadali, Sancti Laurentii, Chicalbi et Gacte.

^a In soprilinea.

271. [1459, giugno 17, indizione VII, Caltagirone]

[f.60v] - Eodem coram eisdem

Philippus de Abbatellis procurator Iasue de Marinis ut de procuracione ipsa celebrata manu notarii Antonii de^a Xacca prestitit iuramentum etc. ut supra^b pro castro Muxari, castro Guastanelle et castro Gibbillini.

v. anche Canc. 100, f. 119r-v; conf. 27, 45 e 46 (12 luglio e 14 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Iesue de Marinis castra Muxari, Guastanelle et Gibillini.

^a Segue una parola espunta ^b In soprilinea.

272. [1459, giugno 17, indizione VII, Caltagirone]

f.61r - Eodem coram eisdem

Matheus Pipi procurator Antonii de Micaele ut de procuracione ipsa celebrata Agrigenti^a die XII iunii VII indicionis manu notarii Henrici de Ayello prestitit iuramentum etc. ut supra pro pheudo Chabice.

v. anche Canc. 100, f. 109v; conf. 25 (8 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Michaeli feudum Chabice.

^a Segue una lettera espunta.

273. [1459, giugno 17, indizione VII, Caltagirone]
f.61r - Eodem coram eisdem

Nobilis Nicolaus de Collitorto procurator Mathey de Collitortis prout constitit de procuracione celebrata VII^o iunii per manus notarii Iohannis de Collitortis prestitit iuramentum etc. ut supra^a pro pheudo Mendule alias de Collitortis.

v. conf. 132 (24 maggio 1453).

Sul margine destro di altra mano:

Pro Matheo Collitorto feudum Mendule alias Collitorto.

^aDa prestitit a ut supra nel margine destro del foglio.

274. [1459, giugno 17, indizione VII, Caltagirone]
[f.61r] - Eodem coram eisdem

Franciscus Serrovira prestitit iuramentum etc. ut supra pro medietate piscacionis fluminis Salsi terre Leocate.

v. conf. 31 (17 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco Sarovira medietas piscacionis fluminis Salsi.

275. [1459, giugno 17, indizione VII, Caltagirone]
f.62r - Eodem

Iohannes de Landolina condam Attardi prestitit iuramentum etc. ut supra pro pheudo Ralmiuni.

v. anche 9 (12 dicembre 1456); Canc. 100, f. 118v; conf. 143 (3 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Landolina feudum Rachalmiuni.

276. [1459, giugno] 15, [indizione VII], Lentini
f.61r-v

Apud terram Leontini^a XV eiusdem presentibus domino Iohanne Romano, domino Thomasio de Grisafi et Antonio Grisafi et aliis^b

Nobilis Antonio Sollima procurator infrascriptorum^c nobilium videlicet^d: Thuchii de Humano pro pheudis suis ut de procuracione celebrata per manus notarii Leonardi Camarda olim VIII^o iunii VII indicionis prestitit iuramentum etc. ut supra^e et domine Iohanne Zaffarana pro Furesta di lu Castru ut constitit de procuracione celebrata manu notarii Gerardi Bulichi olim XXIII^o maii VII indicionis et domini Henrici de Tudisco pro spinocia urbis Panormi

et grani tonnariarum urbis predicte videlicet Sancti Georgii, Rocelle et Solanti ut de procuracione constitit celebrata manu eiusdem olim XVIII^o maii VII indicionis et domini Petri de Bonfilio pro pheudo Carmitu et Berti Denti pro pheudo Rayneri et Iacobi Campuli pro pheudo Sancti Theodori et Iohannis de Xamella pro pheudo Gurafi vigore procuracionis predicte prestitit iuramentum etc. ut supra.

v. anche 46 (2 giugno 1458); Canc. 100, f. 125v; conf. 175 (17 luglio 1453) e 370 (27 gennaio 1454).

Sul margine sinistro:

Pro Tuchio de Humano pro feudis suis; pro Ioanna Zafarana foresta Castri; pro Henrico de Tudiscis spinocia Panormi et grani tonnariarum Panormi videlicet Sancti Georgii, Rocelle et Solanti; pro Petro de Bonfilio feudum Carmitu; pro Berto Denti feudum Rayneri; pro Iacobo Campulu feudum Sancti Theodori; pro Iohanne Chamella^f feudum Gurafi.

^aSul margine sinistro. Segue più in basso un segno convenzionale contrassegnato *b* ^bIn parte scritto sul margine destro ^cIn soprilinea con segno di richiamo ^dIn soprilinea con segno di richiamo ^eSegue presentibus espunto ^fA destra ripetuto Iohanni Chamella.

277. [1459, giugno 15, indizione VII, Lentini]
[f.61v]

Item idem Antonius procurator nobilis Ludovici de Saccuno ut de procuracione constitit celebrata manu supradicti notarii die XXI maii VII indicionis pro tonnaria Melacii.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Lodovico Saccuno tonnaria Melacii.

278. [1459, giugno 15, indizione VII, Lentini]
[f.61v]

Idem procurator Nicolai Bucina pro planciis iudayce Messane ut de procuracione predicta constitit celebrata manu^a eiusdem notarii XXI maii VII indicionis prestitit iuramentum etc. ut supra.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Nicolao Bucina plancie iudayce Messane.

^aIn soprilinea.

279. [1459, giugno 15, indizione VII, Lentini]
[f.61v]

Idem procurator Antonelli de Furnari pro pheudo de Furnari ut de procuracione celebrata manu eiusdem notarii et eiusdem diei prestitit iuramentum etc. ut supra.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonello Furnari feudum Furnari.

280. [1459, giugno 15, indizione VII, Lentini]
[f.61v]

Idem procurator Petri Spatafora pro turri Fari Messane ut de procuracione ipsa celebrata eodem die et per manus eiusdem notarii prestitit iuramentum etc. ut supra.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro Spatafora turris Fari Messane.

281. [1459, giugno 15, indizione VII, Lentini]
[f.61v]

Idem procurator Antonii de Urso pro certis macellis in maritima ut de procuracione ipsa celebrata manu eiusdem notarii die VIII^o iunii VII indicionis prestitit iuramentum etc. ut supra.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Urso pro macellis in maritima.

282. [1459, giugno 15, indizione VII, Lentini]
[f.61v]

Idem procurator Henrcii Pervitali pro Foresta Sancte Lucie vigore procuracionis celebrate manu notarii Bartholomei Camarda olim VIII^o mensis iunii prestitit etc. ut supra.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Henrico Pervitali foresta Sancte Lucie.

283. [1459, giugno 15, indizione VII, Lentini]
[f.61v]

Idem procurator domini Francinii de Perrono pro pheudo lu Cutuminu vigore procuracionis manu Leonardi Camarda olim XXV maii VII indicionis prestitit iuramentum etc. ut supra.

v. anche Canc. 100, f. 142r; conf. 251 (10 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francino Perrono feudum Cutuminu.

284. [1459, giugno 15, indizione VII, Lentini]
f.62r

Idem procurator Constancelle de Grisafi pro Lingua Grossa et Fictilia et iure unciarum decem super secrecia Messane vigore procuracionis manu notarii Bartholomei Camarda olim VIII^o iunii VII indicionis prestitit iuramentum etc. ut supra.

v. anche 8 (25 settembre 1456).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Antonella Crisafi Lingua Grossa, Fictilia, uncie X super secrecia Messane.

285. [1459, giugno 15, indizione VII, Lentini]
f.62r - Eodem instanti coram supradictis^a

Notarius Simon Braccuneri prestitit iuramentum etc. pro pheudo de Piscopu ut supra.

v. anche Canc. 100, f. 127v; conf. 309 (15 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Simone Braccuneri feudum lu Episcopu.

^aPreceduto da *Nobilis* espunto. Sul rigo precedente, espunto, *apud terram Placie* a cui segue, anch'esso espunto, *XVIII iunii VII indicionis*.

286. [1459, giugno] 18, [indizione VII], Piazza
f.62r - Apud terram Placie^a XVIII eiusdem

Nobilis Iulianus de Columba prestitit iuramentum etc. ut supra pro pheudis di lu Pulinu et Sancta Barbara, presentibus Francisci de Monteaperto, domino Henrico de Terrana et Minocia de Barbucia.

v. anche Canc. 100, f. 125r-v; conf. 252 (15 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iuliano Columba feuda Pulino et Sancta Barbara.

287. [1459, giugno 18, indizione VII, Piazza]
f.62r - Apud terram eadem^a Eodem

Nobilis Iacobus de Caro legum doctor procurator nobilis^b Baldassaris de Barbara ut de procuracione celebrata Drepani die VII^o iunii VII indicionis per manus notarii Iacobi de Cachaguerra prestitit iuramentum ut supra pro introytibus secrecie seu gisie iudayce terre Montis, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Baldassare Barbara introitus secrecie seu gisie iudayce terre Montis.

^aIn soprilinea su *Castri Iohannis* espunto ^bSegue *ipsa celebrata* espunto.

288. [1459, giugno] 18, [indizione VII, Piazza]
[f.62v] - XVIII eiusdem

Nobilis Iacobus de Caro procurator baronis de Bayda ut de procuracione ipsa celebrata Drepani die XXVIII maii VII indicionis per manus notarii Francisci de Formica prestitit iuramentum etc. ut supra^a pro pheudo Bayde, presentibus supradictis.

v. conf. 68 (8 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro barone Bayde feudum Bayde.

^aIn soprilinea su *pro* espunto.

289. [1459, giugno 18, indizione VII, Piazza]
[f.62v] - Eodem

Nobilis^a dominus Iacobus de Caro legum doctor^b procurator baronis Arcudachi ut constitit de procuracione ipsa celebrata die III^o iunii presentis VII indicionis per manus notarii Durdugla de Trapano in presencia illustris domini^c viceregis constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo Arcudachi in territorio Drapani esistenti in manibus dicti domini viceregis prestitit et tribuit, presentibus domino Friderico Munteaperto, domino Henrico Terrana et Minocla Barbuza.

v. conf. 26 (10 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro barone Archudachi feudum Archudachi.

^aSu *Idem* espunto ^bIn soprilinea *de Caro legum doctor* ^cSegue espunto *prestitit iuramentum pro pheudo Arcudachi ut supra*. Da questo punto il documento, delimitato da tratti di penna, si allarga sul margine destro del foglio, con inchiostro e mano diversi.

290. [1459, giugno 18, indizione VII, Piazza]
[f.62v] - Eodem

Idem procurator Mathei de Naso ut de procuracione ipsa celebrata Drepani die VII^o iunii VII indicionis per manus notarii Francisci de Formica prestitit iuramentum prio pheudo Saline ut supra, presentibus supradictis etc.

v. conf. 74 (18 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Matheo de Naso feudum Saline.

291. [1459, giugno 18, indizione VII], Castrogiovanni
[f.62v] - Apud terram Castri Iohannis Eodem

Petrus de Arbichella prestitit iuramentum pro pheudo de la Monaca et terris Ecclesie in forma ut supra, presentibus domino Petro de Matrona, domino Hyeronimo de Ansalono et Minocla de Barbucia.

Sul margine sinistro:

Vacat quia infra^a

^aCopia cassata con un tratto di penna trasversale del documento 299 (18 giugno 1459).

292. [1459, giugno 18, indizione VII, Piazza]
[f.62v] - Eodem

Nobilis Franciscus de Milo prestitit iuramentum pro pheudo di li Saline in territorio Drepani in forma etc., presentibus supradictis testibus.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco de Milo feudum Salina.

293. [1459, giugno 18, indizione VII, Piazza]
f.63r - Eodem

Magnificus dominus Raymundus de Sancta Pace prestitit iuramentum in forma pro omnibus castris et terris et feudis suis, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 216, 217 (20 e 22 agosto 1453) e 266 (20 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Raymundo Sanctapace terre, castra et feuda sua.

294. [1459, giugno 18, indizione VII, Piazza]
f.63r - Eodem

Iohannes de Crixencio procurator nobilium Friderici Garrecti^a baronis Rachalmuti et Iorlandi de lu Portu ut de procuracione ipsa celebrata Agrigenti die XV^o iunii VII indicionis per manus notarii Salvatoris de Plaza prestitit iuramentum etc. ut supra pro eorum pheudis videlicet pro Rachamuto et Summatinu, presentibus supradictis.

v. anche 3 (1 luglio 1456); conf. 121 (11 febbraio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Federico Garrecto et Iorlando de Porto Rachalmutu et Summatinu.

^aIn soprilinea.

295. [1459, giugno 18, indizione VII, Piazza]
f.63r - Eodem

Nobilis Iohannes de Crixendo procurator nobilis Gasparis de Vigintimiliis ut de procuracione ipsa celebrata Agrigenti die XIII^o iunii VII indicionis per manus notarii Salvatoris de Plaza prestitit iuramentum etc. ut supra pro duabus partibus gabelle panis Panormi, presentibus supradictis.

v. anche 344 (23 giugno 1459) e 395 (24 febbraio 1461).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gaspare de Vigintimiliis due partes cabelle panis Panormi.

296. [1459, giugno 18, indizione VII, Piazza]
f.63r - Eodem

Idem Iohannes procurator nobilis Iohannis Torres ut de procuracione ipsa^a celebrata Sutere die XII^o iunii VII indicionis per manus notarii Iacobi de Spena prestitit iuramentum^b ut supra pro castro Sutere, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Torres castrum Sutere.

^aIn soprilinea ^b Segue *in formam* espunto.

297. [1459, giugno 18, indizione VII, Piazza]
[63v] - Eodem

Idem Iohannes procurator Blascii de Sancto Antonio et Iohannes Antonius de Blando ut de procuracione ipsa constitit

celebrata Agrigenti die XIII^o iunii VII indicionis per manus notarii Salvatoris de Plaza prestitit iuramentum pro eorum feudis videlicet pro feudo Saline in territorio de lu Chabu eiusdem Brasii et pro pheudo Bigini et Cometi eiusdem Antonii, presentibus supradictis testibus.

v. conf. 14 (2 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Blasco de Sancto Antonio et Iohanne Antonio de Blando feuda Saline, Bigini et Cometi.

298. [1459, giugno 18, indizione VII, Piazza]
[f.63v] - Eodem

Idem Iohannes procurator nobilis Iohannis Ysfar ut de procuracione ipsa celebrata Agrigenti die VIII^o iunii VII indicionis per manus Henrici de Ayello prestitit iuramentum etc. in forma pro feudis suis, presentibus supradictis.

v. anche 42 (7 aprile 1458).

Sul margine destro di altra mano:

Pro Iohanne Isfar pro feudis suis.

299. [1459, giugno 18, indizione VII, Castrogiovanni]
[f.63v] - Apud terram Castris Iohannis^a Eodem

Petrus de Arbichella prestitit iuramentum etc. ut supra pro pheudo de la Monaca et terra Ecclesie, presentibus domino Petro de^b Matrona, domino Henrico de Ansalono et Minocia de Barbucia et aliis.

v. anche 291 (18 giugno 1459); conf. 159 (9 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro Arbichella feudum la Monaca et terre Ecclesie.

^aSul margine sinistro ^b Segue *Speciali* espunto.

300. [1459, giugno] 20, [indizione VII], Caltavuturo

[f.63v] - XX eiusdem in territorio Calatavuturi in contrata de Xillatu Nobilis Iacobus de Saminiato prestitit iuramentum pro pheudo Rachalmallimi in territorio Leocate in forma, presentibus domino comite Ysclafani, Manno la Mannina et Richardo de Sierio et aliis.

v. conf. 47 (21 agosto 1453)

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iacobo Saminiato feudum Rachalmallimi.

301. [1459, giugno 20, indizione VII, Caltavuturo]
f.64r - Eodem

Nobilis Aliocta Pugluni prestat iuramentum etc. ut supra pro pheudo di lu Buryu, presentibus supradictis.

v. anche Canc. 100, f. 121v; conf. 142 (1 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Aliocta Pugluni feudum Burgii.

302. [1459, giugno 20, indizione VII, Caltavuturo]
f.64r - Eodem

Franciscus de Armaleu procurator Antonii de Armaleu ut de procuracione ipsa constitit^a celebrata Messane die XV iunii VII indicionis per manus notarii Santorii de Azarello prestat iuramentum etc. ut supra pro pheudo de Scaliti in territorio Tripi, presentibus supradictis.

v. anche 412 (13 settembre 1462).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio Armaleo feudum Scaliti.

^aIn soprilinea.

303. [1459], giugno 21, indizione VII, Palermo
f.64r - Apud Panormum^a XXI iunii VII indicionis

Nobilis Reccardus de Sigerio miles prestat iuramentum etc. pro pheudo de lu Culcasi, pro unciis XVI quas habet super cabella piscarie et pro iure mafaragiorum tonnariarum, presentibus domino Friderico de Abbatellis, domino Iohanne de Muncaya, Minoceta de Barbucia et aliis.

v. anche 17 (5 settembre 1457); conf. 98 e 113 (12 e 25 febbraio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Riccardo de Sergio^b feudum Culcasi et uncie XVI super cabella piscarie, ius mafaragiorum tonnariarum

^aSul margine sinistro ^bCosì nel testo.

304. [1459, giugno 21, indizione VII, Palermo]
f.64r - Eodem

Idem dominus Riccardus procurator Iacobi de lu Boscu prout de procuracione ipsa celebrata die XV iunii VII indicionis per manus

notarii Rogerii de Formosa prestat iuramentum pro fundaco Ripe terre Drepani, presentibus supradictis.

v. anche Canc. 100, f. 139r-v; conf. 65 (2 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Jacobo de Bosco fundacus Ripe.

305. [1459, giugno 21, indizione VII, Palermo]
[f.64v] - Eodem

Nobilis Corradus Lanza tam nomine suo quam^a pro parte eius uxoris ut de procuracione ipsa celebrata Alcarie XIII^o iunii VII indicionis per manus notarii Antonii de Barberi etc.^b constitit prestat iuramentum etc. ut supra pro castro et terra Longe et pro pheudo Verbi Incauli pro parte eius uxoris ut supra dicitur, presentibus supradictis.

v. conf. 18 e 298 (3 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Corrado Lanza terra et castrum Longi et feudum Verbincauli.

^aIn soprilinea tam nomine suo quam ^bIn soprilinea da per manus a etc.

306. [1459, giugno 21, indizione VII, Palermo]
[f.64v] - Eodem

Prefatus dominus Reccardus tamquam procurator Bartholomei Invillaneda ut de procuracione ipsa celebrata Drepani XI iunii VII indicionis per manus notari Iohannis de Castellione prestat iuramentum etc. ut supra pro unciis XXXXV quas idem Bartholomeus habet supra gisia Drepani, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bartholomeo Avellaneda uncie XXXXV supra gisia Drepani.

307. [1459, giugno 21, indizione VII, Palermo]
[f.64v] - Eodem

Idem procurator domine Colte uxoris condam Tomasii de Vento ut de procuracione ipsa celebrata Drepani XII iunii VII indicionis per manus notarii Francisci de Formica prestat iuramentum etc. ut supra pro redditibus denariorum trium pro qualibet salma frumenti onerati in portu terre Sacce, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Colta de Vento granum medium super portu Sacce.

308. [1459, giugno 21, indizione VII, Palermo]
[f.64v] - Eodem

Idem procurator Antonius de Bandino ut de procuracione ipsa celebrata Drepani XII^o iunii VII indicionis per manus notarii Iacobi de Cachaguerra prestitit iuramentum etc. ut supra pro credenceria macellorum Drepani, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Bandino credenciarum macellorum Drepani.

309. [1459, giugno 21, indizione VII, Palermo]
[f.64v]-65r - Eodem

Nobilis Iohannes de Naso baro Sancti Stephani vallis Demonum procurator Henrici Pancaldi pro ut de procuracione ipsa celebrata Messane nono iunii VII indicionis per manus notarii Leonardi Camarda prestitit iuramentum etc. ut supra pro pheudo vocato Pancaldu, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Henrico Pancaldu feudum Pancaldi.

310. [1459, giugno 21, indizione VII, Palermo]
f.65r - Eodem

Idem Iohannes procurator nobilis Bilie et Nardi de Gacto pro ut patet tenore procuracionis celebrate Messane XV^o mensis iunii VI indicionis per manus notarii Bartholomei Camarda prestitit iuramentum etc. ut supra pro unciis sex quas habet super dogana nobilis civitatis Messane et pro officio guardianatus portus Agrigenti, presentibus supradictis.

v. anche 328 (23 giugno 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bilia et Leonardo Gacto uncie VI super dogana Messane, officium guardianatus portus Agrigenti.

311. [1459], giugno 22, indizione VII, Palermo
f.65r - Apud Panhormum^a XXII^o iunii VII indicionis

Nobilis Manfredus de Oriolis prestitit iuramentum etc. pro pheudo Chomisi seu Fontana Frida in valle Mazarie, presentibus nobili Antonio de Vigintimiliis, domino Reccardo de Sigerio et domino Friderico de Abbatellis et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Manfrido de Oriolis feudum Chomisu seu Fontana Frigida.

^a Sul margine sinistro.

312. [1459, giugno 22, indizione VII, Palermo]
f.65r - Eodem

Idem tamquam procurator nobilis domini Blasi Lanza ut de procuracione ipsa celebrata Panormi die primo iunii VII indicionis per manus notarii Antonii de Aprea prestitit iuramentum pro pheudo di lu Moyu in valle Demonum, presentibus supradictis.

v. conf. 378 (8 febbraio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Blasco Lancea feudum lu Moyu.

313. [1459, giugno 22, indizione VII, Palermo]
f.65r-v - Eodem

Nobilis Iacobus de Gregorio tamquam procurator Mite de Bonfilio tutricis Iohannis Philippi de Bonfilio prout patet tenore procuracionis facte Messane XXV^o maii VII indicionis per manus notarii Nardi Camarda prestitit iuramentum etc. pro pheudo Callari et Buccariati in valle Nothi, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro del foglio di altra mano:

Pro Iohanne Philippo de Bonfilio feuda Callari et Buccarati.

314. [1459, giugno 22, indizione VII, Palermo]
[f.65v] - Eodem

Nobilis Iohannes de Vigintimiliis procurator nobilis domine Marie de Vigintimiliis prout patet tenore procuracionis facte Panormi die presentia^a VII indicionis per manus notarii Iacobi de Comite prestitit iuramentum etc. ut supra pro pheudis Ralchitrici et Ambuali in territorio Agrigenti, presentibus supradictis.

v. conf. 92 (18 dicembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Maria de Vigintimiliis feuda Rachalchidedi et Ambuali.

^a In soprilinea die presenti.

315. [1459, giugno 22, indizione VII, Palermo]
[f.65v] - Eodem

Nobilis Guillelmus Spatafora prestitit iuramentum etc. pro castro, pheudo et tonnaria Solanti, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Guglielmo Spatafora castrum, feudum et tonnaria Solanti.

316. [1459, giugno 22, indizione VII, Palermo]
[f.65v] - Eodem

Nobilis Antonius de Pervillano procurator magnifici domini Friderici de Sistar viceregis Calabrie prout patet tenorem procuracionis facte in castro civitatis Cusencie die XXIII^o madii VII indicionis per manus notarii Nicolai de Bombino de eodem loco prestitit iuramentum etc. pro quintis quintarum et granis quos et quas habet super redditibus secreciarum regni huius, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco^a Sistar quinq^{te} quintarum et grani super redditibus secreciarum regni.

^a *lapsus calami.*

317. [1459, giugno 22, indizione VII, Palermo]
[f.65v]-66r - Eodem

Iohannes de Luciano procurator domini Panteleonis de Staugno, Manfridi et Iacobi condam Petri Staugni et domine Floris turticis suorum filiorum prout patet tenore procuracionis facte Messane die penultimo madii VII indicionis per manus notarii Leonardi Camarda^a prestitit iuramentum etc. ut supra pro officio portulanoti terre Leocate et eius territorii et pro medietate officii tummini civitatis Agrigenti nec non et tamquam procurator Nicolai Farachi et Rogerii Farachi eius filii prout patet tenore procuracionis predictae pro pheudo de Scamino in territorio Plane Melacii, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Pantaleone et Manfrido ac Iacobo Stagnu officium portulanoti Leocate, medietas officii tummini Agrigenti.

Pro Antonio et Rogerio Farachi feudum Siccamini.

^a *Segue espunto pro officio .*

318. [1459, giugno 22, indizione VII, Palermo]
f.66r - Eodem

Iohannes de Carissimo prestitit iuramentum etc. ut supra pro pheudis li tri isuli di la Favignana, Levantu et lu Maretimu, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Carissimo feuda tri isuli Favognana, Lefanto, Maretimum.

319. [1459, giugno 22, indizione VII, Palermo]
f.66r - Eodem

Antonius de Bunito prestitit iuramentum etc. ut supra pro pheudo vocato de Diesi in territorio Agrigenti, presentibus supradictis.

v. anche 100, f. 109r; conf. 4 (20 giugno 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio Bonito feudum Diesi.

320. [1459, giugno 22, indizione VII, Palermo]
f.66r - Eodem

Dominus Thomasius de Giliberto procurator magnifici comitis Sancti Marci ut de procuracione constitit celebrata in terra Sancti Marci die XVIII^o presentis per manus notarii Nicolai Chipidi prestitit iuramentum etc. ut supra pro terris castris ac casalibus dicti comitatus, presentibus supradictis.

v. conf. 333 e 334 (21 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro comite Sancti Marci terre, castra et casalia dicti comitatus.

321. [1459, giugno 22, indizione VII, Palermo]
f.66r - Eodem

Dominus Iacobus de magistro Paulo in presencia dicti domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum ac homagium pro feudo suo vocato Foresta Sancte Lucie in forma superius expressata, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro una annotazione tarda, a matita:

Foresta di S. Lucia.

322. [1459], giugno 23, indizione VII, [Palermo]
[f.66v] - XXIII^o iunii VII indicionis

Nobilis Raymundus de Peralta prestitit iuramentum etc. pro pheudo Sancti Bartholomei, presentibus dominis Friderico de Abbatellis, domino Iohanne de Muncaya et Christofaro de Benedictis et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Raymundo de Peralta feudum Sancti Bartholomei.

323. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]

[f.66v] - Eodem

Nobilis Iohannes de Stayti secretus nobilis civitatis Messane prestitit iuramentum etc. ut supra pro pheudis nominatis Bamina et lu Casaloctu, presentibus supradictis.

v. anche Canc. 100, ff. 113v-114r; conf. 364 (15 dicembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Stayti feuda Bamina et Casalocti.

324. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]

[f.66v] - Eodem

Nobilis Puchius de Amodeo prestitit iuramentum etc. ut supra pro pheudo Vallis Longe, presentibus supradictis.

v. anche 376 (13 ottobre 1459); conf. 11 (28 giugno 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Puchio de Omodeo feudum Vallis Longe.

325. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]

[f.66v] - Eodem

Nobilis Iohannes de Monte Alto prestitit iuramentum etc. ut supra pro terra et castro Bucheri, presentibus supradictis.

v. conf. 168 (13 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Monte Alto terra et castrum Bucheri.

326. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]

[f.66v] - Eodem

Dominus Antonius de Montecatheno miles^a filius et procurator domini Guillelmi Raymundi de Montecatheno comitis Calatanixecte ut de procuracione constitit celebrata Calatanixecte die XXIII^o madii VII indicionis per manus notarii Antonii de Bruno prestitit iuramentum etc. ut supra pro comitatu Calatanixecte et terra et castro Chiminne et aliis feudis suis, presentibus supradictis.

v. anche Canc. 100, ff. 136v-137r; conf. 261 e 3 (27 aprile e 18 dicembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gulielmo Raymundo de Montecatheno comitatus Calatanixecte, terra et castrum Ciminna et alia feuda.

^a Segue *procurator* espunto.

327. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]

[f.66v] - Eodem

Nobilis Antonius Lanza prestitit iuramentum pro pheudo de Casali Novu, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio Lanza feudum Casalis Novi.

328. [1459], giugno 23, indizione VII, [Palermo]

f.67r - XXIII iunii VII indicionis

Dominus Bartholomeus de Lombardo legum doctor procurator infrascriptarum personarum^a ut de procuracione ipsa celebrata Messane die XV iunii VII indicionis per manus notarii Bartholomei Camarda videlicet nobilium^b Bilie et Nardi Gacti uxoris filii et heredis condam Iordani Gactu prestitit iuramentum ac ligium etc. in forma pro guardianatu portus Agrigenti, presentibus dominis Frederico de Abbatellis, Iohanne de Moncaya et Christofaro de Benedictis legum doctore^c et aliis.

v. anche 310 (21 giugno 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bilia et Leonardo Gacto guardianatus portus Agrigenti. Duplicata.

^a Segue *videlicet* espunto ^b Segue una parola espunta ^c In soprilinea.

329. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]

f.67r - Eodem

Idem dominus Bartholomeus de Lombardo legum doctor procurator nobilium Iohannis de Pactis, nobilis Iohannis Mathei de Pactis et nobilis Eufemie mulieris vidue relicte condam nobilis Iohannis de Balsamo ut de procuracione ipsa celebrata Messane XXV madii VII indicionis per manus notarii Antonii de Candianis de Mediolano prestitit iuramentum et homagium in forma etc.^a pro dictis constituentibus videlicet pro^b parte dicti nobilis Iohannis de Pactis pro pheudo seu foresta nominato Sancti Georgi et Grasssecta confinante cum territorio Randacii et Turtureti et aliis territoriis, pro parte dicti nobilis Iohannis Mathei de Pactis pro quodam pheudo nominato la Plaga Baxane confinante cum territorio Trayne cum pheudo de Spano et aliis confinibus et pro parte dicte domine Eufemie pro pheudo nominato la Massaria confinante cum territorio Pactarum et Oliveri et aliis etc., presentibus supradictis et aliis.

*v. anche Canc. 100, f. 150r; conff. 376 e 377 (7 febbraio 1454).
Sul margine sinistro di altra mano:*

Pro Iohanne et Iohanne Matheo de Pactis ac Eufemia de Balsamo feudum seu foresta Sancti Georgii et Grassecte, Plaga Bayana, la Massaria.

^a Segue espunto *videlicet* ^b Segue una parola espunta.

330. [1459], giugno 23, indizione VII, [Palermo]
[f.67v] - Vicesimo tercio iunii VII indicionis^a

Nobilis Petrus de Bellachera prestitit iuramentum in forma ut supra pro feudo di Rachalmingi esistenti in territorio Castrinovi, presentibus domino Friderico Abatella, Minocta de Barbucia et Iohanne de Belloflore.

v. anche Canc. 100, f. 145r.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro Bellachera feudum Rachalmingi.

^a Segue del tutto incongruente *et indicionis VIII*.

331. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]
[67v] - Eodem

Dominus Iohannes Iaymus de Viginti Miliis prestitit iuramentum etc. in forma ut supra pro terris Musulmeni, Vicari, la Sambuca, Monte Maioris, gisia Panormi, plancis seu macellis eiusdem urbis et pro unciis centum sex et tarenis viginti quas et quos habet supra terra Castrinovi, presentibus supradictis.

v. conff. 102, 103, 104, 105, 106 (20 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Iaymo de Vigintimiliis terre Musulmeni, Vicari, Sambuca, Montis Maioris, gisia et plance seu macella Panormi ac uncie CVI super terra Castrinovi.

332. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]
[f.67v] - Eodem

Nobilis Bartholomeus de Statella prestitit iuramentum etc. pro feudo et castro Mungalini, presentibus supradictis.

v. anche Canc. 100, f. 139v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bartholomeo Statella feudum et castrum Mungilini.

333. [1459], giugno 23, indizione VII, [Palermo]
[f.67v] - Eodem XXIII iunii VII indicionis

Angelus de Drago in presencia illustris domini viceregis constitutus^a personaliter tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris^d pro grano uno quem habet super carricatore Castri a mare de Gulfo et Valloni terre Alcamì et pro dimidio grano quem habet super carricatore terre Thermarum in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit, presentibus domino Friderico Abbatellis, Minocta Barbucia et Iohanne de Belloflore secretariis.

Sul margine sinistro del foglio di altra mano:

Pro Angelo Drago granum super carricatoriis Castri ad mare de Gulfo, Valloni Alcamì; medium granum super carricatore Thermarum.

^a In soprallinea da *in presencia* fino a *constitutus* su *prestitit iuramentum ut supra*, espunto. Da *constitutus* il testo, trascritto da mano diversa, si allarga sul margine destro verticalmente fino a *pragmati*-. Da *-carum* fino a *successoribus* il testo è trascritto nello spazio centrale del foglio per poi allargarsi nuovamente sul margine destro fino a *iuris* a cui segue in modo del tutto incongruente *cepit registratum in anno VIII indicionis*. Con un segno convenzionale di richiamo (una croce accantonata da quattro punti) il testo continua sul margine sinistro in verticale fino a *secretariis*.

334. [1459, giugno] 23, [indizione VII, Palermo]
[f.67v] - XXIII eiusdem

Nobilis Iohannes de Corbera miles procurator nobilis Iohannis de Caro ut de procuracione ipsa celebrata manu notarii Petri de Goffrido die VIII^o iunii VII indicionis^a constitit prestitit iuramentum etc. pro castro et pheudis suis, presentibus domino Iohanne de Moncayo, Minocta de Barbucia et Iohanne de Belloflore et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Caro pro castro et feudis suis.

^a Segue ripetuto *per manus notarii Petri de Goffrido*.

335. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]
f.68r - Eodem

Nobilis Nicolaus de Muletis procurator nobilis Margarite de Muletis ut de procuracione celebrata *** die *** per manus notarii *** de *** constitit prestitit iuramentum etc. ut supra pro pheudo seu statera Messane, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Margarita de Muletis statera Messane.

336. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]
f.68r - Eodem

Nobilis Iohannes de Larca prestitit iuramentum etc. pro terra et castro Sancti Fradelli, presentibus supradictis.

v. conf. 353 (20 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Alarcan terra et castrum Sancti Filadelli.

337. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]
f.68r - Eodem

Nobilis Nicolaus de Stayti procurator nobilis Nicolai de Farachi patris et legitimi administratoris Rogerii Farachi ut de procuracione ipsa celebrata Messane die VII^o iunii VII indicionis per manus notarii Leonardi Camastra constitit prestitit iuramentum etc. pro pheudo de Scamino, presentibus supradictis.

v. anche 317 (22 giugno 1459); conf.366 (20 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Rogerio Farachi feudum Scamino

338. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]
f.68r - Eodem

Andreas de Crixì procurator nobilis Perruchii de Iuvenio pro ut de procuracione ipsa celebrata Castelioni^a die XVIII^o iulii^b VII indicionis per manus notarii Iohannis de Marco constitit prestitit iuramentum pro terris et castris Castellionis, Nohare, Oliveri, Aydoni, Vallis Currenti, Carboni et aliis pheudis suis, presentibus supradictis.

v. conf. 336, 337, 338, 346 (24 agosto–7 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro magnifico Perruchio Iuvenio terre et castra Castellionis, Nohare, Oliveri, Aydoni, Vallis Currentis et alia feuda

^aSegue uno spazio bianco con un tratto di penna ^bsic.

339. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]
[f.68v] - Eodem

Nobilis^a Nicolaus de Medico procurator nobilis Ianne de Anichito ut de procuracione celebrata Cathanie die XVIII^o iunii VII indicionis per manus notarii Petri de Medico constitutus prestitit iuramentum etc. ut supra pro aqua conciarie et ortiliciorum terre Leontini et pro iure grani Agrigenti, Montis Clari et Saguliani^b, presentibus supradictis ac etiam domino Galcerando de Oliver, Iohanne Belloflore et Henrigo de Vuxo.

v. anche Canc. 100, f. 135r-v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Ioanna de Anichito aqua conciarie et ortiliciorum Leontini, granum Agrigenti, Muntis Clari et Siculiane.

^aSul margine sinistro ^bMontis Clari et Saguliani trascritti sul margine destro.

340. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]
[f.68v] - Eodem

Nobilis Iohannes de Filingerio procurator nobilis Andriane eius uxoris ut de procuracione ipsa celebrata Cathanie die XVI iunii VII indicionis per manus notarii Petri de Medico constitit prestitit iuramentum etc. ut supra pro secrecia vecha Tauromenii, presentibus supradictis.

v. conf. 354 (1 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Andriana Filingerio pro secrecia vetus Tauromenii.

341. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]
[f.68v] - Eodem

Iohannes de lu Portu procurator nobilis Ianne de Tarento ut de procuracione ipsa celebrata Panormi XXV iunii VII indicionis per manus notarii Andree de Aprea constitit prestitit iuramentum etc. ut supra pro grano uno pro qualibet salma quem habet super carricatorio Agrigenti, Siguliane et Montis Clari, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Ianna de Tarento granum super carricatoriis Agrigenti, Siculiane et Montis Clari.

342. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]

[f.68v] - Eodem

Nobilis Gaspar de Vigintimiliis procurator nobilis Iohannis de Palagonia ut de procuracione ipsa celebrata Nari die VIII^o iunii VII indicionis per manus notarii Cataldi de Iugno constitit prestitit iuramentum etc. ut supra pro pheudo de Camastra, presentibus supradictis.

v. anche 391 (7 marzo 1461); conf. 23 (6 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Palagonia feudum Camastra.

343. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]

f.69r - Eodem

Idem Gaspar procurator nobilis Maciocte de Pallagonia ut de procuracione ipsa celebrata ut supra prestitit iuramentum in forma pro pheudo de li Milichi, presentibus supradictis.

v. anche 391 (7 marzo 1461); conf. 22 (6 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Maciocta Palagonia feudum Milichi.

344. [1459, giugno 23, indizione VII, Palermo]

f.69r - Eodem

Idem nobilis Gaspar prestitit iuramentum pro duabus partibus gabellarum frumenti, panis et mortille in urbe Panormi existentibus, presentibus domino Iohanne de Montayo, Minoceta de Barbucia et Iohanne de Belloflore.

v. anche 295 (18 giugno 1459) e 395 (24 febbraio 1461).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gaspare de Vigintimiliis due partes cabellarum frumenti, panis et mirtus Panormi^a

^a Segue espunto *duppla*.

345. [1459], giugno 25, indizione VII, Palermo

f.69r - Apud Panormum^a XXV^o iunii VII indicionis

Nobilis frater Georgius de Lombardo procurator nobilis Caroli de Crispo ut de procuracione celebrata Panormi XXV^o iunii

VII indicionis per manus notarii Brance de Granata prestitit iuramentum pro omnibus feudis suis, presentibus domino Iohanne de Moncayo, Minoceta de Barbucia et Iohanne de Crapanzano.

v. anche 393 (24 febbraio 1461).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Carulo de Crispo pro feudis suis.

^a Sul margine sinistro.

346. [1459, giugno 25, indizione VII, Palermo]

f.69r - Eodem

Nobilis dominus Iacobus de Caro legum doctor procurator nobilis Petri de Mariranga ut de procuracione constitit celebrata Drepani XXV^o may per manus notarii Francisci Fromica^a prestitit iuramentum pro viceportulanatu Drepani acatapania et tumino virmigellorum maccaronorum sepi et simule eiusdem terre in forma, presentibus supradictis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro Mararanga viceportulanatus Drepani acatapania et tumino virmicellorum maccaronorum, sepi et simule Drepani.

^a Così nel testo.

347. [1459, giugno 25, indizione VII, Palermo]

[f.69r] - Eodem

Iohannes Cingari procurator nobilis Iohannis de Tarento baronis Castanie^a ut de procuracione celebrata Nasi die XVIII^o iunii VII indicionis per manus notarii Filippo de Achino^b prestitit iuramentum in forma pro castro Castanie, Salina, presentibus supradictis.

v. anche Canc. 100, f. 118r; conf. 303 e 308 (13 e 14 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Taranto castrum Castanie et Salina.

^a In soprallinea *baronis Castanie* ^b Segue una parola espunta.

348. [1459], giugno 26, [indizione VII], Palermo

[f.69v] - Apud Panormum^a XXVI^o iunii VII indicionis

Dominus Iohannes de Abbatellis miles magister secretus regni Sicilie procurator domini Petri Lanza ut de procuracione constitit celebrata Nasi die VIII^o iunii per manus notarii Philippi de Exino

prestitit iuramentum in forma pro terris Ficarre, Galati, Pilagini et castro Broli et castro Bilvidiri seu Garanchini et pro uno grano super portu Agrigenti et parte et supplimentis Syracusarum, presentibus dominis Iohanne de Moncaya, Galcerando de Oliver et Iohanne Belloflore et aliis pro testibus.

v. anche Canc. 100, f. 136r; conf. 211 e 311 (14 agosto e 17 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro Lanza terre Ficarra, Galati, Pelagini, castra Broli et Bilvidiri alias Garachini, granum super portum Agrigenti, pars et supplementa Syracusarum.

^aSul margine sinistro.

349. [1459, giugno 26, indizione VII], Palermo

[f.69v] - Apud Panormum^a Eodem

Antonius Iustus procurator domine Catherinelle de Vigintimiliis ut de procuracione ipsa celebrata Buxeme VIII^o iunii per manus notarii Nicolai de Campanaro constitit prestitit iuramentum in forma pro pheudo de Passanito, presentibus supradictis.

v. conf. 263 (21 dicembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Catherinella de Vigintimiliis feudum Passaniti.

^aSul margine sinistro.

350. [1459, giugno] 26, [indizione VII, Palermo]

[f.69v] - XXVI^a eiusdem

Dominus Aloysius de Perellos prestitit iuramentum etc. in forma pro terris Montis Rubei, Gagliani et aliis feudis suis, presentibus dominus Iohanne de Moncaya, Iohanne de Abbatellis et Bernardo de Requesens et aliis.

v. anche 5 (13 agosto 1456) e 423 (16 settembre 1463).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Aloysio Perillos terre Montis Rubei, Gagliani et alia feuda.

^aSegue espunto iunii VI.

351. [1459, giugno 26, indizione VII, Palermo]

[f.69v] - Eodem

Idem procurator nobilis domine Ysabelle de Perellos eius uxoris ut de procuracione celebrata Mocte Sancte Anastasie die XXII^o

iunii VII indicionis per manus notarii Aloysii de Arcaloro prestitit iuramentum etc. in forma pro terra Mocte Sancte Anastasie, presentibus supradictis etc.

v. anche 423 (16 settembre 1463); conf. 269 (20 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Ysabella Perillos terra Mocta Sancta Anastasia.

352. [1459, giugno 26, indizione VII], Palermo

f.70r - Apud Panormum^a Eodem

Nobilis Matheus de Amato procurator nobilis domine Margarite de Amato uxoris nobilis Orlandi de Amato ut de procuracione celebrata Policii die XXIII^o iunii indicionis eiusdem per manus notarii Gasparis de Minardo prestitit iuramentum etc. in forma pro pheudis Callis, Xallindi et Villanove, presentibus supradictis.

v. conf. 109 (20 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Margarite de Amato feuda Callisi, Xallindi, Villanove.

^aSul margine sinistro.

353. [1459, giugno 26, indizione VII], Palermo

f.70r - Apud Panormum^a Eodem

Nobilis Gonsalvus de Marco procurator nobilis Salimbeni de Spatafora tam pro se quam nomine et pro parte nobilis Rogerii Spatafora eius fratris ut de procuracione constitit celebrata Agrigenti die XXI iunii indicionis eiusdem per manus notarii Salvatoris de Plaza prestitit iuramentum pro pheudis si que possidet, presentibus domino Iohanne de Moncaya, domino Galcerando de Oliver et Iohanne de Belloflore et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 109v; conf. 34 e 35 (19 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Salimbenio Spatafora feuda que possidet.

^aSul margine sinistro.

354. [1459], giugno 27, indizione VII, [Palermo]

f.70r - XXVII^o iunii VII indicionis

Nobilis Nicolaus de Leofante prestitit iuramentum etc. in forma pro castro seu turri et territorio vocato la Balistrata de Partinicu, pro iure patronatus portus et tonnaria per eum facienda in regno Sicilie, presentibus nobile Luca de Rimbao, milite Nicolao de Medico et Henrico de Vuxo et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Nicolao de Leofante castrum seu turris et territorium la Balistrata de Partinico et patronatus portus et tonnaria per eum fienda.

355. [1459, giugno] 28, [indizione VII, Palermo]
f.70r - XXVIII eiusdem

Dominus Bartholomeus de Lombardo legum doctor procurator nobilis Petri de Puteo ut de procuracione ipsa celebrata in terra Castr^a die XIII iunii VII indicionis per manus notarii Antonii de Trovato prestitit iuramentum pro pheudo orientali Gurafi, presentibus Nicolao de la Rocca, Iohanne de Belloflore et nobile Iohanne Benedicto de Romano et aliis.

v. conf. 361 (20 novembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano;

Pro Petro de Puteo feudum orientale Gurafi.

^aSegue espunto *Johannis*.

356. [1459, giugno] 29, [indizione VII, Palermo]
[f.70v] - XXVIII eiusdem^a

Gabriel de Gulocta procurator magnifici domini Iohannis de Vigintimiliis baronis terre Gracterii ut de procuracione ipsa celebrata Gracterii die XXVI iunii VII indicionis per manus notarii Iohannis de Cannichio constitit prestitit iuramentum etc. pro terra Gracteri, presentibus Nicolao de la Rocca, Iohanne de Belloflore et aliis.

v. conf. 335 (23 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Vigintimiliis terra Gracterii.

^aSegue aggiunto probabilmente in un secondo tempo *iunii 7 indictionis 1459.*

357. [1459, giugno] 30, [indizione VII], Palermo
[f.70v] - Apud Panormum^a Ultimo eiusdem

Nobilis dominus Christofarus de Benedictis legum doctor procurator domini Antonii de Barresio et eius uxoris nec non illustris^b domini marchionis^c Geracii prout de procuracione ipsa celebrata in Castro Iohannis XXVI^o iunii VII indicionis Millesimo CCCCLVIII^o per manus notarii Iohannis de Marco^d prestitit iuramentum etc. in forma pro omnibus terris castris et pheudis

eorum que possident, presentibus dominis Iohanne de Moncaya, Bernardo de Requesens et Troyano Abbate.

v. conf. 206 e 207 (7 e 9 agosto 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Antonio Barresio et eius uxore terre, castra et feuda que possident.

^aSul margine sinistro ^bIn soprallinea *non illustris* ^cRiscritto in parte su rasura ^dSul margine destro *per manus notarii Iohannis de Marco.*

358. [1459, giugno 30, indizione VII, Palermo]
[f.70v] - Apud Panormum^a Eodem

Antonius de Campo de Petra procurator domini Andree de Vigintimiliis ut de procuracione ipsa celebrata Pectinei die XXVII iunii indicionis eiusdem per manus notarii Petri de Ioffrida prestitit iuramentum etc. in forma pro terris Pictinei, Militelli et pro pheudo de Riesi, presentibus domino Iacobo de Bonanno, Iohanne de Belloflore et Iacobo de Minardo et aliis.

v. conf. 250 (1 ottobre 1453) e 293 (17 maggio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Andrea de Vigintimiliis terre Pictinei, Militelli, feudum Riesi.

^aSul margine sinistro.

359. [1459], luglio 3, indizione VII, [Palermo]
[f.70v] - III^o iulii VII indicionis^a

Nobilis Andreas de Perello prestitit iuramentum pro pheudis Saline et Culle existentibus in territorio Sacce, presentibus domino Iacobo de Chirico, Minocta de Barbucia et Iohanne de Granata et aliis.

v. conf. 107 e 108 (20 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Andrea de Perello feuda Saline et Culle.

^aSegue probabilmente aggiunto in un secondo tempo *1458.*

360. [1459, luglio 3, indizione VII], Palermo
[f.70v]-71r - Apud Panormum^a Eodem

Nobilis Christofarus de Benedictis procurator illustris^b domini Antonii de Vigintimiliis admirati regni Sicilie ut de procuracione

constitit celebrata **** die XXVIII^o iunii VII indicionis per manus notarii Iuliani Passaflumi prestitit iuramentum etc. in forma pro omnibus terris et castris et pheudis sius, presentibus domino Galcerando de Oliver, Minocta de Barbucia et Iohanne de Belloflore et aliis.

v. conf. 343 (1 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Antonio de Vigintimiliis terre, castra et feuda que possidet.

^aIn sopralinea *illustris*.

361. [1459, luglio] 4, indizione VII, Palermo]

f.71r - III^o eiusdem

Gonsalvus de Claves procurator magnifici Alonsi de Cardines viceregis Gayete ut de procuracione ipsa celebrata Gayete die XIII^o iunii indicionis eiusdem per manus notarii Luca Valenti de Pascina^a constitit prestitit iuramentum etc. in forma pro cabellis et aliis rebus quas tenet in pheudum in regno Sicilie, presentibus domino Iacobo de Bonanno, domino Iacobo de Chirico et domino Antonio de Carioso.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Aloysio Cardines cabelle et alie res sue.

^aLettura incerta.

362. [1459], luglio 6, indizione VII, Palermo

f.71r - Apud Panhormum^a VI^o iulii VII indicionis

Iacobus Singarella procurator Antonii Singarella ut de procuracione ipsa celebrata Leocate XXVII^o iunii VII indicionis per manus notarii Nicolai de Parisio constitit prestitit iuramentum etc. in forma pro pheudo nominato de la Bifara, presentibus dominis Iohanne de Moncaya, Galcerando Oliver et Henrigo de Vuxo.

v. anche 400 (11 marzo 1461); conf. 32 (18 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio Singarella feudum Bifare.

^aSul margine sinistro.

363. [1459, luglio] 9, [indizione VII], Palermo

f.71r - Apud Panormum^a VIII^o eiusdem

Nobilis Galeacius de Sancta Columba procurator nobilis Antonii de Sancta Columba ut de procuracione ipsa celebrata

Termarum die VII^o iulii VII indicionis per manus notarii Antonii de Mayda constitit prestitit iuramentum etc. in forma pro terra Ysnelli, presentibus domino Nicolao de Pignano, Iohanne Belloflore et Minocta de Barbucia.

v. conf. 322 (20 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio Sancta Columba Terra Ysnelli.

^aSul margine sinistro.

364. [1459, luglio] 10, [indizione VII, Palermo]

[f.71v] - X^o eiusdem

Nobilis Ferderandus^a de Medina legum doctor procurator nobilis Iohannis Iacobi de Albamonte ut de procuracione ipsa celebrata Castriboni die XXVIII^o iunii VII indicionis per manus notarii Iohannis de Marco constitit prestitit iuramentum etc. in forma pro Mocta de Sparto, presentibus domino Bernardo Requesens, domino Iohanne de Abbatellis et Iohanne de Crapanzano et aliis.

v. anche 19 (11 ottobre 1457); conf. 356 (5 ottobre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Iacobo de Albamonte Mocta de Sparto.

^aCosì nel testo.

365. [1459, luglio] 12, [indizione VII, Palermo]

[f.71v] - XII^a eiusdem

Nicolaus de la Rocca procurator universitatis terre Placie ut de procuracione celebrata Placie die VII^o iulii VII indicionis M^oCCCCLVIII^o per manus notarii Iohannis de Castro Iohannis constitit prestitit iuramentum etc. in forma pro pheudis dicte universitatis, presentibus domino Iohanne Benedicto de Romano milite, Iohanne de Belloflore et Iohanne Granata et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro universitate Placie feuda dicte universitatis.

^aRiscritto dopo X espunto.

366. [1459, luglio] 12, indizione VII, Palermo

[f.71v] - Apud Panormum^a Eodem

Nobilis Bartholomeus de la Turri legum doctor procurator nobilis Philippi de Bifarano ut de procuracione celebrata Minei die

XXVII° iunii VII indicionis per manus notarii Mathey de Adenolfo prestitit iuramentum etc. in forma pro pheudo Cathalfari et Favarocte^b, presentibus domino comite Calatabellocte, Iohanne de Belloflore et Minocta de Barbucia.

v. anche 388 (7 marzo 1461); conf. 247 (25 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Philippo Bifarano feuda Cathalfari et Favarocte.

^aSul margine sinistro ^bIn soprilinea.

367. [1459, luglio] 16, [indizione VII, Palermo]

[f.71v] - XVI eiusdem

Clericus Nicolaus Spatafora prestitit iuramentum etc. in forma pro pheudo de Fodaraso, presentibus Antonello Cappasancta et Iohannello de Chirestro.

v. anche 7 (31 agosto 1456); Canc. 100, f. 112v; conf. 64 (28 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro clerico Nicolao Spatafora feudum Fodaraso.

368. [1459], luglio 18, indizione VII, [Palermo]

f.72r - XVIII iulii VII indicionis

Dominus Bartholomeus de Bulougna^a miles procurator comitis regii ut de procuracione ipsa celebrata tercio iulii indicionis instantis^b per manus notarii Iacobi Sonregio^c constitit etc. prestitit iuramentum etc. in forma pro terris^d de mandato domini viceregis non obstante termino elapso cui dictus dominus viceregis dictum terminum prolongavit, presentibus domino Bartholomeo Corbera, Bartholomeo Traversa et Iohanne de Crapanzano et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro comite regii terre et feuda sua.

^aCosì nel testo ^binstantibus sul margine destro a cui segue *die* espunto ^cLettura incerta ^dSegue *et pheudis suis* espunto insieme a *Cluse* che è in soprilinea .

369. [1459, luglio 18, indizione VII, Palermo]

f.72r - Eodem

Nobilis Lucas de Rimbao miles procurator Francisci Gacti de Ysgnaves^a prout de procuracione ipsa celebrata VIII° iunii VII indicionis M°CCCCLVIII° nobis constitit prestitit iuramentum

pro pheudo Chimmisie, presentibus supradictis: et est sciendum quod supradictum iuramentum fuit receptum de mandato domini viceregis non obstante lapsu termini.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco Gacto Isgnaves feudum Chimuse.

^aSegue espunto *prestitit*.

370. [1459, luglio] 31, [indizione VII], Palermo

f.72r - Apud Panormum^a Ultimo eiusdem

Nicolaus de Collitortis procurator nobilis Violantis de Nasello ut de procuracione ipsa celebrata Chomisi XXI iulii eiusdem indicionis per manus notarii Francisci de Zunzella constitit prestitit iuramentum pro pheudo et castro Chomisi, presentibus domino Petro de Speciali, Iohanne de Crapanzano et Raymundo de Parisio et aliis.

v. anche 48 (12 settembre 1458); 374 (31 agosto 1459); Canc. 100, f. 121r.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Violante Nasello feudum et castrum^b Chomisi^c

^aSul margine sinistro ^bSegue espunto *Zunzella* ^cSegue *duppla* .

371. [1459, luglio 31, indizione VII, Palermo]

f.72r - Eodem

Dominus Antonius de Carioso magister racionalis generalis procurator magnifici Francisci de Monlober ut de procuracione ipsa celebrata Neapoli XXI iulii indicionis eiusdem per manus notarii Antonelli de Martino constitit prestitit iuramentum in forma pro cabellis scannagii et carnum terre Placie, presentibus supradictibus, receptum de mandato domini viceregis non obstante lapsu termini.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco de Monlober cabelle scannagii et carnum Placie.

372. [1459], agosto 11, indizione VII, Palermo

[f.72v] - Apud Panormum^a XI° augusti eiusdem indicionis

Lanza Vaccarus de insola Meliveti prestitit iuramentum etc. pro unciis duodecim quas habet super pheudo de Laquilea, presentibus domino Antonio de Terminiis, domino Raymundo de Subtilis legum doctore et aliis et fuit receptum de mandato domini

viceregis ad suas licteras non obstante lapsu termini datum Panormi nono augusti VII indicionis cum mandato Iohannis de Granata.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Lanza Vaccaro feudum Aquilea.

^aSul margine sinistro.

373. [1459, agosto] 31, [indizione VII, Palermo]

[f.72v] - XXXI eiusdem

Nobilis Nicolaus de Carioso miles prestat iuramentum etc. in forma pro castro et terra Spaccafurni et aliis feudis suis, presentibus domino Bartholomeo de la Turri, domino Iohanne Cruylles et Iacobo de Chirico et aliis.

v. anche 66 (16 aprile 1459); Canc. 100, f. 116v; conf. 290 e 292 (23 agosto e 1 settembre 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Nicolao Carioso castrum et terra Spaccafurni et alia feuda sua.

374. [1459, agosto 31, indizione VII, Palermo]

[f.72v] - Eodem

Nobilis Micael de Bonacoltis procurator Nicolai de Collitortis alias de Nasello ut de procuracione ipsa celebrata Castri Iohannis die XVIII^o augusti indicionis eiusdem per manus notarii Raymundi de Raystucha prestat iuramentum pro terra et castro Chomisi, presentibus supradictis

v. anche 48 (12 settembre 1458); 370 (31 luglio 1459); Canc. 100, f. 121r.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Nicolao de Collitortis alias de Nasello terra et castrum Chomisi.

375. 1462, dicembre 18, indizione XI, Palermo

[f.72v] - XVIII^o decembris IX indicionis

Apud urbem Panormi Stephanus Porcu vicecastellanus castri Cephaludi substitutus et ordinatus per nobilem Antonium Cicinelli de civitate Neapoli castellanum castri predicti constitutus in presencia magnifici viri Gerardi Aglata illustris domini regni Sicilie prothonotarii prestat iuramentum et homagium manibus et ore comendatum in manibus et posse prefati magnifici domini Gerardi

illud ob mortem illustris condam domini viceregis recipientis nomine et pro parte serenissimi domini nostri regis Iohannis^a.

Copia incompleta, cassata con quattro tratti di penna, dell'omaggio 415. Sul margine sinistro si legge: *In alia pagina ideo cassa videlicet quintum numerando a sequenti pagina in anteam*.

f.73r

Iuramenta recepta infra annum octave indicionis M^oCCCCLVIII^a

^aL'intestazione è posta tra parentesi tonde.

376. [1459, ottobre 13, indizione VIII, Palermo]

f.73r - XIII^o octobris VIII indicionis M^oCCCCLVIII^o

Nobilis Alexius de Homodeo prestat iuramentum etc., in forma pro pheudo Vallis Longe, presentibus domino Raymundo de Subtilis legum doctore, Raymundo de Parisio et domino Iacobo de Bonanno.

v. anche 324 (23 giugno 1459); conf. 11 (28 giugno 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Alexio de Homodeo feudum Vallis Longe.

377. [1459, ottobre 26, indizione VIII, Palermo]

f.73r - XXVI octobris indicionis eiusdem

Nobilis Iohannes de la Matina procurator magnifici domini Antonii Russi de Spatafora comitis Sclafani ut de procuracione ipsa celebrata Calatavulturi die octavo mensis octobris eiusdem indicionis per manus notarii Nicolai de Pixi de Terminis qui prestat iuramentum etc. in forma pro terra et castro Sclafani, presentibus dominis Iohanne de Crapanzano et Iohanne de Bulougna et aliis.

v. anche 105 (16 maggio 1459); Canc. 100, f. 110v; conf. 16, 21, 150, 161, 297 (3-10 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio Russo Spatafora terra et castrum Sclafani.

378. [1459, novembre 23, indizione VIII, Palermo]

f.73r - XXIII^o novembris indicionis eius

Dominus Bernardus de Bandino miles prestat iuramentum etc. in forma pro pheudo di li Faverchi, presentibus notario Raymundo de Parisio et domino Episcopo pactense et aliis.^a

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bernardo Bandino feudum Faverchi.

^aSegue più in basso *Nobilis Ioh[annes]* in attesa presumibilmente dell'inserimento dell'omaggio.

379. [1460], febbraio 4, indizione VIII, Palermo

[f.73v] - Quarto februarii VIII indicionis apud Panormum

Nobilis Guidus de Gaytano prestat iuramentum in forma pro terra et castro^a Claramontis ac pheudo di lu Dorillu, presentibus magnificis dominis Petro de Speciali, domino conservatore, domino Martorell et aliis.

v. anche 67 (16 aprile 1459); cfr. Canc. 100, f. 105r-v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Guidone Gaytano terra et castrum Claramontis, feudum lu Dorillu.

^aSegue espunto *ac pheudo lo*.

380. [1460, febbraio 4, indizione VIII, Palermo]

[f.73v] - Eodem

Nobilis Bernabo de Gaytano prestat iuramentum etc. in forma pro terra et castro Tripi presentibus etiam supradictis.

Supra 67 (16 aprile 1459); Canc. 100, f. 105r-v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Barnabone Gaytano terra et castrum Tripi.

381. [1460, febbraio 4, indizione VIII, Palermo]

[f.73v] - Eodem

Nicolaus de Lulianti procurator ut constitit Iohannis Antonii de Landolina actum Nothi VII^o mensis ianuarii VIII indicionis M^oCCCCLIII^o per manus notarii Francisci de Musco, presentibus supra nominatis testibus^a.

v. 384 (1 ottobre 1460).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Antonio de Landolina^b

^a Trascrizione incompleta ^b Segue più in basso espunto *dupplicata*.

382. [1460], maggio 28, indizione VIII, Palermo

[f.73v] - XXVIII^o may eiusdem indicionis apud Panormum

Nobilis dominus Gaspar de Monteleonis prestat iuramentum

etc. in forma pro pheudo et castro de la Mocte terre Camarate, presentibus Minocta Barbucia, Iohanne de Granata secretariis et aliis.

v. anche 108 (17 maggio 1459) e 397 (26 febbraio 1461).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gaspere de Monteleone feudum et castrum Mocte Cammarate.

383. [1460], aprile 30, indizione VIII, Palermo

[f.73v] - XXX^o aprilis indicionis eiusdem apud Panormum^a

Nobilis Antonius de Russo maritus et procurator nobilis Catherinelle de Nassari alias de Russo ut de procuracione ipsa celebrata terre Castri Iohannis die primo aprilis VIII indicionis per manus notarii Iohannis de Cucuza constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum in manibus dicti domini viceregis iuxta dispositionem pragmaticarum et constituciomum regni quod prefata nobilis constituens erit fidelis serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promist fidelitatem secundum formam iuris pro pheudo de Nassari prestat pariter et tribuit, presentibus Minocta de Barbucia secretario, Henrigo de Vuxo, Raymondo de Parisio et aliis^b.

v. anche 188 (5 giugno 1459); conf. 375 (30 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Caterinella de Nassari feudum Nassari.

^aSul margine sinistro ^bIl testo, forse inserito in un secondo momento, si allarga sui margini inferiore e destro del foglio.

f.74r

Iuramenta et homagia prestita infra annum none indicionis M^oCCCCLX^o ^a

^a L'intestazione è posta tra parentesi doppie.

384. [1460], ottobre 1, indizione IX, Messina

f.74r - Apud nobilem civitatem Messane^a Primo octobris VIII indicionis

Dominus Nicolaus de Carioso miles procurator^b nobilis Iohannis Antonii de Landolina ut de procuracione ipsa celebrata

Nothi XI septembris indicionis instantis per manus notarii Francisci de Musco pro pheudo videlicet Cammaratini et medietate pheudi di li Misillini constitit in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit et fecit in forma etc., presentibus domino Nicto de Pompeo legum doctore, domino Iohanne de Cruylles et domino Andrea de Tudiscis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Antonio de Landolina feudum Cammaratini, medietas feudi Misilini.

^aSul margine sinistro ^bSegue espunto *ut constitit*.

385. [1460], ottobre 6, indizione IX, Messina

f.74r - Apud Messanam^a VI octobris indicionis eiusdem

Nobilis Nicolaus de Campulo de nobili civitate Messane in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum et homagium in forma pro iure decime ovium et caprarum terre Tauromenii et fiat in forma, presentibus domino Francisco Martorell et Antonio de Peris cammerario domini viceregis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Nicolao de Campulo ius decime ovium et caprarum Tauromenii^b

^aSul margine sinistro ^bSeguono più in basso espunti *duplicata et cepit*.

386. [1460], dicembre 14, indizione IX, Catania

[f.74v] - Apud clarissimam civitatem Cathanie^a XIII^o decembris VIII indicionis

Nobilis dominus Vassallus de Speciali miles in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis prestitit iuramentum et homagium in forma pro castro Chadere, Scurdie suprane et pheudo Sancti Marci in territorio terre Nothi, presentibus domino Antonio Sin regio thesaurario, Andrea de Navarra et Antonio de Monaco.

v. anche 76 (24 aprile 1459); conf. 148 (5 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro^b Vassallo Speciali castrum Chadere et Scordie suprane ac feudum Sancti Marci.

^aSul margine sinistro ^bSegue .f.

387. [1460], [dicembre] 16, [IX indizione], Catania

[f.74v] - In Maiori ecclesia Cathanense XVI eiusdem

Illustris et potens dominus Iohannes de Moncayo huius regni vicerex etc. ad instanciam et requisicionem tocus universitatis clarissime civitatis Cathanie iuravit ad sancta quatuor evangelia tactis sacrosanctis scripturis observare capitula novissima regni predicti impetrata per ambaxiatores tocus dicti regni a serenissimo domino nostro rege Iohanne et hec nota facta extitit ad instanciam dicte universitatis de mandato dicti illustris domini viceregis, presentibus dominis Petro de Speciali, Bartholomeo Corbera, Antonio Sin regio thesaurario et aliis in numero copioso.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro universitate Cathanie capitula novissima.

388. [1461], marzo 7, indizione IX, Palermo

[f.74v] - Apud Panormum^a VII marci VIII indicionis

Dominus Bartholomeus de la Turri procurator ut constitit de procuracione celebrata^{****} ^{*****} nobilis Philippi de Viperano prestitit in forma pro pheudo de la Favarocta, presentibus domino Iacobo de Bonanno, domino Bartholomeo de la Turri et domino Mariano Aglata minori et aliis.

v. anche 366 (12 luglio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Philippo Viperano feudum Favarocte.

^aSul margine sinistro. Il giuramento è contrassegnato con la lettera *b*.

389. [1461], marzo 7, indizione IX, Palermo

[f.74v] - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Guillelmus de Lombardo procurator domini Petri de Sabia ut constitit^a celebrata Nicoxie die ultimo february VIII indicionis per manus notarii Francisci de Speciali prestitit pro pheudo de Malpertuso.

v. anche Canc. 100, f. 129r.

^aCosì nel testo.

390. [1461], marzo 7, indizione IX, Palermo

[f.74v] - Eodem coram eisdem

Idem procurator nobilium Antonii de Vigintimiliis et Nicolai de Iamguida tutorum testamentarii Antonii filii condan domini Guillelmi Iamguida ut de procuracione ipsa celebrata Nicoxie die II^o

marcii indicionis instantis per manus notarii Guillelmi de Salamone prestitit in forma pro pheudo di Munti Rossu.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio Iamguida feudum Montis Rossi.

391. [1461, marzo 7, indizione IX, Palermo]

f.74v - Eodem coram eisdem

Nobilis Gaspar de Vigintimiliis procurator Iohannis de Palagonia et Maciocti eius filii prestitit iuramentum in forma pro pheudo Camastra et di li Milichi^a.

v. anche 342 e 343 (23 giugno 1459); conf. 22 e 23 (6 luglio 1453).

^a Trascritto interamente con scrittura minuta sul margine sinistro.

392. [1461], marzo 5, indizione IX, Palermo

f.75r - Apud Panhormum^a V^o marcii VIII indicionis

Iacobus de Agnello in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum et homagium in forma pro pheudo Francaville sito in territorio Mistrecte, presentibus Thomasio Rizari, presbitero Francisco de Medico et domino conservatore Sicilie et aliis.

v. anche Canc. 100, f. 138r-v.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iacobo de Agnello feudum Francaville.

^a Sul margine sinistro. Il giuramento è contrassegnato con la lettera A.

393. [1461], febbraio 24, [indizione IX, Palermo]

f.75r - XXIII^a februarii indicionis eiusdem

Nobilis Carolus Crispus in presencia illustris domini viceregis prestitit iuramentum et homagium in forma pro pheudis de Monte Russo, di li Salinii, di la Cantarella et lu Burrachu et pro tonnaria Palacii Drepani, presentibus Stephano Marci, Minocta de Barbucia et Iohanne Belloflore et aliis.

v. anche 345 (25 giugno 1459); conf. 89 (13 dicembre 1453); 117 e 122 (4 e 11 febbraio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Carulo Crispo feuda Montis Russo, Salini, Cantarelle, Burraiu, tonnaria Palacii Drepani.

^a Espunto V tra XX e IIII. Il giuramento è contrassegnato con la lettera b; espunta la lettera a.

394. [1461, febbraio 24, indizione IX, Palermo]

f.75r - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Raynaldus Crispus prestitit in forma pro pheudis de Lalie, de Turturesi et pro tonnaria cum li grani.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Raynaldo Crispo feuda Lalie, Turturesi et tonnaria ac grana.

395. [1461, febbraio] 24, [indizione IX, Palermo]

f.75r - XXIII^o eiusdem

Nobilis Gaspar de Vigintimiliis miles prestitit in forma pro duabus partibus fumi et panis, mirte Panormi, presentibus supradictis^a.

v. anche 295 e 344 (18 e 23 giugno 1459).

^a Il testo trascritto interamente sul margine sinistro del foglio con scrittura minuta è cassato con due tratti di penna trasversali.

396. [1461], febbraio 25, [indizione IX, Palermo]

f.75r - XXV^o februarii indicionis eiusdem

Iohannes Fazinus procurator domini Iohannis de Filingerio prestitit iuramentum pro secrecia antiqua Tauromenii, presentibus magnificis dominis Francisco de Martorell, Christofero de Benedictis et Minocta de Barbucia^a.

v. anche 340 (23 giugno 1459); conf. 354 (1 ottobre 1453).

^a Il testo trascritto sul margine destro del foglio, delimitato da segni, è cassato con un tratto di penna.

397. [1461], febbraio 26, [indizione IX, Palermo]

f.75r - XXVI februarii indicionis eiusdem

Nobilis Gaspar de Monteleone miles prestitit in forma pro Mocta de Cammarata, presentibus nobilibus Raymundo de Parisio, Iohanne Belloflore et Minocta de Barbucia.

v. anche 108 (17 maggio 1459) e 382 (28 maggio 1460)

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gaspere Monteleone Mocta Cammarate^a

^a Segue più in basso *duppla*.

398. [1461, febbraio 26, indizione IX, Palermo]
f.75r - Eodem

Nobilis Ninus Taglavia prestat iuramentum pro Castro Vitrano in forma, presentibus supradictis.

v. conf. 58 (12 settembre 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Nino Taglavia Castrum Veteranum.

399. [1461], febbraio 28, indizione IX, [Palermo]
f.75r - XXVIII february VIII indicionis

Vicencius Spilles procurator magnifici^a domini Giliberti La Grua ut de procuracione celebrata **** * constittit prestat iuramentum in forma pro terra Musumeli, Carini et aliis pheudis suis, presentibus domino admirato, nobile Iohanne de Vitali et aliis.

v. conf. 97 e 102 (10 e 20 gennaio 1454).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Giliberto La Grua terre Mussumellis et Careni et alia feuda.

^aIn soprilinea magnifici .

400. [1461], marzo 11, indizione IX, [Palermo]
[f.75v] - XI^o marci VIII indicionis

Antonius Singarellus in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus prestat iuramentum in forma pro pheudo di la Bifara in territorio Leocate, presentibus Minocta de Barbucia, Raymundo de Parisio et Iohanne Belloflore et aliis.

v. anche 362 (6 luglio 1459); conf. 32 (18 luglio 1453).

Sul margine sinistro duppla e di altra mano:

Pro Antonio Singarella feudum Bifare.

401. [1461], 17 marzo, [indizione IX, Palermo]
[f.75v] - XVII marci indicionis eiusdem

Nobilis Geronimus de Paruta prestat iuramentum in forma etc. pro unciis XXXX quas habet super portubus regni Sicilie, presentibus nobilibus Raymundo de Parisio et Henrico de Vuxo et aliis.

Pro unciis XXXX super portubus regni^a

^aIl testo è trascritto interamente nel margine sinistro del foglio.

402. [1461, marzo] 26, [indizione IX, Palermo]
[f.75v] - XXVI eiusdem

Nobilis Franciscus de Andolino in presencia illustris domini viceregis prestat iuramentum et homagium in forma pro pheudo de Rampolu et medietate Mazarruni et Staphendi, presentibus domino Iacobo de Perollo, Stephano Macri et Minocta de Barbucia et aliis^a.

v. anche 20 (25 ottobre 1457) e 229 (8 giugno 1459); Canc. 100, f. 111r; conf. 145 (3 luglio 1453).

Sul margine destro di altra mano:

Pro Francisco Landolina feudum Rampolu, medietas feudi Mazarruni et Stafende.

^aSul margine sinistro duppla .

403. [1461, marzo 26, indizione IX, Palermo]
[f.75v] - Eodem

Nobilis Iohannes de Aydono legum doctor procurator ut constitit nobis de procuracione celebrata Placie V^o marci VIII indicionis per manus Antonii de Dionisio, notarii Bernardi de Aydono pro pheudo di la Muntagna di Marzu, Ximenii de Aydono pro pheudo Azulina et Andree de Iunta pro pheudo vocato Alianu prestat iuramentum in forma, presentibus Iohanne Belloflore, Raymundo de Parisio et Minocta de Barbucia et aliis.

v. anche 163, 165, 166 (31 maggio 1459).

Sul margine sinistro:

Pro Bernardo de Aydono feudum Muntagna di Marzu^a; pro Ximenio de Aydono feudum Azulina; pro Andrea de Iunta feudum Aliani.

^aSegue duppla .

404. [1461], aprile 9, indizione IX, [Palermo]
[f.75v] - VIII^o aprilis indicionis eiusdem

Nobilis Michael de Provina procurator nobilis Nicolay de Salonia ut de procuracione ipsa constitit celebrata Nothi die **** mensis marci eiusdem indicionis manu notarii Salvatoris de Nieli prestat iuramentum in forma pro pheudo di la Muxia, presentibus reverendissimo Archiepiscopo Montis Regalis et Iohanne Barono et aliis.

v. anche 257 (12 giugno 1459); conf. 237 (10 settembre 1453)

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Salonia feudum Muxia.

405. [1461], aprile 16, indizione IX, [Palermo]
f.76r - XVI aprilis VIII indicionis

Dominus Ieronimus de Paruta miles prestitit iuramentum in forma pro pheudo di la Sala, presentibus domino Iacobo de Pilaya, domino comite Calatanixecta et domino Friderico de Leto et aliis.

v. anche 85 (28 aprile 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iheronomo Paruta feudum Sale^a

^a Più in basso *duppla* .

406 - [1461], giugno 26, [indizione IX, Palermo]
f.76r - XXVI iunii indicionis instantis

Nobilis Iohannes de Castello procurator nobilis Guillelmi de Asmari ut de procuracione celebrata Cathanie die XVIII^o iunii per manus notarii Petri de Castronovo prestitit iuramentum in forma pro castro et pheudo Bonvichini, presentibus domino comite Sancti Marci, nobili Guedo de Gaytano et domino Friderico de Leto et aliis.

v. anche 217 (6 giugno 1459); *Canc. 100, f. 118r*; *conf. 220 (24 agosto 1453)*.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gulielmo Asmari feudum et castrum Bonvichino^a

^a Più in basso espunto *duppla* .

407. [1461, giugno 26, indizione IX, Palermo]
f.76r - Eodem

Dominus Hyeronimus de Ansalono etc. procurator nobilis Blasci Scammacca ut de procuracione celebrata Cathanie die**** ***** prestitit iuramentum pro pheudo di lu Murgu, presentibus supradictis .

v. anche 220 (8 giugno 1459); *Canc. 100, f. 116r*; *conf. 179 (19 luglio 1453)*.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Blasco Scamacca feudum Murgu^a

^a Più in basso *duppla* .

408. [1462], gennaio 21, indizione X, [Palermo]
f.76r - XXI^o ianuarii X indicionis

Nobilis Antonius de Scarsillito personaliter in presencia illustris domini viceregis constitutus tactis sacrosanctis scripturis iuramentum fidelitatis ac ligium et homagium manibus et ore comen-

datum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod erit fidelis servitor et vassallus serenissimo domino nostro regi et heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro uncia una et tarenis XXIII nec^a non et pro unciis auri quatuor et tarenis sex pro interesse usurio dotium suarum non solutarum quas quolibet anno iuxta formam contractus^b habere et consegui debet super introytibus pheudi vocati li Chintimuli terre Castri Iohannis prestitit pariter et tribuit, presentibus nobili Andrea de Navarro, domino Iohanne de Gisualdo et^c domino Antonio Sin regio thesaurario et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano e sigla C:

Pro Antonio Scarsillito uncie VI super redditibus feudi li Chintimuli^d.

^a Da questo punto a *solutarum* il testo si allarga nel margine destro ^b In soprilinea *iuxta formam contractus* ^c Segue *aliis* espunto ^d Più in basso è una annotazione la cui lettura è incerta *Notatur quod presens iuramentum fuit receptum de mandato domini viceregis ad supplicationem dicti Antonii inscripti factum non obstante lapsu temporis habito respectu quod ipse constituens non comparuit infra terminum.*

409. 1462, giugno 9, indizione X, [Palermo]

[f.76v] - Die VIII^o iunii X indicionis Millesimo CCCCLXII^o

Nobilis Franciscus de Matrona pro pheudo suo vocato etc.^a

^a Il testo si interrompe: segue spazio lasciato in bianco forse in attesa di inserimento. Nel margine sinistro si legge: *Iste nunquam venit ad notari faciendum ideo non expeditum.*

410. [1462], giugno 26, indizione X, [Palermo]

[f.76v] - Die XXVI iunii X indicionis

Nobilis Angelus de Balsamo procurator ut constitit nobis de procuracione celebrata Messane die XXVIII^o mensis madii eiusdem indicionis manu notarii Santori de Azarello nobilis Nicolay de Balsamo eius fratris possidentis pheudum vocatum la Vigna di lu Re situm in territorio Milacii iuxta suos fines et terciam partem pheudi eum contingentem Fluminis Frigidi prestitit iuramentum in forma, presentibus domino Francisco de Abbatellis, domino Iohanne Landolina, domino Rogerio Landolina et quam pluribus.

v. *conf. 357 (10 ottobre 1453) e 359 (10 novembre 1453)*.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Nicolao de Balsamo feudum Vine Regis, medietas Fluminis Frigidi.

411. [1462, giugno 26, indizione X, Palermo]
[f.76v] - Eodem die

Nobilis Rogerius de Landolina prestat iuramentum pro pseudo di li Frigintini et pro medietate pseudo de Staphendi, presentibus predictis et Muchio de Ximonecta et domino Aloysio Carissima.

V, anche 196 (5 giugno 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Rogerio Landolina feudum Frigintini, medietas feudi Staphenda.

412. [1462], settembre 13, indizione XI, [Palermo]
[f.76v] - Die XIII^o septembris XI indicionis MCCCCLXII

Nobilis Franciscus de Armuleo de nobili civitate Messane^a prestat iuramentum et fidehomagium manibus et ore comendatum in forma debita et consueta pro pseudo vocato Scaltu sito et posito in valle Demine^b suis finibus limitato in manibus et posse illustris et potentis domini regni Sicilie viceregis, presentibus illustre comite Caltabillocte, domino Paulo Abufuli legum doctore^c, Stephano Macri et domino Friderico de Leto secretariis et quam pluribus aliis.

v. anche 302 (20 giugno 1459).

Sul margine sinistro del foglio di altra mano:

Pro Francisco Armuleo feudum Scaltu.

^aIn soprilinea con segno di richiamo *de nobile civitate Messane*

^bDa questo punto il testo si allarga sul margine inferiore del foglio

^cIn soprilinea *legum doctore*.

413. 1463, gennaio 11, indizione XI, [Palermo]
f.77r - XI^o ianuarii XI indicionis M^oCCCC^oLXII^o

Nobilis Grassia de Collitortis tamquam procurator nobilis Francisci de Grimaldis de terra Castri Iohannis ut de procuracione ipsa celebrata Castri Iohannis die XXX^o decembris indicionis instantis per manus honorabilis notarii Iohannis de Collitortis nobis constitit^a ad supplicacionem per eum illustri domino magistro iusticiario factam in^b presencia magistri domini prothonotarii et eius locumtenentis cui supplicacio ipsa fuit per eundem dominum magistrum iusticiarium commissa prestat procuratorio nomine quo sua iuramentum et homagium pro pseudo vocato Pasquasia secundum formam pragmaticarum et constitutionum regni ac iuxta

formam iuris quod dictus constituens erit fidelis servitor vassallus et pheudatarius serenissimo domino nostro regi Iohanni heredibus et successoribus suis et fiat in forma, presentibus Matheo de Augusta^c, Iohanne de Galleto et domino Pino de Grimaldo cuius quidem supplicacionis tenor talis est:

Illustris et potens dicte humili recomendacione ex parte nobilis Francisci de Grimaldis de terra Castri Iohannis dominacioni vestre humiliter exponitur quod cum nobilis condam Henricus de Grimaldis eius pater paucis ante diebus ab hac vita decesserit sibi superstite eodem Francisco et succedente in omnibus bonis suis tam mobilibus quam stabilibus et primaxime in quodam feudo vocato Pasquasia per dictum quondam Henricum eius patrem toto tempore vite sue durante possesso voluitque prefatus Franciscus vel alter nomine sui ut moris est pro servicio regio tamquam in dicto pseudo successor coram illustri dominacione vestra debitum prestare fidelitatis homagium propterea ex parte dicti Francisci suppliciter postulatur ut dominacio vestra a dicto Francisco vel altero nomine sui dictum fidelitatis homagium dignetur accipere vel saltim ut iddem capiat commictere magnifico prothonotaro ut altissimus etc.

X^o ianuarii XI indicionis.

Ex parte illustris domini magisteri iusticiarii.

Ad magnificum regni Sicilie prothonotarium quod provideat supplicanti seu eius procuratori opportune super contentis in supplicacione.

v. anche 157 (31 maggio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco de Grimaldis feudum Pascasia.

^aCon segno di richiamo, scritto sul margine sinistro, da *ut de a constitit* ^bSegue espunto *manibus* ^cSegue espunto *et*.

414. [1463], aprile 12, indizione XI, Siracusa
f.77v - In civitate Syracusarum^a XII^o aprilis XI indicionis

Nobilis dominus Guillelmus de Danieli miles civis fidelissime civitatis Syracusarum baro pseudo Chandicatini positi in territorio terre Nothi certis finibus limitati prestat iuramentum et homagium manibus et ore comendatum nobili Iohanni de Medico^b, de mandato illustris domini magistri iusticiarii^c, regii locumtenentis in officio prothonotariatus regni Sicilie^d illud recipientis nomine et pro parte domini

nostri regis Ioannis quod erit fidelis^e vassallus et baro dicto domino nostro regi heredibus et successoribus suis in perpetuum ac promisit fidelitatem secundum formam iuris constitutionum et pragmaticarum regni etc. et fiat in forma, presentibus pro testibus magnifico domino Guillelmo de Apignano milite et nobile Simone de Pignano.

v. anche 186 (4 giugno 1459); Canc. 100, f. 124v-125r; conf. 165 (12 luglio 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gulielmo de Daniele feudum Candicactini.

^a Sul margine sinistro ^b Segue segno di richiamo espunto ^c In soprallinea con segno di richiamo da *de mandato a iusticiarii* ^d In soprallinea segno di richiamo da cui si evince che in questo punto doveva essere inserito da *de mandato a iusticiarii* ^e Segue una lettera espunta.

415. [1462], 18 dicembre, indizione XI, Palermo

[f.77v]-78r - XVIII^o decembris XI indicionis apud urbem Panormi

Stephanus Porco^a vicecastellanus castris civitatis Cephaludi substitutus et ordinatus per nobilem^b Antonium Cicinelli de civitate Neapolis castellanum castris predicti constitutus in presencia magnifici viri Gerardi Aglata legum doctoris regni Sicilie prothonotarii prestitit iuramentum et fidehomagium manibus et ore comendatum in manibus et posse prefati magnifici domini Gerardi illud ob mortem illustris condam domini viceregis recipientis nomine et pro parte serenissimi domini nostri regis de regendo custodiendo et tenendo dictum castrum ad servicium fidelitatem et mandatum dicti serenissimi domini nostri regis iuxta et secundum formam continenciam et tenorem privilegiorum et concessionum factarum et concessarum dicto nobile Antonio suo principali et de obediendo et parendo principaliter et in capite dicto serenissimo domino nostro regi eiusque et suorum officialium^c iussionibus et mandatis que semper sint et semper debeat principaliter et in capite reservata et exceptuata ac preferantur omnibus aliis mandatis iussionibus et requisicionibus que ei vel dicto suo principali per quascunque personas cuiusvis status gradus et dignitatis etiam predictum suum principalem quocunque et qualitercunque fierent et mandarentur, presentibus pro testibus nobili Iohanne de Quattro cathanensi, Iacobo Caxano, notario Nicolao Bonguido de Nocoxia, Iohanne Gallecta de Placia^d.

v. anche 448 (28 marzo 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio Cicinello sive Stephano Porco castrum Cephaludi.

^a In soprallinea su parola espunta ^b In soprallinea *nobilem* ^c Da eiusque sul margine destro ^d Segue espunto *et notario Iohanne de Calatanixetta*.

416. [1463], giugno 9, indizione XI, Palermo

f.78r - Apud civitatem Panhormi^a VIII^o iunii XI indicionis

Magnificus dominus Ferdinandus de Vigintimiliis in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sanctis scripturis iuramentum manibus et ore comendatum prestitit in manibus dicti^b viceregis de officio provisoris castrorum et foretalinorum huius regni tenendo et exercendo fideliter et legaliter ad honorem et servicium sacre regie maiestatis et beneficium rey puplice dicti regni iuxta formam provisionum suarum, presentibus spectabilibus magnificis comite Calathanuxecte, comite Calathabellote, comite regii et quam pluribus aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Ferdinando de Vigintimiliis officium provisoris castrorum.

^a Sul margine sinistro ^b Segue *dicti* espunto.

417. [1463, giugno] 14, [indizione XI], Palermo

f.78r-v - Apud Panhormum^a XIII^o eiusdem

Dominus Antonius de Termis in presencia illustris domini viceregis constitutus personaliter tactis sacrosanctis corporaliter scripturis iuramentum manibus et ore comendatum prestitit in manibus dicti illustris domini viceregis de officio unius ex iudicibus magne regie curie huius regni tenendo et exercendo fideliter et legaliter ad honorem et servicium sacre regie maiestatis reyque puplice regni eiusdem beneficium iuxta formam provisionum suarum regiarum^b.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Terminis officium iudicis magne regie curie.

^a Sul margine sinistro ^b Segue espunto *presentibus*.

418. [1463], luglio 6, indizione XI, [Palermo]

[f.78v] - VI^o iulii XI indicionis

Nobilis Antonius de Novalglas prestitit iuramentum in manibus et posse magnifici viri Gerardi Aglata prothonotarii manibus et ore comendatum tactis corporaliter scripturis de fideliter et legaliter exercendo officium unius ex algozirii ad honorem et servicium

sacre regie maiestatis reique puplice regni eiusdem beneficium iuxta formam provisionum suarum regiarum.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio Novaglas officium algozirii.

419. [1463], luglio 6, indizione XI, [Palermo]

[f.78v] - Eodem

Nobilis Petrus de Campo in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis corporaliter scripturis iuramentum ac ligium et homagium manibus et ore comendatum iuxta pragmaticarum et constitutionum regni continenciam et tenorem quod prefatus constituens erit fidelis servitor vassallus et baro serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno ac promisit fidelitatem secundum formam iuris pro terra et castro Vicari eiusque territorio in posse dicti illustris pariter et tribuit presentibus.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro de Campo terra, castrum et territorium Vicari.

420. [1463], luglio 23, indizione XI, [Palermo]

[f.78v]-79r - XXIII° iulii XI indicionis

Nobilis Franciscus de Lombardo tam nomine proprio^a suo et ut usu fructuario quam ut pater et legitimus administrator Tocte eius filii in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum et homagium in manibus dicti illustris pro pheudo seu parte pheudi di la Sala ac promisit fidelitatem secundum formam iuris constitutionum et pragmaticarum regni^b et in forma etc. et promisit quod eius filius prefatus cum erit etatis legitime veniet et prestabit iuramentum et homagium in manibus illustris domini viceregis pro pheudo predicto in forma debita et consueta, presentibus magnifico domino Frederico de Apatellis, domino Christofaro de Benedictis et Minocta de Barbucia et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco et Tocta Lumbardo pars feudi Sale.

^aCosì nel testo ^bSeguono due parole espunte.

421. [1463], agosto 22, indizione XI, [Palermo]

f.79r - XXII augusti XI indicionis

Nobilis Matheus de Baxilico tamquam maritus et procurator ut constitit nobilis Antonie filie condam nobilis Iaymi de Pace alias

de Rigio celebrata Randacii die XI° augusti XI indicionis per manus notarii Henrici de Nicolecta prestitit iuramentum et homagium ac promisit fidelitatem secundum formam iuris in forma pro assignacione unciarum XXXX annuali quas habet super dohana Randacii^a in manibus illustris domini viceregis etc., presentibus reverendo Episcopo mazarensi, nobilibus Minocta de Barbucia et Micaele de la Provina et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonia Basilico uncie XXXX super dohana Randacii.

^aSegue presentibus espunto.

422. [1463], agosto 25, indizione XI, [Palermo]

f.79r - XXV augusti XI indicionis

Nardus de Francisca procurator nobilis Iacobi de Salamone de terra Policii ut de procuracione ipsa celebrata manu notarii Gasparis de Minardo die XVIII° augusti indicionis eiusdem prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum in manibus illustris domini viceregis iuxta formam pragmaticarum constitutionum regni ac secundum formam iuris etc. pro pheudo Fluminis Salati et fiat in forma, presentibus nobilibus Minocta de Barbucia, Henrigo de Vuxo et Andrea de Navarro et aliis.

v. anche 124 (26 maggio 1459); conf. 137 (20 giugno 1453).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Jacobo de Salamone feudum Fluminis Salati.

423. [1463], settembre 16, indizione XII, [Palermo]

[f.79v] - XVI° septembris XII indicionis

Nobilis dominus Iacobus de Sancto Angelo miles de clarissima civitate Cathanie tamquam procurator magnifici Raimundi de Periglos ut de procuracione ipsa celebrata in terra Mocte Sancte Nastasie die XXVII° augusti XI indicionis per manus notarii Mathei de Gaudio nobis constitit^b nec non et tamquam balius^c ut nobis constitit ex testamento celebrato manu notarii Petri de Castronovo die XIII° iulii XI indicionis Mocte et tutor magnifici Francisci de Periglos filiorum condam magnifici^d domini Aloysii de Periglos in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis secundum formam iuris ac iuxta forma constitutionum imperialium in manibus dicti domini viceregis prestitit pariter et tribuit quod prefati domini Raimundus et Franciscus erunt fideles vassalli^e

serenissimo domino nostro regi heredibus et successoribus suis in hoc regno, videlicet idem dominus Raimundus pro terra Gaglani et Mocte Sancte Nastasie^f et dominus Franciscus pro terra Montis Rubei, presentibus domino comite Calatabillocte, domino Orlando de Amato, domino Frederico de Apatellis et aliis.

v. anche 5 (13 agosto 1456); 350 e 351 (26 giugno 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Raymundo de Periglos^s terre Caglani et Montis Rubei ac Mocte Sancte Anastasie.

^a Segue parola espunta ^b Segue espunto *in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus tactis sacrosanctis scripturis nec non* ^c Trascritto sul margine destro da *ut nobis a Mocte*

^d In soprilinea *magnifici* ^e Segue espunto *barones* ^f *Mocte Sancte Nastasie*: in soprilinea ^g Segue una parola espunta.

424. [1463], giugno 12, indizione XI, [Palermo]
[f.79v]

Notarius Petrus de Goffrido procurator ut constitit vigore cuiusdam procuratorii instrumenti formati in posse notarii Grabrielis^a de Minsio in terra Hurie die XI^o mensis septembris XI indicionis Milleesimo CCCCLXII^o magnifice domine Ysabelle uxoris condam magnifici Grabrielis Abbatis baronis olim prefate terre Hurie matris et balie ac tutricis magnifici Gaspanelli eius et dicti condam magnifici Grabrielis filii legitimi et naturalis possidentis dictam terram^b et baroniam Hurie prout de possessione filiacione et morte predictis constitit per testes in numero competenti et legali productos ex parte dicte balie et tutricis visos per magnificum regium consiliarium Iacobum Pilaya regii fisci patronum legum doctorem constitutus notarius Petrus ipse in presencia illustris et potentis regni predicti domini viceregis prestitit procuratorio nomine predicto iuramentum et homagium manibus et ore comendatum in forma debita et consueta in manibus et posse prefati illustris domini viceregis illud nomine regio recipientis hodie XII^o iunii instantis^c XI indicionis, presentibus magnifico Iohanne de Tarento barone Castanea, Iohanne Adam, Minoceta Barbuza, Andrea Marcanza, Laurencio Frisino et Ferrando de Monastra et aliis quam pluribus. Vidit Iacobus Pilaya regii fisci patronus.

v. anche 240 (10 giugno 1459); Canc. 100, f. 121v; conf. 310 (16 luglio 1453).

Sul margine sinistro verticalmente:

Pro Gaspanello Abbate etiam est in alio registro a folio XXXII, dupplicata, terra Ucria.

^a Sic ^b Segue *Hurie* espunto ^c Segue *indicionis* espunto. f.90v] (80v)

A	Antonius de Marco
Antonius Russo	ff.11
ff.73	Alienora de Abbatellis
Antonius Vintimigla	ff.12
ff.73	Andreas de Iuncta
Antonius Singarello	ff.13
ff.74	Antonius Sardo
Antonius Scarsilito	ff.14
ff.75	Antonius Cappello
Antonius de Termis	ff.15
ff.78	Artalis de Alagona
Antonius Navagla	ff.21
ff.78	Antonius Carioso
Antonius de Pace	ff.22
ff.79	Antonius de Magistro Antonio
Aloysia de Salvo	ff.23
ff.29 ^d	Antonius de Vigintimiliis
f.90r (81r)	ff.23
nobil. Antonia lu Portu ff.	Andreas Navarra
prima sive 1 magn.Aloysius	ff.25
Perrollos	Antonius Sages
ff.2	ff.25
Antonius la Copperra	spectabilis Antonius de Luna
ff.6	ff.25
Aloysius Salamone	Artalis de Cardona
ff.6	ff.25
magn.Antonius Sin	Aloysius Vallaragut
thesaurarius	ff.26
ff.8	Andreas de Crixencio
Andreas Navarra	ff.26
ff.8	Antonius de Paternione cum
magn.Antonius de Vigintimiliis	sociisff.26
ff.10	Antonius Russo de Spatafora
Antonius de Facio	ff.27
ff.11	

Alienora Abbatellis
 ff.27
 Antoni Monteleone
 ff.27
 Aloysius Salamone
 ff.30
 Allegracia de Crispo
 ff.30
 Antonius de Marco
 ff.31
 Antonius Ruvulo
 ff.32
 Antonius Pigneri
 ff.34
 Antonius de Vigintimiliis
 ff.35^e
 Antonius de Abrucio
 ff.37
 Antonius Andrea Suriana
 ff.38
 Andreas de Iuncta
 ff.39
 Angela de Modica
 ff.40
 Antonius de Marino
 ff.41
 Andreas de Alisi
 ff.42
 Artalis de Cardona
 ff.46^f
 Antonius Traversa
 ff.47
 Antonius Vintimiglia
 ff.48
 Aloysius Asmari
 ff.50
 Angarao Sgnaves
 ff.50

B

Bartholomeus Statella
 ff.9
 baro Chomisi
 ff.15^g
 Belengarius Oriolis
 ff.20
 Bartholomeus Corbera
 ff.24
 Bartholomeus Taglavia
 ff.34
 Bernardus de Ayduni
 ff.39
 Blascus Barresi
 ff.40
 Bartholomeus Russo
 ff.41
 Bartholomeus Gulfo
 ff.41
 Blascus de Alagona
 ff.46
 Bricius Truxello
 ff.48
 Blascus Scamacca
 ff.50
 Belengarius Liori
 ff.53
 Bartholomeus Landolina
 ff.60
 Bartholomeus Monteaperto
 ff.60
 Baldassar Barbara
 ff.62
 barone de Bayda
 ff.62
 barone Archudachi
 ff.62
 Fridericus Garrecto cum socio
 ff.63^h

barone Rachalmuti
 ff.63ⁱ
 Blasius Sancti Antonius
 ff.63
 Bartholomeus Villaneda
 ff.64
 Balia et Nardo Gacto
 ff.65^j
 Blascus Lanza
 ff.65
 Balia Gactu et consorte
 ff.66
 Bartholomeus Statella
 ff.67
 Bernardus Bandino
 ff.73
 Bernabas Gaytano
 ff.73
 Bernardus de Aydono
 ff.75
 Blascus Scamacca
 ff.75
 Bertus Denti
 ff.61^k
 [f.90v](81v)

C

Costancella Grisafi
 ff.3
 Capizana Maltisi
 ff.36
 Capizana Grimaldi
 ff.43
 Calzaranus Villanova
 ff.46
 Corradus Castellis
 ff.57
 Carolus Gravina
 ff.60

Costancelle Grisafi
 ff.61
 Corradus Lanza
 ff.64
 Colta de Vento
 ff.64
 comite Sancti Marci
 ff.66
 Carolus Crispo
 ff.68
 Catherinella de Vigintimiliis
 ff.69
 Catherinella de Nassari
 ff.73
 Carolus Crispo
 ff.75^l

D

Diecus Ingargera
 ff.42^m
 f.91r(82r)

E

Enricus Pervitalis tutor
 ff.3
 Episcopus pactensis
 ff.29
 Henricus Grimaldi
 ff.38
 Henricus la Sauna
 ff.54
 Henricus Pervitali
 ff.61
 Eufemia de Balsamo
 ff.67
 Enrico Tudisco
 ff.61ⁿ

F

Friderico Garrecto
ff.63
Fridericus de Leto
ff.5
Fridericus Spatafora
ff.5
Franciscus de Leto
ff.8
Franciscus Statella
ff.9
Fridericus de Leto
ff.9
Franciscus Gactus de Sgnaves
ff.10
magn.Fridericus Abbatellis
ff.14
Franciscus Amodey
ff.20
Fridericus Abbatellis
ff.22
Fridericus Spatafora
ff.23
Fridericus Crispo
ff.23
dom.Fridericus Spatafora
ff.23
Fridericus de Campo
ff.24
Fridericus Valguarnera
ff.24
Ferdinando Midina legum
doctor
ff.28
Fridericus Bondimunti
ff.29
Ferdinandus Lukisio
ff.31
Franciscus Statella
ff.33
Frabricius Subtili
ff.34
Franciscus de Leto
ff.36
Fridericus de Leto
ff.37
Franciscus de Aricio
ff.41
Fridericus Muntiaperto
ff.60
Franciscus Serroviria
ff.61
Frankinus Perronus
ff.61
Franciscus de Milo
ff.62
Fridericus Garrectus
ff.63
Fridericus Sista
ff.65
Filipus Viparano
ff.71
Franciscus Gacti Sgnaves
ff.72
Franciscus Mollober
ff.72
Filippus Viparani
ff.74
Franciscus Landolina
ff.75
Franciscus de Matrona
ff.76°
Franciscus Armileo
ff.76
Franciscus Grimaldi
ff.77

Ferrandus Vigintimiliis
ff.78
Franciscus Lombardo
ff.78
[f.91v](82v)

G

Guillelmus lu Vayro
ff.3
Guillelmus Iuliana
ff.9
Gerardus Aglata
ff.10
Garano de Sgnaves
ff.11
Gaspar Polliciniis
ff.21
Gerardus Aglata
ff.21
Guillelmus Raymundus Rimbao
ff.27
Guillelmus Raymundus Moncata
ff.31
Georgius Lombardus
ff.32
Guillelmus Raymundus Moncata
ff.34
Guillelmus Grimaldi
ff.35
Guillelmus de Iuliana
ff.37
Gaspar de Vigintimiliis
ff.43
Guillelmus Xurtino
ff.44
Guillelmus Truxello
ff.48
Grabrielis Abbati
ff.55

Gaspar Firraro
ff.55
idem Gaspar tutor Iacobi Ferraro
ff.56
Goffredus Rizari
ff58
Gaspar Vigintimiliis
ff.63
Guillelmus Spatafora
ff.65
Guillel. Raymundus de Moncata
ff.66
Gaspar Palagonia
ff.68
Guido Gaytano
ff.73
Gaspar de Monteleone
ff.73
Gilibertus la Grua
ff.75
Guillelmus Asmari
ff.75
Guillelmus Danieli
ff.77
pro Gaspanello Abbati
ff.79^p
I
Iohannes Antonius de Baudo
ff.[..]
nobilis Iohannes de Quadro
ff.2
Iohannes Landolina
ff.4
Iohannes Spatafora
ff.4
Iohannes Castellar Perapertuso
ff.6

Iohannes Mucicato
ff.7
Iohannes Iacobo Albomonte
ff.7
Iohannes Landolina
ff.8
Iohannes Iuvenio
ff.12
Iaymus Pascali
ff.12
magn.Iohannes Ysfar
ff.13
Iohannes Chamella
ff.14
Iohannes Benedictis cum sociis
ff.15
Iohannes Chirini
ff.20
Iacobus Pilaya
ff.20
Iacobus Bonanno
ff.21
Iohannes Antonius Rizu
ff.22
Iohannes de Abbatellis
ff.22
Iohannes Cirinus
ff.22
Iohannes Castellis
ff.24
Iaymus de Paruta
ff.24
Iacobus de Vicencio
ff.25
Iacobus la Serra
ff.25
Iohannes de Naso
ff.26
Iohannes Bernardus de Garbera
ff.27
Iohannes Guillelmus de Vayro
ff.27
Iohannes Andrea Ortulano
ff.28
Iohannes Zaffuti
ff.29
Iohannes de Amato
ff.29
Iohannes Pascali
ff.30
Ysabella de Sin
ff.32
Iohannes Benedictus Romano
ff.32
Iacobus Matraya
ff.38
Iohannes la Bruta
ff.38
Iohannes la Caldarera
ff.39
Iohannes Romano
ff.40
Iohannes Spatafora
ff.40
Iohannes de Iuvenio
ff.40
Iulius Sancius de Platamone
ff.40
Dom.Iohannes de Platamone
ff.40^a
f.92r(83r)
Iohannes Sallimbeni de Marchisio
ff.23
Iohannes Nassari
ff.44
Iohannes Boyra
ff.45

Iohannes lu Bucheri
ff.45
Iohannes Landolina
ff.45
Iohannes Vassallus de Landolina
ff.45
Iohannes Bonayuto
ff.46
Iohannes Cappello
ff.47
Iohannes Curilles
ff.48
Iohannes de Dato
ff.51
Iohannes de Aragonia
ff.51
Iohannes de Quadro
ff.52
Iohannes Landolina
ff.52
Iohannes Nicolaus Pompeo
ff.53
Iohannes Branchifortibus
ff.54
Iohannes lu Cavaleri
ff.55
Iacobus Laurifichi
ff.56
Iohannes Stayti
ff.56
Iohannes Antonius Rizu
ff.57
Iohanna de Nava
ff.58
Iacobus Sancti Angeli
ff.59
Iacobus Rigio
ff.60

Iesue de Marinis
ff.60
Iacobus Landolina
ff.61
Iulianus Columba
ff.62
Iohannes Torres
ff.63
Iohannes de Bartholo Landolina
ff.61^r
Lucianus de Vigintimiliis
ff.32
Lucrezia Barbulato
ff.47
Ludovicus Saccano
ff.61
Liocta Pugluni
ff.64
Loysius Perollos
ff.69
Lanza Vaccaro
ff.72

M

Muchius Barbulati
ff.prima
Margar. de Ferrerio alias de Marinis
ff.29
Marcus de Salvo
ff.29
Masius Manuelli
ff.31
Marinus la Matina
ff.35
Mazullus Libiano
ff.38
Maynictus Landolina
ff.44

Mateus Muleti
ff.44
Muchius Barbulatu
ff.47
Muzullus Pipi
ff.51
Marcus de Salvo
ff.55
Matheus Collitortis
ff.61
Matheus de Naso
ff.62
Manfridus de Oriolis
ff.65
Maria Vigintimiliis
ff.65
Margarita Muleti
ff.67
Maciocta Palagonia
ff.69
Margarita de Amato
ff.69
Matheus Baxico
ff.79^s
[f.92v](83v)

N
clericus Nicolaus Spatafora
ff.3
Nicolaus Subtili
ff.16
Nicolaus Campulo
ff.28
Nicolaus de Turtureto
ff.42
Novella lu Pernu
ff.49
Nicolaus Campuli
ff.49

Nicolaus Muleti alias Spatafora
ff.50
Novella de Perno
ff.53
Nicolay Buana
ff.61
Nardus Gactus et consortis
ff.66
Nicolaus Muleti
ff.68
Nicolaus Farachi
ff.68
Nicolaus de Leofante
ff.69
clericus Nicolaus Spatafora
ff.72
Nicolaus Carioso
ff.72
Nicolaus Collutortu
ff.72
Nicolaus Campulo
ff.74
Nicolaus Ianguida
ff.74^t
Ninus Taglavia
ff.75
Nicolaus Salonia
ff.75
Nicolaus de Balsamo
ff.76^u

O
Orlandus de Amato
ff.11
Officiales cives Siragusarum et
persones particulares
ff.16, 17, 18
Officiales et cives terre Miney
ff.18

Officiales et cives terre Vizini
ff.19
Orlandus de Amato
ff.35
Honofrii Ponzuli
ff.54
Honofrius Graffeo
ff.55^v
f.93r(84r)

P
magn.Petrus Speciali
ff.5
dom. Petrus Berlione
ff.12
dom. Panteus la Monaca
ff.13
Perriconus Nasello
ff.19
Petrus Gaytano
ff.22
Petrus Porco
ff.22
Petrus Speciali
ff.22
Petrus Spatafora
ff.29
Petrus Berliono
ff.21
Petrus Pullichino alias Perello
ff.34
Pantey la Monaca
ff.36
Petrus la Matriona
ff.37
Pinus Grimaldi
ff.37
Petrus de Modica
ff.42

Polidorus Aurifichi
ff.43
Perruchius Danieli
ff.43
Petrus Poncius
ff.50
Petrus la Desima
ff.52
Petrus de Castellis
ff.57
Petrus Bonfilio
ff.58
Petrus lu Presti
ff.60
Pinus Campixano
ff.60
Petrus Spatafora
ff.61
Petrus Erbichella
ff.63
Pantaleus Stagno
ff.65
Puchius Amodey
ff.66
Petrus Bellachera
ff.67
magn.Perruchius de Iuveni
ff.68
Petrus Mariranga
ff.68
Petrus Lanza
ff.69
Petrus lu Bruzu
ff.70
Petrus Sapia
ff.79^x
Petrus de Campo
ff.78

Petrus Bonfilio
ff.61^y

R

Riccardus de Sigerio
ff.7
Raynaldus Lanza
ff.13
Raynaldus Xurtino
ff.25
Rogerius Spatafora
ff.28
Raynaldus Subtili
ff.30
Rogerius Salamone
ff.30
Rogerius Landolina
ff.45
Rogerius Minafri
ff.46
Rogerius Spallicta
ff.48
Raynaldus Ricca
ff.49
Raynaldus Landolina
ff.56
Raynaldus Sancta Pace
ff.63
Reccardus de Sigerio
ff.64
Reccardus de Filingerio
ff.66
Raymundus de Peralta
ff.66
Raynaldus Crispo
ff.75
Rogerius Landolina
ff.76

Raymundus Perollos
ff.79^z
[f.93v](84v)

S

Sallimbenius Romano
ff.9
Sallimbenius Markisio
ff.23
Simonectus de Septimo
ff.24
Simon lu Calvello
ff.28
Sipio Subtili
ff.33
Simon Terri
ff.36
Simon de Ayduni
ff.39
Salvator Salonia
ff.50
Stephanus Muntiliana
ff.56
Scalambra de Ariciis
ff.57
Simon Braccuneri
ff.62
Salimbenius Spatafora
ff.70
Sallimbenius Sardo
ff.14^{aa}

T
magn.Thom. Russus Spatafora
ff.prima
Thomasius Spatafora
ff.23
Thomasius Grisafi
ff.24

Thomasius Crispo
ff.24
Thomasius Romano
ff.27
Thomeus Criximanno
ff.39
Thomasius de Gregorio
ff.44
Thomasius Turtureto
ff.49
Thomasius Romanus
ff.53^{bb}
Thomeus Pitroso
ff.57
Thuchius Humano
ff.61^{cc}
f.94r(85r)

V

Universitas terre Leontini
ff.18
Universitas terre Miney
ff.19
Universitas Sancti Philippi
ff.19
Universitas terre Vizini
ff.19
Vassallus de Speciali
ff.23
Vassallus Landolina
ff.45
Universitas Calatagironi
ff.46
Vitali Valguarnera
ff.51
Universitas terre Placie
ff.71
Violantis Nasello
ff.72

Vassallus Speciali
ff.74^{dd}

X

Ximenius Vitillino
ff.10
Christofarus Benedicti
ff.27
Ximen Vitillino
ff.42
Christof. Benedictis pro uxore
ff.70^{ee}

I

Iohannes de Chamella
ff.61
Iacobus Lagnello
ff.75
Iohannes Filingeri
ff.75
Ieronimus de Paruta uncie XL
super por-tubus regni
ff.75
Iacobus Salamone
ff.79
Ysabella Perollos
ff.69
Iohanna Zafarana
ff.61
Iacobus Campuli
ff.61^{ff}
Iohannes Ysfar
ff.63
Iacobus Saminiato
ff.63
Iacobus de Bosco
ff.64
Iohannes de Naso
ff.64

Iohannes Carissima ff.66	Iohannes Palagonia ff.68
Iohannes Stayti ff.66	Iohanna de Tarento ff.68
Iohannes de Montealto ff.66	Iohannes de Tarento ff.68
Iohan. et Iohan. Matheus de Pactis ff.67	Iohannes de Vigintimiliis ff.70
Iohannes Iaymus Vintimigla ff.67	ill.Iohannes Vigintimigla marchio ff.70
Iohannes de Caro ff.67	Iohannes Iacobus Albamonte ff.71
Iohannes Larca ff.68	Iohannes Antonius Landolina ff.73
Iohanna de Amichito ff.68	Iohannes Antonius Landolina ff.73
Iohannes Filingeri ff.68	magn. Iohannes Moncayo vicerex ff74 ^{gg}

^aSeguono alcune lettere espunte; ^bSeguono altre lettere espunte; ^cSegue espunto *Antonius deCar[...]*; ^dSull'altra metà del foglio sono segnati tredici nomi di altra mano e inchiostro non riferibili al *quaternus* ma al secondo registro contenuto nel volume 100; ^eRipetuto e espunto; ^fIn interlinea *pro universitate Calatagironi*; ^gEspunto 15 e subito dopo ripetuto; ^hIn interlinea espunto *pro Friderico Garrecto*; ⁱEspunto *cum socio*; ^j*et Nardo* in soprilinea; espunto *cum socio*; ^kSeguono due nomi non riferibili al *quaternus*; ^lSeguono sei nomi non riferibili al *quaternus*; ^mInseriti più in basso sono altri sette nomi non riferibili al *quaternus*; ⁿSeguono alcune lettere espunte. In basso sono segnati altri sei nomi non riferibili al *quaternus*; ^oSegue espunto *de Grimaldis ff.*; ^pAltri nomi non riferibili al *quaternus*; ^qSul margine destro sono trascritti con scrittura minuta e legata 23 nomi non riferibili al *quaternus*; ^rSegue *quare etiam ff. 94* e un tratto di penna orizzontale; ^sSi continua con altri nomi; ^tSu altro nome espunto; ^uSono elencati altri nomi estranei al *quaternus*; ^vSono aggiunti altri sette nomi non riferibili al *quaternus*; ^wIn soprilinea su parola espunta; ^xSegue parola espunta; ^ySono elencati altri cinque nomi; ^zSeguono altri quattro nomi; ^{aa}Sono aggiunti altri quattro nomi; ^{bb}In soprilinea

su cognome espunto; ^{cc}Segue un nome espunto: immediatamente dopo sono due altri nomi; ^{dd}Seguono elencati altri quattro nomi; ^{ee}Seguono elencati altri tre nomi; ^{ff}Espunti *Orlandus Lu Portu* e una annotazione. Segue poi: *ista nomina concurruntur cum nominibus scriptis ff. 91 et 92*; ^{gg}Segue espunto *Ysabella Perillos ff. 69* che risulta trascritto al [f. 94v](85v). I nomi con iniziale *I*, sono elencati nella metà inferiore del f. 94r(85r).

f.86r

Quaternus iuramentorum et homagiorum prestitorum per castellanos castrorum Regni Sicilie^a

^a L'intestazione è ornata da parentesi ondulate. *Quaternus iuramentorum* è in maiuscolo.

425. 1458, ottobre 10, indizione VII, Castrogiovanni

f.86r - In terra Castris Ioannis^a decimo octobris VII indicionis MCCCCLVIII

Reverendus frater Petrus Cases castellanus castris terre Melacii presens coram illustre domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangelis eodem domino vicerege recipiente illud pro serenissimo domino rege Iohanne heredibus et successoribus suis in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum illud pro dicto domino rege heredibus et successoribus predictis ac etiam de servando fidelitate eo modo et prout castellani dicti regni Sicilie tenentur secundum constitutiones pragmaticas et capitula regni ac etiam secundum usum Hispanie et secundum formam privilegiorum ac provisionum suarum ad quas et que omnia supradicta se refert volens illa et que continentur in illis haberi hic pro expressis et specificis mencionatis, presentibus pro testibus domino Bartholomeo Lombardo legum doctore, nobilibus Salvatore lu Portu, Iohanne de Crapanzano et Raymundo de Parisio secretariis et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro fratre Petro Cases castrum Melacii.

^a Sul margine sinistro.

426. [1458, ottobre 10, indizione VII], Castrogiovanni

f.86r-v - In eadem terra^a eodem

Nobilis Iohannes de Amico miles castellanus castris Sancte

Lucie presens coram illustre domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliis eodem domino vicerege recipiente illud pro serenissimo rege Johanne heredibus et successoribus suis in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum illud pro dicto domino rege heredibus et successoribus predictis et fiat in forma ut supra, presentibus pro testibus domino Bartholomeo Lombardo legum doctore, domino Iohanne de Crapanzano, Raymundo de Parisio secretariis et nobili Salvatore lu Portu et aliis.

v. anche Canc. 100, f.152r

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Amico castrum Sancte Lucie.

^aSul margine sinistro.

427. [1458, ottobre] 11, [indizione VII, Castrogiovanni] [f.86v] - XI eiusdem

Magnificus dominus Aloysius de Perellos tamquam castellanus castri terre Mistrecte presens coram illustre domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliis eodem domino vicerege recipiente illud pro serenissimo rege Iohanne heredibus et successoribus suis in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum illud pro dicto domino rege heredibus et successoribus predictis et fiat in forma ut supra, presentibus pro testibus domino Petro Speciali, domino Iohanne de Crapanzano et domino comite Calatabellocte et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Aloysio Perillos castrum Mistrecte.

428. [1458], ottobre 19, [indizione VII], Caltagirone

[f.86v] - In terra Calatagironi XVIII^o octobris eiusdem indicionis^a

Fridericus lu Nanfu castellanus castri terre Calatagironi presens coram illustre domino vicerege prestitit iuramentum et homagium pro dicto castro in forma, presentibus dominis Corrado de Castellis, Iohanne de Crapanzano secretario et aliis^b

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Federico lu Nanfu castrum Calatagironi.

^aSul margine sinistro ^bIl giuramento si allarga sul margine destro

429. 1458, novembre 14, indizione VII, Palermo

[f.86v] - XIII^o novembris VII indicionis apud Panormum in aula magni hospicii

Alfonsus de li Chani tamquam vicecastellanus castri terre Placie presens coram illustre domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliis eodem domino vicerege recipiente illud pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum illud pro dicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma ut supra, presentibus pro testibus Uguecto de Vigintimiliis, Petro de Vasurio, Minocta Barbucia, Arnao Daura et aliis.

v. anche 460 (10 ottobre 1460).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Alfonso Li Chani castrum Placie.

430. 1458, [novembre] 26, [indizione VII], Palermo

f.87r - XXVI^o eiusdem apud Panormum

Ludovicus Soler tamquam castellanus castri Columbare presens coram illustri et potenti domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliis eodem domino vicerege recipiente illud pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum predictum pro dicto domino Rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma ut supra, presentibus domino Petro de Speciali, domino Iohanne de Vicencio, domino Crapanzano, Minocta Barbucia et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Ludovico Soler castrum Columbarie.

431. [1458, novembre 26, indizione VII, Palermo]

f.87r - Eodem

Iohannes Meges procurator Iohannis Meges eius patris castellani castri terre Drepani prout de procuracione ipsa constitit celebrata manu notarii Iohannis de Fortiano Drepani die XVI^o eiusdem mensis novembris M^oCCCCLVIII^o presens^a coram illustri et potenti domino vicerege prestitit iuramentum et homagium

manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliiis eodem domino vicerege recipiente illud pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum predictum pro dicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma, presentibus domino Petro Speciali, domino Iohanne de Vicencio, domino Crapanzano, Minocta Barbucia secretariis et aliis.

v. anche 461 (4 gennaio 1463).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Meges castrum Drepani.

^aIn soprilinea *presens*

432. [1458, novembre] 30, [indizione VII], Palermo

f.87r- Ultimo eiusdem apud Panormum in sala magni hospicii

Iacobus Vaccaru tamquam castellanus castrum terre Trahine presens coram illustri^a et potenti domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliiis recipiente illud pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum predictum pro dicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma, presentibus domino Sanfecto de la Marrela algozirio, domino Iohanne Crapanzano secretario, Pardo de Furnaya, Andolino de Bonfante et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iacobo Vaccaro castrum Trahine.

^aSegue espunta una parola

433. [1458], dicembre 12, indizione VII, Palermo

[f.87v] - XII^o decembris VII indicionis in aula magni hospicii Panormi

Magnificus dominus Therinus^a tamquam castellanus castrum terre Termarum presens coram illustre et potenti domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliiis eodem domino vicerege recipiente illud pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum predictum predicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma, presentibus domino

Iacobo de Bonanno legum doctore, Antonello de Vigintimiliis, Garsia de Neva maiordomo, Antonio Iacobo de Spuches, Iohanne Matheo de Speciale capitano dicte urbis et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Therino^a castrum Termarum.

^aLettura incerta

434. 1458, dicembre] 14, [indizione VII, Palermo]

[f.87v] - XIII^o eiusdem in aula domini viceregis

Antonius de Monteaperto tamquam castellanus castrum civitatis Agrigenti presens coram illustre domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliiis eodem domino vicerege recipiente illud nomine et pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum predictum predicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma, presentibus reverendissimo domino Archiepiscopo panormitano, barone Mazareni, domino Iulio Chanchio de Plathamone, domino Bartholomeo de La Turri et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Monteaperto castrum Agrigenti.

435. 1458, dicembre 14, indizione VII, Palermo]

[f.87v] - Eodem

Maciocta de Alagona tamquam castellanus castrum terre Nari presens coram illustre et potenti domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliiis recipiente illud eodem domino vicerege pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum predictum pro eodem dicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma, presentibus supradictis domino Archiepiscopo et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Maciocta de Alagona castrum Nari.

436. [1458], dicembre 18, [indizione VII], Palermo

f.88r - XVIII° decembris eiusdem indicionis apud Panormum in magno hospicio

Signorino de Signorino tamquam procurator Antonii de Signorino eius fratris castellani castrum Matagilfonis nobilis civitatis Messane prout de procuracione ipsa constitit celebrata manu notarii Sanctoris de Azarello Messane die XXVIII° novembris VII indicionis M°CCCCLVIII° presens coram illustri et potenti domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliiis recipiente illud eodem domino vicerege nomine et pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum predictum pro dicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma, presentibus domino Bartholomeo de la Turri, domino Iacobo de Bonanno, domino Luca Reambau, Minocta Barbucia et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio Signorino castrum Mathagilfonis.

437. [1458, dicembre 18, indizione VII, Palermo]

f.88r - Eodem

Petrus de Petraficta tamquam procurator Ginebre de Zumbo castellana castrum terre Tauromenii prout de procuracione ipsa constitit celebrata manu notarii ***** **** presens coram illustre et potenti domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliiis recipiente illud eodem domino vicerege nomine et pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum predictum pro dicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma, presentibus domino Bartholomeo de la Turri, domino Crapanzano, Minocta Barbucia et aliis.

v. anche 447 (18 febbraio 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Ginebra Zumbo castrum Tauromenii.

438. [1458], dicembre 19, [indizione VII], Palermo

f.88r - XVIII° eiusdem intus salam magni hospicii Panormi

Masius Rizari tamquam procurator nobilis Bartholomei de Galeco vicecastellani castrum Ursini clarissime civitatis Cathanie

prout de procuracione ipsa constitit celebrata manu notarii Laurencii de Burrello die sexto mensis presentis M°CCCCLVIII° presens coram illustri et potenti domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliiis recipiente illud eodem domino vicerege nomine et pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum predictum pro dicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma, presentibus Ferrando lu Lixsi, Raymundo de Parisio, Minocta Barbucia secretariis, Antonio Iacobo de Speciali et aliis.

v. anche 463 (25 marzo 1463).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bartholomeo Galeco castrum Ursini.

439. [1458], dicembre 28, indizione VII, Palermo

[f.88v] - Die XXVIII° decembris VII indicionis apud Panormum

Paulus de Ponte tamquam castellanus castrum terre Salem presens coram illustri et potenti domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis^a evangeliiis recipiente illud eodem domino vicerege pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum predictum pro dicto domino^b rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma, presentibus domino Vassallo Speciali, domino Iacobo de Pilaya, domino Bartholomeo la Turri et Andolino de Bonfante et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Paulo Ponte castrum Salem.

^aSegue espunto *scripturis* ^bSegue una lettera espunta.

440. [1458, dicembre 28, indizione VII, Palermo]

[f.88v] - Eodem

Iohannes de Cali tamquam procurator Iohannis de Mayorca castellani castrum terre Nicosie prout de procuracione ipsa constitit celebrata manu notarii Iohannis de lu Castellu de Messina die XXV° novembris VII indicionis M°CCCCLVIII° presens coram illustri et potenti domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit

tactis sacrosanctis evangeliiis recipiente illud eodem domino vicerege nomine et pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum predictum pro dicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma, presentibus Antonello de Vigintimiliis, Antonio de Agnello, Nicolao de Clemencia, Ingarao de Sgnanes et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Maiorica castrum Nichosie.

441. [1458], novembre 4, [indizione VII], Caltagirone [f.88v] Die III^o novembris eiusdem indicionis apud terram Calathagironi

Dominus Petrus de Matriona tamquam castellanus Castri novi terre Castri Iohannis presens coram illustri domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliiis recipiente illud eodem domino vicerege nomine et pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo dictum castrum illud pro dicto domino rege heredibus et successoribus predictis et fiat in forma, presentibus domino Petro de Speciali, Francisco de Moncata, domino Vassallo Speciali, domino Currado de Castellis, domino Iohanne de Crapanzano, domino Bartholomeo de Amore, Pardo Furnay et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro de Matriona Castrum novum.

442. [1459], gennaio 12, [VII indizione], Palermo f.89r - XII^o ianuarii eiusdem indicionis apud Panormum in capella^a magni hospicii

Magnificus dominus Iohannes de Bonomia tamquam castellanus castrorum terre Corelioni presens coram illustre et potenti domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliiis recipiente illud eodem domino vicerege nomine et pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castra predicta pro dicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma, presentibus reverendissimo domino Archie-

piscono panormitano, domino Iacobo de Pilaya, domino Iacobo de Bonanno, domino Iohanne Crapanzano, Frederico de Montiaperto et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Bononia castra Corleonis

^a Così nel testo.

443. [1459], gennaio 16, [VII indizione], Palermo f.89r

XVI^a eiusdem in aula magni hospicii Panormi

Dominus Nicolaus de Leofante tamquam castellanus castri terre Castri Iohannis presens coram illustri et potenti domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliiis recipiente illud eodem domino vicerege nomine et pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum predictum pro dicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma, presentibus domino Ingarao Cervello, Mariano de Paternione, Paulo de Ponte, domino Archimbao de Leofante, Matheo de lu Portu et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Nicolao de Leofante castrum Castri Iohannis.

^a Precede eodem espunto.

444. [1459], gennaio 16, indizione VII, Palermo] f.89r - Eodem

Iacobus Caxianus de Neapoli tamquam procurator reverendi Episcopi pactensis castellani castri civitatis Pactarum prout de procuracione ipsa constitit celebrata manu notarii Baldi de Marascalis de Pactis^a die XXVIII^o octobris indicionis instantis M^oCCCCLVIII^o presens coram illustri domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliiis recipiente illud eodem domino vicerege nomine et pro parte serenissimi domini regis Iohannis heredum et successorum suorum in eodem regno de tenendo et custodiendo dictum castrum pro dicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis et fiat in forma, presentibus domino Nicolao de Leofante, domino Archimbao de Leofante, domino Ingarao Cervello et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Episcopo pactense castrum Pactarum.

^a In soprilinea su *Iohannis de lu Castellu de Messana* espunto.

445. [1459], febbraio 8, indizione VII, Messina

[f.89v] - Apud nobilem civitatem Messane^a VIII^o februarii VII indicionis

Dominus Fredericus Spatafora miles procurator nobilis Iohannis Spatafora castellani Castris Regalis^b procuratorio nomine prestat coram domino vicerege^c iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter tactis sacrosanctis evangelis eodem domino vicerege recipiente illud pro serenissimo rege Iohanne heredibus et successoribus suis in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum Castris Regalis pro dicto domino rege heredibus et successoribus predictis et fiat in forma ut supra, presentibus domino Iohanne de Crapanzano, Henrico Vuxo et Antonello de Vigintimiliis et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Spatafora castrum Castris Regalis .

^aSul margine sinistro ^bIn interlinea *castellani Castris Regalis* ^cIn interlinea *coram domino vicerege*.

446. [1459], febbraio 12, [indizione VII, Messina]

[f.89v] - XII eiusdem mensis februarii

Dominus Iacobus Muletti castellanus castris Palatii Messane presens coram domino vicerege prestat iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter tactis sacrosanctis^a evangelis eodem domino vicerege recipiente illud pro serenissimo rege Iohanne heredibus et successoribus suis in eodem regno de tenendo et bene custodiendo dictum Palacium pro dicto domino rege et dictis suis heredibus et fiat in forma ut supra, presentibus domino Andrea de Stayti et Iohanne et Alfonso Stayti filiis et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iacobo Muleti castrum Palatii Messane.

^aSegue espunto *scripturis*.

447. [1459, febbraio] 18, [indizione VII, Messina]

[f.89v] - XVIII eiusdem

Nobilis Matheus Compagna de Angelo de nobili civitate Messane procurator ut nobilis Nicolai Compagna castellani castris terre Tauromenii presens coram domino vicerege prestat iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter^a tactis sacrosanctis

evangelis iuxta formam sui privilegii de tenendo et bene custodiendo dictum castrum pro serenissimo^b domino rege Iohanne heredibus et successoribus suis et fiat in forma ut supra, presentibus domino Andrea Stayti milite secreto Messane, Minocata de Barbucia et nobili Frederico Spatafora ut de ipsa procurazione constitit per instrumentum publicum Cesarauguste regni Aragonum celebratum die XXVIII augusti M^oCCCCLVIII per manus Petri Martinez de Alforea notarii publicii.

v. anche 437(18 dicembre 1458).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Nicolao Compagna castrum Tauromenii.

^aSic, segue *ac espunto* ^bIn soprilinea *serenissimo*.

448. [1459], marzo 29, indizione VII, [Messina]

f.90r^a - XXVIII marci VII indicionis

Dominus Cincinellus procurator domini Antonii de Cincinellis neapolitani castellani castris Cephaludi presens coram domino vicerege iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter tactis sacrosanctis evangelis iuxta formam sui privilegii de tenendo et bene custodiendo dictum castrum pro serenissimo domino rege Iohanne heredibus et successoribus suis in dicto regno et fiat in forma ut supra de qua quidem procurazione constitit per instrumentum publicum actum Rome per manus Habel Pauli Lodovici de Aniellis publici imperiali auctoritate notarii die ultimo ianuarii VII indicionis, presentibus domino Iohanne de Vicencio, domino Anthonio Sin regio thesaurario et Andrea Navarro.

v. anche 415 (18 dicembre 1462) e 468 (26 giugno 1466).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Antonio de Cincinellis castrum Cephaludi.

^aAll'inizio del foglio si legge espunto: *XI aprilis VII indicionis. Notarius Nicolaus de Calderario procurator domini Gasparis de Policinis.*

449. [1459, marzo 29, indizione VII, Messina]

f.90r - Eodem

Nobilis Iohannes de Vinenzi vicecastellanus castris ad mare de Panhormo procurator nobilis Iohannis Antonii de Fuxa^a ad hec ut constitit ex procurazione facta Baroli^b die^c secundo marci VII indicionis per manus notarii Nicolai Antonii de Puchio publici notarii

presens coram domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sacris sollempniter tactis sacrosanctis evangeliiis iuxta formam sui privilegii de tenendo et bene custodiendo dictum castrum pro serenissimo domino rege Iohanne heredibus et successoribus suis in dicto regno et fiat in forma ut supra, presentibus domino Iacobo de Pilaya, domino Iohanne de Crapanzano et Raymundo de Parisio secretariis et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Vincentio castrum ad mare Panhormi.

^a In sopralinea da *nobilis* a *Fuxa* ^b In sopralinea *Baroli* su in *civitate Trani* ^c Segue espunto *primo mensis septembris*.

450. [1458], novembre 3, indizione VII, Caltagirone

[f.90v] - Tercio novembris VII indicionis in terra Calatagironi videlicet in aula Iacobi de Mohac ubi dominus vicerex ad presens residebat

Nobilis Iohannes de Paternione miles castellanus castrum terre Nothi presens coram domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter tactis sacrosanctis evangeliiis iuxta formam sui privilegii de tenendo et bene custodiendo dictum castrum pro domino rege Iohanne heredibus et successoribus suis et fiat in forma ut supra, presentibus domino Petro de Speciali, Guido Gaytano, Loysio Saccano, domino Bartholomeo Lombardo et Salvatore de lu Portu.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Paternione castrum Nothi.

451. [1458], novembre 4, indizione VII, Siracusa

[f.90v] - Apud civitatem Syracusarum^a IIII^o novembris VII indicionis

Petrus de Laguna presens coram domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter tactis sacrosanctis evangeliiis iuxta formam sui privilegii de tenendo et bene custodiendo^b castrum Vizini pro domino rege Iohanne heredibus et successoribus suis et fiat in forma ut supra, presentibus domino Iacobo de Pilaya, domino Iacobo de Bonanno et Iohanne de Crapanzano et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Petro dela Guna castrum Vizini.

^aTrascritto sul margine sinistro. Il giuramento è contrassegnato con la lettera *b*. ^b Segue espunto *dictum*.

452. [1458], ottobre 27, indizione VII, [Siracusa]

[f.90v] - XXVII^o octobris VII indicionis

Nobilis Golsalvus^a de Nava castellanus castrum de Marlecto fidelissime civitatis Syracusarum presens coram domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter tactis sacrosanctis evangeliiis iuxta formam sui privilegii de tenendo et custodiendo dictum castrum pro domino rege Iohanne heredibus et successoribus suis et fiat in forma ut supra, presentibus domino Iohanne de Crapanzano, Minoceta de Barbucia, Furtugno Dies et aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Golsalvo de Nava castrum Marlectu.

^a Così nel testo.

453. [1458], ottobre 27, indizione VII, Siracusa]

[f.90v]-91r - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Galzerandus de Monpalao castellanus castrum de Castrinova^a fidelissime civitatis Syracusarum presens coram domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter tactis sacrosanctis evangeliiis iuxta formam sui privilegii de tenendo et bene custodiendo dictum castrum pro domino rege Iohanne heredibus et successoribus suis et fiat in forma ut supra.

Sul margine sinistro di altra mano:

pro Galcerando Monpalau castrum de Castrinova^a

^aLettura incerta.

454. [1458], ottobre 27, indizione VII, Siracusa]

f.91r - Eodem coram eisdem testibus

Iohannes de Merles castellanus castrum Triminiachi civitatis Syracusarum presens coram domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter tactis sacrosanctis evangeliiis iuxta formam sui privilegii de tenendo et bene custodiendo dictum castrum pro domino rege Iohanne heredibus et successoribus suis et fiat in forma ut supra.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne de Merles castrum Triminiachi.

455. [1458, ottobre 27, indizione VII, Siracusa]
f.91r - Eodem

Nobilis frater Iohannes de Begloc castellanus castrum terre Miney presens coram domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter tactis sacrosanctis evangeliis iuxta formam sui privilegii de tenendo et bene custodiendo dictum castrum pro domino rege Iohanne heredibus et successoribus suis et fiat in forma ut supra, presentibus dominis Iulio Sancio de Plathamone, Francisco Martorell et Iacobo de Bonanno pro testibus.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro fratre Iohanne de Belloch castrum Minei.

456. [1458, ottobre 27, indizione VII, Siracusa]
f.91r - Eodem coram eisdem testibus

Nobilis Franciscus de Ribes castellanus castrum terre Leontini presens coram domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter tactis sacrosanctis evangelis iuxta formam sui privilegii de tenendo et bene custodiendo dictum castrum pro domino rege Iohanne heredibus et successoribus suis et fiat in forma ut supra.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Francisco de Ribes castrum Leontini.

457. [1458, ottobre] 28, [indizione VII, Siracusa].
[f.91v] - XXVIII° eiusdem

Nobilis Nicolaus de Rostra castellanus castrum terre Leontini presens coram domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter tactis sacrosanctis evangeliis iuxta formam sui privilegii de tenendo et bene custodiendo dictum castrum pro domino rege Iohanne heredibus et successoribus suis et fiat in forma ut supra, presentibus dominis Antonio de Mantello, Iulio Sancio de Plathamone et Minoceta de Barbucia.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Nicolao Rostra castrum Leontini.

458. [1458], luglio 28, indizione VII, Palermo
[f.91v] - Apud Panormum^a XVIII° iulii VII indicionis

Nobilis Garaus Isgnanes procurator nobilis Iohannis de Guinara castellani castrum maris civitatis et insole Meliveti ut de procuracione ipsa celebrata Meliveti XII° septembris VII indicionis per manus notarii Friderici Calana constitit presens coram domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter tactis sacrosanctis evangeliis iuxta formam sui privilegii de tenendo et bene custodiendo dictum castrum pro domino rege Iohanne heredibus et successoribus suis et fiat in forma ut supra, presentibus domino Episcopo mazarensi, domino Iohanne de Crapanzano et Raymundo de Parisio.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Garaus Isgnaves castrum maris Meliveti.

^aTrascritto sul margine sinistro. Più in basso è una annotazione: *Notatur quod fuerunt recepti testes per quos constitit quod non habuit dictus Iohannes () de dicto iuramento prestando infra mensem.*

459. [1460], giugno 26, indizione VIII, [Palermo]
f.92r - XXVI iunii VIII indicionis

Dominus Gonsalvus de Nava miles castellanus Xigli siti in Regno Neapoli^a presens coram domino vicerege prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac iuravit sollempniter tactis sacrosanctis evangeliis^b de tenendo et bene custodiendo dictum castrum pro domino nostro rege Iohanne heredibus et successoribus suis et fiat in forma ut supra, presentibus domino^c Iacobo de Bonanno^d et Minoceta de Barbucia, domino conservatore Sicilie et Antonio de Monaco.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gonsalvo de Nava castrum Xigli.

^aIn soprallinea con segno di richiamo da *siti* a *Neapoli* ^bSegue espunto *iuxta formam* ^cEspunta s finale ^dRiscritto su altra parola. Segue espunto con un tratto di penna una parola e *Iulio Sancio de; Plathamone* è espunto con una serie di puntini sottoscritti.

460. 1460, ottobre 10, indizione VIII, [Palermo]
f.92r - X° octobris VIII indicionis MillesimoCCCCLX°

Nobilis Antonius de Calaxibetta procurator Gonsalvi de Claves^a vicecastellani castrum terre Placie ut de procuracione ipsa celebrata

Placie die III^o octobris VIII^o indicionis per manus notarii Bernardi de Aydono constitit in presencia illustris domini viceregis personaliter constitutus prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum de retinendo dictum castrum pro domino nostro rege etc., presentibus nobili Roderico de Paternione, domino Iacobo de Bonanno et notario Andrea de Aprea.

v. anche 429 (14 novembre 1458)

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Gonsalvo de Claves castrum Placie.

^a Segue *ut de procuracione* espunto.

461. [1463], gennaio 4, indizione XI, Palermo

[f.92v - Apud Panormum^a III^o ianuarii XI indicionis

Nobilis Minocta de Barbucia regius secretarius procurator nobilis Iohannis Meges castellani castrum civitatis Drepani pro ut de procuracione ipsa celebrata Drepani die XI^o decembris XI indicionis per manus notarii Iohannis de Castellione ut constitit nec non et de regio privilegio vigore cuius dictam castellaniam possidet in posse magistri domini prothonotarii eiusque locumtenentis de mandato illustris domini magistri iusticiarii fidehomagium prestitit manibus et ore comendatum de tenendo et regendo dictum castrum pro regia maiestate iuxta usum et consuetudinem Hispanie ac iuxta formam dicti sui privilegii.

v. anche 431 (26 novembre 1458).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Iohanne Meges castrum Drepani.

^a A sinistra in alto del foglio vicinissimo al margine superiore.

462. [1463], febbraio 28, indizione XI, Palermo

[f.92v] - XXVIII^o februarii XI indicionis

Dominus Iohannes de Romano miles procurator nobilis Friderici Spatafora condam domini Corradi ut de procuracione ipsa celebrata Messane die XXII^o ianuarii XI indictionis per manus notarii Bernardi Chamarda puplici notarii prestitit iuramentum et homagium in posse domini prothonotarii pro turri di lu Faru in forma.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Federico Spatafora turris Fari.

463. [1463], marzo 25, indizione XI, [Palermo]

[f.92v] - XXV marcii XI indicionis

Nobilis Bartholomeus Gallegus vicecastellanus castrum Ursini clarissime civitatis Cathanie^a prestitit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliis in posse nobilis Iohannis de Rocto vicecapitani dicte^b clarissime civitatis Cathanie illud recipientis de mandato et ordinacione illustris domini magistri iusticiarii pro^c serenissimo domino nostro rege Iohanne heredibus et successoribus suis in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum^d Ursini predictum pro dicto domino rege heredibus et successoribus suis predictis ac etiam de servando fidelitatem eo modo prout castellani dicti regni tenentur secundum constitutiones pragmaticas et capitula regni ac etiam secundum usum Hispanie et secundum formam privilegiorum et provisionum suarum ad quas et que omnia supradicta se refert volens illa que continentur in illis haberi hic expressis et specificis mentionatis, presentibus pro testibus Iohanne lu Iaconu et Thomasio Rizari et aliis intus dictum castrum existentibus.

v. anche 438 (19 dicembre 1458) e 465 (2 settembre 1463).

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Bartholomeo Gallego castrum Ursini Cathanie.

^aIn soprallinea da *vicecastellanus a Cathanie* ^bIn soprallinea ^c Segue *parte* espunto ^d Segue *illud* espunto. Sul margine destro è trascritto: *Ursini predictum* seguito da *civitatis Cathanie* espunto.

464. [1463] 24 marzo-21 maggio, indizione XI, [Aci]

f.93r - XXIII marcii XI indicionis

Illustris dominus magister iusticiarius exstans ante ianuam castrum Iacii dicendo alta voce: O di lu castellu; et Bonfiglu lu Munti exstans supra portam dicti^a castrum respondit: Cui siti vui. Et dictus magister iusticiarius dixit: Eu su lu magistrum iusticeri di Sichilia chi dimandu la possessioni di^b quistu castellu pro parte di la maiestati di lu nostru serenissimu re don Iohanni; et idem Bonfiglu iterum replicavit et dixit: Siti vui lu magistrum iusticeri di Sichilia; et ipse respondit: Si. Et Bonfiglu dixit presentibus quam pluribus personis: A vui secretariu pregu chi [...] levari vua[.....]^c: questu esti lu magistrum iusticeri di Sichilia. Et iterum idem illustris^d dixit: O di lu castellu, per modum ut supra, dictum est et fuit responsum predictum Bonfiglu etiam ut supra tribus vicibus per

ipsa seu similia verba. Tandem idem Bonfiglu^e aperuit ianuam et dedit claves dicte ianue prefato illustri domino magistro iusticiario, cui dixit: Haviritimi per fidei vassallu di lu serenissimo Re. Et ipse respondit: Si; presentibus domino Guillelmo Raymundo de Montecatheno et domino Guillelmo condam Simonis, nobilibus Nardo Stistino, Friderico de Leto secretario, domino Iacobo de Bonanno, domino Iohanne de Vicencio, domino Bartholomeo de Lombardo et domino Bartholomeo la Turri.

Sul margine sinistro di altra mano:

Restitutio clavium castris Iacii facta per Bonfilium lu Munti magistro iusticiario.

[f.93v]

Eodem intus castrum

Magnificus dominus Guillelmus Raymundus de Montecatheno maior annis castellanus castris terre Iacii prestitit in manibus dicti magistri iusticiarii iuramentum et homagium de tenendo dictum castrum Iacii ad omnem ordinationem et mandatum dicti illustris pro parte^f domini nostri regis Iohannis ad usum Hispanie etc. et fiat in forma.

Sul margine sinistro di altra mano:

Pro Guillelmo Raymundo de Montecatheno castrum Iacii.

Eodem

Omnes infrascripti socii prestiterunt iuramentum et homagium in manibus dicti magistri castellani de stando in dicto castro ad omnem sui ordinationem et mandatum pro regio servicio, videlicet: Bonfiglu lu Monti, Iohannes lu Munti, Nicolaus Munsumi, Iohannes Granzulla Gascuni, Antonius de Guectu, Iohannes Guerchu, Iohannes de Pitruni, Micheli de Notu, Philippu Albanisi, Franciscu Ienuisi, Iohannes de Carachulu, Andrea de Luxutu, Iohannes de Maugeri, Georgius Ienuisi, Stephanu Pras, Guillelmu Nuchera, Guillelmu Mirisindo, Christofalu de Branca, Pinus de Cusenza, Hyeronimu de Berliono, Luca Maiorkinu, magister Iacobu de Armigeri^g Spingarderi^h.

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum sociorum castris Iacii.

f.94r

Eodem

Illustris dominus magistrer iusticiarius, dominus Iacobus de Bonanno, dominus Iohannes de Vicencio, dominus Bartholomeus

la Turri iurarunt ad sancta quatuor evangeliaⁱ in manibus mei Iohannis de Medico regii locumtenentis et magistri notarii in officio prothonotarii observare et observari facere capitula per dictum illustrem concessa Bonfiglu et Iohanni lu Munti fratribus et sociis ac aliis in dictis capitulis nominatis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum de servando capitula Bonfilio et Ianni lu Munti concessa.

XXVI eiusdem

Illustris dominus magister iusticiarius dedit nobili Bartholomeo Gallego castellano castris Ursini clarissime civitatis Cathanie carcerandos dominum Sancium de Platamone et Sallimbeni eius filium quos tenere debet ad omnem requisicionem et mandatum dicti domini magistri iusticiarii et sic dictus castellanus dedit fidem et consilium^l prefato domino magistro magistro iusticiario, presentibus domino Bartholomeo La Turri, domino Iohanne de Vicencio et domino Friderico de Leto et quam pluribus aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum Bartholomei Gallego de tenendo carceratos Sancium et Sallimbenum Platamone carceratos.

f.94r-v - Die XXI madii XI indicionis millesimo CCCCLXIII^o apud castrum Iacii ante ianuam

Illustris et potens dominus^m regni Sicilie magister iusticiarius mandavit et mandat magnifico viro Guillelmo Raymundo de Moncata militi maiori annis quatenus det et consignet tenutam seu possessionem castris Iacii sibi ipsi magistro iusticiario ut in possessionem eandem inducat et in mictat magnificum virum dominum Petrum de Castellis militem secretum clarissime civitatis Cathanie procuratorem substitutum per magnificum dominum Antonium Sin militemⁿ regni Sicilie regium thesaurarium et procuratorem serenissimi domini nostri regis Iohannis pro execucione sentencie late per magna regia curie olim die ****^o absolvens et liberans eundem magnificum Guillelmum Raymundum a iuramento et homagio quod prestitit eidem illustri domino magistro iusticiario de tenendo dictum castrum pro dicto magistro iusticiario nomine et pro parte predicti serenissimi domini nostri regis Iohannis qui magnificus Guillelmus Raymundus in presencia magnificorum dominorum locumtenentis^o in officio magistri iusticiarii predicti et duorum ex iudicibus magne regie curie, videlicet domini Bartholomei Lombardo et domini Iacobi

de Chirco dedit et cosignavit possessionem et tenutam dicti castri prefato illustri domino magistro iusticiario per inductionem in iddem castrum et traddicionem clavium^p predictis magnificis locumtenenti et iudicibus Rogerio Bellomo, Antonio de Iuvenio, Stephano Macri, Friderico de Leto secretariis et quam pluribus aliis.

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum consignacionis castri Iacii pro Petro de Castellis. f.94v-95r

Eodem

Magnificus dominus Petrus de Castellis secretus clarissime civitatis Cathanie procurator magnifici domini Antonii Sin militis regii thesaurarii ut constitit tenore cuiusdam procuratorii instrumentii celebrati manu notarii Iohannis de Guaglardo die XXIII mensis marcii instantis XI indicionis vigore et auctoritate mandati sui constituit fecit et ordinavit castellanum predicti castri Iacii predictum magnificum dominum Guillelmum Raymundum a quo recepit iuramentum et homagium manibus et ore sibi^a comendatum de tenendo et regendo castrum predictum ad mandatum et ordinacionem serenissimi domini nostri regis Iohannis predicti et prefati magnifici domini Antonii Sin regii thesaurarii cui magnifico domino Petro procuratori ut supra mandanti eidem^r magnifico Guillelmo Raymundo quod teneret dictum castrum ad usum Hispanie prefatus magnificus Guillelmus Raymundus promisit et se obligavit tenere dictum castrum ad usum predictum Hispanie, presentibus prefatis magnificis locumtenente, iudicibus magne regie curie, Rogerio Bellomo, Antonio de Iuvenio, Stephano Macri et Friderico de Leto secretariis et quam pluribus aliis.

v. anche 172 (1 giugno 1459); Canc. 100, f. 127r; conf. 129 (2 maggio 1452).

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum Guillelmi Raymundi de Montecatheno pro castro Iacii.

^aSegue una parola espunta ^b Segue una parola espunta ^cLettura incerta ^d Segue una lettera espunta ^eSegue *dedit* espunto ^fCon segno di richiamo in soprilinea *dicti illustris pro parte* ^gLettura incerta ^hI nomi sono trascritti su due colonne ⁱSeguono due lettere espunte ^lLettura incerta ^mIn soprilinea ⁿIn soprilinea ^oSegue espunto *et duorum ex iudicibus* ^pSegue *presentibus* espunto ^qIn soprilinea ^rSegue espunto *Guillelmo Ray*.

465. [1463] settembre 2, indizione XII, [...]

f.95r - II° septembris XII indicionis

Nobilis Ioannes de Stayti secretus nobilis civitatis Messane tam suo proprio nomine quam tamquam nobilis Francisci de Statella baronis Rocelle prout de procuracione celebrata die^a XXI mensis novembris M°CCCC°XII in civitate Balangarii per manus notarii Ioannis Saniordi de scribania domini regis prestitit iuramentum et homagium in manibus illustris domini viceregis pro parte domini constituentis de tenendo et custodiendo seu teneri et custodiri facere castrum Ursini clarissime civitatis Cathanie^b pro serenissimo domino nostro rege heredibus et successoribus suis in hoc regno ad usum Ispanie etc.^c ac secundum formam privilegiorum dicti constituetis^c etc.

v. anche 438 (19 dicembre 1458) e 463 (25 marzo 1463); Canc. 100, f. 122r.

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum Iohannis Stayti pro castro Ursini Cathanie.

^aIn soprilinea ^bSegue espunto *ad usum* ^cCosì nel testo

466. 1466 marzo 4, indizione XIII, Messina

[f.95v] - Die III° marcii XIII indicionis M°CCCCLXV apud Messanam

Spectabilis et magnificus vir Iohannes Thomasius miles magister iusticiarius regni Sicilie^a cui concessa fuit^b post mortem spectabilis et magnifici eius patris qui de proximo mortuus extitit castellania castelli sacri Palacii felicis urbis Panormi ad usum et consuetudinem Yspanie per regiam maiestatem prout patet tenore cuiusdam regii privilegii dati etc. prestitit iuramentum et fidehomagium manibus et ore comendatum in manibus et posse illustris et potentis domini viceregis illud nomine regie maiestatis heredum et successorum suorum recipientis de tenendo et regendo ac teneri et regi faciendo castellum predictum sacri Palacii ad usum et consuetudinem predictam Yspanie et ad fidelitatem mandatum ordinacionem et servicium prefate regie maiestatis heredum et successorum suorum et secundum etiam formam et continenciam suorum privilegiorum, presentibus reverendissimo in Christo patre Archiepiscopo Messane, magnificis viris domino^c Nicolao de Septimo locumtenente in officio magistri iusticiarii, Iacobo de Pilaya et Iohanne Ansalone legum doctore, iudicibus magne curie, Christofaro Benedictis magistro secreto et nonnullis aliis nobilibus.

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum spectabilis Iohannis Thomasii de Montecatheno pro sacro Palacio Panormi .

^aSegue espunto *filius legitimus* ^b Segue espunto *propter m* ^c Segue espunto *Petro Sancho de Calatayubo*.

467. [1466, marzo 4, indizione XIII, Messina] [f.95v] - Eodem

Prefatus spectabilis cui concessa fuerunt post mortem spectabilis eius patris qui de proximo mortuus extitit castella terre Leocate per regiam maiestatem ut patet tenore cuiusdam privilegii dati **** prestittit iuramentum et fidehomagium manibus et ore comendatum in posse et manibus prefati illustris domini viceregis illud recipientis nomine regie maiestatis et suorum heredum et successorum de tenendo et regendo castella predicta ac teneri et regi faciendo ad omnem fidelitatem mandatum et ordinacionem ac servicium regie predictae maiestatis et suorum heredum et successorum iuxta et secundum formam et continenciam predicti sui privilegii et concessionis regie, presentibus^a qui supra.

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum spectabilis Iohannes Thome de Montecatheno pro castris Leocate.

^aSegue *quibus* espunto.

468. 1466, giugno 26, indizione XIII, Palermo

f.96r - Apud Panormum^a XXVI iunii XIII indictionis M^oCCCCLXVI^o

Nobilis Raymus Gactula de Gayeta vicecastellanus castris Cepheludi ordinatus per dominum Antonium Cicinellum eiusdem castris castellanum ut constitit per quandam suam licteram illustris domini viceregi directam tenoris sequentis videlicet illustris et excellenti domino don Lupo Cimena viceregi Sicilie etc. tamquam domino honorando: Illustris et excellens dominus post recomendacionem per respecto chi lo patre et fratelli de Anello de Raho presente mio vicecastellano del castello de Cefalone me hanno pregato vel devesse fare venire pro certe loro facende, me estato bisogno providere de un altro vicecastellano lo quale ey lo presente portatore Raymo Gactula a chi ho commiso et ordenato debea venire a la signoria vostra ad facere sacramento et homagio como vicere de la maiestate del serenissimo Re d'Aragona. Datum Neapoli die penultimo mensis maii 1466. Servitor de vostra signoria Antonio Cicinello. Virtute cuius quidem lictere prefatus illustris dominus vicere rex mandavit recipi debere presens iuramentum

et homagium, presens coram dicto illustri domino vicerege prestittit iuramentum et homagium manibus et ore comendatum ac sollempniter iuravit tactis sacrosanctis evangeliiis eodem domino vicerege recipiente illud pro serenissimo domino nostro rege Iohanne heredibus et successoribus suis in eodem regno de tenendo et custodiendo castrum predictum ad omnem ordinacionem et mandatum dicti regis heredum et successorum predictorum ac etiam de servando fidelitatem eo modo et prout castellani dicti regni Sicilie tenentur secundum constituciones pragmaticarum et capitula regni ac etiam secundum usum Hispanie et secundum formam et provisionum suarum ad que et quas omnia supradicta se refert volens illa que continentur in illis haberi hic pro expressis et specificis mentionatis, presentibus pro testibus spectabilibus comitibus Calatanixecte et Calatabellocte, domino Iohanne de Cardona et domino Perio Sancio Centilles et domino Iohanne de Vicencio.

v. anche 415 (18 dicembre 1462) e 448 (29 marzo 1459).

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum Raymi Gactula pro castro Cephaludi.

^a In alto sul margine sinistro.

469. 1468, maggio 11, indizione I, Palermo

[f.96v] - Die XI^o madii prime indicionis MillesimoCCCCLXVIII apud Panormum et in hospicio regio vocato lu Steri.

Nobilis dominus Fridericus de Diana miles qui paulo ante emit castrum inferiorem terre Corolioni pro Dominico Plana prout continet in puplico contractu celebrato manu notarii Iacobi de Comite publicato in presencia illustris domini viceregis prestittit iuramentum et fidehomagium manibus et ore comendatum in manibus et posse eiusdem illustris domini viceregis illud nomine serenissimi domini nostri regis heredum et successorum suorum recipientis de tenendo regendo et gubernando castrum predictum pro Dominico Plana ad servicium fidelitatem ordinacionem et mandatum eiusdem serenissimi domini nostri regis heredum et successorum suorum, presentibus magnifico viro Petro Sancho Calatayubio, Iohanne Antonio Fuxa, Luca Pullastra et Iohanne Soler ^a.

Sul margine sinistro di altra mano:

Iuramentum Friderici de Diana pro^b castro inferiori Corleonis.

^a La metà inferiore del foglio è priva di giuramenti registrati Segue espunto *feuda*.

De iuramentis et fidehomagiis prestitis per castellanos infrascriptos.
f.107r(98r)

A

Aloysius Perrollos

ff.95

Alfonsus Li Chani

ff.95

Antonio Sin

ff.96

Antonius de Monteaperto

ff.96

Antonius Signorino

ff.97a

Antonius Cicinelli

ff.99

B

Bartholomeus Galeu

ff.97

Idem Bartholomeus

ff.101

Pro dicto Bartholomeus

ff.103

C

Consalvus de Nava

ff.99

Calceranus Munpalao

ff.99

D

f.107v(98v)

E

Episcopus pactensis

ff.98

F

Fridericus Lu Nanfu

ff.95

Franciscus Rubes

ff.100

Franciscus Spatafora

ff.101

Franciscus Statella et socio

ff.103

Fridericus Deiana

ff.105

G

Ginebra de Zumbo

ff.97

Gonsalvus de Nava

ff.101

Gonsalvus Claves

ff.101

Guillelmus Raymundus de

Moncata magister

iusticiarius

ff.102

Guillelmus Raymundus

Montecateno ff.102

Pro Guillelmus Raymundus

mag.iust. ff.103

Pro dicto dom.Guill.Raym.

Moncata super castellania Iacii

ff.103

I

Iohannes de Amico

ff.95

Iohannes Meges

ff.96

Iacobus Vaccaro

ff.96

Iohannes Maiorca

ff.97

Iohannes Bononia

ff.98

Iohannes Spatafora

ff.98

Iacobus Muleti

ff.98

Iohannes Antonius Fuxa

ff.99

Iohannes de Paternione

ff.99

Iohannes Merleto

ff.100

frater Iohannes Baloc

ff.100

Iohannes Guinara

ff.100

Iohannes Mege

ff.101

Iohannes Lu Munti et socii

ff.102

Iohannes Bonano et socii

Magne Regie Cur. iudices

ff.103

Illustris Iohannes Thomasius

ff.104

Idem spectabilis

ff.104

f.108r(99r)

L

Ludovicus Soler

ff.96

M

Maciocta Alagona

ff.96

Matheus Compagna pro nob.

Nicolao Compagna

ff.98

N

Nicolaus Leofante

ff.98

Nicolaus Rostra

ff.100

O

f.108v(99v)

P

Petrus Cases

ff.95

Paulus Ponte

ff.97

Petrus Matriona

ff.97

Petrus de Lagona

ff.99

R

Raymundus Gactula de Gaeta

ff.105

S

Stephanus Porco pro cast.

Cephaludi

ff.77

T^b

INDICE DEL VOLUME

I.	<i>Diplomata ad ius publicum feudale siculum pertinentia</i>	07
II.	Alfonso il Magnanimo e la <i>recognitio</i> dei feudi di Sicilia 1453-1454	29
III.	Il <i>quaternus</i> dei giuramenti e degli omaggi 1456-1463	71
IV.	Nota descrittiva del <i>quaternus</i> e criteri di edizione	93
	<i>Appendici</i>	103

Grafica e impaginazione

VALERIA PATTI

Stampa

FOTOGRAF S.N.C. - PALERMO

per conto dell'associazione no profit "Mediterranea"

Maggio 2013